

Rapporto Unioncamere 2013

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di commercio

■ a cura del Centro Studi Unioncamere

Lo scenario economico regionale

Rapporto 2013

11^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
14 GIUGNO 2013 
UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Unioncamere
Molise



Camera di Commercio
Campobasso



Camera di Commercio
Isernia

Lo scenario economico regionale

Vice Presidente Unioncamere Molise: Amodio De Angelis
Segretario Generale Unioncamere Molise: Lorella Palladino

Coordinamento redazionale: Lorella Palladino, Luca Marracino
Redazione ed elaborazioni: Roberto Santella
Unioncamere Molise
Ufficio Studi e Ricerche

Rapporto concluso il 07/06/2013

Sommario

Sommario	
1 La contabilità economica territoriale	1
Il contesto economico	1
La ripartizione del Valore Aggiunto	3
Reddito disponibile e consumi delle famiglie.....	8
La condizione di povertà delle famiglie	10
L'inflazione.....	12
2 Il consuntivo strutturale del 2012	15
Le unità locali e gli addetti.....	15
Il tessuto produttivo molisano - la demografia delle imprese	19
I settori di attività economica.....	26
Le forme giuridiche.....	29
L'imprenditoria giovanile.....	31
L'imprenditoria straniera.....	35
L'imprenditoria femminile.....	37
Le imprese artigiane	44
Aggiornamenti al primo trimestre 2013.....	46
Gli indicatori di bilancio delle società di capitale	49
3 L'evoluzione di alcuni settori dell'economia molisana	52
Il settore energetico e la green economy.....	52
Il settore delle costruzioni	57
4 Il Mercato del lavoro	62
Quadro generale.....	62
Gli occupati per settore di attività economica	65
Le persone in cerca di occupazione.....	70
Gli ammortizzatori sociali	73
I movimenti occupazionali previsti dal sistema informativo Excelsior.....	77
5 Scenari futuri. L'innovazione. L'investimento nei saperi	83
Gli scenari di sviluppo	83
Ricerca e sviluppo	87
Marchi e Brevetti.....	92
La Bilancia Tecnologica dei Pagamenti.....	94
La banda larga.....	97

6	Il sistema creditizio molisano.....	99
	Struttura del sistema bancario	99
	Impieghi Bancari	100
	Depositi Bancari.....	105
	Qualità del credito	106
7	Il commercio internazionale	110
	Flussi commerciali	110
	Importazioni ed esportazioni per macrosettore	112
	I paesi di sbocco e quelli di approvvigionamento	118
8	La spesa per le infrastrutture.....	123
	Le infrastrutture	123
9	Qualità della vita e ambiente.....	129
	Qualità della vita.....	129
	La diffusione del verde pubblico e la raccolta di rifiuti urbani	133
	Le caratteristiche demografiche della regione Molise	136

1 La contabilità economica territoriale

Il contesto economico

Dallo scorso autunno il quadro economico internazionale è stato caratterizzato da un miglioramento della *performance* delle economie emergenti e dalla stabilizzazione delle condizioni dei mercati finanziari. Nell'area dell'euro la pressione sui titoli sovrani europei si è ridotta e gli spread si sono attestati a livelli vicini a quelli di due anni fa, mentre negli Stati Uniti è stato parzialmente scongiurato il rischio di una forte restrizione del bilancio pubblico. Nei primi mesi del 2013 nelle economie dei paesi emergenti si è confermato, in particolare in Cina, il rafforzamento ciclico già in corso dalla seconda metà del 2012.

Nei paesi avanzati, nel biennio 2013-2014 la ripresa continuerà a presentare ritmi eterogenei. Negli Stati Uniti, gli indicatori anticipatori segnalano una crescita sostenuta nel breve termine. Il tasso di espansione del Pil rimarrebbe appena al di sotto del 2% quest'anno, per poi accelerare verso il 3% nel 2014.

Nell'area dell'euro, l'attività economica dovrebbe ridursi anche nel 2013 (-0,4%). L'inversione di questa tendenza alla diminuzione del Pil è prevista nel secondo semestre dell'anno corrente, per proseguire in misura contenuta nel 2014 (+1,0%). Il perdurare dei processi di consolidamento della finanza pubblica, il clima di incertezza e le difficili condizioni del mercato del lavoro non favorirebbero una ripresa più robusta di consumi e investimenti. L'andamento più dinamico dell'economia statunitense rispetto a quella dell'area euro, in particolare nel 2014, determinerebbe un leggero apprezzamento del dollaro (circa dell'1%), dopo la sostanziale stabilizzazione del 2013.

Nei paesi emergenti ci si attende un rafforzamento dell'espansione economica per l'anno in corso e una accelerazione nel 2014, per effetto della ripresa della domanda delle economie avanzate e del perdurare di condizioni macroeconomiche favorevoli (bassi tassi di interesse, forti afflussi di capitale dall'estero, elevati prezzi delle materie prime). Il Pil crescerebbe del 5,3% nel 2013 e del 5,5% nel 2014. Alla graduale ripresa ciclica internazionale si accompagnerebbe una più vivace dinamica degli scambi mondiali. L'anno corrente si chiuderebbe con un tasso di espansione medio in termini reali del 3,6% cui seguirebbe una consistente accelerazione del 6,2% nel 2014.

Tabella 1.1: Principali variabili internazionali

Anni 2012-2014, variazioni percentuali sull'anno precedente

	2012	2013	2014
Prezzo del Brent (dollari a barile)	112	106,2	107,2
Tasso di cambio dollaro/euro	1,29	1,29	1,28
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	2,4	3,6	6,2
PIL			
Mondo	3,2	3,2	3,8
Paesi avanzati	1,2	1,5	2
Usa	2,2	1,9	2,9
Giappone	2	1	2
Area euro	-0,5	-0,4	1
Paesi emergenti	5,1	5,3	5,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Prospettive per l'economia italiana

In Italia, la caduta congiunturale del Pil iniziata nel terzo trimestre del 2011 dovrebbe proseguire, con intensità più contenute, almeno fino al terzo trimestre del 2013. Nel 2013 le famiglie continuerebbero a sperimentare un'ulteriore riduzione del reddito disponibile, con inevitabili conseguenze negative sulla spesa per consumi rispetto all'anno precedente. La fase di deterioramento del potere di acquisto dovrebbe arrestarsi solo nel 2014. Il miglioramento delle condizioni di liquidità derivante dalle misure recentemente adottate per favorire il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche nei confronti dei creditori

privati, sarebbe destinato prevalentemente a ricostituire i livelli di risparmio. L'incidenza delle famiglie in grado di effettuare risparmi è infatti ormai ai livelli della crisi del 2009. Allo stesso tempo, la ripresa della propensione a investire da parte delle imprese appare poco probabile a causa dei livelli minimi di capacità utilizzata e della perdurante debolezza della domanda interna. Nel 2014 il miglioramento delle condizioni di liquidità, quale eventuale risultato della restituzione dei crediti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche, può favorire la ripresa degli investimenti privati.

Tabella 1.2: Previsioni per l'economia italiana – Pil e principali componenti

Anni 2010-2014, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

	2010	2011	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	1,7	0,4	-2,4	-1,4	0,7
Importazioni di beni e servizi fob	12,6	0,5	-7,7	-1,5	3,8
Esportazioni di beni e servizi fob	11,4	5,9	2,3	2,3	3,9
Domanda interna incluse le scorte	2,1	-1,0	-5,3	-2,5	0,6
Spesa delle famiglie residenti	1,5	0,1	-4,3	-1,6	0,4
Spesa delle AP e ISP	-0,4	-1,2	-2,9	-1,7	-0,4
Investimenti fissi lordi	0,6	-1,8	-8,0	-3,5	2,9
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	2,9	2,8	1,8	1,7
Deflatore del prodotto interno lordo	0,4	1,3	1,6	1,6	1,7
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,8	1,3	1,0	1,0	1,3
Unità di lavoro	-1,1	0,1	-1,1	-1,0	0,1
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	10,7	11,9	12,3
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-1,9	-1,5	1,2	2,6	2,9
Contributi alla crescita del Pil					
Domanda interna (al netto var. delle scorte)	0,9	-0,5	-4,8	-2,0	0,7
Domanda estera netta	-0,4	1,4	3,0	1,1	0,1
Variazione delle scorte	1,1	-0,5	-0,6	-0,5	-0,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Prospettive per l'economia italiana*

La ripartizione del Valore Aggiunto

I dati sul valore aggiunto a livello territoriale sono stati rielaborati come ogni anno dall'istituto Tagliacarne e fanno riferimento al 2011, quando, soprattutto dalla seconda metà dell'anno, il quadro economico si è aggravato ulteriormente e la crisi finanziaria globale ha causato un aumento vertiginoso del debito sovrano nelle economie avanzate.

Tabella 1.3: Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Anno 2011. Dati in milioni di euro

		Campobasso		Isernia		MOLISE	
		Valore assoluto	Var. 2011/2010	Valore assoluto	Var. 2011/2010	Valore assoluto	Var. 2011/2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca		191,5	19,9%	63,3	0,6%	254,8	14,4%
Industria	Industria in senso stretto	713,4	-11,7%	267,6	16,2%	981,03	-5,5%
	Costruzioni	306,6	1,1%	122,3	2,8%	428,9	1,6%
	Totale Industria	1.020,1	-8,2%	389,9	11,7%	1.409,93	-3,5%
Servizi		3.006,3	-3,1%	1.100,1	-5,3%	4106,4	-3,7%
TOTALE		4.217,9	-3,5%	1.553,2	-1,3%	5.771,13	-3,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

L'analisi dei dati mostra subito per la nostra regione una variazione negativa generalizzata alle due province del valore aggiunto totale: più sostenuta nella provincia di Campobasso (-3,5% rispetto al 2010), a causa soprattutto delle perdite nel settore dell'industria in senso stretto e dei servizi, di portata minore in quella di Isernia dove le variazioni negative sono concentrate tutte nel settore terziario.

Addirittura guardando ai valori procapite e ampliando il confronto al 2009 con le altre zone d'Italia, il Molise compare con una variazione negativa del valore aggiunto a differenza delle altre ripartizioni geografiche tutte con segno positivo: -2,5% rispetto ad un +0,7 del Sud e delle Isole e un +2,5% dell'Italia. Il Nord-Ovest è la ripartizione geografica che ha registrato la variazione positiva maggiore con +4,1% seguito dalle regioni del Nord-Est con +3,7%. Meglio del Meridione anche il Centro con +1,8%.

Tabella 1.4: Numeri indice Italia=100 del valore aggiunto procapite anni 2009 e 2011, posizioni di graduatoria e variazioni in termini correnti

Province e regioni	Numeri indice (Italia=100)		Posizione di graduatoria		Variazione di posizione di graduatoria	Variazione valore aggiunto in termini correnti 2009/2011
	2009	2011	2009	2011		
Campobasso	81,1	78,6	73	73	0	-1,8
Isernia	80,0	75,4	74	75	-1	-4,5
MOLISE	80,8	77,7	14	14	0	-2,5
NORD-OVEST	120,2	121,6	1	1	0	4,1
NORD-EST	118,8	119,8	2	2	0	3,7
CENTRO	110,3	109,0	3	3	0	1,8
SUD E ISOLE	67,9	67,1	4	4	0	0,7
ITALIA	100,0	100,0	-	-	-	2,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

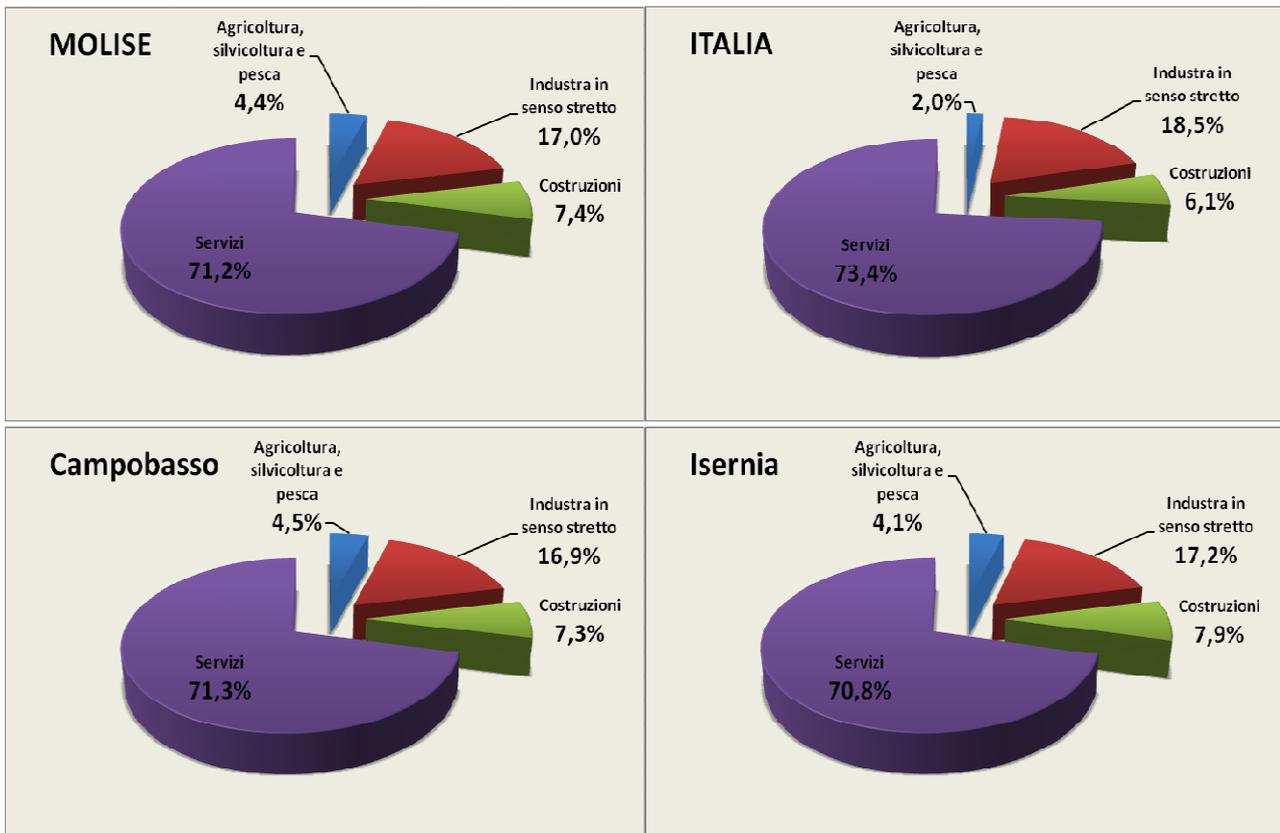
Riguardo alla composizione del Valore Aggiunto per settore di attività economica si osserva una forte terziarizzazione dell'economia regionale e rispetto al dato nazionale si nota una maggiore importanza del

settore agricolo: per quest'ultimo, infatti, il peso percentuale è pari al 4,4% contro una media nazionale del 2,0%.

Per quanto riguarda il settore dell'industria, se a livello nazionale è più elevato l'apporto dell'industria in senso stretto (18,5% contro il 17% del Molise), di contro in regione è il settore delle costruzioni ad avere una percentuale maggiore: 7,4% contro il 6,1% dell'Italia.

Il settore dei servizi, come già detto, si conferma quello che pesa di più nella produzione di V.A: sia in regione che a livello nazionale quasi i ¾ provengono da tale settore (rispettivamente il 71,2% per il Molise e il 73,4% per l'Italia).

Figura 1.1: Composizione del Valore Aggiunto per settore di attività economica (anno 2011)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

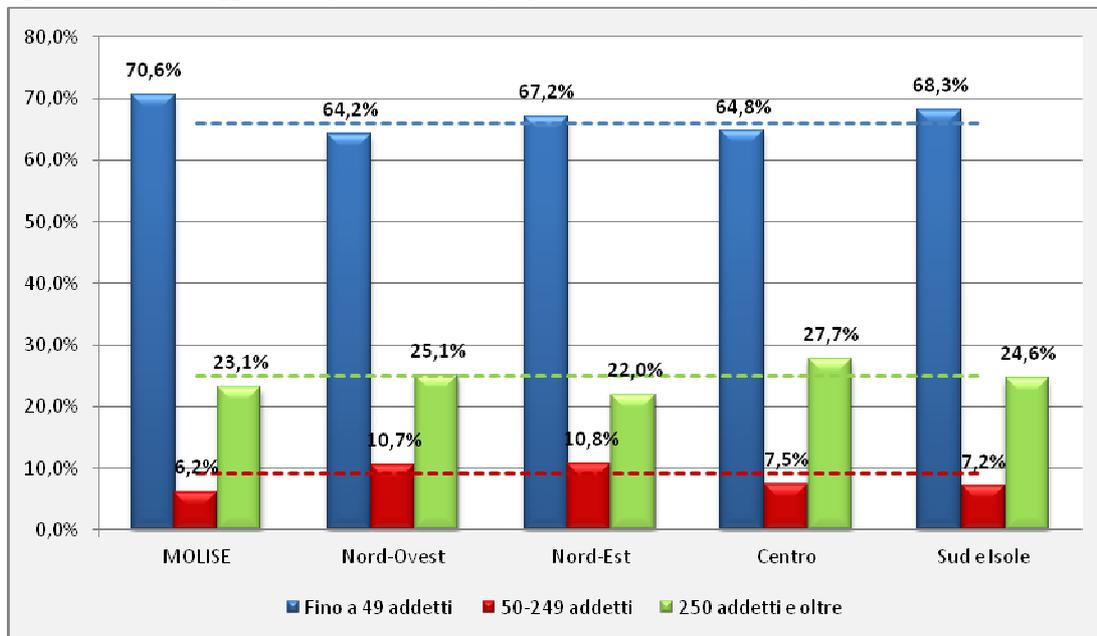
L'analisi del valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa conferma la nota fotografia del tessuto economico – produttivo molisano composto principalmente da piccole e media imprese. In effetti il valore aggiunto prodotto dalle imprese con meno di 50 addetti in regione è mediamente superiore a quanto fatto dalle stesse tipologie di imprese nel resto d'Italia: se nel Molise la quota è di circa il 71%, la media italiana si ferma al 66%. E la maggiore presenza di imprese medio piccole generalizzata a tutto il Mezzogiorno è confermata anche dal dato per tale ripartizione territoriale: il 68,3% del totale del valore aggiunto prodotto da imprese proviene da quelle con meno di 50 addetti.

Continuando nell'analisi, come diretta conseguenza di quanto appena detto, la quota di V.A. generato da imprese di più grandi dimensioni, quelle con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 e quelle con più di 250 addetti, è mediamente più basso in regione, così come per il resto del Mezzogiorno, rispetto alla quota nazionale: in particolare per le imprese medie la quota per il Molise è pari al 6,2%, contro il 7,2% del Mezzogiorno e il 9,2% nazionale; per le grandi imprese per il Molise abbiamo un valore percentuale del 23,1%, per il Mezzogiorno il 24,6% e per l'Italia il 24,8%.

In sintesi le PMI in regione contribuiscono alla produzione del Valore Aggiunto totale per il 76,9%, valore superiore sia a quello del Mezzogiorno (75,4%) sia a quello nazionale (75,2%); un valore maggiore si registra solo per le regioni del Nord-est (78,0%).

A livello provinciale le PMI in provincia di Campobasso incidono per il 75,6% sul rispettivo V.A., mentre quelle in provincia di Isernia per l'80,1%.

Figura 1.2: Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Alla luce di quanto detto e in base ai dati non proprio confortanti sulla nati mortalità imprenditoriale, che sarà analizzata nel capitolo successivo, soprattutto nella nostra regione una mano e una opzione credibile per lo sviluppo delle PMI, che tanto incidono sul nostro tessuto produttivo, potrebbe venire dai contratti di rete

Tabella 1.5: Numerosità dei Contratti di rete e soggetti* che li hanno sottoscritti, per settore di attività economica e forma giuridica. Situazione al 29 dicembre 2012

	Numero di contratti di rete insistenti sull'area**	Soggetti* che hanno sottoscritto un contratto di rete									Totale
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Agricoltura ed estrazioni	Industria in senso stretto e public utilities	Costruzioni	Servizi	Non classificati Ateco	
Campobasso	7	8	1	0	1	0	4	0	6	0	10
Isernia	1	1	1	0	0	0	1	0	1	0	2
MOLISE	7	9	2	0	1	0	5	0	7	0	12
NORD-OVEST	242	729	96	62	99	24	419	117	421	5	986
NORD-EST	246	642	84	55	75	26	395	83	350	2	856
CENTRO	190	554	202	125	51	55	396	76	390	15	932
SUD E ISOLE	137	350	55	108	73	66	202	61	250	7	586
ITALIA	647	2.275	437	350	298	171	1.412	337	1.411	29	3.360

(*) Si fa riferimento genericamente ai "soggetti" aderenti ai Contratti di Rete, e non più specificamente alle imprese, in quanto 10 di essi sono classificati in base alla forma giuridica come Enti morali/Fondazioni e Associazioni.

(**) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Infocamere

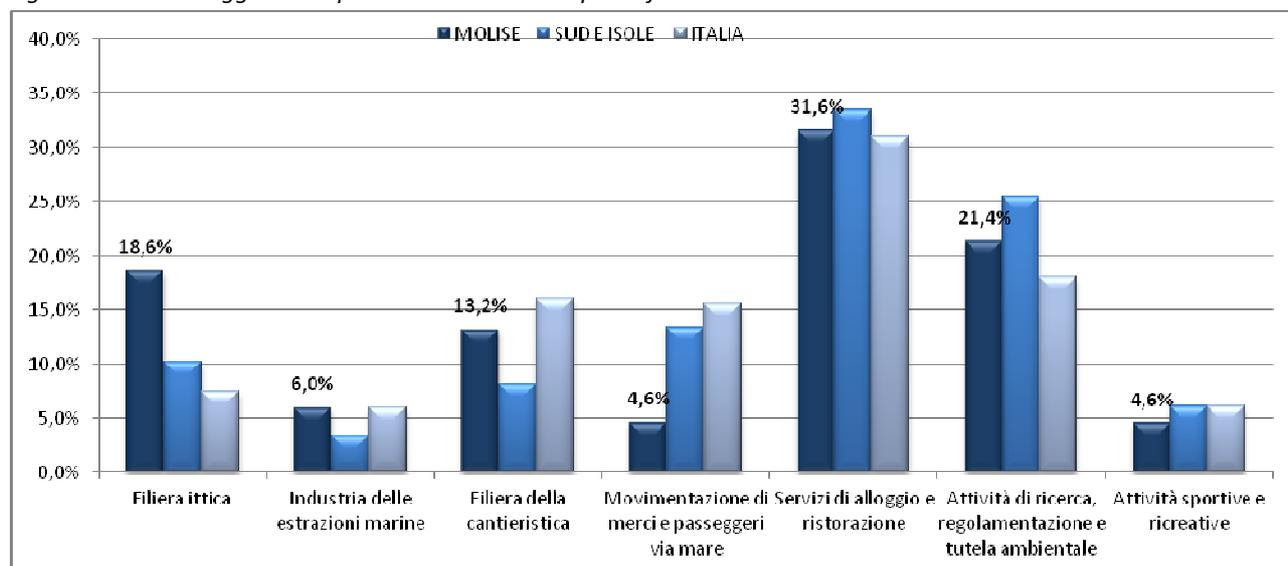
Gli ultimi dati in nostro possesso parlano di 647 contratti di rete presenti sul territorio nazionale che coinvolgono un numero totale di imprese pari a 3.360: mediamente sono 5 le imprese a contratto. A livello regionale la Lombardia si conferma come la regione con il maggior numero di contratti di rete (198) e di imprese partecipanti (782), mentre a livello provinciale le prime tre province per numero di imprese inserite in contratti sono Milano (254), Firenze (149) e Modena (125). In Molise al 29 dicembre 2012 sono presenti 7 contratti di rete che coinvolgono 12 imprese: 10 sono le imprese in provincia di Campobasso coinvolte in contratti di rete, 2 quelle di Isernia.

Continuando nell'analisi del valore aggiunto, il settore artigianato contribuisce al 13,9% del totale del valore aggiunto prodotto in regione, valore maggiore sia al dato nazionale (12,0%) che a quello della ripartizione geografica di appartenenza (10,4%), ma diminuisce il suo peso sul totale che nel 2009 era in Molise pari al 14,4%. Le cooperative hanno un'incidenza sempre sul V.A. totale pari al 4,3%, ma in linea con i valori di Mezzogiorno (4,6%) e Italia (4,7%).

Interessante poi l'analisi della cosiddetta blu economy, che insieme alla green economy potrebbe costituire una valida alternativa di sviluppo per l'economia non solo nazionale ma anche regionale. I dati sulle attività economiche del mare mostrano che in regione il peso di tale settore sul totale economia è pari all'1,9%, mentre nelle altre regioni del Sud arriva fino al 4,3% che è anche il valore più elevato fra le ripartizioni territoriali: la media nazionale è pari al 2,9%.

In Molise sul totale economia del mare notevole importanza rivestono i servizi di alloggio e ristorazione, le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e la filiera ittica.

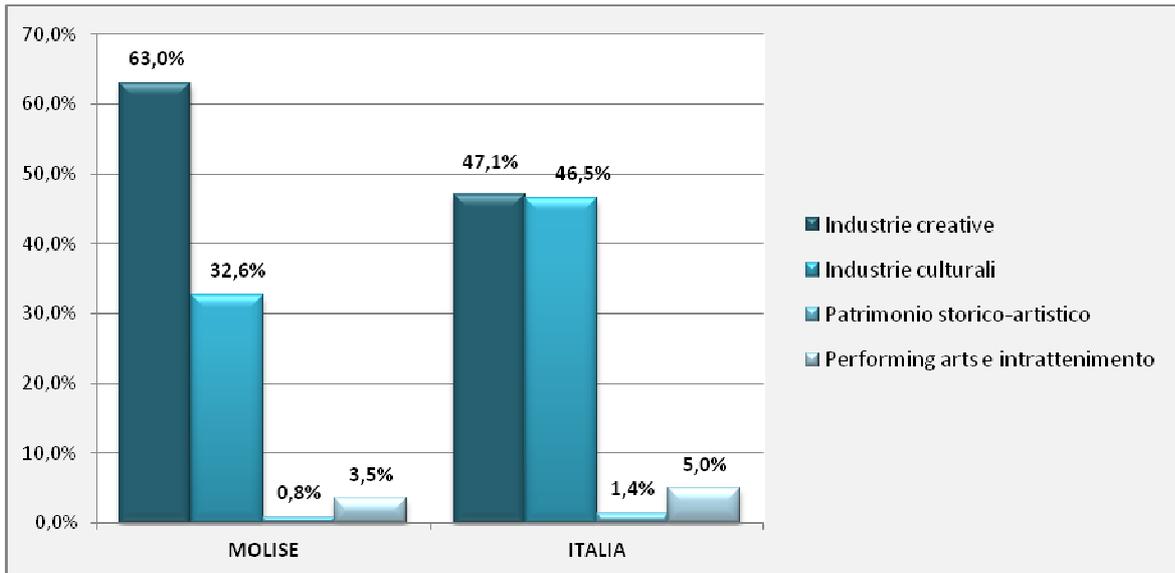
Figura 1.3: Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-CamCom

Infine viene analizzata la produzione di valore aggiunto dell'industria culturale in regione. L'incidenza sul totale è inferiore alla media nazionale (4,0% contro il 5,4%) e la distinzione per tipologia di industria conferma la scarsa incidenza in regione delle industrie culturali in senso stretto (film, video, radio tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa). Mentre, infatti, in Italia vi è quasi un'equa distribuzione tra valore aggiunto prodotto dalle industrie culturali e quello prodotto dalle industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione stile, artigianato), in regione oltre il 60% provengono dalle industrie creative, quasi il 33% da quelle culturali e il restante suddiviso tra patrimonio storico-artistico (0,5%) e performing arts e intrattenimento (3,5%).

Figura 1.4: Valore aggiunto ai prezzi di base correnti del sistema produttivo culturale.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Fondazione Symbola.

La grave crisi finanziaria in atto ha dato maggior forza al dibattito da tempo aperto per trovare nuovi indicatori da affiancare al PIL, per leggere meglio la situazione attuale e le tendenze in atto. A questo scopo è stato avviato nel 2007 un cantiere di ricerca in collaborazione tra la Fondazione Symbola e Unioncamere che ha portato alla elaborazione del PIQ - Prodotto Interno Qualità con l'obiettivo di misurare il posizionamento di un Paese o di un settore di attività rispetto al parametro della qualità.

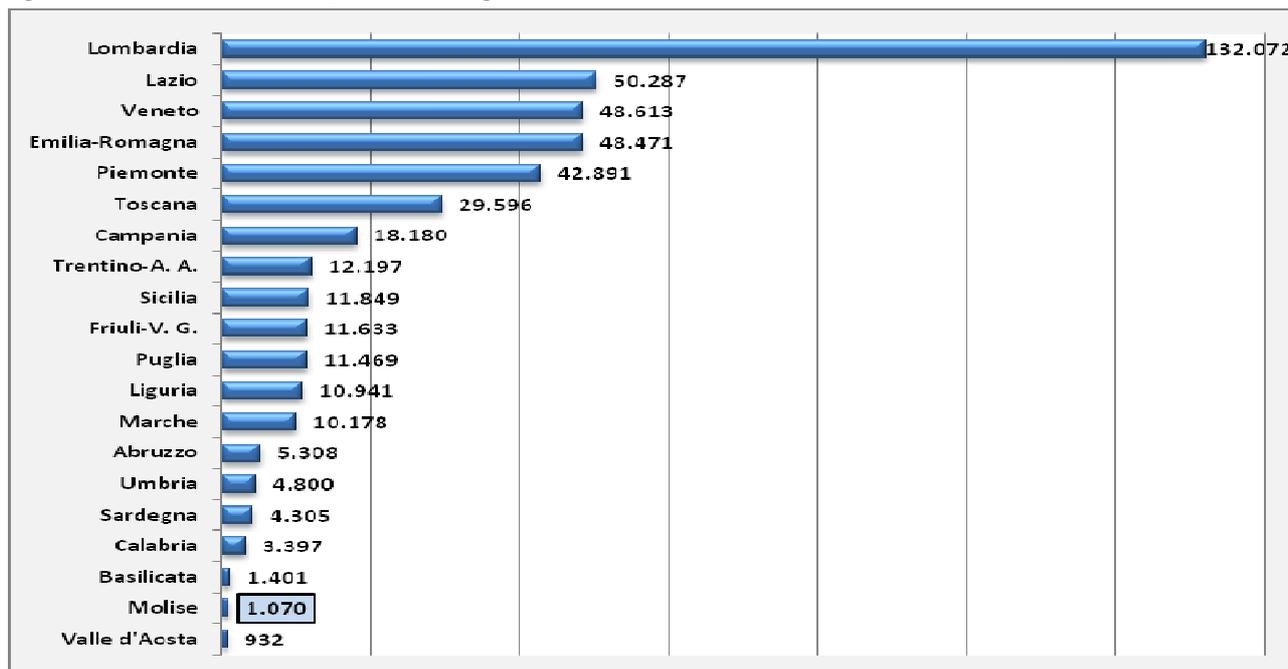
Oggi, sia il mondo della politica, che quello dell'economia sono chiamati a ripensare la questione del rapporto tra quantità e qualità dello sviluppo. Sembra essere condivisa l'idea che il PIL serve certamente, ma non basta più da solo a restituirci una immagine complessiva sulle performance di una economia o di una società.

In realtà il PIL è una misura della produzione, che è stato utilizzato, spesso in maniera distorta, come misura diretta del progresso sociale e del benessere. Ma, come è stato dimostrato, queste grandezze sono distinte. Per questo il percorso da seguire non è tanto quello di sostituire il PIL con un nuovo indicatore, ma da un lato, accompagnarlo a letture complementari e a set di indicatori che colgono aspetti che il PIL per sua natura non può cogliere come per esempio l'ambiente e la società, dall'altro, approfondirne le caratteristiche, distinguendo "tra PIL e PIL", facendo emergere le informazioni presenti ma non esplicitate.

In base agli ultimi aggiornamenti in Italia la quota del PIQ nel 2011 è pari a 459.588 milioni di euro, il 47,9% del valore aggiunto "distillato" corrispondente: +3% a prezzi correnti rispetto al 2010, quando era pari a 445.477 milioni di euro, con un'incidenza del 47,0% a testimonianza che esso si rafforza durante la crisi. Infatti nel 2007 l'incidenza era pari al 45,4%.

Con un PIQ di 132 miliardi di euro, la Lombardia concentra il 28,7% del totale nazionale, contro il 21,3% in termini di valore aggiunto. Il Molise si pone al penultimo posto con un valore totale di poco superiore al miliardo (1.070 milioni di euro) che incide per lo 0,2% sul totale nazionale e per il 32,5% sul valore aggiunto "distillato" regionale.

Figura 1.5: Prodotto Interno Qualità delle regioni italiane. Dati in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Fondazione Symbola.

Reddito disponibile e consumi delle famiglie

Nel 2011 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici cresce in Italia del +1,9%, ma la dinamica non basta a compensare il contemporaneo aumento del tasso d'inflazione che nel 2012, come vedremo in seguito, è pari al 3%. Stessa dinamica anche per il Molise che mostra un segno positivo (+1,3%) ma anche in questo caso l'aumento è inferiore al tasso d'inflazione regionale pari al 2,2%.

Tabella 1.6: Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per regione e provincia. Valori in milioni di euro e variazioni percentuali.

Province e regioni	2009	2010	2011	Var. % 2011/2010	Var. % 2011/2009
Campobasso	3.365	3.317	3.358	1,2%	-0,2%
Isernia	1.266	1.238	1.256	1,4%	-0,8%
MOLISE	4.631	4.556	4.614	1,3%	-0,4%
NORD-OVEST	314.699	318.270	325.802	2,4%	3,5%
NORD-EST	226.347	228.990	234.833	2,6%	3,7%
CENTRO	217.093	221.045	223.995	1,3%	3,2%
SUD E ISOLE	262.982	264.308	268.091	1,4%	1,9%
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1,9%	3,1%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Il confronto del reddito disponibile pro capite per le famiglie consumatrici pone il Molise al di sotto della media nazionale, ma al di sopra della media delle altre regioni meridionali: situazione paritetica per le due province molisane, con un reddito che supera di poco i 14 mila euro pro capite. La media nazionale è pari a poco più di 17 mila euro pro capite, mentre quelle delle regioni del Sud è pari a quasi 13 mila euro. La ripartizione con il valore più elevato è il Nord con circa 20 mila euro pro capite.

Tabella 1.7: Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* per regione e provincia. Valori in euro e variazioni percentuali

Province e regioni	2009	2010	2011	Var. % 2011/2010	Var. % 2011/2009
Campobasso	14.525	14.345	14.548	1,4%	0,2%
Isernia	14.248	13.954	14.177	1,6%	-0,5%
MOLISE	14.449	14.236	14.445	1,5%	0,0%
NORD-OVEST	19.710	19.808	20.156	1,8%	2,3%
NORD-EST	19.661	19.760	20.159	2,0%	2,5%
CENTRO	18.329	18.529	18.663	0,7%	1,8%
SUD E ISOLE	12.602	12.648	12.823	1,4%	1,8%
ITALIA	16.964	17.073	17.337	1,5%	2,2%

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite per il 2011 è quella al 30 giugno, mentre per gli altri anni corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Anche la spesa per consumi finali delle famiglie, che era aumentata del 2,7% nel 2010, ha segnato ancora una crescita, a livello nazionale, pari al 3,0% in termini nominali.

Per il Molise la spesa per i consumi finali mostra una crescita più contenuta, pari al 2,1%, inferiore anche alla media delle altre regioni meridionali (+2,7%).

A livello provinciale la variazione positiva della spesa per i consumi è più marcata nella provincia di Isernia (+2,3%), mentre resta più contenuta nella provincia di Campobasso (+1,9%).

In termini di spesa pro capite la nostra regione, con circa 12.959 euro a famiglia si pone in media con la spesa delle altre regione del mezzogiorno (circa 12.360 euro pro capite), ma ben lontani dai valori registrati nelle regioni del nord: nel nord ovest ad esempio una famiglia spende mediamente per consumi finali circa 18.553 euro all'anno. La media nazionale nel 2011 è pari a circa 16.088 euro pro capite.

Tabella 1.8: Variazioni percentuali annue a prezzi correnti dei consumi finali interni e valori procapite. Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Province e regioni	VARIAZIONI		VALORI PROCAPITE (in euro)		
	2009/2010	2010/2011	2009	2010	2011
Campobasso	1,3	1,9	12.433	12.617	12.887
Isernia	2,2	2,3	12.542	12.829	13.147
MOLISE	1,5	2,1	12.463	12.676	12.959
NORD-OVEST	3,3	3,5	17.569	18.042	18.553
NORD-EST	2,8	2,8	17.657	18.026	18.442
CENTRO	3,1	3,0	16.198	16.574	16.975
SUD E ISOLE	1,6	2,7	11.865	12.038	12.360
ITALIA	2,7	3,0	15.339	15.675	16.088

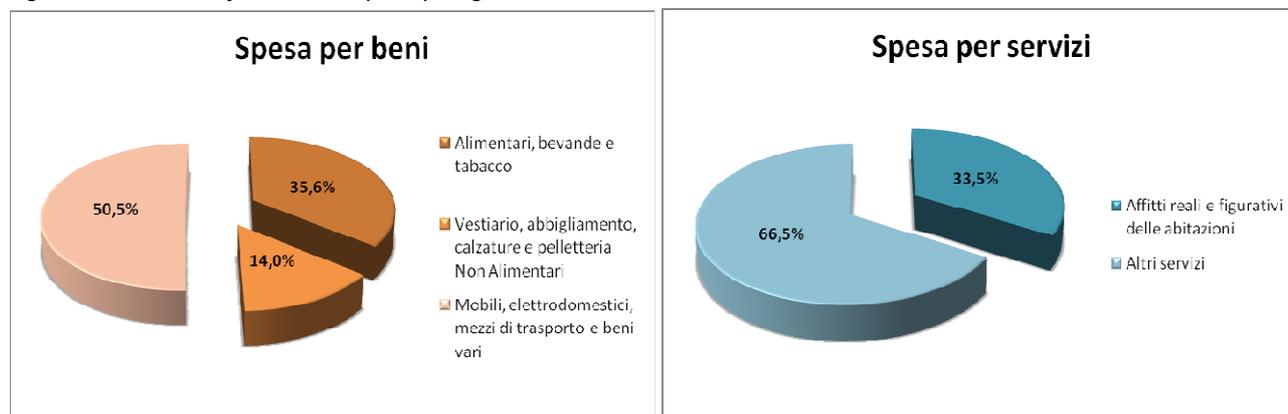
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Anche la ripartizione della spesa è differente tra il Molise e il resto d'Italia: nella nostra regione con il 57,2% è prevalente la spesa per i beni. Differente la situazione nelle regioni del Nord e del Centro con una leggera predominanza della spesa per i servizi. In Italia la spesa per i consumi finali si equidistribuisce fra beni e servizi (48,6% per i beni, 51,4% per i servizi).

Nel grafico seguente viene poi analizzata la ripartizione della spesa per i consumi finali nella nostra regione, per tipologia di spesa. Per la spesa in beni prevalente è la quota destinata alla casa e ai mezzi di trasporto;

per quella in servizi la quota maggiore viene spesa per le tipologie che rientrano sotto il nome di altri servizi.

Figura 1.6: Consumi finali interni per tipologia – Molise anno 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne.

La condizione di povertà delle famiglie

La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2011 è risultata di 1.011,03 euro (+1,9% rispetto al valore della soglia nel 2010). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (cfr. voce "Scala di equivalenza" nel Glossario).

La stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia, nel 2011, è pari all'11%; tenuto conto dell'errore campionario (2,54%), la stima oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 10,5% e l'11,7%; rispetto al 2010, quindi, la povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile, e non varia molto nemmeno rispetto al 2009. Nel 2011 sono 2 milioni 782 mila le famiglie in condizione di povertà relativa, pari all'11,1% delle famiglie residenti.

Tabella 1.9: Numero di famiglie in condizioni di povertà relativa. Valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle famiglie

Province e regioni	2009		2010		2011	
	Famiglie	Incidenza %	Famiglie	Incidenza %	Famiglie	Incidenza %
Campobasso	15.604	16,9%	14.452	15,5%	16.939	18,2%
Isernia	6.572	18,4%	6.055	16,8%	6.517	18,0%
MOLISE	22.175	17,3%	20.507	15,9%	23.456	18,1%
NORD-OVEST	342.531	4,9%	335.440	4,7%	352.018	4,9%
NORD-EST	244.469	5,0%	258.030	5,2%	249.052	5,0%
CENTRO	288.000	5,9%	311.014	6,3%	317.669	6,3%
SUD E ISOLE	1.783.000	22,5%	1.829.285	22,9%	1.863.202	23,2%
ITALIA	2.658.000	10,7%	2.733.769	10,9%	2.781.941	11,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-CamCom.

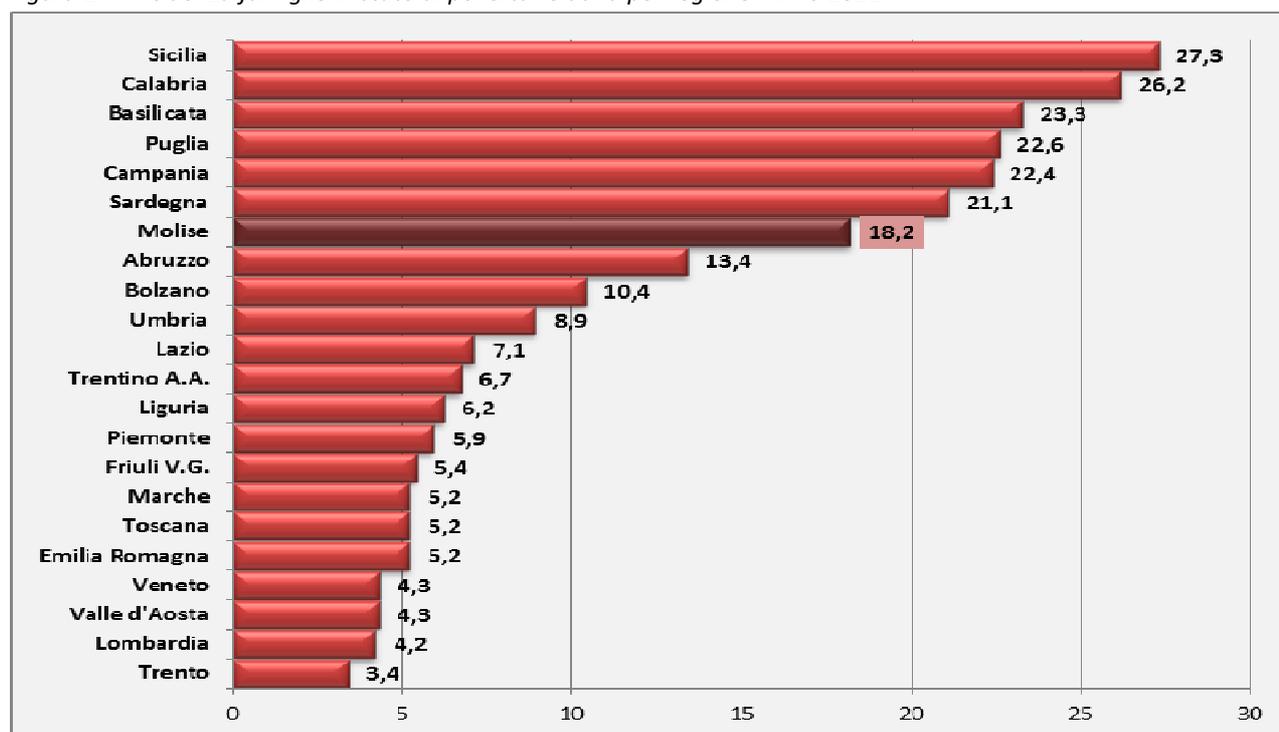
La sostanziale stabilità della povertà relativa rispetto all'anno precedente deriva dal peggioramento del fenomeno per le famiglie in cui non vi sono redditi da lavoro o vi sono operai, compensato dalla diminuzione della povertà tra le famiglie di dirigenti/impiegati.

A fronte della stabilità della povertà relativa al Nord e al Centro, nel Mezzogiorno dove l'incidenza è storicamente più elevata, si osserva un aumento dell'intensità della povertà relativa: dal 22,5% del 2009 al 23,2% del 2011: in particolare negli anni presi in considerazione il numero delle famiglie in stato di povertà relativa è aumentato di 80.200 unità circa.

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, la provincia di Trento (3,4%), la Lombardia (4,2%), la Valle d'Aosta e il Veneto (4,3%) presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà. Si collocano su valori dell'incidenza di povertà inferiori al 6% la Toscana, l'Emilia Romagna e le Marche (5,2%), il Friuli Venezia Giulia (5,4%) e il Piemonte (5,9%).

Ad eccezione dell'Abruzzo, dove il valore dell'incidenza di povertà non è statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Sicilia (27,3%) e Calabria (26,2%), dove sono povere oltre un quarto delle famiglie.

Figura 1.7: Incidenza famiglie in stato di povertà relativa per regione. Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

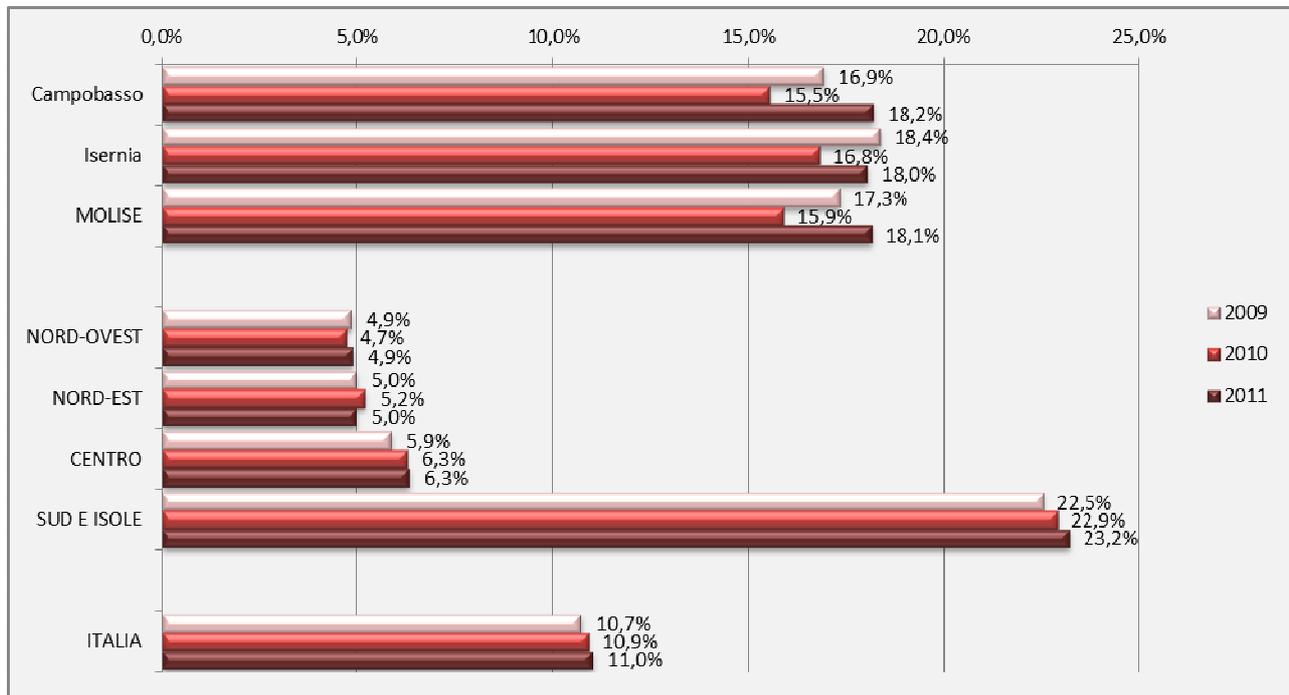
Per il Molise l'incidenza delle famiglie in stato di povertà relativa è più alta rispetto al valore medio nazionale ed è pari al 18,2% (percentuali simili per le provincie di Campobasso e Isernia), comunque più basso del valore medio per le regioni del Mezzogiorno (23,2%).

L'altro aspetto che merita la giusta attenzione è costituito dal fatto che tale incidenza è aumentata rispetto al 2010 di circa 2 punti percentuali, arrivando a coinvolgere circa 23.456 famiglie: ne erano 20.507 nel 2010 quando l'incidenza era pari al 15,9%.

In provincia di Campobasso le famiglie in stato di povertà relativa nel corso del 2011 sono state 16.939 (con incidenza pari al 18,2%, in aumento rispetto al 2010 quando se ne contavano 14.452 con un'incidenza del

15,5%. In provincia di Isernia nel 2011 sono state 6.517 (incidenza pari al 18,0%), mentre ne erano 6.055 nel 2010 con un'incidenza del 16,8%.

Figura 1.8: Incidenza delle famiglie in stato di povertà relativa negli anni 2009, 2010, 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere-CamCom.

L'inflazione

L'inflazione nel 2012 in Italia si è attestata al 3,0%, dopo il 2,8% del 2011: ad incidere sulla dinamica dei prezzi in primo luogo le tensioni sui prezzi delle materie prime importate, in particolare quelle energetiche, che si sono attenuate soltanto nella parte finale dell'anno. Al netto dei prodotti energetici, infatti, la crescita dei prezzi al consumo nel 2012 è risultata pari al 2,1% (la stessa variazione rilevata nel 2011).

Con riferimento alla disaggregazione per divisioni di spesa, nel 2012 gli andamenti delle quotazioni internazionali degli input energetici hanno sensibilmente influenzato la dinamica dei prezzi dei Trasporti: questi, nel primo trimestre dell'anno, hanno mostrato un'accentuazione della loro dinamica tendenziale, salita dal 7,0% del quarto trimestre del 2011 al 7,6%, per poi registrare ritmi di crescita sempre elevati ma in graduale attenuazione (+5,4% nel quarto trimestre 2012).

Anche nella divisione Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, la dinamica tendenziale dei prezzi ha risentito degli effetti degli andamenti dei prezzi delle materie prime energetiche: in questo caso, i prezzi sono cresciuti a un ritmo non inferiore al 7,0% nei primi tre trimestri dell'anno, con un rallentamento nell'ultimo (+6,5%). Ritmi di crescita sostenuti sono stati registrati, inoltre, per la divisione Bevande alcoliche e tabacchi (+5,9% nella media del 2012, dal 3,5% del 2011), che ha risentito della forte crescita dei prezzi dei tabacchi.

Per contro, le dinamiche più moderate sono state registrate per i prodotti della Ricreazione, spettacoli e cultura, i cui prezzi sono cresciuti nel 2012 dello 0,4% (+0,3% nel 2011) e per Servizi sanitari e spese per la salute, i cui prezzi sono rimasti invariati in media d'anno (erano aumentati dello 0,5% nel 2011); mentre i prezzi delle Comunicazioni sono diminuiti dell'1,5% (nel 2011, in flessione dell'1,2%).

Tabella 1.10: Indici dei prezzi al consumo NIC, per divisione di spesa.

Italia – anno 2012, variazioni percentuali tendenziali dell'indice generale(base 2010=100)

	2011/2010	2012				2012/2011
		I trim	II trim	III trim	IV trim	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,4	2,6	2,4	2,6	2,5	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	3,5	6,6	8,0	6,6	2,6	5,9
Abbigliamento e calzature	1,7	2,9	3,0	2,7	1,5	2,6
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	5,1	7,2	7,4	7,2	6,5	7,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,7	2,3	2,3	2,1	1,6	2,1
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	-0,1	-0,1	0,2	-0,1	0,0
Trasporti	6,2	7,6	6,9	6,1	5,4	6,5
Comunicazioni	-1,2	-2,0	-1,7	-0,7	-1,6	-1,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3	0,7	0,7	0,4	-0,1	0,4
Istruzione	2,3	2,1	2,0	2,1	3,1	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,2	1,3	1,6	1,8	1,3	1,5
Altri beni e servizi	3,2	2,8	2,7	2,3	1,5	2,3
Indice generale (con tabacchi)	2,8	3,3	3,3	3,2	2,4	3,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

A livello territoriale i tassi più elevati si registrano per la Basilicata (4,4%), per la provincia autonoma di Bolzano (3,7%), per la Calabria (3,6%) e per la provincia autonoma di Trento (3,4%). A livello ripartizionale è il Mezzogiorno a presentare i tassi più elevati: 3,1% per le regioni del Sud e 3,2% per le Isole. Il Molise si conferma come la regione con il tasso di inflazione più basso (2,2%).

Tabella 1.11: Indice dei prezzi al consumo NIC per Regione (Base 2010=100)

	Indice generale (NIC)	Indice generale senza tabacchi
Piemonte	3,2	3,1
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	2,8	2,8
Liguria	3,3	3,2
Lombardia	2,8	2,7
Trentino Alto Adige / Südtirol	3,6	3,5
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	3,7	3,6
Provincia Autonoma Trento	3,4	3,4
Veneto	2,9	2,8
Friuli-Venezia Giulia	3,1	3,0
Emilia-Romagna	2,9	2,8
Toscana	2,8	2,7
Umbria	3,0	2,9
Marche	3,0	2,9
Lazio	3,1	3,0
Abruzzo	3,1	3,1
Molise	2,2	2,2
Campania	2,9	2,7
Puglia	3,3	3,2
Basilicata	4,4	4,4
Calabria	3,6	3,5
Sicilia	3,2	3,1
Sardegna	3,0	2,9
ITALIA	3,0	2,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

I capitoli di spesa che in regione hanno contribuito principalmente all'aumento del tasso di inflazione sono stati quello dell'abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (7,2), quello dei trasporti (5,6), quello delle bevande alcoliche e tabacchi e quello dei servizi ricettivi e di ristorazione (5,2 per entrambi).

Tabella 1.12: *Indice dei prezzi al consumo (NIC) per capitolo di spesa (base 2010=100). Anno 2012*

	MOLISE	SUD	ITALIA
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,3	2,2	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	5,2	6,1	5,9
Abbigliamento e calzature	1,7	3,3	2,6
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	7,2	7,1	7,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,3	2,2	2,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,8	-0,2	0,0
Trasporti	5,6	6,0	6,5
Comunicazioni	-0,6	0,0	-1,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,1	0,8	0,4
Istruzione	1,6	2,0	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,2	1,5	1,5
Altri beni e servizi	2,1	3,1	2,3
Indice generale (con tabacchi)	2,2	3,1	3,0
Indice generale (senza tabacchi)	2,2	3,0	2,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat.

Di contro variazioni negative si registrano per i capitoli di spesa relativi ai servizi sanitari e spese per la salute (-0,8%) e alle comunicazioni (-0,6%).

2 Il consuntivo strutturale del 2012

Le unità locali e gli addetti

Le unità locali¹ attive nel Molise al 31 dicembre 2010 sono pari a 23.259. Di queste il 71,2% sono concentrate nella provincia di Campobasso, il restante 28,8% in quella di Isernia.

Analizzando la situazione relativa agli addetti, quasi il 96% delle unità locali in Molise hanno 1-9 addetti, un valore in linea con quello del Mezzogiorno. Al Nord le composizione per classi dimensionali è leggermente diversa in quanto, seppur le unità locali con 1-9 addetti sono sempre la stragrande maggioranza, aumenta tuttavia la quota di quelle con 10-19 addetti. Le medie unità locali con 20-49 addetti oscillano tra l'1,1% sul totale del Mezzogiorno (in Molise il valore è pressoché simile), e l'1,8% sul totale del Nord-est. Le grandi unità locali con più di 50 addetti costituiscono ancora una percentuale molto piccola sul totale.

Tabella 2.1: Numero di unità locali e di addetti per classe di addetti

Anno 2010

	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Numero di unità locali					
Campobasso	15.889	451	157	63	16.560
Isernia	6.410	174	85	30	6.699
MOLISE	22.299	625	242	93	23.259
NORD-OVEST	1.339.108	50.388	22.716	11.256	1.423.468
NORD-EST	972.392	41.258	18.687	7.925	1.040.262
CENTRO	978.017	33.825	13.315	5.752	1.030.909
SUD E ISOLE	1.277.246	37.123	14.419	5.259	1.334.047
ITALIA	4.566.763	162.594	69.137	30.192	4.828.686
Numero di addetti					
Campobasso	29.575	5.924	4.546	8.669	48.713
Isernia	11.902	2.295	2.511	3.585	20.292
MOLISE	41.476	8.219	7.057	12.254	69.006
NORD-OVEST	2.585.408	660.462	682.984	1.649.361	5.578.215
NORD-EST	1.956.328	543.914	556.283	1.065.992	4.122.518
CENTRO	1.868.098	443.090	395.196	879.015	3.585.399
SUD E ISOLE	2.379.594	483.989	422.931	733.088	4.019.602
ITALIA	8.789.428	2.131.455	2.057.395	4.327.456	17.305.734

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat – Registro statistico delle Unità Locali 2010.

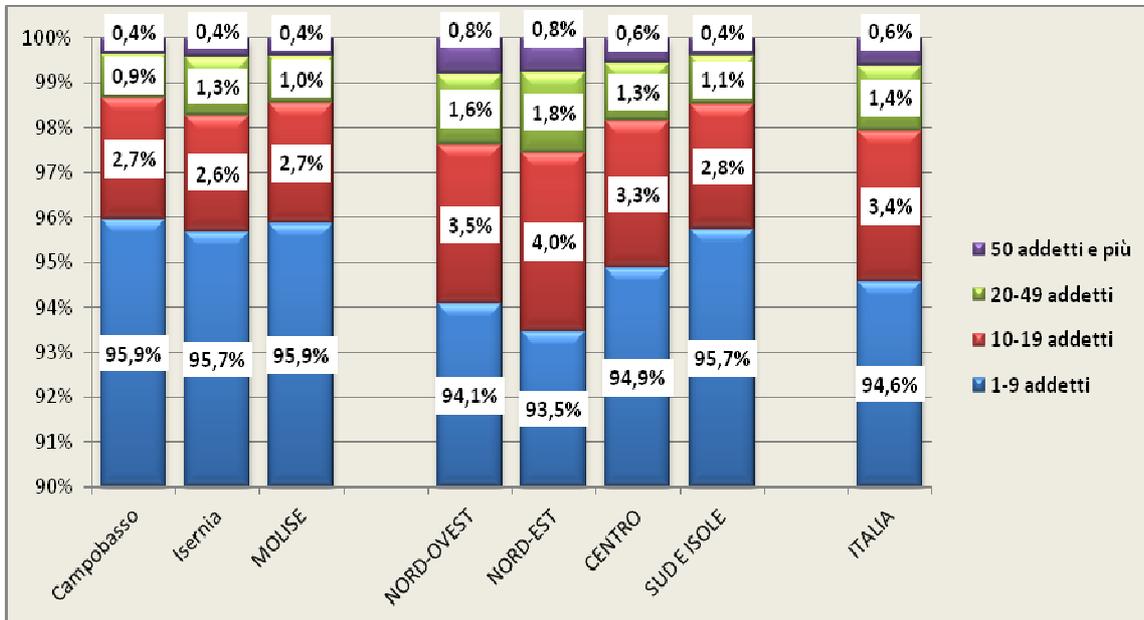
Su un totale di 48.713 addetti nella provincia di Campobasso, quelli impiegati nelle unità locali di dimensione 1-9 addetti rappresentano il 60,7% degli addetti totali, 12,2% e 9,3% rispettivamente la quota degli addetti nelle unità locali di dimensione 10-19 e in quelle di dimensione 20-49 addetti. Infine il peso degli addetti nelle unità locali di dimensioni maggiori (più di 50) è del 17,8%.

¹ Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, oppure in luoghi diversi mediante varie unità locali. Secondo la definizione ISTAT (ai fini del Censimento), unità locale è l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale, ecc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi.

Ad Isernia la situazione è abbastanza simile con il 58,7% del totale (20.292) impiegati in unità locali di dimensione 1-9 addetti, l'11,3% impiegati in unità locali di dimensione 10-19 addetti, il 12,4% e il 17,7% rispettivamente per quelli impiegati nelle unità locali con 20-49 addetti e con più di 50 addetti.

Figura 2.1: Unità locali per classe di addetti.

Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat – Registro statistico delle Unità Locali 2010.

Tabella 2.2: Numero di unità locali e di addetti per settori di attività economica

Anno 2010

Province e regioni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Totale
Numero di unità locali							
Campobasso	1.619	2.408	4.921	648	1.310	5.654	16.560
Isernia	651	982	1.875	198	540	2.453	6.699
MOLISE	2.270	3.390	6.796	846	1.850	8.107	23.259
NORD-OVEST	154.209	198.676	330.476	48.827	82.498	608.782	1.423.468
NORD-EST	120.513	146.189	248.474	39.771	77.262	408.053	1.040.262
CENTRO	101.465	129.837	260.540	33.826	67.564	437.677	1.030.909
SUD E ISOLE	125.659	158.250	448.431	41.502	94.519	465.686	1.334.047
ITALIA	501.846	632.952	1.287.921	163.926	321.843	1.920.198	4.828.686
Numero di addetti							
Campobasso	12.029	7.074	10.354	3.003	3.835	12.418	48.713
Isernia	4.902	3.447	3.900	937	1.394	5.712	20.292
MOLISE	16.931	10.521	14.255	3.941	5.228	18.130	69.006
NORD-OVEST	1.518.385	540.354	1.030.865	346.354	340.631	1.801.627	5.578.215
NORD-EST	1.248.842	403.886	779.004	238.908	330.542	1.121.336	4.122.518
CENTRO	764.872	366.042	708.630	246.192	278.843	1.220.819	3.585.399
SUD E ISOLE	776.336	505.780	981.702	279.919	319.398	1.156.466	4.019.602
ITALIA	4.308.435	1.816.063	3.500.201	1.111.374	1.269.413	5.300.248	17.305.734

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat – Registro statistico delle Unità Locali 2010

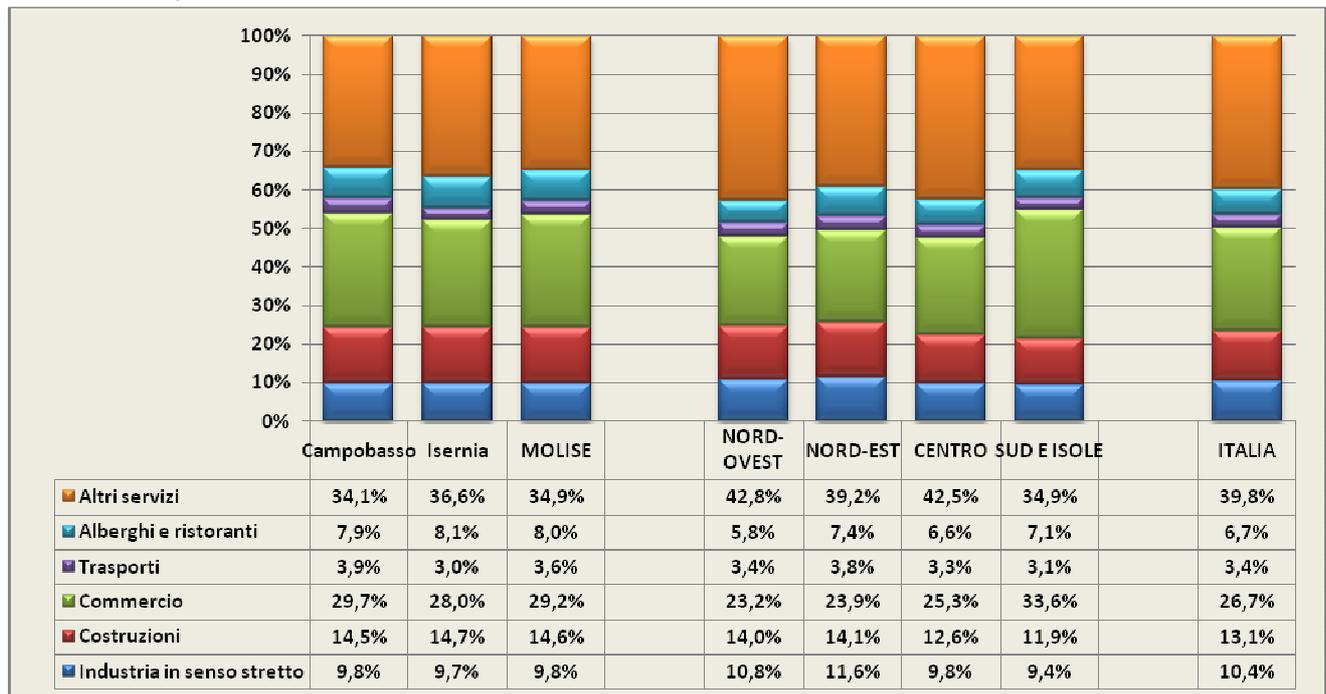
Passando a considerare la distribuzione delle unità locali provinciali nei diversi settori di attività economica, i risultati restituiti sono di un certo interesse. Su 16.560 unità locali attive a Campobasso, il numero più elevato si registra nel settore Altri Servizi (34,1%), seguite subito dopo da quelle del Commercio (il 29,7%

del totale), dalle Costruzioni (14,5%), da Industrie in senso stretto (9,8%) da Alberghi e ristoranti (7,9%) e da quelle dei Trasporti (3,9%). A Isernia la situazione è leggermente diversa: su 6.699 unità locali il 36,6% offrono Altri servizi, il 29,7% operano nel settore del Commercio, il 14,7% nelle Costruzioni, il 9,7% sono Industrie in senso stretto, l' 8,1% sono costituite da Alberghi e ristoranti e il restante 3,0% da Trasporti.

Con l'analisi grafica della situazione delle unità locali per settori di attività e per aree geografiche ci accorgiamo di come in Molise le percentuali delle unità locali del settore delle Costruzioni, del Commercio e del Turismo siano maggiori di quelle registrate nel resto d'Italia, e nel contempo, risultano inferiori di circa cinque punti percentuali le quote di unità degli altri servizi.

Figura 2.2: Unità locali per settore di attività

Anno 2010 – valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat – Registro statistico delle Unità Locali 2010

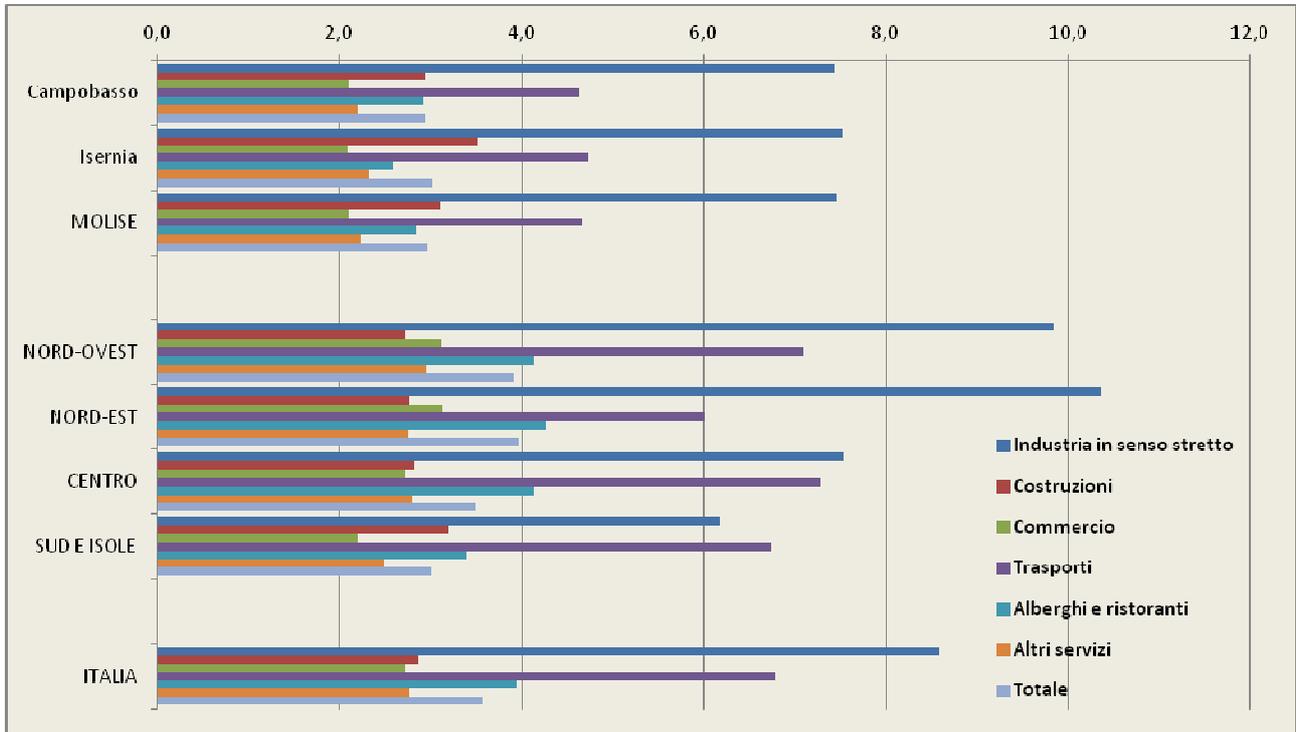
In media in Molise, si contano nel 2010 tre addetti per ogni unità locale, circa un addetto in meno di quanto osservato nell'Italia in complesso ma in linea con il Sud e le Isole. Il settore con il numero medio di addetti più alto è quello dell'industria in senso stretto con poco più di sette unità impiegate, le costruzioni e il turismo contano in media circa tre addetti per ogni unità locale. Confrontando con l'Italia, la media degli addetti nelle costruzioni è in linea con il dato nazionale, ma tutti gli altri settori ne impiegano in media un numero inferiore, in particolare è il settore dei Trasporti che conta in Molise circa 2 addetti in meno rispetto all'Italia.

La crisi economica e finanziaria che ha investito il paese e che ha fatto sentir i suoi maggiori effetti nella metà del 2009 ha avuto ripercussioni negative anche nell'economia reale vedendo ridurre sia le unità locali che il numero degli addetti. Rispetto al 2009, il numero totale delle unità locali in Molise ha perso 203 imprese pari all'1% in meno. A risentire maggiormente della crisi sono state le unità iscritte nel settore delle costruzioni che sono passate dalle 3.604 del 2009 alle 3.390 del 2010 (pari a -5,9%). Segue, a distanza, il settore dell'Industria in senso stretto che perde il 2,1% delle unità; il settore del Commercio e trasporti perde in totale l'1,1%. Note positive si osservano, invece nel settore del turismo che, nonostante la crisi, guadagna in Molise un 2,3% e nei servizi in genere (+1,2%). In termini di addetti, è sempre il settore delle Costruzioni quello che registra la flessione maggiore, pari a -4,4%. L'industria perde il 2,1% di addetti, il

commercio e trasporti lo 0,6%, mentre i servizi e il turismo vedono aumentare gli impiegati rispettivamente dell'1,3% e dello 0,3%.

Figura 2.3: Numero medio di addetti per unità locale

Anno 2010



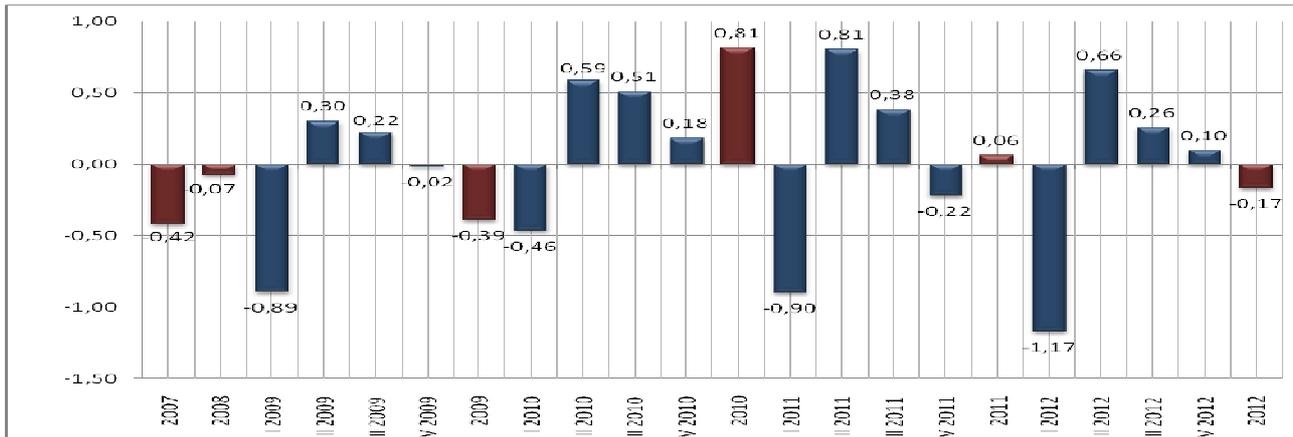
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat – Registro statistico delle Unità Locali 2010

Il tessuto produttivo molisano - la demografia delle imprese

Il consuntivo di fine anno 2012 ha confermato un arretramento nel ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale molisano, con un tasso negativo pari a -0,17%, il più basso mai registrato dal 2010. Per osservare un tasso di crescita peggiore, dobbiamo risalire addirittura al 2009 quando toccò -0,39% e al 2007 quando il tasso scese -0,42%.

Figura 2.4: Andamento delle imprese registrate in Molise

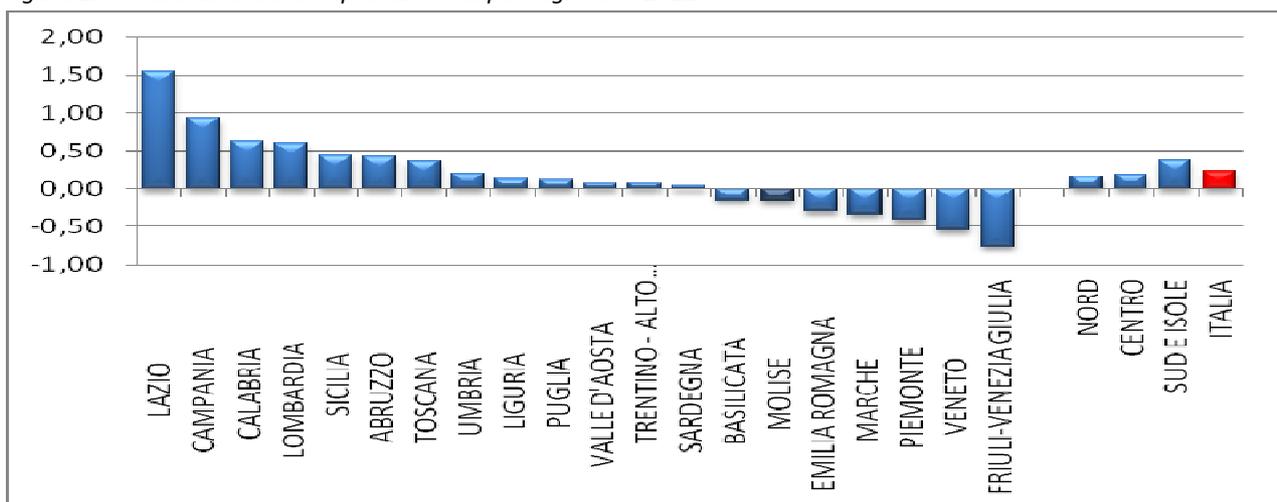
Tasso di crescita imprenditoriale



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Più nello specifico, nel corso del 2012 nonostante la positività dei saldi demografici degli ultimi tre trimestri che hanno caratterizzato l'anno, il tessuto produttivo non è riuscito a colmare le perdite, registrate soprattutto nel primo trimestre dell'anno quando si osservò un saldo di -415 imprese. Come sintesi delle due variabili di flusso (iscrizione e cancellazione), il tasso di crescita è negativo e pari a -0,17%, il più basso mai registrato dal 2010.

Figura 2.5 – Tassi di crescita imprenditoriale per regione – 2012



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise - Infocamere-StockView

Da un confronto per macro aree, il tasso di crescita molisano presenta valori inferiori sia rispetto al Centro (+0,81%) e al Meridione (+0,47%) che rispetto alla media nazionale (+0,31%). Dal punto di vista delle province, Campobasso e Isernia presentano trend diversi tra di loro: se la provincia di Campobasso registra un tasso di crescita negativo pari a -0,70%, la provincia di Isernia si posiziona in quarta posizione nella

graduatoria provinciale, dopo Roma (+1,88%), Milano (+1,68%) e Caserta (1,52%), con un tasso positivo pari a +1,44%.

Il numero di imprese registrate presso le Camere di Commercio del Molise a fine dicembre 2012 si è attestato a quota 35.237, sintesi delle 2.020 iscrizioni e delle 2.295 cessazioni occorse nel corso degli ultimi dodici mesi, per un saldo in negativo per -275 unità. Si deve però evidenziare come il numero di cancellazioni d'ufficio² operate dalle Camere di Commercio molisane nello stesso periodo, pari a 216 unità, abbia condizionato sensibilmente il risultato complessivo: al netto di tali operazioni amministrative, infatti, il saldo imprenditoriale risulta sempre negativo ma pari a -59 unità, per un tasso di crescita pari, come in precedenza riportato, al -0,17%.

Tabella 2.3: Nati-mortalità delle imprese registrate per regione e per aree geografiche

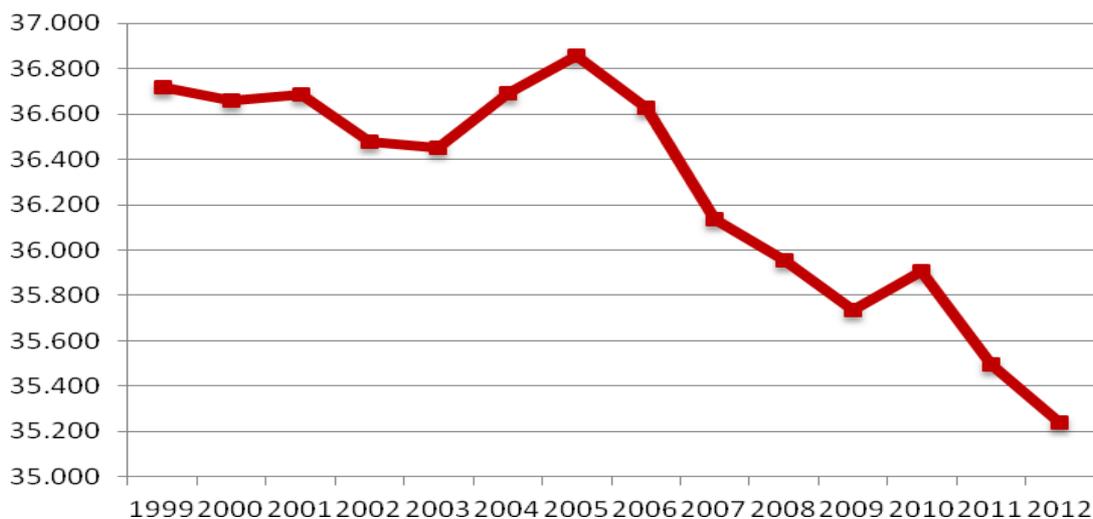
Regione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo al netto delle CDU	Tasso di crescita ⁽¹⁾	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti							Valori percentuali		
ABRUZZO	150.548	131.072	10.029	10.838	9.381	648	0,43	6,63	6,2
BASILICATA	60.935	53.870	3.435	4.067	3.529	-94	-0,15	5,58	5,73
CALABRIA	179.126	155.502	11.583	13.412	10.438	1.145	0,63	6,4	5,77
CAMPANIA	561.084	471.890	35.901	32.203	30.734	5.167	0,93	6,44	5,52
EMILIA ROMAGNA	472.849	424.213	29.056	32.187	30.445	-1.389	-0,29	6,11	6,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	108.530	96.418	5.840	7.008	6.678	-838	-0,76	5,33	6,09
LAZIO	615.736	469.086	41.658	34.705	32.269	9.389	1,54	6,85	5,3
LIGURIA	167.225	142.060	10.491	10.914	10.286	205	0,12	6,26	6,14
LOMBARDIA	952.013	821.819	59.992	63.888	54.305	5.687	0,6	6,28	5,69
MARCHE	176.555	157.615	10.429	11.606	11.044	-615	-0,35	5,87	6,22
MOLISE	35.237	31.684	2.020	2.295	2.079	-59	-0,17	5,69	5,86
PIEMONTE	461.564	412.683	28.904	35.189	30.834	-1.930	-0,41	6,18	6,59
PUGLIA	383.592	335.933	25.269	27.635	24.820	449	0,12	6,55	6,43
SARDEGNA	168.808	146.525	9.203	10.043	9.142	61	0,04	5,43	5,39
SICILIA	463.525	378.697	30.236	30.369	28.199	2.037	0,44	6,52	6,08
TOSCANA	416.154	363.410	28.276	29.593	26.748	1.528	0,37	6,78	6,41
TRENTINO - ALTO ADIGE	109.632	101.822	5.720	6.165	5.641	79	0,07	5,2	5,13
UMBRIA	96.138	83.115	5.455	5.622	5.254	201	0,21	5,67	5,46
VALLE D'AOSTA	13.896	12.211	853	892	843	10	0,07	6,12	6,05
VENETO	500.011	450.299	29.533	35.292	32.303	-2.770	-0,55	5,84	6,39
NORD	2.785.720	2.461.525	170.389	191.535	171.335	-946	-0,03	6,07	6,11
CENTRO	1.304.583	1.073.226	85.818	81.526	75.315	10.503	0,81	6,6	5,8
SUD E ISOLE	2.002.855	1.705.173	127.676	130.862	118.322	9.354	0,47	6,37	5,9
ITALIA	6.093.158	5.239.924	383.883	403.923	364.972	18.911	0,31	6,28	5,97

(1) Tasso di crescita imprenditoriale = [Iscrizioni nel periodo – Cessazioni nel periodo (al netto delle cancellazioni d'ufficio)] / Registrate ad inizio periodo.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

² A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese tutti i confronti storici sono calcolati depurando gli stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it

Figura 2.6: Andamento dello stock delle imprese registrate in Molise



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView

Tabella 2.4 - Andamento delle imprese registrate in Molise

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
	Valori assoluti (1)					Valori percentuali (2)			
2007	36.135	32.708	2.066	2.565	2.220	-154	-0,42	5,64	6,06
2008	35.956	32.789	2.015	2.206	2.042	-27	-0,07	5,58	5,65
I 2009	35.642	32.449	585	907	906	-321	-0,89	1,63	2,52
II 2009	35.741	32.561	481	391	373	108	0,30	1,35	1,05
III 2009	35.819	32.643	385	306	306	79	0,22	1,08	0,86
IV 2009	35.733	32.513	443	533	449	-6	-0,02	1,24	1,25
2009	35.733	32.513	1.894	2.137	2.034	-140	-0,39	5,27	5,66
I 2010	35.567	32.319	709	875	875	-166	-0,46	1,98	2,45
II 2010	35.752	32.446	482	299	273	209	0,59	1,36	0,77
III 2010	35.889	32.544	494	359	312	182	0,51	1,38	0,87
IV 2010	35.905	32.576	445	425	379	66	0,18	1,24	1,06
2010	35.905	32.576	2.130	1.958	1.839	291	0,81	5,96	5,15
I 2011	35.399	32.036	677	1.186	999	-322	-0,90	1,89	2,78
II 2011	35.625	32.210	686	461	401	285	0,81	1,94	1,13
III 2011	35.628	32.288	403	404	266	137	0,38	1,13	0,75
IV 2011	35.497	32.152	445	576	523	-78	-0,22	1,25	1,47
2011	35.497	32.152	2.211	2.627	2.189	22	0,06	6,16	6,10
I 2012	35.069	31.660	647	1.084	1.062	-415	-1,17	1,82	2,99
II 2012	35.198	31.774	565	439	334	231	0,66	1,61	0,95
III 2012	35.268	31.792	351	281	260	91	0,26	1,00	0,74
IV 2012	35.237	31.684	457	491	423	34	0,10	1,30	1,20
2012	35.237	31.684	2.020	2.295	2.079	-59	-0,17	5,69	5,86

(1) Imprese registrate alla fine del periodo di riferimento (dati di stock), iscrizioni e cessazioni nel periodo (dati di flusso). Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio (cdu).

(2) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView

Tabella 2.5 - Andamento delle imprese registrate in Campobasso

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti (1)						Valori percentuali (2)			
2007	27.302	24.957	1.487	1.896	1.685	-198	-0,71	5,37	6,08
2008	27.103	24.913	1.427	1.636	1.515	-88	-0,32	5,23	5,55
2009	26.949	24.700	1.358	1.529	1.510	-152	-0,56	5,01	5,57
2010	26.998	24.679	1.521	1.472	1.398	123	0,46	5,64	5,19
I 2011	26.626	24.264	459	832	720	-261	-0,97	1,70	2,67
II 2011	26.773	24.370	501	356	302	199	0,75	1,88	1,13
III 2011	26.726	24.408	280	328	190	90	0,34	1,05	0,71
IV 2011	26.597	24.287	330	462	413	-83	-0,31	1,23	1,55
2011	26.597	24.287	1.570	1.978	1.625	-55	-0,20	5,82	6,02
I 2012	26.234	23.885	476	843	821	-345	-1,30	1,79	3,09
II 2012	26.290	23.934	411	357	268	143	0,55	1,57	1,02
III 2012	26.337	23.952	242	194	193	49	0,19	0,92	0,73
IV 2012	26.267	23.819	304	376	338	-34	-0,13	1,15	1,28
2012	26.267	23.819	1.433	1.770	1.620	-187	-0,70	5,39	6,09

(1) Imprese registrate alla fine del periodo di riferimento (dati di stock), iscrizioni e cessazioni nel periodo (dati di flusso). Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio (cdu).

(2) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView

Tabella 2.6 - Andamento delle imprese registrate in Isernia

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessazioni al netto CDU	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita	Tasso d'iscrizione	Tasso di cessazione
Valori assoluti (1)						Valori percentuali (2)			
2007	8.833	7.751	579	669	535	44	0,49	6,49	6,00
2008	8.853	7.876	588	570	527	61	1,88	6,89	5,02
2009	8.784	7.813	536	608	524	12	0,13	6,02	5,88
2010	8.907	7.897	609	486	441	168	1,91	6,93	5,02
I 2011	8.773	7.772	218	354	279	-61	-0,68	2,45	3,13
II 2011	8.852	7.840	185	105	99	86	0,98	2,11	1,13
III 2011	8.902	7.880	123	76	76	47	0,53	1,39	0,86
IV 2011	8.900	7.865	115	114	110	5	0,06	1,29	1,24
2011	8.900	7.865	641	649	564	77	0,86	7,20	6,33
I 2012	8.835	7.775	171	241	241	-70	-0,79	1,92	2,71
II 2012	8.908	7.840	154	82	66	88	1,00	1,74	0,75
III 2012	8.931	7.840	109	87	67	42	0,47	1,22	0,75
IV 2012	8.970	7.865	153	115	85	68	0,76	1,71	0,95
2012	8.970	7.865	587	525	459	128	1,44	6,60	5,16

(1) Imprese registrate alla fine del periodo di riferimento (dati di stock), iscrizioni e cessazioni nel periodo (dati di flusso). Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio (cdu).

(2) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

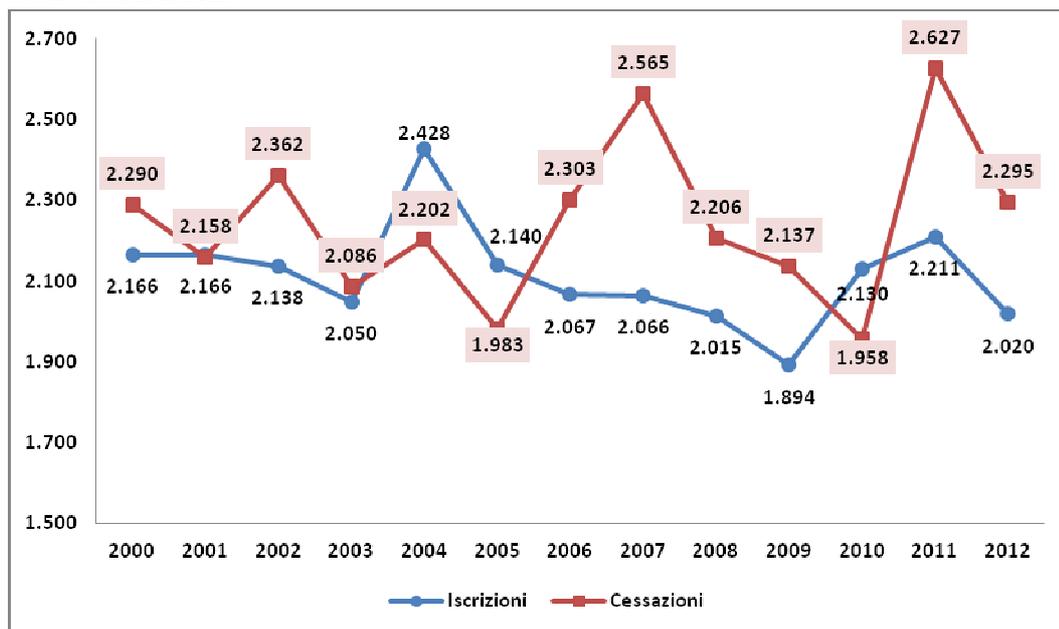
Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView

L'anno si caratterizza per la diminuzione sia del numero delle iscrizioni sia delle cessazioni: ma, aspetto positivo, le cessazioni diminuiscono di più rispetto alle iscrizioni.

Infatti, rispetto al dato del 2011, in termini percentuali il numero delle iscrizioni ha fatto registrare una diminuzione dell'8,6%. Le 2.295 imprese cessate (al lordo delle cessazioni d'ufficio), invece, risultano inferiori del 12,6% al dato del 2011, quando a chiudere i battenti furono 2.627 imprese.

Figura 2.7: Serie storica delle imprese iscritte e cancellate al lordo delle cessazioni d'ufficio

Molise – anno 2000-2012



Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView

Tabella 2.7 – Imprese registrate per status d'impresa in Molise

	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
I 2009	32.449	83	1.771	609	730	35.642
II 2009	32.561	84	1.798	596	702	35.741
III 2009	32.643	87	1.788	584	717	35.819
IV 2009	32.513	84	1.832	575	729	35.733
I 2010	32.319	90	1.863	567	728	35.567
II 2010	32.446	92	1.921	560	733	35.752
III 2010	32.544	91	1.964	557	733	35.889
IV 2010	32.576	91	1.958	559	721	35.905
I 2011	32.036	82	2.007	559	715	35.399
II 2011	32.210	78	2.046	565	726	35.625
III 2011	32.288	77	1.962	569	732	35.628
IV 2011	32.152	66	1.948	574	757	35.497
I 2012	31.660	69	2.000	568	772	35.069
II 2012	31.774	73	1.999	577	775	35.198
III 2012	31.792	73	2.006	581	816	35.268
IV 2012	31.684	79	2.055	578	841	35.237
2012	31.684	79	2.055	578	841	35.237

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Tabella 2.8 – Imprese registrate per status d’impresa nella C.C.I.A.A. di Campobasso

	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
I 2009	24.642	60	1.230	423	486	26.841
II 2009	24.722	61	1.241	411	475	26.910
III 2009	24.760	64	1.259	396	483	26.962
IV 2009	24.700	65	1.301	390	493	26.949
I 2010	24.537	66	1.302	384	495	26.784
II 2010	24.610	67	1.360	378	505	26.920
III 2010	24.670	67	1.405	378	506	27.026
IV 2010	24.679	66	1.386	376	491	26.998
I 2011	24.264	63	1.437	375	487	26.626
II 2011	24.370	62	1.463	382	496	26.773
III 2011	24.408	60	1.372	385	501	26.726
IV 2011	24.287	50	1.360	384	516	26.597
I 2012	23.885	47	1.397	377	528	26.234
II 2012	23.934	47	1.394	387	528	26.290
III 2012	23.952	48	1.385	390	562	26.337
IV 2012	23.819	54	1.419	388	587	26.267
2012	23.819	54	1.419	388	587	26.267

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Tabella 2.9 - Imprese registrate per status d’impresa nella C.C.I.A.A. di Isernia

	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Totale
I 2009	7.807	23	541	186	244	8.801
II 2009	7.839	23	557	185	227	8.831
III 2009	7.883	23	529	188	234	8.857
IV 2009	7.813	19	531	185	236	8.784
I 2010	7.782	24	561	183	233	8.783
II 2010	7.836	25	561	182	228	8.832
III 2010	7.874	24	559	179	227	8.863
IV 2010	7.897	25	572	183	230	8.907
I 2011	7.772	19	570	184	228	8.773
II 2011	7.840	16	583	183	230	8.852
III 2011	7.880	17	590	184	231	8.902
IV 2011	7.865	16	588	190	241	8.900
I 2012	7.775	22	603	191	244	8.835
II 2012	7.840	26	605	190	247	8.908
III 2012	7.840	25	621	191	254	8.931
IV 2012	7.865	25	636	190	254	8.970
2012	7.865	25	636	190	254	8.970

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Tabella 2.10 - Graduatoria provinciale per tassi di crescita⁽¹⁾

PROVINCE	Stock al 30-12-2012	Saldo 2012	Tasso di crescita 2012	Tasso di crescita 2011	PROVINCE	Stock al 30-12-2012	Saldo 2012	Tasso di crescita 2012	Tasso di crescita 2011
1 ROMA	457.875	8.465	1,88%	2,32%	54 BOLOGNA	97.173	-108	-0,11%	0,59%
2 MILANO	354.320	5.952	1,68%	2,14%	55 LIVORNO	32.450	-38	-0,12%	1,49%
3 CASERTA	89.908	1.349	1,52%	1,26%	56 SIENA	29.318	-40	-0,14%	0,10%
4 ISERNIA	8.970	128	1,44%	0,86%	57 RIMINI	40.885	-61	-0,15%	0,72%
5 NAPOLI	271.287	3.622	1,35%	1,08%	58 TORINO	234.499	-363	-0,15%	0,36%
6 PESCARA	35.680	483	1,35%	1,35%	59 PISTOIA	33.306	-57	-0,17%	0,34%
7 SIRACUSA	37.313	427	1,15%	0,98%	60 TRIESTE	16.745	-29	-0,17%	0,14%
8 PALERMO	99.632	1.095	1,11%	1,29%	61 REGGIO EMILIA	57.217	-113	-0,20%	0,66%
9 PRATO	33.239	346	1,04%	1,63%	62 PAVIA	49.793	-101	-0,20%	0,21%
10 LATINA	57.799	587	1,02%	1,22%	63 LECCO	27.204	-62	-0,23%	0,69%
11 MONZA E BRIANZA	73.280	721	0,99%	1,76%	64 ROVIGO	28.575	-70	-0,24%	0,39%
12 REGGIO DI CALABRIA	49.627	478	0,95%	1,00%	65 PARMA	47.501	-125	-0,26%	0,23%
13 MESSINA	59.987	500	0,84%	1,66%	66 ORISTANO	14.742	-42	-0,28%	0,24%
14 PADOVA	101.681	820	0,80%	1,29%	67 VERONA	98.215	-287	-0,29%	0,51%
15 VIBO VALENTIA	13.169	112	0,80%	0,76%	68 L'AQUILA	31.139	-95	-0,30%	0,83%
16 TERAMO	36.582	279	0,76%	1,26%	69 COMO	50.353	-157	-0,31%	0,66%
17 FIRENZE	109.222	798	0,73%	1,08%	70 CALTANISSETTA	24.968	-78	-0,31%	0,54%
18 LECCE	72.942	516	0,71%	1,30%	71 PESARO E URBINO	42.126	-144	-0,34%	0,62%
19 RAGUSA	35.459	248	0,70%	2,12%	72 CREMONA	30.772	-106	-0,34%	0,29%
20 FROSINONE	46.607	281	0,60%	0,86%	73 TRAPANI	47.401	-176	-0,37%	-0,04%
21 GROSSETO	29.356	177	0,60%	1,20%	74 FERMO	22.718	-87	-0,38%	0,14%
22 TERNI	22.053	117	0,53%	-0,73%	75 IMPERIA	27.864	-110	-0,39%	-0,16%
23 NOVARA	31.843	168	0,52%	0,66%	76 ANCONA	47.078	-188	-0,40%	0,43%
24 BOLZANO	57.885	297	0,51%	0,95%	77 VERBANIA	13.837	-57	-0,41%	0,38%
25 PISA	43.596	224	0,51%	1,53%	78 TRENTO	51.747	-218	-0,42%	0,16%
26 COSENZA	66.373	328	0,49%	0,69%	79 BELLUNO	16.540	-72	-0,43%	-0,24%
27 GENOVA	86.764	415	0,48%	1,05%	80 POTENZA	38.913	-191	-0,48%	-0,64%
28 CATANZARO	32.661	157	0,48%	0,84%	81 MACERATA	39.795	-198	-0,49%	-0,72%
29 MATERA	22.022	97	0,44%	-0,07%	82 TREVISO	92.428	-480	-0,51%	0,56%
30 RIETI	15.263	62	0,41%	0,02%	83 SAVONA	31.603	-174	-0,54%	0,30%
31 CROTONE	17.296	70	0,40%	-0,82%	84 NUORO	28.031	-158	-0,56%	-0,14%
32 CATANIA	100.411	395	0,39%	1,23%	85 BENEVENTO	34.883	-199	-0,57%	0,24%
33 LA SPEZIA	20.994	74	0,35%	1,08%	86 MANTOVA	42.515	-255	-0,60%	0,47%
34 MASSA CARRARA	22.605	77	0,34%	1,71%	87 ENNA	15.729	-99	-0,62%	-0,23%
35 SASSARI	55.480	169	0,30%	0,62%	88 AGRIGENTO	42.625	-275	-0,64%	-0,57%
36 SALERNO	120.930	325	0,27%	1,36%	89 BRINDISI	36.914	-243	-0,65%	-0,97%
37 TARANTO	47.953	86	0,18%	0,53%	90 PIACENZA	31.268	-221	-0,70%	0,39%
38 FOGGIA	74.196	121	0,16%	0,18%	91 CAMPOBASSO	26.267	-187	-0,70%	-0,20%
39 AVELLINO	44.076	70	0,16%	0,39%	92 BIELLA	19.435	-142	-0,72%	-0,34%
40 CAGLIARI	70.555	92	0,13%	0,31%	93 ALESSANDRIA	46.027	-358	-0,77%	-0,28%
41 PERUGIA	74.085	84	0,11%	0,43%	94 PORDENONE	28.041	-220	-0,77%	0,04%
42 AREZZO	38.453	33	0,09%	0,90%	95 VERCELLI	17.673	-148	-0,83%	0,32%
43 BRESCIA	122.095	101	0,08%	0,73%	96 RAVENNA	41.810	-359	-0,85%	0,30%
44 AOSTA	13.896	10	0,07%	-0,32%	97 UDINE	52.835	-457	-0,86%	-0,21%
45 MODENA	75.399	36	0,05%	0,93%	98 LODI	17.632	-156	-0,87%	-2,15%
46 LUCCA	44.609	8	0,02%	0,62%	99 CUNEO	72.863	-694	-0,94%	-0,14%
47 BERGAMO	96.030	10	0,01%	0,93%	100 FORLI' - CESENA	44.329	-432	-0,96%	0,18%
48 ASCOLI PICENO	24.838	2	0,01%	0,91%	101 VICENZA	84.644	-1.004	-1,16%	0,60%
49 VITERBO	38.192	-6	-0,02%	0,76%	102 GORIZIA	10.909	-132	-1,19%	-0,88%
50 FERRARA	37.267	-6	-0,02%	-0,57%	103 SONDRIO	15.688	-194	-1,20%	-0,86%
51 BARI	151.587	-31	-0,02%	0,00%	104 ASTI	25.387	-336	-1,29%	-0,15%
52 CHIETI	47.147	-19	-0,04%	-0,06%	105 VENEZIA	77.928	-1.677	-2,10%	0,65%
53 VARESE	72.331	-66	-0,09%	0,61%	ITALIA	6.093.158	18.911	0,31%	0,82%

(1) Tasso di crescita imprenditoriale = [Iscrizioni nel periodo - Cessazioni nel periodo (al netto delle cancellazioni d'ufficio)] / Registrate ad inizio periodo.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

I settori di attività economica

I settori dove si contano il maggior numero di imprese sono: l'“Agricoltura, silvicoltura e pesca” (30,5%), il “Commercio” (21,6%), le “Costruzioni” (12,5%). Nella distribuzione delle imprese per settori di attività economica, il Molise si presenta, dopo la Basilicata, come la regione con la più alta percentuale di imprese agricole. Per contro, l'incidenza di tutti gli altri settori di attività risulta inferiore al dato nazionale.

Tabella 2.11: Distribuzione delle imprese registrate per settori di attività economica e regione nel 2012.

	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Assicurazioni e credito	Servizi alle imprese	Altri settori	Imprese non classificate
ABRUZZO	19,8%	10,2%	14,4%	23,4%	6,8%	2,1%	1,6%	8,4%	6,4%	6,9%
BASILICATA	31,2%	8,5%	12,2%	22,7%	5,2%	2,5%	1,3%	6,0%	5,2%	5,2%
CALABRIA	17,4%	8,3%	12,4%	31,7%	6,5%	2,3%	1,5%	6,2%	5,7%	8,0%
CAMPANIA	12,1%	9,0%	12,3%	34,8%	6,2%	2,9%	1,7%	7,9%	5,8%	7,3%
EMILIA ROMAGNA	14,0%	11,7%	16,6%	21,7%	7,0%	3,6%	1,9%	14,2%	5,9%	3,4%
FRIULI-V.G.	15,7%	11,4%	15,5%	22,6%	8,3%	2,8%	1,9%	13,0%	6,2%	2,5%
LAZIO	7,6%	6,6%	14,4%	26,6%	6,9%	3,4%	2,3%	15,5%	7,0%	9,7%
LIGURIA	7,3%	7,9%	18,3%	26,4%	9,6%	3,7%	2,1%	13,2%	6,1%	5,3%
LOMBARDIA	5,3%	12,8%	16,5%	22,3%	6,1%	3,3%	2,4%	19,2%	6,2%	5,8%
MARCHE	17,8%	13,9%	14,0%	23,0%	6,1%	2,7%	1,7%	10,5%	5,9%	4,4%
MOLISE	30,5%	7,7%	12,5%	21,6%	6,2%	2,4%	1,5%	6,7%	5,5%	5,5%
PIEMONTE	13,0%	10,4%	16,1%	23,4%	6,3%	2,6%	2,2%	15,5%	5,9%	4,6%
PUGLIA	21,8%	8,8%	12,3%	28,7%	5,5%	2,4%	1,5%	6,7%	5,6%	6,8%
SARDEGNA	20,6%	7,8%	14,3%	25,7%	7,7%	2,9%	1,3%	8,0%	5,1%	6,7%
SICILIA	19,1%	7,7%	11,5%	29,3%	4,9%	2,4%	1,5%	6,7%	5,7%	11,2%
TOSCANA	10,2%	13,9%	16,0%	24,3%	7,3%	2,5%	1,9%	13,7%	5,8%	4,3%
TRENTINO-A.A.	27,0%	8,5%	13,7%	16,1%	11,3%	2,6%	1,4%	10,9%	4,8%	3,8%
UMBRIA	18,7%	10,4%	14,4%	23,2%	6,3%	2,5%	2,0%	10,4%	5,7%	6,3%
V. D'AOSTA	12,5%	7,4%	20,8%	17,2%	12,7%	1,8%	1,6%	11,6%	5,5%	9,0%
VENETO	15,3%	12,9%	15,2%	22,3%	6,5%	3,1%	1,9%	13,9%	5,4%	3,5%
ITALIA	13,4%	10,3%	14,7%	25,4%	6,6%	2,9%	1,9%	12,6%	5,9%	6,2%

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Un approfondimento alle analisi per settore di attività economica è possibile attraverso la variazione dello stock di settore che tiene in considerazione anche le variazioni di archivio. Al problema delle cessazioni d'ufficio, infatti, si aggiunge quello del trattamento delle cosiddette “variazioni di archivio” (dette anche solo “variazioni”) che, nel corso del periodo in esame, si possono verificare per un'impresa e che non danno luogo a cessazione e/o reiscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle imprese con sede nella provincia considerata, a livello di settori di attività economica e/o di forma giuridica. In particolare il problema si pone nell'analisi settoriale (cioè per attività economica) in quanto i flussi di natalità delle imprese registrate in un certo intervallo di tempo (trimestre, semestre o anno) risentono dell'esistenza di notevoli saldi positivi nella sezione “X: Imprese non classificate” (cioè le aziende ancora sprovviste del codice ATECO che identifica l'attività economica) che introducono quindi un forte elemento di distorsione nell'analisi. Una volta assegnato il codice di attività, nei periodi successivi le imprese vengono “spostate” dalla sezione X alle rispettive sezioni ATECO: così si spiegano gran parte delle variazioni negative nella sezione X e delle variazioni quasi ovunque positive nelle altre sezioni. Per ovviare a tale difficoltà e per cercare di cogliere con maggiore precisione le dinamiche di crescita dei settori economici è utilizzata la variazione dello stock delle imprese registrate.

Tra il 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012, emerge che i settori in cui, in termini assoluti, le imprese hanno manifestato la crescita maggiore sono stati i settori connessi ai servizi, in particolare: il settore “Attività dei servizi di alloggio e ristorazione” (con 60 imprese in più, di cui 40 in Campobasso e 20 in Isernia), il “Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese” (+24), le “Altre attività di servizi” (+10) e “Trasporto e magazzinaggio” (+10). Ad incidere sulla negatività del risultato finale sono stati, però, i

settori con il peso maggiore: l' "Agricoltura" (-282) per la quale, come osserva il Centro studi Unioncamere, la perdita delle unità produttive rappresenta un trend di lungo periodo, coincidente – negli ultimi decenni – con una crescente utilizzazione del suolo agricolo per destinazioni turistiche, commerciali, industriali o logistiche; il "Commercio" registra -78 imprese rispetto al 2011, il settore delle "Costruzioni" con 42 imprese in meno e le "Attività Manifatturiere" con 35 imprese registrate in meno.

Dal punto di vista attrattivo, è sempre il commercio che ha attirato di più l'attenzione degli imprenditori: 337 delle 2.020 iscrizioni (ovvero circa il 17% del totale) hanno interessato questo settore che tuttavia, come osservato, si presenta anche come il settore con maggiori difficoltà in quanto, a fronte di 337 iscrizioni, 600 hanno chiuso i battenti rappresentando circa il 26% delle cessazioni totali.

Tabella 2.12: Imprese registrate per settore di attività e relative variazioni

Settore	Stock 2012 - Stock 2011						Variazioni relative		
	Molise	Campo-basso	Isernia	Molise	Campo-basso	Isernia	Molise	Campo-basso	Isernia
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.736	8.869	1.867	-282	-257	-25	-2,6	-2,8	-1,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	20	11	9	-4	-4	0	-16,7	-26,7	0,0
C Attività manifatturiere	2.587	1.832	755	-35	-29	-6	-1,3	-1,6	-0,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	46	25	21	5	-1	6	12,2	-3,8	40,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	56	35	21	2	1	1	3,7	2,9	5,0
F Costruzioni	4.389	3.016	1.373	-42	-60	18	-0,9	-2,0	1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	7.626	5.560	2.066	-78	-65	-13	-1,0	-1,2	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	847	652	195	10	9	1	1,2	1,4	0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.177	1.558	619	60	40	20	2,8	2,6	3,3
J Servizi di informazione e comunicazione	436	322	114	2	3	-1	0,5	0,9	-0,9
K Attività finanziarie e assicurative	531	375	156	-23	-23	0	-4,2	-5,8	0,0
L Attività immobiliari	420	324	96	17	7	10	4,2	2,2	11,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	834	585	249	6	1	5	0,7	0,2	2,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	665	454	211	24	17	7	3,7	3,9	3,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1,0	0,0	1,0	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	133	97	36	3	3	0	2,3	3,2	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	174	113	61	5	1	4	3,0	0,9	7,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	325	237	88	-8	-8	0	-2,4	-3,3	0,0
S Altre attività di servizi	1.309	916	393	10	8	2	0,8	0,9	0,5
X Imprese non classificate	1.925	1.286	639	68	27	41	3,7	2,1	6,9
Totale	35.237	26.267	8.970	-260	-330	70	-0,7	-1,2	0,8

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Infine, guardando al territorio, tra le due province si osservano significative differenze. Nella provincia di Campobasso la crisi ha investito quasi tutti i settori di attività, fanno eccezione le attività connesse ai servizi. I settori che maggiormente hanno contribuito alla negatività del saldo di stock tra il 2011 e il 2012 sono le imprese registrate nel settore agricolo (-257 imprese), nelle attività manifatturiere (-29 imprese), nel commercio (-65 imprese) e nelle costruzioni (-60 imprese). Performance positive, come si diceva, per le attività di servizi di alloggio e ristorazione (+40 imprese) e per quelle operanti nelle attività di Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+17 imprese).

Per quanto riguarda la performance di Isernia, ai principali saldi negativi registrati per il settore dell'agricoltura (-25 imprese), delle attività manifatturiere (-6 imprese) e del commercio all'ingrosso e al

dettaglio (-13 imprese), si contrappongono i saldi positivi registrati nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (+20 imprese), delle costruzioni (+18 imprese) e nelle Attività immobiliari (+10 imprese).

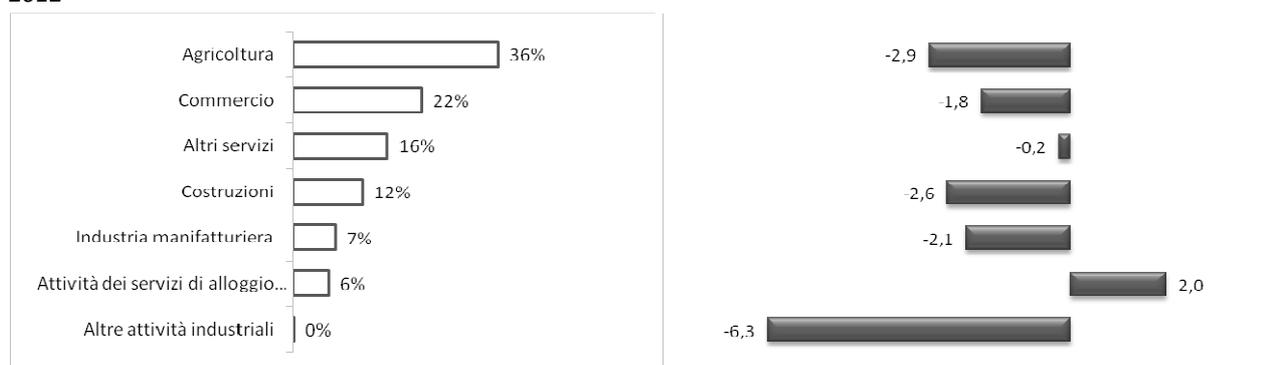
Figura 2.8: Composizione (1) e variazione percentuale sul 2011 dello stock di Imprese Registrate in Molise nel 2012.



(1) La composizione percentuale delle imprese registrate per settore di attività economica è stata calcolata al netto delle imprese non classificate.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

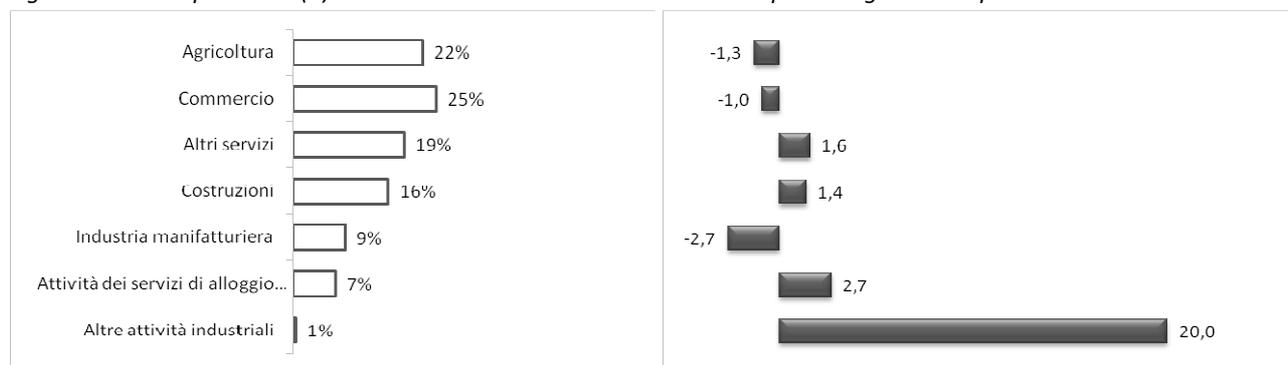
Figura 2.9: Composizione (1) e variazione % sul 2011 dello stock di Imprese Registrate in provincia di Campobasso nel 2012



(1) La composizione percentuale delle imprese registrate per settore di attività economica è stata calcolata al netto delle imprese non classificate.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Figura 2.10: Composizione (1) e variazione % sul 2011 dello stock di Imprese Registrate in provincia di Isernia nel 2012



(1) La composizione percentuale delle imprese registrate per settore di attività economica è stata calcolata al netto delle imprese non classificate.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-StockView

Le forme giuridiche

L'analisi per natura giuridica conferma, anche per il 2012, la positività e la sostanziale tenuta alla crisi soprattutto da parte delle imprese con una forma giuridica più strutturata. Ancora una volta, infatti, le Società di capitale presentano una differenza tra iscrizioni e cessazioni pari a +258 imprese e un saldo di stock tra il 2011 e il 2012 di +265 imprese. Tuttavia, nonostante la maggiore vitalità, sia dal punto di vista del tasso di iscrizione (+8,21%) che da quello del tasso di crescita (+4,73%), poiché l'incidenza sul totale delle imprese è di circa il 16% e ancora lontana dai valori osservati dall'Italia, i risultati delle imprese con tale forma societaria non hanno compensato quelli negativi delle ditte individuali (il confronto al 31/12/2011 parla di -518 imprese e un tasso di crescita pari a -1,39%) che rappresentano, con circa il 70% del totale, la stragrande maggioranza delle imprese presenti in regione.

Tabella 2.13 – Natalità e mortalità aziendale in Molise per forma giuridica – 2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	5.460	4.158	24.515	1.104	35.237
Attive	3.646	3.224	24.117	697	31.684
Composizione %	15,5%	11,8%	69,6%	3,1%	100,0%
Iscrizioni	448	186	1.319	67	2.020
Cessazioni non d'ufficio	190	182	1.659	48	2.079
Cessazioni	195	198	1.849	53	2.295
Saldo	258	4	-340	19	-59
Saldo Stock 2012- 2011	265	-21	-518	14	-260
Valori percentuali ⁽¹⁾					
Tasso di crescita	4,97	0,10	-1,36	1,74	-0,17
Tasso di natalità	8,62	4,45	5,27	6,15	5,69
Tasso di mortalità	3,66	4,36	6,63	4,40	5,86

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Anche a livello provinciale, particolarmente brillanti sono stati i tassi di crescita delle Società di capitale che si sono attestati in un intervallo compreso tra 4,41% della provincia di Campobasso e 6,10% di quella di Isernia. Per quanto riguarda le Società di persone, è la provincia di Campobasso a registrare i valori migliori (0,26%) contro il -0,35% della provincia di Isernia e il +0,10% del Molise in complesso. Le Ditte individuali continuano a diminuire registrando tassi negativi per tutto il periodo preso in esame, ad eccezione della provincia di Isernia dove fa registrare un +0,21%.

Dal dettaglio provinciale emerge ancora che la provincia di Isernia, rispetto a quella di Campobasso, si presenta con una base imprenditoriale più complessa; infatti, l'incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese registrate è uguale al 20,2% contro il 13,9% di Campobasso. Tuttavia il tasso di attività³ per le società di capitale è pari al 67,3% nella provincia capoluogo di regione e pari al 65,8% nella provincia di Isernia.

³ Il tasso di attività, espresso in percentuale, è dato dal rapporto tra le imprese attive e le imprese registrate.

Tabella 2.14 – Natalità e mortalità aziendale in C.C.I.A.A. di Campobasso per forma giuridica – 2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	3.652	3.024	18.766	825	26.267
Attive	2.456	2.346	18.487	530	23.819
Composizione %	13,9%	11,5%	71,4%	3,1%	100,0%
Iscrizioni	295	135	959	44	1.433
Cessazioni non d'ufficio	141	127	1.311	41	1.620
Cessazioni	141	133	1.450	46	1.770
Saldo	154	8	-352	3	-187
Saldo Stock 2012- 2011	162	-5	-485	-2	-330
Valori percentuali ⁽¹⁾					
Tasso di crescita	4,41	0,26	-1,83	0,36	-0,70
Tasso di natalità	8,45	4,46	4,98	5,32	5,39
Tasso di mortalità	4,04	4,19	6,81	4,96	6,09

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise - Infocamere-StockView

Tabella 2.15 - Natalità e mortalità aziendale in C.C.I.A.A. di Isernia per forma giuridica – 2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	1.808	1.134	5.749	279	8.970
Attive	1.190	878	5.630	167	7.865
Composizione %	20,2%	12,6%	64,1%	3,1%	100,0%
Iscrizioni	153	51	360	23	587
Cessazioni non d'ufficio	49	55	348	7	459
Cessazioni	54	65	399	7	525
Saldo	104	-4	12	16	128
Saldo Stock 2012- 2011	103	-16	-33	16	70
Valori percentuali ⁽¹⁾					
Tasso di crescita	6,10	-0,35	0,21	6,08	1,44
Tasso di natalità	8,97	4,43	6,23	8,75	6,60
Tasso di mortalità	2,87	4,78	6,02	2,66	5,16

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.16 – Natalità e mortalità aziendale in Italia per forma giuridica – 2012

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
Registrate	1.411.747	1.133.660	3.337.587	210.164	6.093.158
Attive	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
Composizione %	23,2%	18,6%	54,8%	3,4%	100,0%
Iscrizioni	76.337	40.880	254.194	12.472	383.883
Cessazioni non d'ufficio	42.336	44.524	271.427	6.685	364.972
Cessazioni	54.657	55.349	282.367	11.550	403.923
Saldo	34.001	-3.644	-17.233	5.787	18.911
Saldo Stock 2012-2011	26.121	-16.691	-27.296	950	-16.916
Valori percentuali ⁽¹⁾					
Tasso di crescita	2,45	-0,32	-0,51	2,77	0,31
Tasso di natalità	5,51	3,55	7,55	5,96	6,28
Tasso di mortalità	3,06	3,87	8,07	3,20	5,97

(1) I tassi di demografia imprenditoriale sono espressi come rapporto fra flussi del periodo e stock di inizio periodo. I tassi di crescita e di cessazione sono calcolati al netto delle cdu.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

L'imprenditoria giovanile

In un'Italia in crisi demografica, oltre che economica, anche il tessuto imprenditoriale "invecchia". In Molise le attuali 4.384 imprese giovanili⁴ registrate calano del 2,8% rispetto al 2011: a livello provinciale sono 3.126 le imprese under-35 in provincia di Campobasso, in diminuzione di 124 unità (-3,8%), mentre ne sono 1.258 in quella di Isernia anche qui in diminuzione ma di solo 4 unità.

La riduzione si spiega anche con il superamento della soglia dei 35 anni da parte di un cospicuo numero di imprenditori, usciti, così, dal campo di osservazione. In Molise, comunque, pur in uno scenario economico non certo favorevole sono proprio le imprese giovanili a dar una certa vitalità al tessuto imprenditoriale regionale: delle 2.020 iscrizioni totali registrate nel corso del 2012, circa il 39% (790 iscrizioni) è rappresentato da imprese under 35. E questa tendenza, come vedremo in seguito, si conferma anche nell'analisi dei dati relativi ai primi tre mesi del 2013.

Si osserva, inoltre, che il Molise, insieme alle altre regioni meridionali, si colloca nelle prime posizioni con l'incidenza più alta di aziende condotte da under 35, pari al 12,4% del totale imprese, contro una media nazionale pari all'11,1%, mentre è leggermente più elevata la media delle altre regioni del Sud (13,9%). Nel dettaglio la nostra regione occupa il 5° posto, preceduta da Calabria (16,2%), Sicilia (14,6%), Campania (14,5%) e Puglia (13,4%).

Tabella 2.17: Incidenza delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate al 31 dicembre 2012

Regione	Imprese Giovanili		Imprese non-Giovanili		Registrate
	Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %	
ABRUZZO	17.509	11,6%	133.039	88,4%	150.548
BASILICATA	7.340	12,0%	53.595	88,0%	60.935
CALABRIA	29.044	16,2%	150.082	83,8%	179.126
CAMPANIA	81.594	14,5%	479.490	85,5%	561.084
EMILIA ROMAGNA	41.725	8,8%	431.124	91,2%	472.849
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8.690	8,0%	99.840	92,0%	108.530
LAZIO	64.143	10,4%	551.593	89,6%	615.736
LIGURIA	15.688	9,4%	151.537	90,6%	167.225
LOMBARDIA	92.223	9,7%	859.790	90,3%	952.013
MARCHE	17.570	10,0%	158.985	90,0%	176.555
MOLISE	4.384	12,4%	30.853	87,6%	35.237
PIEMONTE	49.463	10,7%	412.101	89,3%	461.564
PUGLIA	51.499	13,4%	332.093	86,6%	383.592
SARDEGNA	18.917	11,2%	149.891	88,8%	168.808
SICILIA	67.568	14,6%	395.957	85,4%	463.525
TOSCANA	43.026	10,3%	373.128	89,7%	416.154
TRENTINO - ALTO ADIGE	9.292	8,5%	100.340	91,5%	109.632
UMBRIA	9.657	10,0%	86.481	90,0%	96.138
VALLE D'AOSTA	1.266	9,1%	12.630	90,9%	13.896
VENETO	44.455	8,9%	455.556	91,1%	500.011
ITALIA	675.053	11,1%	5.418.105	88,9%	6.093.158

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

⁴ Imprese giovanili: l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone "under-35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Tabella 2.18: Imprese giovanili e incidenza percentuale sul totale imprese registrate (31/12/2012)

	Totale imprese giovanili	% imprese giovanili / imprese registrate
Campobasso	3.126	11,9%
Isernia	1.258	14,0%
MOLISE	4.384	12,4%
ITALIA	675.053	11,1%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

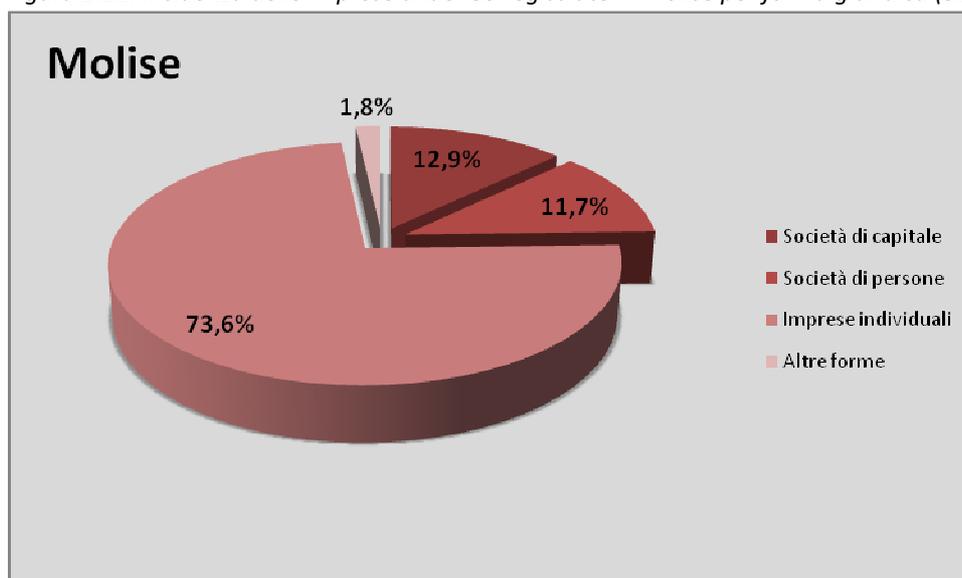
Tabella 2.19: Imprese registrate e capitanate da under 35 e variazione percentuale sul 2011

Provincia	Totale imprese giovanili	Incidenza % imprese giovanili	Var % rispetto al 2011	Provincia	Totale imprese giovanili	Incidenza % imprese giovanili	Var % rispetto al 2011
AGRIGENTO	6.350	14,9%	-2,2%	MESSINA	8.124	13,5%	-1,2%
ALESSANDRIA	4.265	9,3%	-5,4%	MILANO	28.616	8,1%	-1,0%
ANCONA	4.708	10,0%	-4,5%	MODENA	6.398	8,5%	-4,8%
AOSTA	1.266	9,1%	-5,4%	MONZA E BRIANZA	7.029	9,6%	-4,2%
AREZZO	3.954	10,3%	-4,3%	NAPOLI	38.694	14,3%	-1,7%
ASCOLI PICENO	2.418	9,7%	-3,3%	NOVARA	3.783	11,9%	-3,0%
ASTI	2.483	9,8%	-6,1%	NUORO	3.737	13,3%	-5,8%
AVELLINO	5.963	13,5%	-3,0%	ORISTANO	1.698	11,5%	-6,6%
BARI	20.174	13,3%	-5,4%	PADOVA	8.808	8,7%	-4,3%
BELLUNO	1.552	9,4%	0,9%	PALERMO	15.156	15,2%	0,4%
BENEVENTO	4.553	13,1%	-4,1%	PARMA	4.197	8,8%	-4,9%
BERGAMO	10.661	11,1%	-4,7%	PAVIA	5.501	11,0%	-4,5%
BIELLA	1.824	9,4%	-5,0%	PERUGIA	7.288	9,8%	-5,7%
BOLOGNA	7.958	8,2%	-3,9%	PESARO E URBINO	3.947	9,4%	-5,9%
BOLZANO	4.575	7,9%	-1,7%	PESCARA	4.187	11,7%	0,6%
BRESCIA	13.544	11,1%	-5,6%	PIACENZA	2.848	9,1%	-6,7%
BRINDISI	4.908	13,3%	-4,2%	PISA	4.844	11,1%	-1,9%
CAGLIARI	7.480	10,6%	-5,5%	PISTOIA	3.706	11,1%	-2,9%
CALTANISSETTA	3.770	15,1%	-3,3%	PORTOFINO	2.194	7,8%	-5,4%
CAMPOBASSO	3.126	11,9%	-3,8%	POTENZA	4.659	12,0%	-1,6%
CASERTA	15.048	16,7%	-0,3%	PRATO	4.507	13,6%	-3,4%
CATANIA	15.299	15,2%	-3,1%	RAGUSA	5.019	14,2%	-2,7%
CATANZARO	5.286	16,2%	-2,7%	RAVENNA	3.465	8,3%	-6,1%
CHIETI	4.983	10,6%	-1,9%	REGGIO DI CALABRIA	8.549	17,2%	-3,3%
COMO	5.142	10,2%	-6,0%	REGGIO EMILIA	6.274	11,0%	-4,0%
COSENZA	9.893	14,9%	-3,7%	RIETI	1.869	12,2%	-2,1%
CREMONA	3.513	11,4%	-4,9%	RIMINI	3.528	8,6%	-4,9%
CROTONE	3.030	17,5%	-3,1%	ROMA	44.289	9,7%	1,3%
CUNEO	7.485	10,3%	-4,2%	ROVIGO	2.918	10,2%	-4,8%
ENNA	2.851	18,1%	-6,1%	SALERNO	17.336	14,3%	-1,8%
FERMO	2.263	10,0%	-4,2%	SASSARI	6.002	10,8%	-5,1%
FERRARA	3.426	9,2%	-3,5%	SAVONA	3.145	10,0%	-4,3%
FIRENZE	10.493	9,6%	-2,9%	SIENA	2.765	9,4%	-5,3%
FOGGIA	9.598	12,9%	-3,6%	SIRACUSA	4.898	13,1%	-1,6%
FORLÌ - CESENA	3.631	8,2%	-7,2%	SONDRIO	1.644	10,5%	-5,8%
FROSINONE	6.520	14,0%	-0,9%	TARANTO	5.756	12,0%	-4,1%
GENOVA	7.545	8,7%	-1,3%	TERAMO	4.369	11,9%	-2,9%
GORIZIA	930	8,5%	-7,8%	TERNI	2.369	10,7%	-2,1%
GROSSETO	2.577	8,8%	-6,1%	TORINO	26.166	11,2%	-4,1%
IMPERIA	2.804	10,1%	-2,5%	TRAPANI	6.101	12,9%	-3,0%
ISERNIA	1.258	14,0%	-0,3%	TRENTO	4.717	9,1%	-4,5%
L'AQUILA	3.970	12,7%	-3,1%	TREVISO	7.447	8,1%	-5,3%
LA SPEZIA	2.194	10,5%	-2,4%	TRIESTE	1.289	7,7%	-4,5%
LATINA	7.132	12,3%	-2,7%	UDINE	4.277	8,1%	-4,6%
LECCE	11.063	15,2%	-3,4%	VARESE	7.532	10,4%	-2,6%
LECCO	2.829	10,4%	-4,0%	VENEZIA	6.709	8,6%	-4,7%
LIVORNO	3.173	9,8%	-4,6%	VERBANIA	1.413	10,2%	-5,9%
LODI	2.080	11,8%	-6,9%	VERCELLI	2.044	11,6%	-4,4%
LUCCA	4.636	10,4%	-5,2%	VERONA	9.736	9,9%	-5,1%
MACERATA	4.234	10,6%	-5,3%	VIBO VALENTIA	2.286	17,4%	-6,7%
MANTOVA	4.132	9,7%	-6,9%	VICENZA	7.285	8,6%	-7,3%
MASSA CARRARA	2.371	10,5%	-4,1%	VITERBO	4.333	11,3%	-3,2%
MATERA	2.681	12,2%	-1,2%				

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Dal punto di vista della forma giuridica, i giovani preferiscono le ditte individuali per il 73,6% dei casi, le società di capitale per il 12,9% e le società di persone per l'11,7%. L'andamento rispetto al 2011 evidenzia una flessione negativa sia per la provincia di Campobasso, che per quella di Isernia. Nel dettaglio sono le Società di persone a registrare la performance peggiore in termini percentuali (-6,2%), mentre in termini assoluti sono le imprese individuali con -153 unità in meno (-4,5%). Al contrario le società di capitali fanno registrare un incoraggiante +55 imprese (+10,8%), seguite dalle Altre forme giuridiche (cooperative, consorzi e altre forme) con 4 imprese in più rispetto al 2011.

Figura 2.11: Incidenza delle imprese under 35 registrate in Molise per forma giuridica (31/12/2012)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.20: Incidenza percentuale delle imprese under 35 registrate in Molise per forma giuridica e variazioni %

	Under-35 2012	incidenza %	Variazioni rispetto al 2011
Società di capitale	565	12,9%	10,8%
Società di persone	512	11,7%	-6,2%
Imprese individuali	3.228	73,6%	-4,5%
Altre forme	79	1,8%	5,3%
Totale	4.384	12,4%	-2,8%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.21: Incidenza percentuale delle imprese under 35 registrate in provincia di Campobasso per forma giuridica e variazioni %

	Under-35 2012	incidenza %	Variazioni rispetto al 2011
Società di capitale	375	12,0%	10,6%
Società di persone	373	11,9%	-4,6%
Imprese individuali	2.322	74,3%	-5,6%
Altre forme	56	1,8%	-6,7%
Totale	3.126	11,9%	-3,8%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.22: Incidenza percentuale delle imprese under 35 registrate in provincia di Isernia per forma giuridica e variazioni %

	Under-35 2012	incidenza %	Variazioni rispetto al 2011
Società di capitale	190	15,1%	11,1%
Società di persone	139	11,0%	-10,3%
Imprese individuali	906	72,0%	-1,6%
Altre forme	23	1,8%	53,3%
Totale	1.258	14,0%	-0,3%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

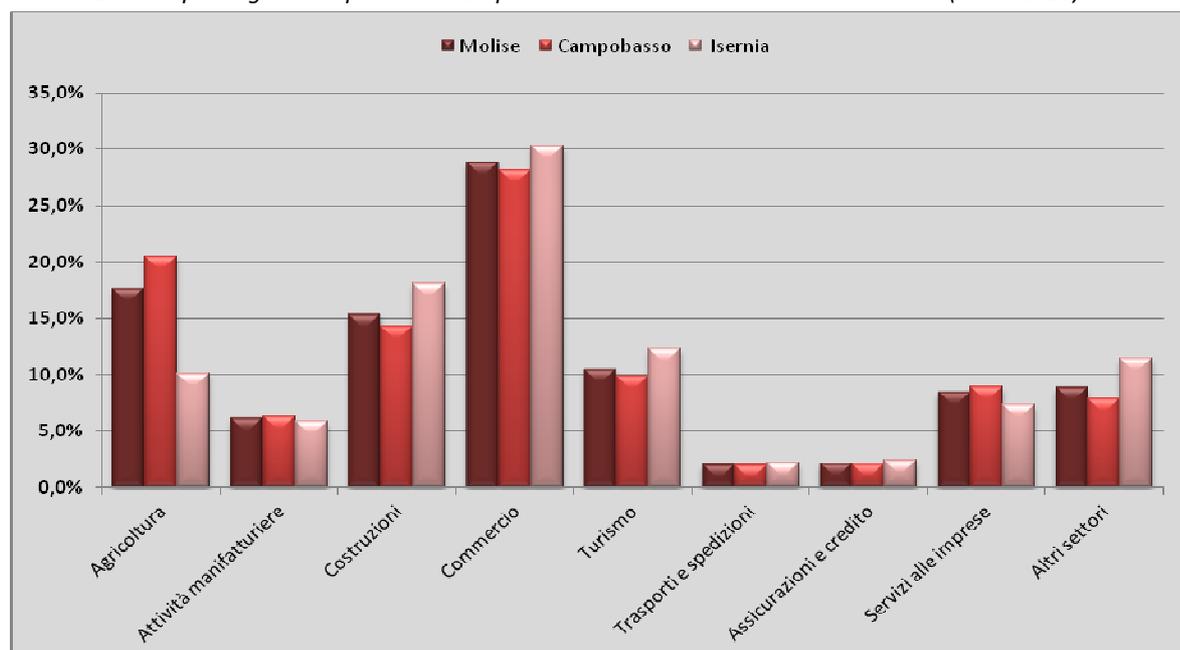
In termini percentuali i settori con il numero maggiore di imprese under 35 sul totale imprese dello stesso settore sono il turismo (19,5%), gli altri settori (18,4%), le assicurazioni e il credito (16,2%) e il commercio (15,2%). In termini assoluti si confermano, invece, i settori tradizionali quali il commercio (1.162 imprese), l'agricoltura (711 imprese) e le costruzioni (620 imprese).

Tabella 2.23: Imprese giovanili e variazione percentuale rispetto al 2011

	Molise		Campobasso		Isernia	
	Valori assoluti	2012/2011	Valori assoluti	2012/2011	Valori assoluti	2012/2011
Agricoltura e attività connesse	711	-6,6%	597	-6,4%	114	-7,3%
Attività manifatturiere, energia, minerarie	248	-10,8%	182	-12,1%	66	-7,0%
Costruzioni	620	-3,4%	416	-5,2%	204	0,5%
Commercio	1.162	-2,0%	820	-1,7%	342	-2,8%
Turismo	425	4,7%	287	0,0%	138	16,0%
Trasporti e spedizioni	83	-4,6%	58	3,6%	25	-19,4%
Assicurazioni e credito	86	-23,2%	59	-25,3%	27	-18,2%
Servizi alle imprese	342	-7,3%	259	-4,1%	83	-16,2%
Altri settori	358	-2,5%	229	-4,2%	129	0,8%
Totale imprese classificate	4.035	-4,1%	2.907	-4,7%	1.128	-2,7%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.24: Imprese giovanili per incidenza percentuale settore di attività economica (anno 2012)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Anche l'analisi delle iscrizioni delle imprese giovanili conferma la preferenza per i settori tradizionali. Infatti, nel corso del 2012 le iscrizioni di imprese under 35 si sono concentrate nei settori del commercio, delle costruzioni e dell'agricoltura: rispettivamente, delle 507 iscrizioni (si considerano le iscrizioni al netto delle imprese non classificate), il 35,1% nel primo settore, il 15,2% nel secondo e il 14,6% nel terzo.

L'imprenditoria straniera

Nonostante la crisi continuano a crescere gli imprenditori extra-comunitari in regione che a fine 2012 raggiungono 1.705 unità in crescita del 2,0% rispetto al 2011. Il dettaglio provinciale evidenzia un aumento di imprenditori stranieri soprattutto nella provincia di Isernia, dove sono 23 in più rispetto al 2011; 11 in più quelli nella provincia di Campobasso.

Tabella 2.25: Imprenditori extra-comunitari nella regione Molise e nelle province

Anni 2009-2012

	2009	2010	2011	2012	2012/2011	2012/2009
	Valori assoluti				Valori percentuali	
Campobasso	1.090	1.123	1.132	1.143	1,0%	4,9%
Isernia	526	537	539	562	4,3%	6,8%
MOLISE	1.616	1.660	1.671	1.705	2,0%	5,5%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Nel 2012 il totale delle imprese, in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite, è pari a 1.911 (ne erano 1.870 un anno prima) di cui 1.775 attive. Nonostante la crescita registrata negli anni, l'incidenza delle imprese registrate sul totale delle imprese in Molise non ha ancora raggiunto i livelli osservati nel resto dell'Italia, dove è pari al 7,8% contro il 5,4% del Molise e il 5,2% del Mezzogiorno.

Tabella 2.26: Imprese straniere per regione nel 2012

Regione	Registrate	Incidenza imprese registrate straniere	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
ABRUZZO	12.363	8,2%	11.331	1.512	1.218	1.087
BASILICATA	1.862	3,1%	1.719	152	150	131
CALABRIA	11.626	6,5%	11.084	1.444	776	587
CAMPANIA	27.423	4,9%	25.606	3.526	1.366	1.354
EMILIA ROMAGNA	44.396	9,4%	41.191	6.290	4.645	4.350
FRIULI-V. G.	10.682	9,8%	9.781	1.186	986	958
LAZIO	55.692	9,0%	49.362	8.240	3.517	3.398
LIGURIA	16.922	10,1%	15.649	2.407	1.379	1.337
LOMBARDIA	90.564	9,5%	81.694	12.142	7.671	7.329
MARCHE	14.154	8,0%	13.075	1.837	1.577	1.490
MOLISE	1.911	5,4%	1.775	189	163	130
PIEMONTE	37.993	8,2%	35.627	5.243	4.445	4.049
PUGLIA	15.942	4,2%	14.917	1.968	1.227	1.102
SARDEGNA	8.969	5,3%	8.459	916	437	421
SICILIA	24.135	5,2%	22.002	2.648	1.433	1.375
TOSCANA	47.033	11,3%	43.883	6.856	5.493	4.880
TRENTINO - A. A.	6.699	6,1%	6.064	782	600	553
UMBRIA	7.222	7,5%	6.623	835	647	632
VALLE D'AOSTA	692	5,0%	643	96	69	59
VENETO	41.239	8,2%	37.875	5.712	4.696	4.430
ITALIA	477.519	7,8%	438.360	63.981	42.495	39.652

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

La ripartizione territoriale dei dati evidenzia in provincia di Campobasso la presenza di 1.354 imprese straniere, di cui 1.260 attive con un'incidenza sul tessuto produttivo campobassano del 5,2%. Più alta l'incidenza delle imprese straniere sul territorio della provincia di Isernia, dove si contano 557 imprese registrate (515 imprese attive) pari al 6,2% del totale delle imprese registrate in provincia.

La quasi totalità delle imprese straniere registrate sono ditte individuali (1.580 imprese che rappresentano l'82,7% del totale), il 10,7% sono società di capitali, il 5,3% società di persone e l'1,4% si organizzano in altre forme.

Tabella 2.27: Imprese straniere registrate in Molise nel 2012 per classe di natura giuridica

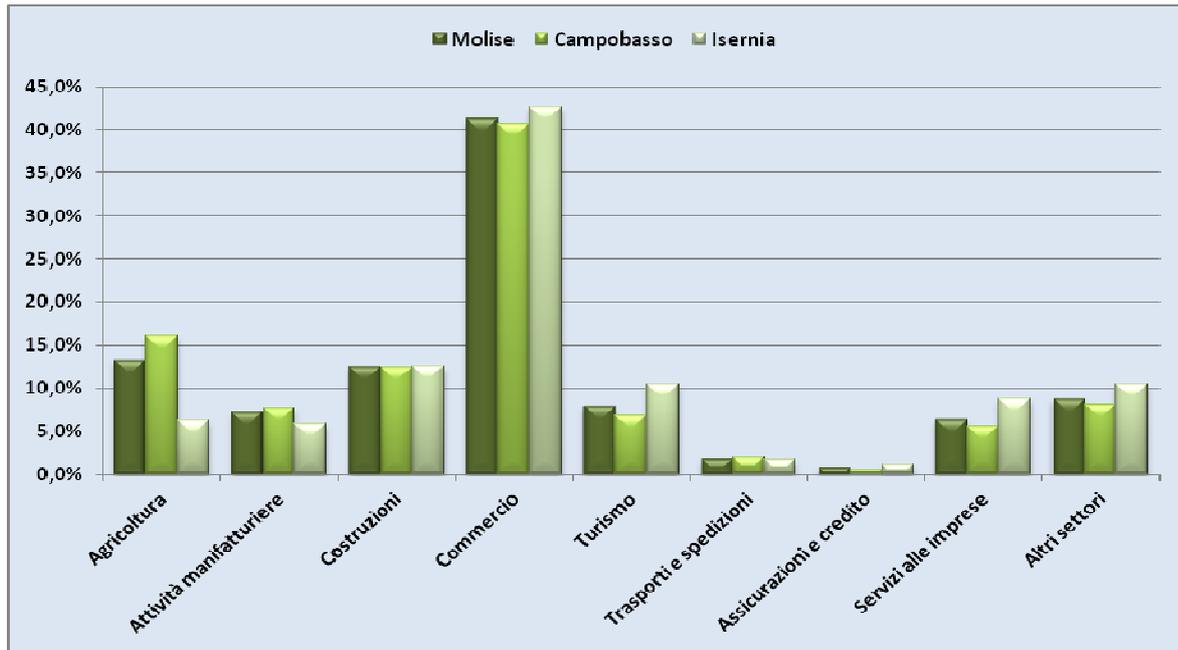
Classe di Natura Giuridica	Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	168	110	15	4	4
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA A CAPITALE RIDOTTO	2	1	2	0	0
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO	33	27	2	0	0
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	1	0	1	0	0
	TOTALE	204	138	20	4	4
SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE	36	27	2	3	3
	SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO	65	46	4	4	4
	TOTALE	101	73	6	7	7
IMPRESE INDIVIDUALI	IMPRESA INDIVIDUALE	1.580	1.545	161	150	117
ALTRE FORME	COOPERATIVA SOCIALE	8	7	0	0	0
	PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	3	0	0	0	0
	SOCIETA' COOPERATIVA	12	9	2	2	2
	CONSORZIO CON ATTIVITA' ESTERNA	1	1	0	0	0
	ASSOCIAZIONE	1	1	0	0	0
	SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	1	1	0	0	0
	TOTALE	26	19	2	2	2
TOTALE		1.911	1.775	189	163	130

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

L'organizzazione delle imprese straniere in Molise descrive uno scenario con un tessuto imprenditoriale non ancora maturo. Gli stranieri, infatti, non hanno ancora superato l'ottica della ditta individuale ma soprattutto sembrano non avere ancora la consapevolezza che per affrontare il mercato occorrono strumenti giuridici capaci di limitare i danni connessi all'attività imprenditoriale.

Sono tre i principali settori di attività delle imprese straniere che da soli rappresentano il 64% del totale delle imprese registrate (al netto delle non classificate). Al primo posto gli imprenditori stranieri preferiscono per il 33,9% dei casi le attività connesse al Commercio che incidono sul totale delle imprese registrate nel settore per il 9,9%. Il 12,7% delle imprese sono registrate nel settore dell'Agricoltura incidendo sul totale per un 2,3%, seguono le Costruzioni, dove sono registrate l'11,9% delle imprese straniere con un'incidenza sul totale del settore del 5,2%.

Figura 2.12: Imprese straniere per settore di attività economica in regione e in provincia



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

L'imprenditoria femminile

Dopo un 2011 chiuso con 142 imprese in meno rispetto al 2010, purtroppo il 2012 conferma il momento delle difficoltà generalizzato a tutte le imprese: in particolare in Molise le imprese rosa hanno chiuso l'anno con 10.514 registrate (9.774 quelle attive), ancora in diminuzione rispetto al 2011 di 165 unità (-1,6%). Non va meglio in provincia di Campobasso, dove le imprese rosa hanno chiuso l'anno con 7.789 registrate (7.283 quelle attive), con 160 imprese in meno rispetto al 2011; decisamente più stazionaria la situazione in provincia di Isernia dove mancano all'appello solo 5 imprese.

Nel dettaglio, l'andamento osservato nel corso dei trimestri si riflette sul consuntivo dell'anno in modo negativo. Nel 2012, a fronte di 556 imprese iscritte, le cessazioni sono pari a 747 di cui 689 al netto di quelle operate dalle Camere di Commercio. Nel corso dell'anno, pertanto, il saldo demografico⁵ è pari a -133 sedi che si riflette su un tasso di crescita negativo (-1,25%).

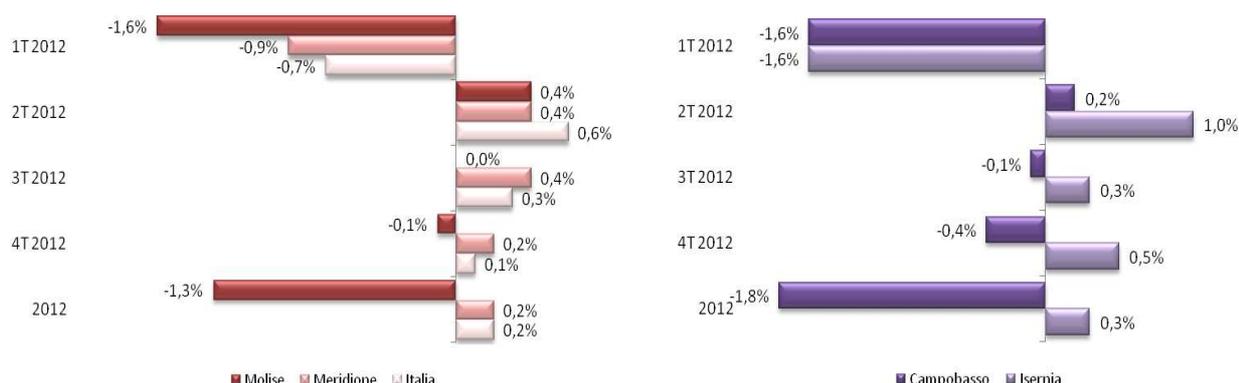
Tabella 2.28: Imprese femminili registrate in Molise per status d'impresa (31/12/2012)

	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	Cessate	Iscritte	Saldo
1T 2011	10.644	9.960	23	468	87	106	384	196	-188
2T 2011	10.703	10.017	20	477	86	103	164	224	60
3T 2011	10.716	10.046	22	458	87	103	115	127	12
4T 2011	10.679	9.997	24	461	86	111	179	141	-38
2011	10.679	9.997	24	461	86	111	842	688	-154
1T 2012	10.503	9.802	25	465	84	127	342	172	-170
2T 2012	10.533	9.822	25	468	86	129	141	151	10
3T 2012	10.537	9.816	25	475	86	135	100	98	-2
4T 2012	10.514	9.774	27	491	86	136	164	135	-29
2012	10.514	9.774	27	491	86	136	747	556	-191

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

⁵ Il saldo è la differenza fra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio.

Figura 2.13: Tassi di crescita delle imprese in “rosa”



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.29: Dati di stock e di flusso delle imprese in “rosa” nel 2012

Regione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo al netto CDU	Tasso di crescita
ABRUZZO	41.937	37.441	3.051	3.187	2.914	137	0,3%
BASILICATA	16.933	15.656	1.078	1.246	1.123	-45	-0,3%
CALABRIA	45.129	40.094	3.320	3.756	3.165	155	0,3%
CAMPANIA	149.612	131.005	10.466	10.501	10.255	211	0,1%
EMILIA ROMAGNA	98.457	89.949	7.331	7.621	7.319	12	0,0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25.910	23.891	1.562	1.851	1.803	-241	-0,9%
LAZIO	144.402	118.931	10.329	9.615	9.159	1.170	0,8%
LIGURIA	41.144	36.135	2.833	3.132	2.990	-157	-0,4%
LOMBARDIA	194.393	173.033	14.087	13.837	12.979	1.108	0,6%
MARCHE	42.741	38.908	2.886	3.153	3.064	-178	-0,4%
MOLISE	10.514	9.774	556	747	689	-133	-1,2%
PIEMONTE	111.381	101.168	7.928	9.102	8.234	-306	-0,3%
PUGLIA	93.273	83.283	7.232	7.706	7.210	22	0,0%
SARDEGNA	40.846	36.250	2.671	2.830	2.608	63	0,2%
SICILIA	116.346	97.930	9.067	8.914	8.513	554	0,5%
TOSCANA	100.836	90.328	8.147	7.811	7.316	831	0,8%
TRENTINO - ALTO ADIGE	22.785	21.318	1.348	1.414	1.284	64	0,3%
UMBRIA	25.064	22.311	1.549	1.569	1.505	44	0,2%
VALLE D'AOSTA	3.392	3.065	219	220	216	3	0,1%
VENETO	109.648	100.282	7.731	8.386	7.834	-103	-0,1%
MERIDIONE	514.590	451.433	37.441	38.887	36.477	964	0,2%
ITALIA	1.434.743	1.270.752	103.391	106.598	100.180	3.211	0,2%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

In Italia, a dispetto della crisi, anche nel 2012 il binomio donna – impresa fa un piccolo passo avanti, allargando la platea delle imprese a guida femminile. Alla fine di dicembre dello scorso anno, sono quasi 880 le imprese “rosa” in più rispetto al 2011, con un incremento, seppur modesto, dello 0,06%. Anche la differenza tra iscrizioni e cessazioni nel corso dell’anno resta positiva in Italia per un saldo al netto delle cessazioni d’ufficio pari a 3.211 imprese.

Tabella 2.30: Variazione tendenziale delle imprese attive e registrate

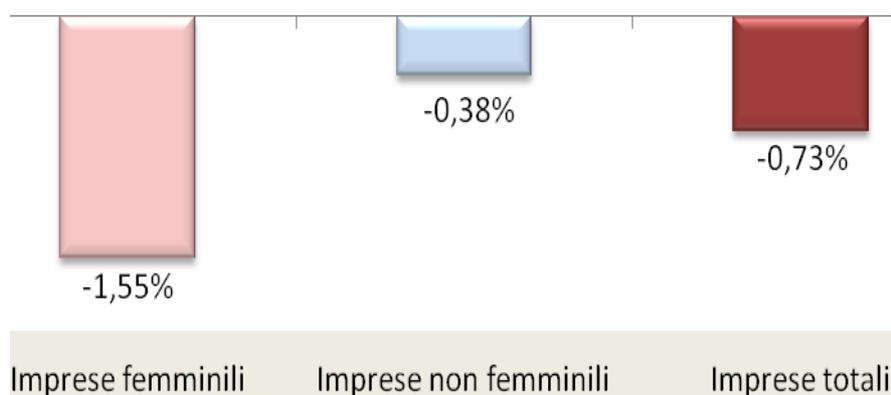
Variazione percentuale dicembre 2012 – dicembre 2011

Regione	Imprese femminili		Imprese non femminili		Totale imprese	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
ABRUZZO	-0,1%	-1,4%	-0,6%	-1,5%	-0,5%	-1,5%
BASILICATA	-0,9%	-1,0%	-1,0%	-0,8%	-1,0%	-0,8%
CALABRIA	-0,7%	-0,8%	-1,1%	-1,0%	-1,0%	-1,0%
CAMPANIA	0,0%	-0,9%	0,9%	0,2%	0,7%	-0,1%
EMILIA ROMAGNA	0,2%	-0,2%	-0,8%	-1,3%	-0,6%	-1,1%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-1,0%	-1,3%	-1,0%	-1,6%	-1,0%	-1,5%
LAZIO	0,8%	-0,2%	1,3%	1,0%	1,2%	0,7%
LIGURIA	-0,3%	-0,7%	-0,2%	-0,5%	-0,2%	-0,5%
LOMBARDIA	0,6%	0,3%	-0,5%	-0,7%	-0,3%	-0,5%
MARCHE	-0,2%	-0,6%	-0,7%	-1,1%	-0,6%	-0,9%
MOLISE	-1,5%	-2,2%	-0,4%	-1,1%	-0,7%	-1,5%
PIEMONTE	-0,8%	-1,0%	-1,5%	-1,7%	-1,3%	-1,5%
PUGLIA	-0,4%	-0,6%	-0,7%	-0,8%	-0,6%	-0,7%
SARDEGNA	-0,2%	-0,6%	-0,5%	-0,8%	-0,4%	-0,8%
SICILIA	0,3%	-0,4%	-0,1%	-0,6%	0,0%	-0,5%
TOSCANA	0,8%	0,4%	-0,6%	-1,1%	-0,3%	-0,7%
TRENTINO - ALTO ADIGE	0,2%	0,3%	-0,5%	-0,4%	-0,4%	-0,3%
UMBRIA	0,1%	-0,6%	-0,2%	-0,6%	-0,1%	-0,6%
VALLE D'AOSTA	0,9%	0,2%	-0,6%	-0,9%	-0,2%	-0,6%
VENETO	-0,2%	-0,4%	-1,3%	-1,5%	-1,1%	-1,2%
ITALIA	0,1%	-0,4%	-0,4%	-0,8%	-0,3%	-0,7%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tuttavia, quanto osservato a livello nazionale, non si riflette in Molise. Analizzando la tendenza rispetto al 2011, le imprese “rosa” mostrano una certa difficoltà che si manifesta con una variazione tendenziale negativa (pari a -1,5% per le registrate) maggiore di quella rilevata tra le imprese non femminili (-0,4%). La lettura della tabella precedente, mostra inoltre che proprio la nostra regione è quella dove si verifica la variazione negativa peggiore per le imprese in rosa.

Figura 2.14: Andamento dello stock delle imprese registrate in Molise (31/12/2012)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

In quasi tutte le altre regioni, al contrario, tra il 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012 si registra una marcia in più delle imprese femminili rispetto a quelle non femminili; questo fenomeno si riflette su un leggero aumento dell’imprenditoria femminile italiana dello 0,1% a fronte di -0,4% di quella non femminile.

Quanto a “femminilizzazione” del tessuto imprenditoriale, poi, le regioni leader si confermano quelle della fascia meridionale, dove il Molise continua ad occupare la prima posizione con il 29,8% delle imprese “rosa”(il 30,8% se si considerano solo le imprese attive). Seguono Abruzzo (27,9%) e Basilicata (27,8%) con una media nazionale pari al 23,5% e una media per il Mezzogiorno pari al 25,7%.

Tabella 2.31: Imprese registrate e attive e grado di femminilizzazione^(a) al 31 dicembre 2012.

Regione	Imprese femminili		Totale imprese		Incidenza	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
ABRUZZO	41.937	37.441	150.548	131.072	27,9%	28,6%
BASILICATA	16.933	15.656	60.935	53.870	27,8%	29,1%
CALABRIA	45.129	40.094	179.126	155.502	25,2%	25,8%
CAMPANIA	149.612	131.005	561.084	471.890	26,7%	27,8%
EMILIA ROMAGNA	98.457	89.949	472.849	424.213	20,8%	21,2%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25.910	23.891	108.530	96.418	23,9%	24,8%
LAZIO	144.402	118.931	615.736	469.086	23,5%	25,4%
LIGURIA	41.144	36.135	167.225	142.060	24,6%	25,4%
LOMBARDIA	194.393	173.033	952.013	821.819	20,4%	21,1%
MARCHE	42.741	38.908	176.555	157.615	24,2%	24,7%
MOLISE	10.514	9.774	35.237	31.684	29,8%	30,8%
PIEMONTE	111.381	101.168	461.564	412.683	24,1%	24,5%
PUGLIA	93.273	83.283	383.592	335.933	24,3%	24,8%
SARDEGNA	40.846	36.250	168.808	146.525	24,2%	24,7%
SICILIA	116.346	97.930	463.525	378.697	25,1%	25,9%
TOSCANA	100.836	90.328	416.154	363.410	24,2%	24,9%
TRENTINO - ALTO ADIGE	22.785	21.318	109.632	101.822	20,8%	20,9%
UMBRIA	25.064	22.311	96.138	83.115	26,1%	26,8%
VALLE D'AOSTA	3.392	3.065	13.896	12.211	24,4%	25,1%
VENETO	109.648	100.282	500.011	450.299	21,9%	22,3%
MERIDIONE	514.590	451.433	2.002.855	1.705.173	25,7%	26,5%
ITALIA	1.434.743	1.270.752	6.093.158	5.239.924	23,5%	24,3%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Da un'analisi per forme giuridiche, si continua ad osservare un aumento soprattutto delle forme imprenditoriali più complesse, come ad esempio le società di capitale⁶ che registrano una variazione percentuale rispetto al 2011 pari a +9,1% per le registrate e a +7,5% per le attive. Le società di persone⁷ chiudono l'anno in negativo con una variazione percentuale di -0,8%. Continua il trend negativo delle ditte individuali osservato anche negli anni passati e che ha caratterizzato l'andamento delle imprese-donna durante tutto l'anno osservato (-2,9% le registrate e -3,2% le attive), tuttavia le altre forme giuridiche, tra cui anche le cooperative, segnano un sensibile aumento pari al 2,8%: in termini assoluti sono 6 imprese in più che hanno scelto questa forma societaria.

Tra le tendenze delle due province si evidenziano particolari differenze: nella provincia di Campobasso, seppur la flessione totale delle imprese sia stata maggiore rispetto a quella osservata nella provincia di Isernia, l'aumento percentuale delle imprese registrate con una forma giuridica più complessa è leggermente superiore e pari al 9,4% contro poco il +8,4% della provincia pentra. Differenze significative si riscontrano anche tra le ditte individuali che, pur restando la componente più consistente dell'universo imprenditoriale femminile, decrescono con una forza maggiore nella provincia capoluogo rispetto a quella

⁶ Sono considerate “società di capitale” i seguenti tipi di società: società in accomandita semplice, società per azioni con unico socio, società per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata con unico socio e società europea.

⁷ Sono considerate “società di persone” i seguenti tipi di società: società in accomandata semplice, comunione eri dataria, società semplice, società di fatto, società irregolare, società in nome collettivo, società tra avvocati.

penetra, all'inverso le imprese registrate con altre forme giuridiche segnano un +7,1% in Isernia contro un +1,3% in Campobasso.

Tabella 2.32: Variazioni assolute e percentuali delle imprese femminili per classe di natura giuridica tra 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012 – Molise.

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Registrate	961	1129	8202	222	10.514
Attive	670	867	8080	157	9.774
Var. assolute Registrate	80	-9	-242	6	-165
Var. assolute Attive	47	-3	-267	0	-223
Var % Registrate	9,1%	-0,8%	-2,9%	2,8%	-1,5%
Var % Attive	7,5%	-0,3%	-3,2%	0,0%	-2,2%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.33: Variazioni assolute e percentuali delle imprese femminili per classe di natura giuridica tra 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012 – Campobasso.

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Registrate	638	815	6174	162	7.789
Attive	446	631	6090	116	7.283
Var. assolute Registrate	55	3	-220	2	-160
Var. assolute Attive	32	8	-234	-1	-195
Var % Registrate	9,4%	0,4%	-3,4%	1,3%	-2,0%
Var % Attive	7,7%	1,3%	-3,7%	-0,9%	-2,6%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.34: Variazioni assolute e percentuali delle imprese femminili per classe di natura giuridica tra 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2012 – Isernia.

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Registrate	323	314	2028	60	2.725
Attive	224	236	1990	41	2.491
Var. assolute Registrate	25	-12	-22	4	-5
Var. assolute Attive	15	-11	-33	1	-28
Var % Registrate	8,4%	-3,7%	-1,1%	7,1%	-0,2%
Var % Attive	7,2%	-4,5%	-1,6%	2,5%	-1,1%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

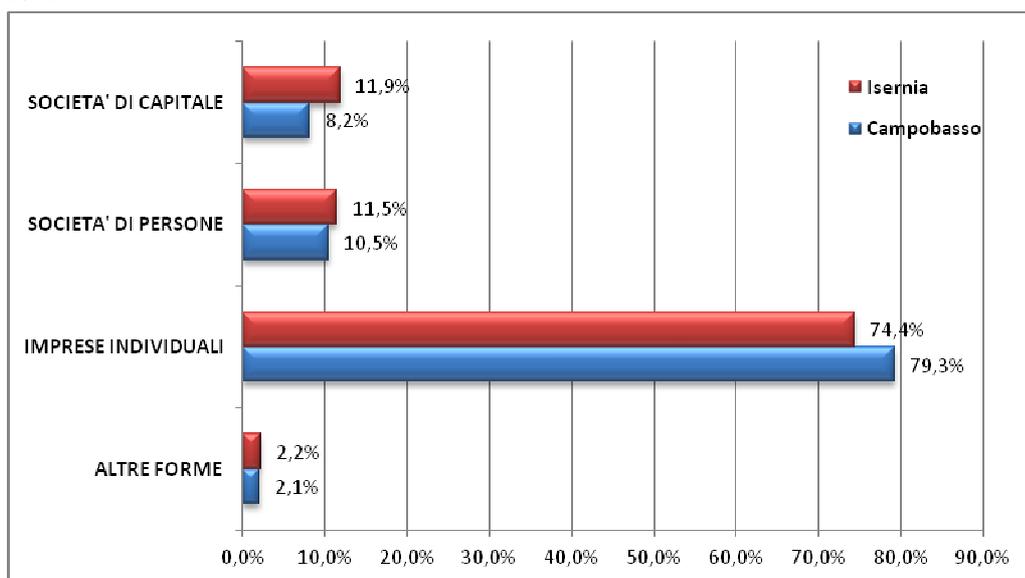
In generale, la tendenza verso l'aumento delle forme societarie evidenzia una crescente preferenza delle donne verso forme imprenditoriali più complesse e mature, superando l'ottica della ditta individuale con la consapevolezza che per affrontare il mercato occorrono strumenti giuridici robusti e capaci di limitare i danni connessi all'attività imprenditoriale. Tuttavia, se si analizza la distribuzione delle imprese si osserva che in Molise la percentuale delle ditte individuali capitanate da donne (78,0%) risulta più alta del dato osservato tra le imprese non-femminili (66,0%), all'inverso le forme imprenditoriali più complesse mostrano, nonostante la dinamica di crescita registrata nell'anno, ancora un divario significativo dai colleghi maschi: 9,1% per le imprese rosa, 18,2% per i colleghi maschi.

Tabella 2.35: Imprese registrate e attive per classe di natura giuridica in Molise – Anno 2012.

Classe di Natura Giuridica	Natura Giuridica	Registrate		Attive	
SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' PER AZIONI CON SOCIO UNICO	1	0,1%	1	0,1%
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	798	83,0%	547	81,6%
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA A CAPITALE RIDOTTO	1	0,1%	0	0,0%
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO	143	14,9%	116	17,3%
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	13	1,4%	3	0,4%
	SOCIETA' PER AZIONI	5	0,5%	3	0,4%
SOCIETA' DI CAPITALE Totale		961	9,1%	670	6,9%
SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI FATTO	4	0,4%	2	0,2%
	SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE	667	59,1%	492	56,7%
	SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO	434	38,4%	349	40,3%
	SOCIETA' SEMPLICE	24	2,1%	24	2,8%
SOCIETA' DI PERSONE Totale		1.129	10,7%	867	8,9%
IMPRESE INDIVIDUALI Totale		8.202	78,0%	8.080	82,7%
COOPERATIVE	COOPERATIVA SOCIALE	38	19,29%	34	24,46%
	PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	8	4,06%	1	0,72%
	SOCIETA' CONSORTILE COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	1	0,51%	1	0,72%
	SOCIETA' COOPERATIVA	122	61,93%	84	60,43%
	SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	27	13,71%	18	12,95%
	SOCIETA' COOPERATIVA CONSORTILE	1	0,51%	1	0,72%
COOPERATIVE Totale		197	1,87%	139	1,42%
CONSORZI	CONSORZIO	6	66,67%	3	75,00%
	CONSORZIO CON ATTIVITA' ESTERNA	3	33,33%	1	25,00%
CONSORZI Totale		9	0,09%	4	0,04%
ALTRE FORME	ASSOCIAZIONE	13	81,25%	13	92,86%
	AZIENDA SPECIALE	2	12,50%	1	7,14%
	SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	0	0,00%	0	0,00%
	SOCIETA' CONSORTILE IN NOME COLLETTIVO	1	6,25%	0	0,00%
ALTRE FORME Totale		16	0,15%	14	0,14%
TOTALE		10.514	100,00%	9.774	100,00%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

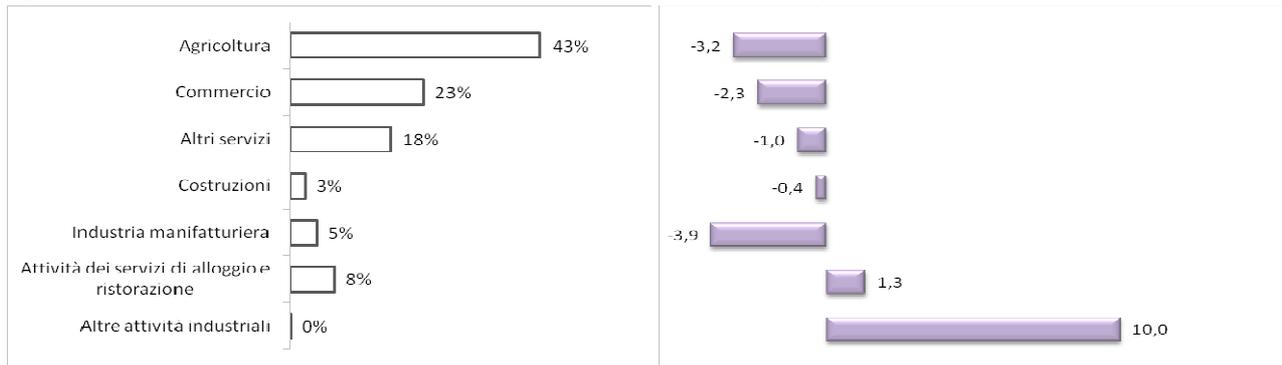
Figura 2.15: Distribuzione delle imprese femminili per classe di natura giuridica nelle due province molisane – Anno 2012



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

I settori che maggiormente attraggono le imprenditrici molisane sono: “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (43%), “Commercio” (23%) e Servizi in genere (18%) con l’esclusione delle attività di alloggio e di ristorazione per le quali è stato ritenuto opportuno un’ulteriore distinzione dal resto dei servizi. Tale settore, in cui si concentrano circa l’8% delle imprese femminili classificate è l’unico settore che, escludendo il settore Altre attività industriali che fa segnare un +10% ma che in termini assoluti significa solo 2 imprese attive in più, nel corso del 2012 ha segnato un aumento pari a circa l’1,3% in più: in termini assoluti significa 10 imprese attive in più di alloggio e ristorazione capitanate da donne (+13 se si considerano le imprese registrate).

Figura 2.16: Composizione ⁽¹⁾ e variazione % sul 2011 dello stock di Imprese femminili attive in Molise nel 2012.



- (1) La composizione percentuale delle imprese registrate per settore di attività economica è stata calcolata al netto delle imprese non classificate.
 (2) Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.36: Variazione dello stock delle imprese femminili registrate per provincia e per regione

Molise – Anno 2012

Settore	2012			Stock 2012 - Stock 2011			Variazioni relative		
	Molise	Campo-basso	Isernia	Molise	Campo-basso	Isernia	Molise	Campo-basso	Isernia
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.252	3.390	862	-140	-119	-21	-3,2	-3,4	-2,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	4	1	0	0	0	0,0	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	519	370	149	-10	-7	-3	-1,9	-1,9	-2,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	10	8	2	3	1	-	42,9	14,3	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	11	8	3	0	0	0	0,0	0,0	0,0
F Costruzioni	312	202	110	3	-4	7	1,0	-1,9	6,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	2.380	1.715	665	-41	-43	2	-1,7	-2,4	0,3
H Trasporto e magazzinaggio	112	73	39	1	-3	4	0,9	-3,9	11,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	808	564	244	13	13	0	1,6	2,4	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	92	64	28	0	0	0	0,0	0,0	0,0
K Attività finanziarie e assicurative	140	86	54	-4	-7	3	-2,8	-7,5	5,9
L Attività immobiliari	115	93	22	-2	-3	1	-1,7	-3,1	4,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	177	130	47	4	7	-3	2,3	5,7	-6,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	223	161	62	2	6	-4	0,9	3,9	-6,1
P Istruzione	46	34	12	2	2	0	4,5	6,3	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	87	61	26	0	-1	1	0,0	-1,6	4,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	80	60	20	-6	-3	-3	-7,0	-4,8	-13,0
S Altre attività di servizi	700	474	226	-1	-2	1	-0,1	-0,4	0,4
X Imprese non classificate	445	292	153	11	3	8	2,5	1,0	5,5
Totale	10.514	7.789	2.725	-165	-160	-5	-1,5	-2,0	-0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Purtroppo, ad incidere maggiormente sulla negatività del saldo tra periodi, sono proprio i settori più numerosi: il settore dell'agricoltura perde 140 imprese, quello del "Commercio" registra 41 unità in meno e le "Attività manifatturiere" perdono 10 imprese.

Le imprese artigiane

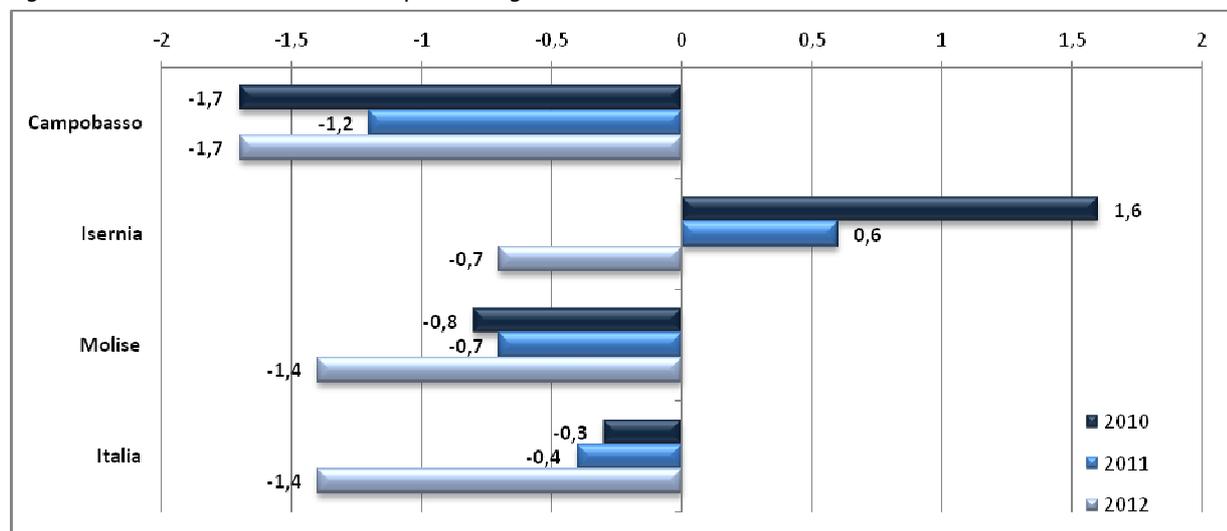
A fine 2012, si contano nella regione Molise 7.417 imprese, pari all'1,82% in meno rispetto allo stock registrato nel 2011 conservando il trend decrescente osservato sia nel 2009 (-1,8%) che nel 2010 (-0,82%) che nel 2011 (-0,75%). In termini relativi, il tasso di crescita nel complesso e al netto delle cessazioni di ufficio delle imprese artigiane segna un -1,4%. Dal punto di vista territoriale, ad influire maggiormente sulla negatività del risultato è la provincia di Campobasso il cui tasso di crescita, pari a -1,7%, risulta superiore sia a quello del Molise che a quello nazionale (-1,4% anch'esso). La provincia di Isernia, contrariamente a quanto fatto nel 2010 e nel 2011, registra un tasso di crescita negativo pari a -0,7%.

Tabella 2.37: Imprese artigiane anno 2012

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
Campobasso	5.305	5.259	325	417	417
Isernia	2.112	2.087	114	160	130
MOLISE	7.417	7.346	439	577	547
ITALIA	1.438.601	1.426.995	100.317	122.899	120.636

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Figura 2.17: Tassi di crescita delle imprese Artigiane nel 2010 nel 2011 e nel 2012.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Osservando i settori, i comparti maggiormente rappresentativi risultano essere quello delle costruzioni (2.840 imprese artigiane), il settore delle attività manifatturiere (1.594 imprese) e quello delle altre attività di servizi (1.153 imprese artigiane) che comprendono le riparazioni dei computer, dei beni per uso personale e altri servizi alla cura delle persone. Si evince che quelli che hanno fatto registrare differenze negative maggiori rispetto al 2011 sono proprio i settori maggiormente rappresentativi: il comparto manifatturiero che, rispetto al 2011, registra 44 imprese in meno e quello delle costruzioni (-70 imprese).

All'inverso, il settore dell'attività di noleggio, agenzia di viaggi, servizi di supporto alle imprese presenta un saldo in controtendenza rispetto agli altri registrando una crescita di +8 unità.

Tabella 2.38: Imprese artigiane e variazioni dello stock in Molise

Settore	2012		2011		Saldo stock Registrate 2012/2011	Saldo stock Attive 2012/2011
	Registrate	Attive	Registrate	Attive		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	42	41	40	40	2	1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	4	4	-1	-1
C Attività manifatturiere	1.594	1.576	1.638	1.622	-44	-46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condi..	0	0	1	1	-1	-1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	12	12	13	13	-1	-1
F Costruzioni	2.840	2.811	2.910	2.887	-70	-76
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	614	614	628	626	-14	-12
H Trasporto e magazzinaggio	494	487	504	497	-10	-10
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	234	232	236	233	-2	-1
J Servizi di informazione e comunicazione	82	79	84	82	-2	-3
L Attività immobiliari	0	0	1	1	-1	-1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	122	120	120	119	2	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	169	167	161	160	8	7
P Istruzione	28	27	29	29	-1	-2
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	22	22	25	25	-3	-3
S Altre attività di servizi	1.153	1.148	1.154	1.152	-1	-4
X Imprese non classificate	7	6	6	5	1	1
TOTALE	7.417	7.346	7.555	7.497	-138	-151

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.39: Imprese artigiane e variazioni dello stock in provincia di Campobasso

Settore	2012		2011		Saldo stock Registrate 2012/2011	Saldo stock Attive 2012/2011
	Registrate	Attive	Registrate	Attive		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	26	25	25	25	1	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	2	2	-1	-1
C Attività manifatturiere	1.138	1.128	1.167	1.158	-29	-30
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condi..	0	0	1	1	-1	-1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	10	10	10	10	0	0
F Costruzioni	1.997	1.978	2.057	2.043	-60	-65
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	437	437	443	441	-6	-4
H Trasporto e magazzinaggio	398	393	406	401	-8	-8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	192	190	192	189	0	1
J Servizi di informazione e comunicazione	60	58	62	61	-2	-3
L Attività immobiliari	0	0	1	1	-1	-1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	89	88	88	87	1	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	114	113	103	102	11	11
P Istruzione	20	19	20	20	0	-1
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	16	16	17	17	-1	-1
S Altre attività di servizi	800	797	797	797	3	0
X Imprese non classificate	6	5	5	4	1	1
TOTALE	5.305	5.259	5.397	5.360	-92	-101

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Tabella 2.40: Imprese artigiane e variazioni dello stock in provincia di Isernia

Settore	2012		2011		Saldo stock Registrate 2012/2011	Saldo stock Attive 2012/2011
	Registrate	Attive	Registrate	Attive		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16	16	15	15	1	1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	2	2	0	0
C Attività manifatturiere	456	448	471	464	-15	-16
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2	2	3	3	-1	-1
F Costruzioni	843	833	853	844	-10	-11
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	177	177	185	185	-8	-8
H Trasporto e magazzinaggio	96	94	98	96	-2	-2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42	42	44	44	-2	-2
J Servizi di informazione e comunicazione	22	21	22	21	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	33	32	32	32	1	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	55	54	58	58	-3	-4
P Istruzione	8	8	9	9	-1	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	6	6	8	8	-2	-2
S Altre attività di servizi	353	351	357	355	-4	-4
X Imprese non classificate	1	1	1	1	0	0
TOTALE	2.112	2.087	2.158	2.137	-46	-50

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Infocamere-Stockview

Aggiornamenti al primo trimestre 2013

Da una sintesi della demografia delle imprese del primo trimestre 2013, il numero di quelle registrate è stato pari a 34.869 (di cui attive 31.329) ed emerge che da inizio anno, in questi primi tre mesi il Registro Imprese delle due Camere di Commercio ha registrato l'iscrizione di 641 nuove imprese e la cessazione di 990 imprese di cui 890 sono al netto delle cessazioni praticate d'ufficio.

Figura 2.18: Indicatori congiunturali Molise

Indicatori congiunturali - 1° Trimestre 2013 e variazioni percentuali				
	Regione		Italia	
	Valori assoluti	1° trim 2013 sul 1° trim 2012	Valori assoluti	1° trim 2013 sul 1° trim 2012
Iscrizioni Imprese	641	-0,9	118.618	-1,4
Aperture Unità Locali	178	-6,3	37.191	-3,5
Cancellazioni Imprese	990	-8,7	159.480	0,4
Entrate in scioglim. e liquidazione	126	-10,6	29.446	-10,5
Chiusure Unità Locali	193	-4,9	37.893	3,4
Fallimenti e altre proc Concorsuali	13	-13,3	3.386	2,1
Addetti Totali delle imprese del Territorio *	61.892	-1,3	17.291.184	-0,2

* Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. **Gli addetti sono riferiti al trimestre precedente.**

Rispetto al trimestre precedente si contano 368 imprese registrate in meno, mentre rispetto allo stesso periodo del 2012 sono 200 quelle in meno. Va ricordato, però, che nel commentare i dati del primo trimestre dell'anno, statisticamente, questo periodo presenta con una certa regolarità saldi negativi. Ciò per via del concentrarsi a fine anno di un numero elevato di cessazioni di attività, il cui riflesso si registra negli archivi camerali nelle prime settimane del nuovo anno.

Detto ciò, la demografia imprenditoriale molisana, purtroppo, sconta ancora i gravi effetti della crisi economica che sta attanagliando l'economia italiana e mostra anche per il primo trimestre del 2013 un tasso di crescita negativo pari a -0,7%; tale andamento negativo, caratteristica di tutte le regioni italiane in questi primi tre mesi dell'anno, è la sintesi soprattutto di ciò che accade nel capoluogo molisano dove il tasso di crescita è addirittura peggiore e pari a -1,10%. Qui le imprese iscritte risultano essere 437, mentre quelle cessate non d'ufficio 725. Le cose cambiano nell'analisi dei dati della provincia di Isernia: infatti, a sorpresa, il tasso di crescita risulta essere positivo e pari a +0,43%, sintesi delle 204 nuove iscrizioni e delle "solo" 165 cessazioni non d'ufficio. Tale risultato pone la provincia pentra al secondo posto per tasso di crescita, subito dopo la provincia di Napoli che presenta un tasso pari a +0,47%.

Un discorso più approfondito e che va al di là della pura elencazione dei dati riguarda l'apporto in termini di valore aggiunto e fatturato che imprese iscritte e cessate forniscono e hanno fornito all'economia della regione. In tal senso è importante osservare che tra le nuove iscrizioni un notevole balzo in avanti lo fanno le società di capitale che, se è vero che essendo forme societarie più complesse e strutturate, sono in grado di sopportare meglio gli effetti negativi della crisi economica, e anche vero che proprio in termini di valore aggiunto offrono un contributo maggiore all'economia regionale. Alla luce di quanto appena detto, quindi, merita maggior enfasi il tasso di crescita, questo sì positivo in mezzo ai tanti segni negativi (+1,3%, valore superiore anche al tasso di crescita registrato a livello nazionale pari a +0,6%), di tale forma giuridica.

A pagare il prezzo più caro della crisi sono stati, ancora una volta, le piccole ditte individuali e gli artigiani: per le prime, anche in questo primo trimestre del 2013 il saldo fra nuove iscrizioni e cessazioni è negativo e pari a -312 imprese; per le seconde, le imprese artigiane registrate presso le due Camere di Commercio nei primi tre mesi dell'anno sono state 7.273 (ne erano 7.389 nello stesso periodo di un anno fa) e presentano un tasso di crescita negativo e pari a -1,4%.

Da una prima analisi per tipologia di impresa, sembrerebbe che siano state le imprese giovanili a dare qualche slancio di vitalità al tessuto produttivo molisano. Infatti, seppur rappresentino l'11,3% del totale (sono 3.935 le imprese giovanili), il 36% di tutte le nuove iscrizioni era rappresentato da imprese under 35. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è positivo e pari a +118 imprese.

Le imprese femminili, che rappresentano circa il 30% del tessuto imprenditoriale molisano (e questo dato ci pone come la regione con il grado più elevato di imprese "rosa") mostrano un rallentamento nella crescita: sono state 186 le iscrizioni e 303 le cessazioni non d'ufficio per un saldo negativo pari a -117 unità.

Infine sono 1.909 le imprese straniere registrate, con 53 iscrizioni e 47 cessazioni non d'ufficio in questo primo trimestre dell'anno.

Preoccupante anche l'analisi per settore di attività: in questo trimestre di inizio anno, tutti i settori registrano saldi negativi.

Tabella 2.41: Iscrizioni e cessazioni per settore di attività
Molise – I trim. 2013

	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
Agricoltura e attività connesse	127	267	-140
Attività manifatt., energia, minerarie	44	49	-5
Costruzioni	68	91	-23
Commercio	142	206	-64
Turismo	57	68	-11
Trasporti e Spedizioni	14	19	-5
Assicurazioni e Credito	11	23	-12
Servizi alle imprese	59	66	-7
Altri settori	45	50	-5
Totale Imprese Classificate	567	839	-272
Totale Imprese Registrate	641	890	-249

Fonte: Ufficio Studi e Ricerche-Unioncamere Molise su dati Infocamere StockView

L'analisi per natura giuridica conferma, anche per i primi 3 mesi dell'anno, la positività e la sostanziale tenuta alla crisi soprattutto da parte delle imprese con una forma giuridica più strutturata. Ancora una volta, infatti, le Società di capitale presentano una differenza fra iscrizioni e cancellazioni positiva e pari a +70. Performance negativa soprattutto per le imprese individuali che rappresentano, con circa il 70% del totale, la stragrande maggioranza delle imprese presenti in regione: sono 414 le iscrizioni e 726 le cessazioni per un numero totale di 24.161 unità.

Gli indicatori di bilancio delle società di capitale

Con l'analisi degli indicatori di bilancio si intende fornire una sintesi del comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative della nostra regione.

Le analisi che seguono illustrano, quindi, i risultati economici più significativi realizzati da un campione quantitativamente ampio dell'universo delle società obbligate al deposito del bilancio. Dato che tale universo costituisce la parte più strutturata del sistema produttivo, si ritiene che i valori presentati siano particolarmente rilevanti per cogliere la consistenza economica delle imprese della regione e delle province e, attraverso il confronto con il 2009, l'evoluzione di medio periodo.

La liquidità immediata delle imprese, definita dal rapporto tra le attività a breve (al netto delle rimanenze) e le passività a breve, esprime la capacità delle imprese di far fronte ai debiti correnti con liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili; un valore del rapporto superiore ad uno indica la disponibilità di attività a breve superiore alle passività, e viceversa per un valore inferiore ad uno. Per la provincia di Campobasso, nel corso del periodo in esame il rapporto medio relativo alle imprese operanti in regione si è progressivamente deteriorato passando da 0,75 nel corso del 2006 a 0,64 del 2010. Tale andamento è grossomodo rispecchiato anche dalla provincia di Isernia. Più stabile e sensibilmente più elevato il valore per il totale delle imprese nazionali, che è rimasto stabile sullo 0,83, tranne che per il 2007 e il 2008 quando è sceso rispettivamente a 0,81 e 0,80.

Tabella 2.42: Indice di liquidità immediata

Serie storica dal 2006 e confronti Molise, Italia

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010
Campobasso	0,75	0,73	0,71	0,69	0,64
Isernia	0,79	0,75	0,70	0,70	0,76
MOLISE	0,77	0,74	0,71	0,69	0,68
ITALIA	0,83	0,81	0,80	0,83	0,83

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012.

L'indice di liquidità corrente, dato dal rapporto tra attività a breve e passività a breve, è rimasto costantemente sotto i valori nazionali per chiudere il 2010 a 1,08 contro 1,18 dell'Italia. A livello provinciale sono le imprese in provincia di Isernia a presentare un rapporto più elevato rispetto a quelle in provincia di Campobasso.

Tabella 2.43: Indice di liquidità corrente

Serie storica dal 2006 e confronti Molise, Italia

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010
Campobasso	1,10	1,12	1,05	1,08	1,05
Isernia	1,12	1,09	1,07	1,04	1,13
MOLISE	1,11	1,11	1,06	1,07	1,08
ITALIA	1,19	1,18	1,17	1,19	1,18

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012.

L'analisi del rapporto di indebitamento (PN/(Debiti a m/l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi)) mostra un andamento del tutto opposto rispetto al contesto nazionale: se nel Molise tale rapporto è passato dal 31,5% del 2006 al 26,6% del 2010, nel resto dell'Italia, se si esclude il 2007 il valore è costantemente aumentato fino a raggiungere quota 51,8% nel 2010.

Tabella 2.44: Rapporto di indebitamento

Serie storica dal 2006 e confronti Molise, Italia

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010
Campobasso	31,9%	36,8%	27,9%	24,4%	28,1%
Isernia	30,9%	27,7%	24,5%	21,0%	23,6%
MOLISE	31,5%	33,0%	26,9%	23,2%	26,6%
ITALIA	47,7%	46,1%	48,5%	51,6%	51,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012.

Infine diamo uno sguardo alla redditività netta complessiva analizzando il ROE (Return on Equity). Il ROE è un indice di redditività del capitale proprio, calcolato dividendo il Reddito Netto (ottenuto dal conto economico) per il Capitale Netto (ricavato dallo stato patrimoniale). Si tratta di una percentuale che evidenzia il potenziale del capitale di rischio, cioè quanto rende il capitale conferito all'azienda dai soci: quanti euro di utile netto l'impresa ha saputo realizzare per 100 euro di capitale di rischio. Proporzionalmente col ROE crescerà quindi il numero di investitori che desidereranno divenire soci. Infatti, dato che il valore al numeratore comprende i risultati realizzati sulle diverse aree della gestione, l'indicatore può essere considerato riassuntivo della economicità complessiva, cioè dell'efficienza e dell'efficacia con cui l'alta direzione ha condotto l'intero processo gestionale.

Il ROE è influenzato dalle scelte compiute nell'ambito della gestione caratteristica, ma anche dalle decisioni concernenti la gestione finanziaria, patrimoniale, accessoria e dalle disposizioni fiscali. Rappresenta, in modo sintetico, l'ammontare delle risorse generate dall'attività dell'impresa e ne approssima il livello di autofinanziamento potenziale raggiungibile attraverso la ritenzione degli utili netti; da questo punto di vista esprime il tasso di sviluppo degli investimenti sostenibile senza modificare il coefficiente d'indebitamento, a meno di dividendi o di altre variazioni del capitale proprio.

Per valutare il dato fornito da questo indice, bisogna metterlo a confronto con il rendimento di investimenti alternativi (BOT, CCT, depositi bancari, ecc.), soppesando il costo opportunità dell'investimento, cioè quanto costa investire nell'azienda in questione in termini di remunerazioni alternative perse. La differenza fra il rendimento degli investimenti alternativi privi di rischio (quali ad esempio i titoli di Stato ad alto rating) ed il valore del ROE viene definita "premio al rischio" in quanto "premia" un investimento rischioso. Se il premio al rischio fosse zero, non avrebbe senso investire nell'impresa in quanto sarebbe possibile ottenere la stessa remunerazione senza rischiare nulla.

Il valore soglia che può indicare un segnale di pericolo può essere individuato nel 2% ma in ogni caso non dovrebbe mai essere inferiore al tasso garantito per investimenti senza rischio. In caso di perdita il ROE è negativo, ciò significa che lo squilibrio economico è così grave da erodere i mezzi propri. Valori di eccellenza possono ritenersi quelli superiori al 5-6%. Il valore del ROE inoltre, se elevato, influenza positivamente la capacità dell'impresa di reperire nuove risorse a titolo di capitale proprio.

Tabella 2.45: Indice di redditività complessiva:ROE

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010
Campobasso	-5,9%	3,7%	-19,8%	-1,7%	-5,4%
Isernia	0,4%	7,7%	-0,6%	-2,1%	1,3%
MOLISE	-3,6%	5,1%	-15,4%	-1,8%	-3,6%
ITALIA	7,0%	6,4%	3,6%	1,9%	3,7%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2012

Purtroppo l'analisi del R.O.E. ci restituisce un quadro preoccupante per le aziende in Molise: non solo tale valore è distante da quello medio nazione pari al 3,7%, ma è addirittura negativo (-3,6%), sintomatico di un forte squilibrio economico in cui versano le nostre imprese. A livello provinciale sono le imprese in provincia di Campobasso a determinare tale risultato: infatti l'indice è pari a -5,4% per le imprese operanti nel capoluogo molisano e pari a 1,3% per quelle operanti in provincia di Isernia.

3 L'evoluzione di alcuni settori dell'economia molisana

Il settore energetico e la green economy

Nel 2011 la richiesta di energia elettrica è stata di 334,6 miliardi di kWh, in progresso dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Con tale incremento prosegue la tendenza al recupero dopo la consistente crescita (+3,2%) registrata nel 2010. Gli aumenti dell'ultimo biennio hanno riportato la richiesta elettrica sui volumi degli anni 2005-2006.

Nell'anno 2011, la richiesta di energia elettrica è stata soddisfatta per l'86,3% da produzione nazionale (86,6% nel 2010), per un valore pari a 288,9 miliardi di kWh (+ 0,9% rispetto al 2010), al netto dei consumi dei servizi ausiliari e dei pompaggi. La restante quota del fabbisogno (13,7%) è stata coperta dalle importazioni nette dall'estero, per un ammontare, nel 2011, di 45,7 miliardi di kWh, in aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente.

Nel 2011 i consumi totali di energia elettrica sono aumentati a 313,8 miliardi di kWh (+1,3%). Le perdite di rete sono risultate in crescita del 1,3%, con un'incidenza sulla richiesta del 6,2% (6,2% anche nel 2010). In accordo con la regolamentazione in vigore, il mercato dei consumi finali di energia elettrica nel 2011 è stato suddiviso in: mercato libero (comprensivo del "servizio di salvaguardia"), mercato tutelato e autoconsumo.

I consumi del mercato libero nel 2011 sono stati pari a 215,7 miliardi di kWh (+3,2% rispetto al 2010), mentre i consumi del mercato tutelato sono scesi a 74,2 miliardi di kWh (-7,0%). In progresso gli autoconsumi, saliti a 23,9 miliardi di kWh, con un incremento del 13,3% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione dei consumi di energia elettrica per settore economico evidenzia una dinamica positiva dei consumi dei comparti industriali, con una crescita complessiva dell'industria pari a +1,2%. Il settore industriale, con un consumo di 140 miliardi di kWh, ha rappresentato nel 2011 il 44,6% del totale dei consumi elettrici italiani (era il 44,7% nel 2010). Il maggior incremento in termini percentuali è stato registrato per i consumi dell'agricoltura pari a 5,9 miliardi di kWh (+5,3%). I consumi del terziario, pari a 97,7 miliardi di kWh, hanno avuto un incremento dell'1,5%, in linea con quello dello scorso anno (+1,5% anche nel 2010).

Anche la crescita dei consumi nel domestico è in linea con quella dello scorso anno: +0,8% a 70,1 miliardi di kWh. Nel 2011 la produzione nazionale netta è cresciuta dello 0,2% rispetto all'anno precedente, con un valore di 291,4 miliardi di kWh. Disaggregando per fonte i dati relativi alla produzione al netto dei servizi ausiliari, si evidenzia una crescita delle fonti geotermica, eolica e soprattutto fotovoltaica; le produzioni da fonte idrica e termica sono viceversa risultate in flessione. In particolare, sulla spinta dei sistemi di incentivo delle fonti rinnovabili, la produzione eolica ha raggiunto i 9,8 miliardi di kWh (+8,0%), mentre la produzione fotovoltaica ha raggiunto il ragguardevole risultato di 10,7 miliardi di kWh, con un incremento pari a +469,2%.

Complessivamente la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 7,8%, con un'incidenza sul consumo interno lordo di energia elettrica al netto degli apporti di pompaggio pari nel 2011 al 24,0% (era il 22,4% nel 2010). La produzione da fonte termica, che rappresenta il 75,0% della produzione netta nazionale, è diminuita dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Tra i combustibili impiegati per la produzione termoelettrica si conferma il primato del gas naturale pari al 64,4% della produzione termoelettrica complessiva.

In termini di potenza installata, nel 2011 la potenza efficiente netta di generazione ha raggiunto i 118.443 MW, con un incremento di 11.954 MW, pari a +11,2% rispetto al 2010. Il maggiore incremento si è avuto nel parco fotovoltaico, passato da 3.470 MW a 12.773 MW, con una crescita del 268,1% rispetto al 2010. La punta massima del 2011 si è registrata il 13 luglio 2011 alle ore 12, raggiungendo i 56.474 MW, +0,1% rispetto al picco del 2010 (56.425 MW, 16 luglio 2010) e di poco inferiore al massimo storico del 2007 pari a 56.822 MW.

Tabella 3.1: Bilancio dell'energia elettrica. Italia anno 2011

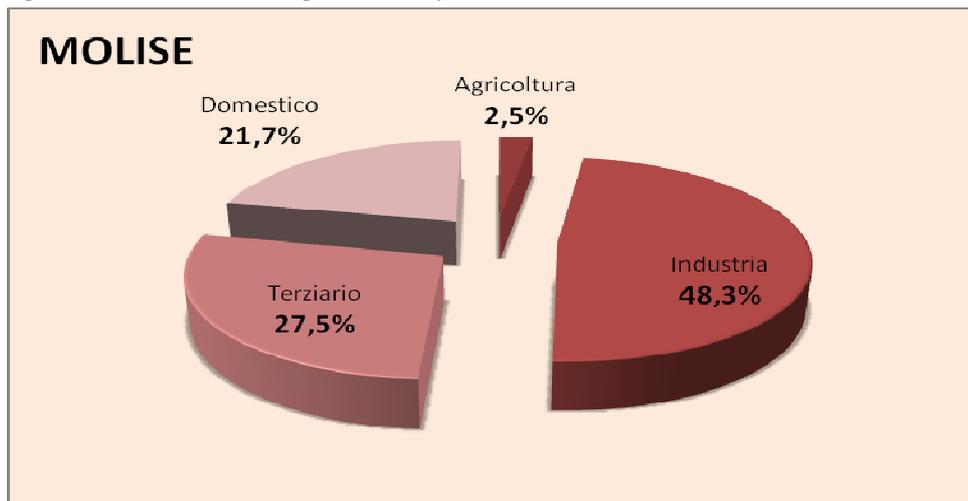
	Operatori del mercato elettrico	Autoproduttori	ITALIA
Produzione lorda			
idroelettrica	46.889,4	867,6	47.757,0
termoelettrica tradizionale	205.821,1	22.685,5	228.506,6
geotermoelettrica	5.654,3	0,0	5.654,3
eolica	9.848,5	7,9	9.856,4
fotovoltaica	10.795,7	0,0	10.795,7
TOTALE PRODUZIONE LORDA	279.008,9	23.561,0	302.569,9
	-	-	-
Servizi ausiliari della Produzione	10.131,3	992,8	11.124,1
	=	=	=
Produzione netta			
idroelettrica	46.345,2	856,9	47.202,1
termoelettrica tradizionale	196.782,2	21.703,5	218.485,7
geotermoelettrica	5.315,2	0,0	5.315,2
eolica	9.766,6	7,8	9.774,4
fotovoltaica	10.668,0	0,0	10.668,0
TOTALE PRODUZIONE NETTA	268.877,6	22.568,2	291.445,8
	-	-	-
Energia destinati ai pompaggi	2.538,6	0,0	2.538,6
	=	=	=
Produzione destinata al consumo	266.339,1	22.568,2	288.907,3
	+	+	+
Cessioni degli Autoproduttori agli Operatori	8.947,0	-8.947,0	0,0
	+	+	+
Saldo import/export con l'estero	45.732,3	0,0	45.732,3
	=	=	=
Energia richiesta	321.018,3	13.621,2	334.639,5
	-	-	-
Perdite	20.704,1	143,4	20.847,5
	=	=	=
	Autoconsumo	13.085,3	23.915,1
Consumi	Mercato libero	392,5	215.697,9
	Mercato tutelato	0,0	74.179,1
	Totale Consumi	13.477,8	313.792,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Terna

In Molise nel 2011 la richiesta di energia elettrica è stata di 1.514,1 GWh (1.406,4 se si escludono le perdite), in diminuzione rispetto al 2010 dello 0,4%, a fronte di una produzione netta di 3.060,1 GWh, registrando quindi un surplus di 1.546,1 GWh. A livello provinciale, la diminuzione della richiesta di energia è stata più sostenuta nella provincia di Isernia (-4,7%), mentre in provincia di Campobasso è aumentata dell'1,2%.

La principale richiesta, come prevedibile, viene dall'industria che nel 2011 assorbe circa il 48,3% del totale regionale, il terziario circa il 27,5%, il 21,7% per usi domestici e solo il 2,5% è destinato all'agricoltura.

Figura 3.1: Consumi di energia elettrica per settore di attività economica. Anno 2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Terna

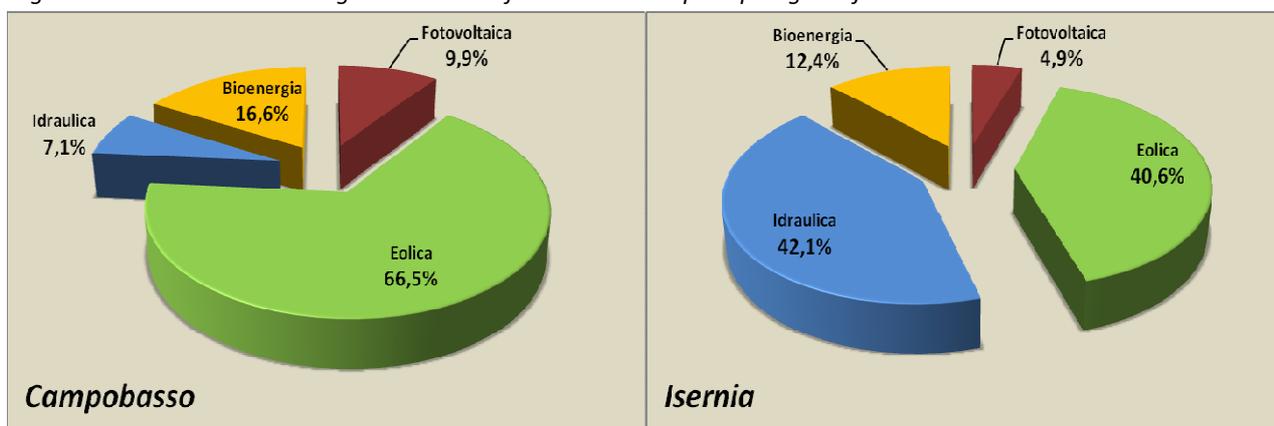
Secondo i dati diffusi dal GSE (Gestore Servizi Elettrici) al 2011 la produzione totale da fonti rinnovabili in Molise è stata (ed è questo forse il dato più interessante) pari a 1.089,2 GWh che rappresentano circa il 36% del totale produzione regionale. Da un rapido calcolo si evince che circa il 77% della richiesta totale di energia può essere coperta da produzione FER.

Si tratta di una percentuale di tutto rispetto, che ci pone tra le prime regioni d'Italia in quanto a produzioni da fonti rinnovabili: tale risultato è reso possibile grazie ai tanti impianti che sfruttano le diverse fonti alternative di energia dislocati nella nostra regione.

Nella provincia di Campobasso dei 652,1 GWh prodotti da impianti a fonti rinnovabili, quasi il 67% proviene da impianti eolici, circa il 17% da impianti a bioenergia, il 10% da impianti fotovoltaici e il restante da impianti idraulici. Rispetto al 2010 è cresciuta molto l'incidenza della produzione da impianti fotovoltaici: un anno prima infatti la percentuale di energia di tale fonte era ferma appena all'1,7%.

Nella provincia di Isernia a fronte dei 437,1 GWh totali, al contrario le quote maggiori derivano da impianti idraulici (42,1%) e da impianti eolici (40,6%). Circa il 12% proviene da impianti a bioenergia, mentre il 4,9% da impianti fotovoltaici.

Figura 3.2: Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte. Anno 2011

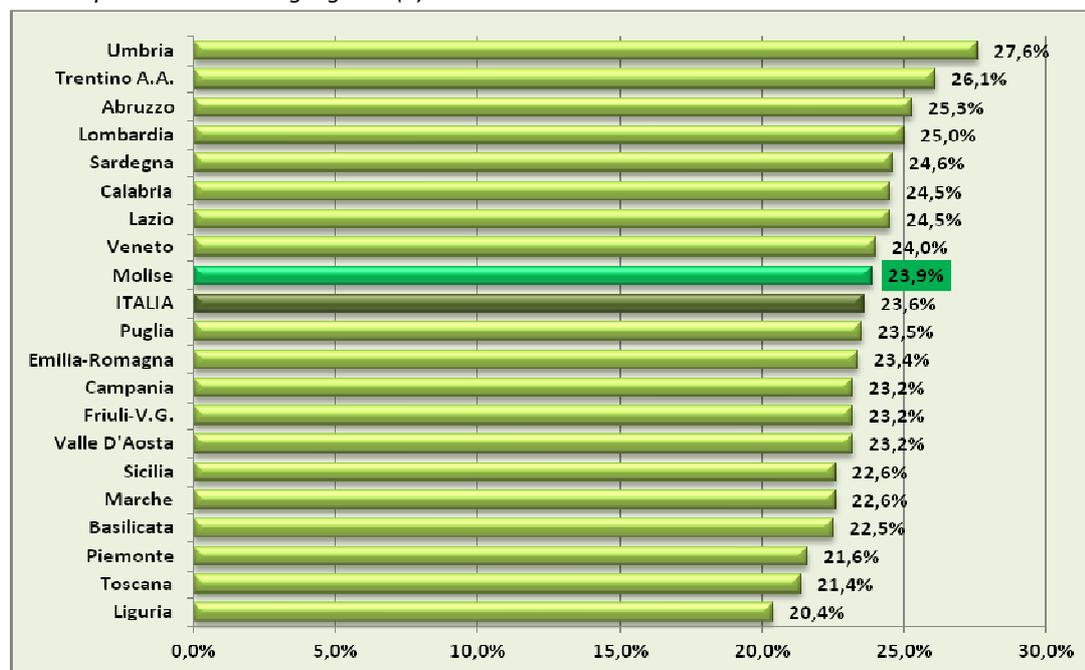


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Terna

In un momento di profonda crisi, come quella che stiamo vivendo orma da diversi anni, per l'Italia, più ancora che per altri Paesi, la green economy sta rappresentando una chiave straordinaria per rigenerare il Made in Italy e, più in generale, per sostenere la piena affermazione di un nuovo modello di sviluppo

all'interno dell'intero sistema imprenditoriale, fondato sui valori della qualità, dell'innovazione, dell'eco-efficienza e dell'ambiente. Quando si entra nel mondo della green economy, l'Italia fornisce una sola immagine: quella di un territorio in cui il comportamento di impresa sembra convergere in maniera coesa verso questa nuova frontiera dello sviluppo, vedendo impegnate le imprese del Nord come quelle del Sud nel ricorrere alle tecnologie più avanzate per garantire sostenibilità ambientale alle proprie produzioni.

Figura 3.3: Graduatoria regionale secondo l'incidenza delle imprese che hanno investito o investiranno tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologie green (*) sul totale



(*) Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Centro Studi Unioncamere

Non a caso l'incidenza delle imprese che hanno investito o che investiranno tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologia green, in base ai dati Unioncamere, non varia molto e passa dal 27,6% della regione più "green" l'Umbria, e quella meno, la Liguria, con il 20,4%.

Il Molise si colloca tra i valori intermedi, appena sopra la media italiana, con una percentuale di imprese che hanno investito o investiranno nella green economy pari al 23,9%. Nel dettaglio, in Molise, le imprese hanno optato per il 78% dei casi in investimenti per la riduzione dei consumi energetici: la percentuale sale all'82,3% nella provincia di Isernia ed è pari 75,9% in quella di Campobasso. L'attenzione al risparmio energetico e la percentuale delle imprese che hanno optato per questo tipo di investimento risulta superiore sia al dato italiano complessivo che a quello delle aree geografiche. Tuttavia, le imprese molisane pongono particolare attenzione anche alla sostenibilità del processo produttivo, infatti il 16,2% delle imprese ha realizzato investimenti per ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi vedendoli come un fattore competitivo che permette di posizionarsi in fasce di mercato più alte e di alimentare l'immagine aziendale che i consumatori recepiscono. Quanto ai prodotti green sono ancora poche le imprese molisane che investono in questa direzione, infatti solo il 10,5% ha dichiarato di aver puntato sul prodotto o servizio offerto contro il 12,8% dell'Italia. La percentuale scende al 9,6% nella provincia di Isernia.

Tabella 3.2: Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti

Province e regioni	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012		Imprese che hanno investito nel green tra il 2009-2011 per tipologia di investimenti*** (%):		
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/ servizio offerto
Campobasso	1.210	23,7	75,9	17,5	10,9
Isernia	540	24,5	82,3	13,5	9,6
MOLISE	1.750	23,9	78,0	16,2	10,5
NORD-OVEST	102.290	23,7	70,7	22,5	13,0
NORD-EST	78.780	23,9	72,0	21,3	13,8
CENTRO	74.440	23,4	74,0	19,4	13,0
SUD E ISOLE	102.270	23,6	74,2	19,3	11,7
ITALIA	357.780	23,6	72,6	20,7	12,8

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

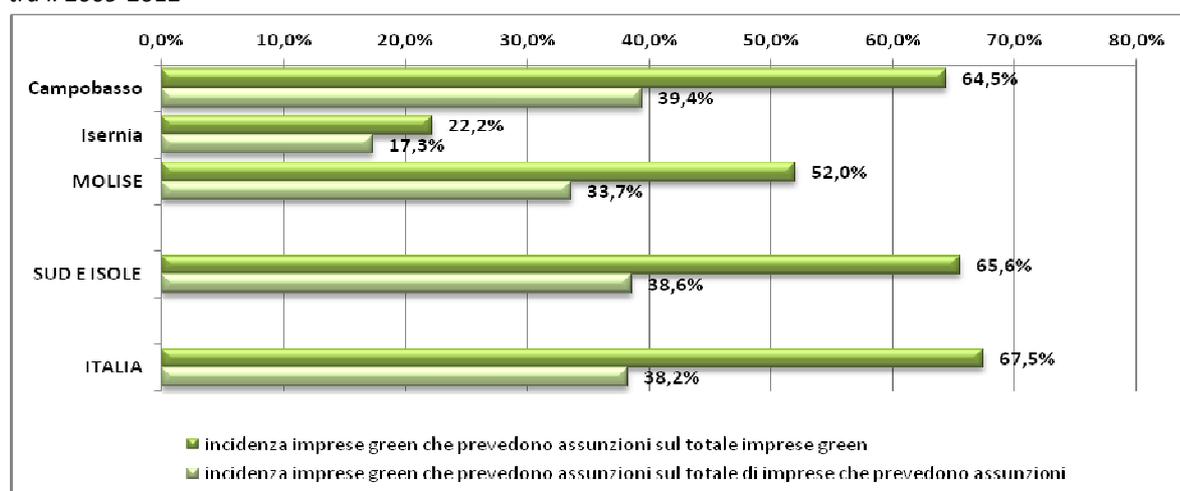
** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

La dinamicità delle imprese industriali e terziarie che investono in prodotti e tecnologie green riesce a manifestarsi anche in campo occupazionale: oltre la metà di esse (52,0%) ha previsto di fare assunzioni nel corso dell'anno, a fronte del 33,7% nel caso delle imprese che prevedono assunzioni in complesso. Addirittura la percentuale di imprese che hanno previsto assunzioni nel 2012 e che hanno investito nel green sale al 64,5% del totale delle imprese green nella provincia di Campobasso in linea con quelle che sono le percentuali sia del Mezzogiorno che dell'Italia.

Figura 3.4: Assunzioni programmate per il 2012 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Il settore delle costruzioni

Il settore delle costruzioni, in Italia così come per il Molise, sta vivendo un periodo di forte crisi in questi ultimi anni. Al di là degli ultimi dati disponibili sul valore aggiunto di tale comparto economico in regione che segnalano comunque un aumento rispetto al 2010 dell'ordine dell'1,6%, ci sono altri elementi che segnalano tali difficoltà.

La consueta fotografia sul tessuto produttivo del Molise ci restituisce un quadro in cui le imprese di costruzione presenti nei registri imprese delle due Camere di Commercio sono passate da 4.448 del 2009 alle 4.389 del 2012, mentre in Italia nello stesso arco di tempo si contano quasi 10.000 imprese in meno.

Un'annotazione importante, però, a livello provinciale va fatta: a determinare il calo del numero di imprese di costruzioni in regione contribuisce unicamente la provincia di Campobasso. Al contrario nella provincia di Isernia le imprese di costruzioni, nel periodo considerato, sono costantemente aumentate: +20 imprese registrate tra 2009 e 2010; +18 imprese tra 2010 e 2011; ancora +18 imprese tra il 2011 e il 2012.

Tabella 3.3: Imprese registrate nel settore Costruzioni

	2009	2010	2011	2012	Var % 2012/2011	Var. % 2012/2009
Campobasso	3.131	3.114	3.076	3.016	-2,0%	-3,7%
Isernia	1.317	1.337	1.355	1.373	1,3%	4,3%
MOLISE	4.448	4.451	4.431	4.389	-0,9%	-1,3%
ITALIA	903.975	906.717	906.496	894.028	-1,4%	-1,1%

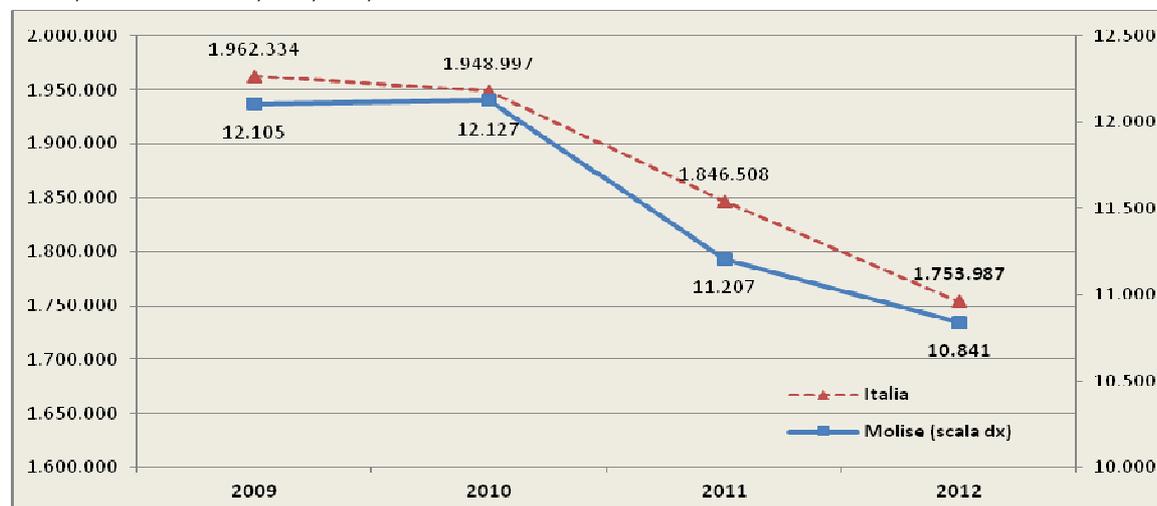
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Stockview

A soffrire sono principalmente le piccole imprese, strette nella morsa del restringimento del credito da una parte e dai ritardi di nei pagamenti dall'altro.

Ora è evidente che una simile situazione si ripercuote in maniera negativa anche e soprattutto sui lavoratori, e anche in questo caso i dati sono lì a confermarlo. Dal 2009 al 2012 si sono persi in Italia qualcosa come 208.347 occupati, che tradotto in termini percentuali significa una perdita del 12%. La perdita in termini percentuali è stata quasi simile anche per la nostra regione. Si è passati da 12.105 lavoratori occupati in tale settore nel 2009 a 10.841 del 2012, per una variazione percentuale negativa del 10,4%.

Figura 3.5: Occupati nel settore Costruzioni

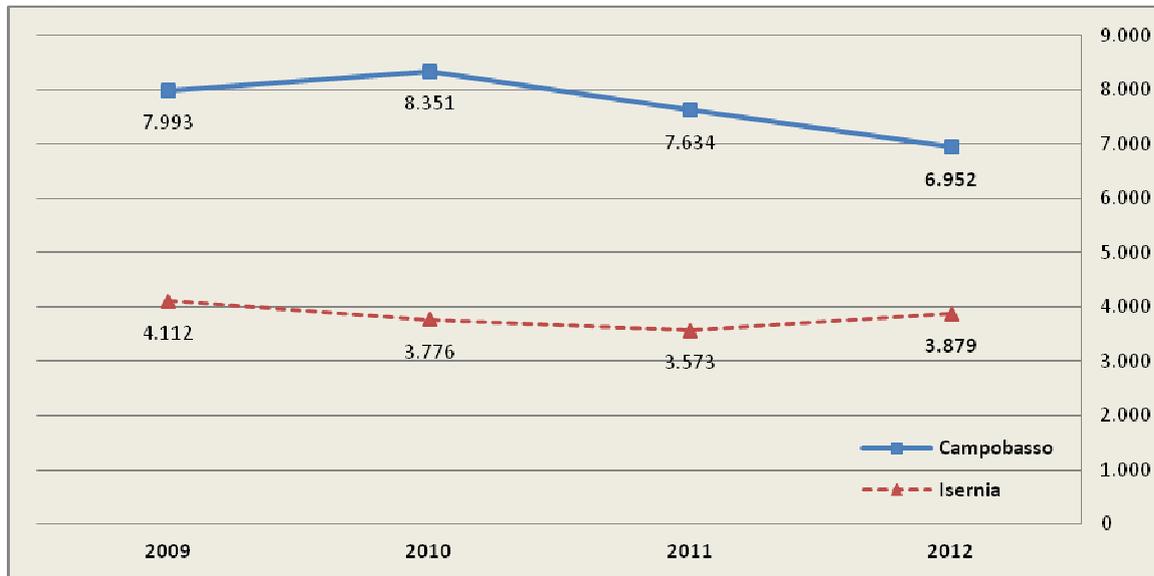
Molise, Italia – Anni 2009,2010,2011, 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

L'analisi degli occupati a livello provinciale ci restituisce un quadro in cui nella provincia di Campobasso alla effettiva diminuzione del numero di imprese corrisponde una diminuzione anche del numero di occupati, cosa che non succede in provincia di Isernia: all'aumento del numero delle imprese, occorso tra il 2009 e il 2011, corrisponde una diminuzione del numero degli occupati, occupati che aumentano, contemporaneamente all'aumento delle imprese di costruzioni, solo tra 2011 e 2012.

Figura 3.6: Occupati nel settore Costruzioni
Campobasso, Isernia – Anni 2009,2010,2011, 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

In un simile contesto, quindi, aumenta di giorno in giorno il rischio del lavoro nero, con ripercussioni pesanti per i lavoratori che vengono esposti al pericolo di infortuni e di trattamenti salariali peggiori rispetto a quanto garantito dal contratto nazionale.

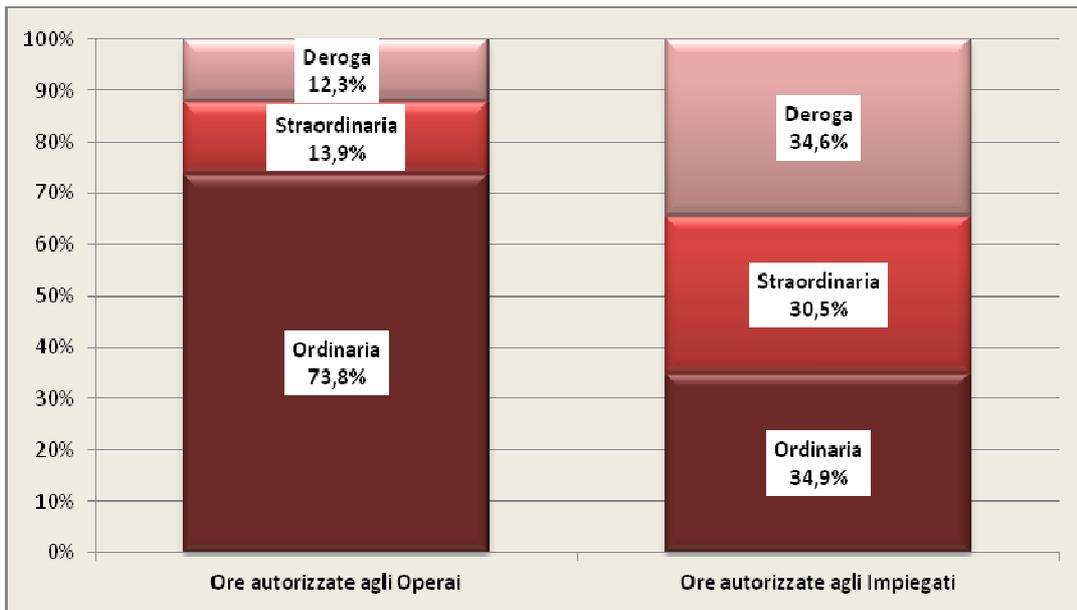
Inquietanti sono anche i dati sulle ore di Cassa Integrazione riguardanti il Molise di fonte Insp: in quest'ultimo anno è aumentata da un monte ore di circa 438 mila ore a poco più di 771 mila ore, con crescite esponenziali soprattutto della Cassa Integrazione Straordinaria e Straordinaria in Deroga.

Tabella 3.4: Ore di Cassa Integrazione al settore costruzioni per tipo di intervento e condizione lavorativa
Molise – Anno 2012

	Ore autorizzate agli Operai			Ore autorizzate agli Impiegati			Totale ore autorizzate		
	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %
Ordinaria	381.577	520.248	36%	13.561	23.029	69,8%	395.138	543.277	37,5%
Straordinaria	20.408	97.892	380%	577	20.119	3386,8%	20.985	118.011	462,4%
Deroga	18.200	86.980	378%	4.160	22.799	448,1%	22.360	109.779	391,0%
Totale	420.185	705.120	68%	18.298	65.947	260,4%	438.483	771.067	75,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati INPS

Figura 3.7: Ore di Cassa Integrazione al settore costruzioni per tipo di intervento e condizione lavorativa
Molise – Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati INPS

Il mercato immobiliare delle abitazioni subisce un vero crollo nel 2012, perdendo oltre 150 mila compravendite rispetto all'anno precedente: si tratta del peggior risultato dal 1985 quando le abitazioni compravendute erano state circa 430 mila.

Dopo l'inversione di tendenza registrata a partire dal 2007, dopo il decennio di crescita 1997-2006 nel quale le abitazioni compravendute si sono incrementate quasi dell'80%, la caduta del mercato sembrava potersi arrestare. Invece, dopo la sostanziale tenuta del mercato nel biennio 2010-2011, il risultato del 2012 è stato senza dubbio deludente.

Questo esito non è endogeno al mercato immobiliare. Nel 2006 si poteva prevedere senza dubbio una battuta d'arresto del ciclo espansivo in quanto i tassi di interesse iniziavano ad aumentare ed il livello dei prezzi delle abitazioni, cresciuti rapidamente negli anni precedenti, riducevano l'accesso delle famiglie al mercato residenziale. In effetti, ben prima della crisi economica dell'agosto 2008, il mercato residenziale italiano aveva iniziato a ridursi: nel 2007 il numero di abitazioni compravendute si contrasse del 7% rispetto all'anno precedente: era finito il ciclo espansivo e vi sarebbe stato un aggiustamento la cui entità sarebbe stata determinata, per le condizioni di allora, essenzialmente dall'andamento dei tassi di interesse.

La crisi del 2008-2009 ha fatto precipitare i livelli di domanda e di reddito e per un certo periodo ha bloccato di fatto il finanziamento bancario e ciò ha avuto un immediato riflesso sul mercato residenziale. Quest'ultimo ha subito un primo crollo del 25% circa nel biennio anzidetto, portando il livello del volume di scambio attorno alle 614 mila unità abitative.

Nei due anni successivi vi è stata una sostanziale stazionarietà con i livelli di scambio galleggianti attorno a quello del 2009. Questo relativo equilibrio è stato spazzato via dall'acuirsi, nella seconda metà del 2011, della crisi economica italiana accentuatasi nel corso del 2012. L'anno passato, infatti, ha registrato un'ulteriore variazione negativa del Pil reale (-2,4%), un tasso di disoccupazione crescente, una riduzione dei livelli di reddito disponibile delle famiglie (minore occupazione e intenso ricorso alla cassa integrazione). Queste condizioni hanno portato ad una riduzione della spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico che in termini reali (valori concatenati con riferimento all'anno 2005, fonte ISTAT) porta la serie

trimestrale delle variazioni tendenziali (dato trimestrale di un anno su quello dello stesso periodo dell'anno precedente) ai livelli riportati in Tabella 5.

A livello regionale l'andamento del mercato residenziale risulta, nel 2012, sostanzialmente negativo in tutte le regioni con diminuzioni rispetto al 2011 che vanno dal -17,7% della regione Basilicata al -30% circa delle regioni Emilia Romagna e Marche. Le regioni che detengono la quota maggiore delle compravendite nazionali sono la Lombardia (19,9%) e il Lazio (10,9%) e sono quelle che nel 2012 registrano un'intensità del mercato immobiliare (IMI) più alta rispetto alla media nazionale (1,64% e 1,59% rispettivamente). L'IMI più basso si realizza invece nella regione Calabria, dove nel 2012 è stato compravenduto meno dell'1% dello stock di abitazioni.

Tabella 3.5: Numero delle transazioni normalizzate e intensità di mercato immobiliare residenziale

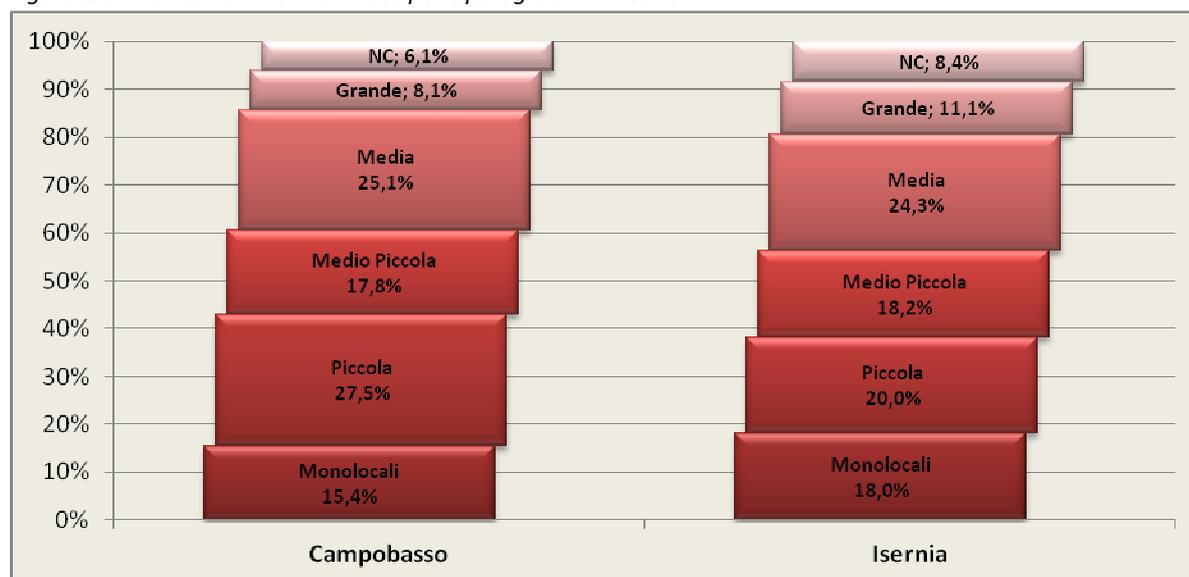
	2011		2012		Var % NTN 2011/2012	Differenza IMI 2011/2012
	NTN	IMI	NTN	IMI		
Campobasso	2.490	1,56	1.787	1,12	-28,2%	-0,44
Isernia	620	0,95	468	0,72	-24,5%	-0,23
MOLISE	3.109	1,38	2.255	0,99	-27,5%	-0,39
Nord-ovest	195.517	2,08	145.925	1,54	-25,4%	-0,54
Nord-est	109.351	2,00	81.998	1,42	-25,0%	-0,58
Centro	128.530	2,00	93.904	1,44	-26,9%	-0,56
Sud	106.944	1,38	83.898	1,06	-21,5%	-0,32
Isole	57.882	1,41	42.693	1,03	-26,2%	-0,38
ITALIA	598.224	1,80	448.364	1,33	-25,1%	-0,47

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Agenzia del Territorio.

In Molise il numero delle transazioni normalizzate si riduce del 27,5%, variazione superiore anche a quello che si verifica a livello nazionale e a livello ripartizionale (-21,5%). Anche l'indice che misura l'intensità di mercato immobiliare si riduce di circa 4 decimi di punto.

A livello provinciale la diminuzione delle compravendite immobiliari è più sostenuta nella provincia di Campobasso (-28,2%) rispetto alla provincia di Isernia che registra un -24,5%.

Figura 3.8: Transazioni normalizzate per tipologia di immobile



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Agenzia del Territorio.

Focalizzando l'attenzione sulla compravendita di immobili residenziali, su 2.255 transazioni effettuate in regione, 359 hanno riguardato monolocali (il 15,9% del totale), 585 appartamenti di piccola dimensione (25,9%), 402 di medio piccola dimensione (17,8%), 563 di media dimensione (25,0%), 197 di grande dimensione (8,7%). Infine le transazioni che non sono state classificate sono state in tutto 149 e rappresentano il 6,9% del totale.

4 Il Mercato del lavoro

Quadro generale

Il perdurare della recessione e la prospettiva che la stessa si prolunghi per buona parte del 2013 continuano a frenare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese. Oltre ai dati, sempre meno confortanti, dell'Istat sul mondo del lavoro, continua a crescere anche il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Il 2013, dunque, rischia di essere ancora più duro sul fronte del lavoro di quanto già non lo sia stato l'anno scorso, che si è chiuso con un tasso di disoccupazione medio annuo al 10,7% da 8,4% registrato nel 2011.

Questo perché, da un lato, spiegano gli economisti, il mercato del lavoro reagisce in maniera ritardata all'andamento del ciclo economico, particolarmente negativo l'anno scorso, con una contrazione del Pil del 2,4%. Dall'altro perché il fondo dell'attività economica potrebbe ancora non essere stato toccato, e lo scenario della caduta del Pil dell'1% per il 2013, previsione che accomuna Bankitalia, Ocse e Fmi, potrebbe essere troppo ottimistico alla luce delle indicazioni arrivate dalle ultime indagini qualitative sull'attività economica.

Dagli ultimi dati diffusi dell'Istat sulle forze di lavoro⁸ nella media del 2012 l'occupazione nazionale diminuisce dello 0,3% su base annua, che tradotto in termini numerici significa -69.000 unità circa.

Tabella 4.1: Occupati per sesso e per ripartizione geografica

Anno 2012

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TOTALE	22.898,728	13.440,545	9.458,183	-0,3%	-1,3%	1,2%
Nord	11.900,581	6.757,346	5.143,235	-0,3%	-1,0%	0,7%
Centro	4.817,813	2.746,642	2.071,171	0,0%	-0,8%	1,1%
Mezzogiorno	6.180,334	3.936,556	2.243,777	-0,6%	-2,2%	2,5%
MOLISE	107,169	66,102	41,067	-0,2%	0,1%	-0,7%
Campobasso	74,628	46,405	28,223	-2,0%	-1,0%	-3,5%
Isernia	32,541	19,697	12,845	4,2%	2,9%	6,2%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.2: Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica

Anno 2012

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TOTALE	56,8	66,5	47,1	-0,2	-0,9	0,6
Nord	65,0	73,0	57,0	-0,2	-0,8	0,4
Centro	61,0	69,8	52,3	-0,1	-0,8	0,6
Mezzogiorno	43,8	56,2	31,6	-0,2	-1,2	0,8
MOLISE	50,7	62,1	39,2	0,1	0,4	1,3
Campobasso	48,9			-0,7		
Isernia	55,3			2,3		

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

⁸ **Forze di lavoro:** insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Tabella 4.3: Tasso di occupazione 15-24 anni per sesso e ripartizione geografica

Anno 2012

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TOTALE	18,6	21,9	15,0	-0,8	-1,1	-0,5
Nord	23,9	27,4	20,2	-1,4	-1,9	-1,0
Centro	18,6	22,1	14,9	-1,3	-1,6	-0,9
Mezzogiorno	13,2	16,3	9,9	-0,2	-0,3	0,0
MOLISE	13,7	16,4	10,9	-2,1	-4,0	0,0
Campobasso	11,4			-4,1		
Isernia	20,5			3,9		

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 56,8%, due decimi di punto al di sotto del 2011. A livello territoriale, la riduzione dell'indicatore riguarda tutte le ripartizioni ed esclusivamente la componente maschile.

Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove arriva al 17,2%.

Tabella 4.4: Disoccupati per sesso e per ripartizione geografica

Anno 2012

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TOTALE	2.743,625	1.468,919	1.274,706	30,2%	31,8%	28,3%
Nord	955,798	474,332	481,466	30,7%	31,8%	29,6%
Centro	507,063	250,929	256,134	27,3%	26,6%	27,9%
Mezzogiorno	1.280,765	743,659	537,107	31,0%	33,7%	27,4%
MOLISE	14,627	7,678	6,949	23,5%	19,2%	28,7%
Campobasso	11,772	6,615	5,157	29,2%		
Isernia	2,855	1,063	1,793	4,7%		

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.5: Tasso di disoccupazione per sesso e per ripartizione geografica

Anno 2012

	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TOTALE	10,7	9,9	11,9	2,3	2,3	2,3
Nord	7,4	6,6	8,6	1,7	1,5	1,8
Centro	9,5	8,4	11,0	1,9	1,7	2,1
Mezzogiorno	17,2	15,9	19,3	3,6	3,8	3,2
MOLISE	12,0	10,4	14,5	2,1	1,5	2,9
Campobasso	13,6			2,9		
Isernia	8,1			0,1		

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Le informazioni sulla dinamica del mercato del lavoro, desunte dai dati dell'indagine Istat, segnalano per la nostra regione una situazione più preoccupante di quella riscontrata a livello nazionale. Le caratteristiche della realtà locale sono, infatti, improntate da un tasso di occupazione più basso rispetto a quello dell'intero Paese pari al 50,7% contro il 56,8% dell'Italia, (percentuale che diventa più elevata per la provincia di Isernia pari al 55,3% contro il 48,9% della provincia di Campobasso), mentre, il tasso di disoccupazione regionale è del 12,0% rispetto alla media nazionale pari al 10,7%. Anche in questo caso vi sono delle differenze fra le due provincie molisane: se nel capoluogo la disoccupazione raggiunge valori pari al 13,6%, nella provincia di Isernia il tasso di disoccupazione si ferma all'8,1%.

Tabella 4.6: Forze lavoro per sesso e per ripartizione geografica

Anno 2012

	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TOTALE	25.642,353	14.909,464	10.732,889	2,3%	1,2%	3,8%
Nord	12.856,379	7.231,678	5.624,701	1,5%	0,7%	2,6%
Centro	5.324,876	2.997,571	2.327,305	2,1%	1,0%	3,4%
Mezzogiorno	7.461,099	4.680,215	2.780,884	3,7%	2,1%	6,5%
MOLISE	121,796	73,780	48,016	2,2%	1,8%	2,7%
Campobasso	86,400	53,020	33,380	1,4%		
Isernia	35,396	20,760	14,638	4,2%		

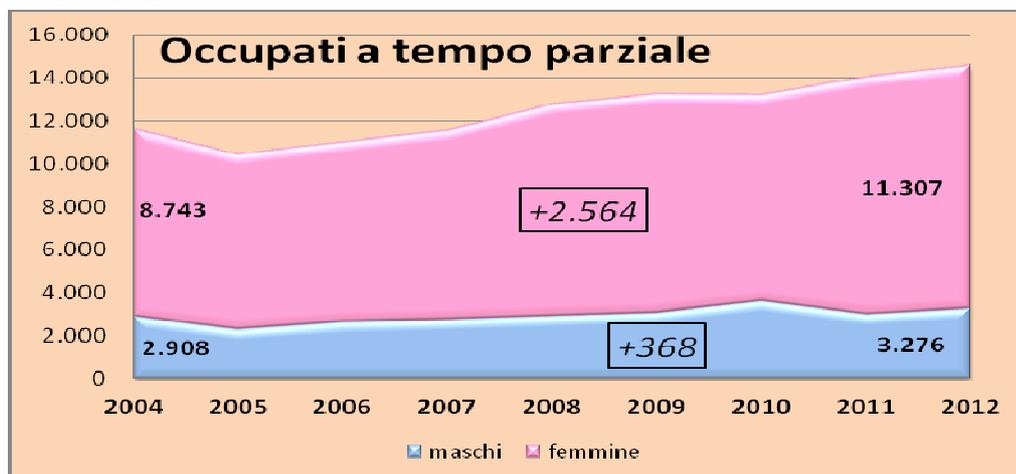
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Il numero degli occupati più il numero dei disoccupati costituiscono quelli che vengono comunemente indicati con il termine di forze lavoro e analogamente a quanto accade a livello nazionale, in regione subiscono un aumento rispetto all'anno precedente del 2,2%, arrivando a circa 122.000 unità, sintesi essenzialmente dell'aumento, rispetto al 2011, del numero delle persone in cerca di occupazione (+23,5%) che sono più di 14 mila unità (14.627 unità), con una leggera predominanza di disoccupati di sesso maschile. Il numero degli occupati registra una lieve diminuzione dello 0,2%.

Un'analisi più approfondita sul tipo di occupazione regionale, evidenzia, che alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno, fa seguito l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale: si stima che dal 2004 al 2012 il numero di occupati con tale tipologia contrattuale in Molise sia aumentato di circa 3.000 unità, con una netta predominanza delle donne sugli uomini.

Figura 4.1: Andamento occupati a tempo parziale per sesso

Anni 2007-2012 - Molise



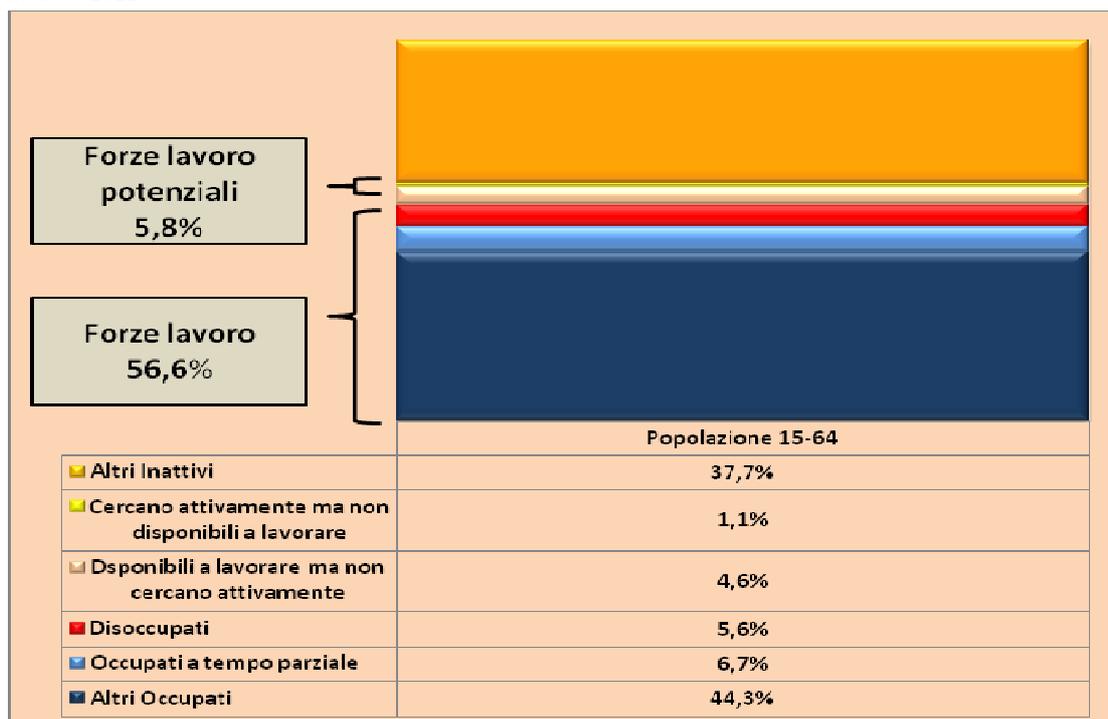
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Per completare l'analisi sul mercato del lavoro, e non soffermarsi esclusivamente sui dati degli occupati e dei disoccupati, bisogna andare ad analizzare anche quella fascia di individui collocata tra le condizioni di disoccupato e quella di inattivo: più in particolare le forze di lavoro potenziali date dalla somma degli inattivi disponibili a lavorare ma non cercano attivamente, i cosiddetti scoraggiati, e gli inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare da subito.

I dati emersi negli anni di studio hanno evidenziato evidenti difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro non solo dei disoccupati, e questo sia a livello nazionale che purtroppo anche a livello regionale. La crescita del livello di disoccupazione è stata accompagnata, oltre che da una perdita contestuale di posti di lavoro, anche dalla crescita delle forze di lavoro potenziali e, come abbiamo visto, dei sottoccupati part time.

Fra il 2004 e il 2011 (ultimo dato disponibile a livello regionale) gli inattivi disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente (gli scoraggiati) in Molise sono aumentati del 42% circa: sono passati da circa 6 mila e 800 unità a quasi 10 mila (9.776). Al contrario risultano in diminuzione quelli, sempre inattivi, che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare da subito: la diminuzione in termini percentuali è dell'8% circa che equivale a circa -400 unità rispetto al 2004.

Figura 4.2: Popolazione 15-64 per condizione occupazionale
Molise - 2011



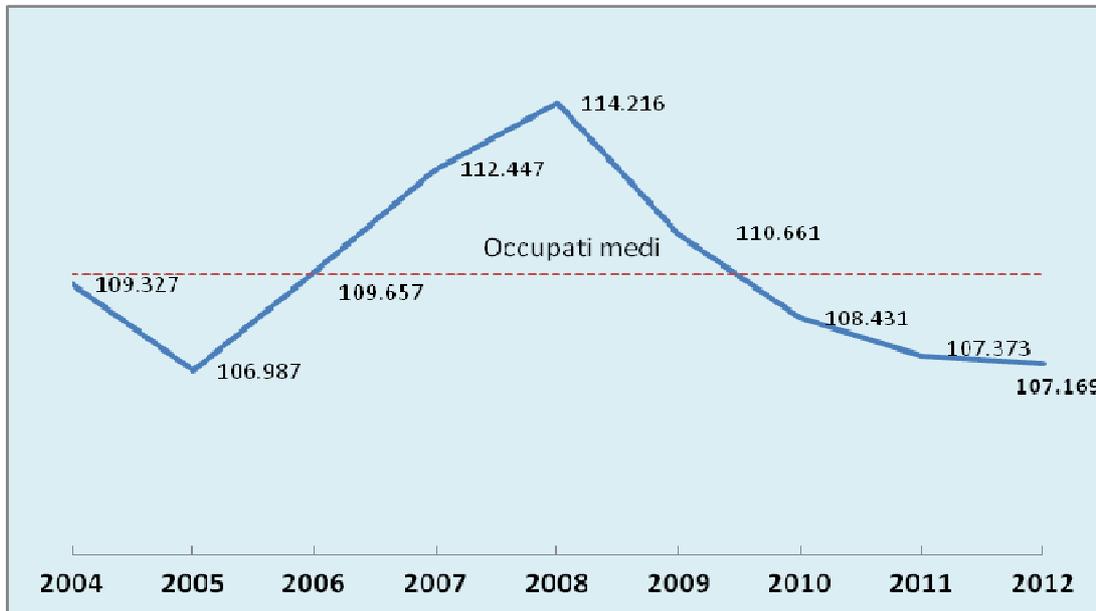
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Gli occupati per settore di attività economica

Il numero degli occupati in Molise, nel 2012, ammonta a 107.169 unità, di cui il 62% sono maschi (66.102 unità) e il 38% femmine (41.067). Così come per le forze lavoro, la maggior parte di essi si concentra nella provincia di Campobasso (74.628 pari al 70% del totale), mentre il restante risiede nell'isernino (32.541 pari al 30%).

Nel periodo 2004-2012 lo stock medio degli occupati è pari a 109.585 unità; nel dettaglio si evince che la serie, dopo una flessione tra il 2004 e il 2005, ha registrato un andamento tendenzialmente crescente che ha portato lo stock degli occupati oltre il valore medio del periodo raggiungendo il suo valore massimo nel 2008 per poi tornare nel 2012 a valori inferiori a quelli rilevati nel 2004. In particolare, rispetto al 2008, gli occupati sono diminuiti di 7.047 unità.

Figura 4.3: Andamento temporale degli occupati con più di 15 anni in Molise



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Al fine di poter confrontare realtà geo-demografiche diverse è più opportuno fare riferimento non tanto al volume degli occupati, quanto al tasso di occupazione nella classe di età 15-64, che è uno degli indicatori strutturali che permette di valutare un particolare aspetto dell'evoluzione economica della nostra regione, ossia la capacità di fornire posti di lavoro ai soggetti in grado di lavorare.

Tale indicatore, per il Molise nel 2012, è del 50,7% e si colloca in una posizione intermedia tra il Mezzogiorno (43,8%) e il Centro (61%), inferiore alla media nazionale (56,8%).

Dando uno sguardo alle province, si evince che il tasso di occupazione per la provincia di Isernia è pari al 55,3%, mentre quella di Campobasso al 48,9%.

Se si approfondisce l'analisi dell'occupazione per genere, si osserva che, in regione, a fronte di un tasso di occupazione maschile del 62,1%, si registra un tasso femminile quasi dimezzato, pari al 39,2%. Tali differenze tra i sessi, tuttavia, caratterizzano tutto il territorio nazionale: nel Centro il divario fra i due sessi è di 17,5 punti, nel Mezzogiorno di 24,6 (Il Molise è anche in questo caso in posizione intermedia con 22,9), mentre per l'Italia nel complesso è di 19,4.

Rispetto al 2011, il tasso di occupazione delle persone in età da lavoro è rimasto sostanzialmente stabile e con un leggero aumento di 0,1 punti percentuali. Tutto questo mentre nelle altre zone geografiche d'Italia si assiste ad una leggera flessione di due decimi di punto nel Nord, di un decimo di punto nel Centro e di due decimi di punto nelle regioni del Mezzogiorno.

Tabella 4.7: Tasso di occupazione nella classe di età 15-64 anni per sesso e per ripartizioni geografiche

		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Campobasso	maschi	65,3	65,4	67,3	66,9	67,1	63,4	62,2	60,8	60,6
	femmine	37,9	36,2	38,2	40,4	40,1	39,0	38,4	38,5	37,3
	totale	51,7	50,8	52,8	53,7	53,6	51,2	50,3	49,6	48,9
Isernia	maschi	65,2	64,8	64,0	65,5	65,6	64,9	65,0	64,2	66,0
	femmine	40,0	38,1	37,7	40,6	45,1	44,9	41,1	41,6	44,3
	totale	52,7	51,6	51,0	53,2	55,5	55,0	53,1	53,0	55,3
Molise	maschi	65,3	65,2	66,4	66,5	66,7	63,8	62,9	61,7	62,1
	femmine	38,5	36,7	38,1	40,4	41,5	40,6	39,2	39,3	39,2
	totale	52,0	51,1	52,3	53,6	54,1	52,3	51,1	50,6	50,7
Nord	maschi	75,0	75,1	75,9	76,3	76,2	74,5	73,8	73,8	73,0
	femmine	54,9	55,1	56,4	56,8	57,5	56,5	56,1	56,6	57,0
	totale	65,0	65,2	66,2	66,7	66,9	65,6	65,0	65,2	65,0
Centro	maschi	71,9	71,4	72,9	73,0	73,0	72,1	71,4	70,7	69,8
	femmine	50,2	50,8	51,3	51,8	52,7	52,0	51,8	51,7	52,3
	totale	60,9	61,0	62,0	62,3	62,8	61,9	61,5	61,1	61,0
Mezzogiorno	maschi	61,8	61,9	62,3	62,2	61,1	59,0	57,6	57,4	56,2
	femmine	30,7	30,1	31,1	31,1	31,3	30,6	30,5	30,8	31,6
	totale	46,1	45,8	46,6	46,5	46,1	44,6	43,9	44,0	43,8
ITALIA	maschi	69,7	69,7	70,5	70,7	70,3	68,6	67,7	67,5	66,5
	femmine	45,2	45,3	46,3	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1
	totale	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

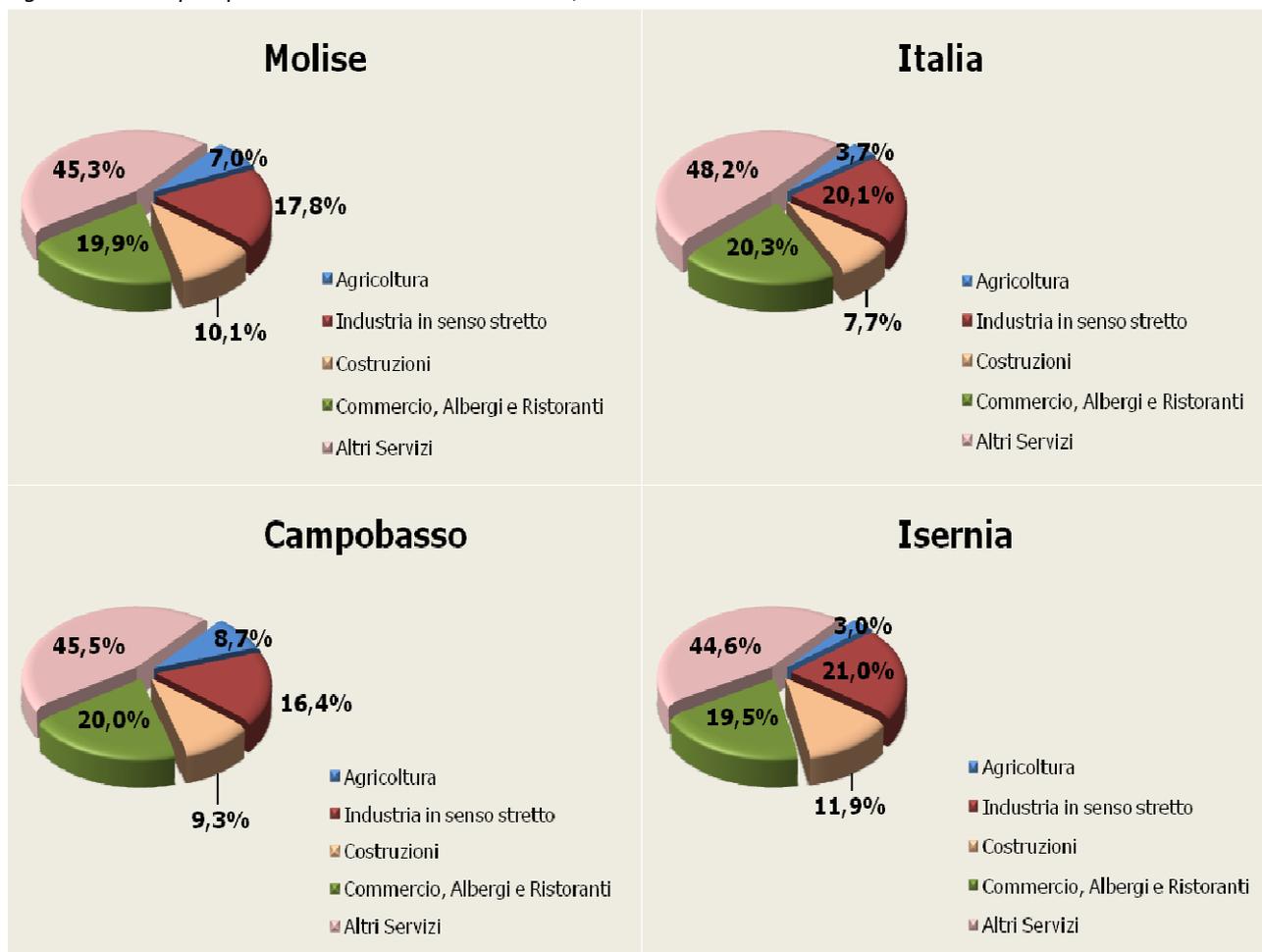
Per delineare un quadro occupazionale che tenga conto dell'intera struttura economico-produttiva regionale è impossibile prescindere da un'analisi settoriale. La distribuzione per settori dell'occupazione, infatti, fornisce preziose informazioni circa il peso che ciascun aggregato ricopre nel mercato del lavoro regionale. In Molise, nella media del 2012, si nota che il 45,3% degli occupati lavora nel settore Altri servizi (trasporti, attività finanziarie, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese, servizi alle persone, amministrazione pubblica ecc.) in aumento rispetto al 2011 di un punto percentuale, il 19,9% nel comparto Commercio, Alberghi e Ristoranti (era il 18,6% nel 2011), il 10,1% nel settore Costruzioni (pari a 0,3 punti in meno rispetto al 2011), il 17,8% nell'Industria in senso stretto e il 7,0% nell'agricoltura.

In termini assoluti, la dinamica negativa dell'occupazione registrata negli ultimi anni ha riguardato principalmente il settore dell'industria, dove si sono persi in termini assoluti, tra il 2008 e il 2012, 3.904 occupati, di cui 1.940 nell'industria in senso stretto e 1.964 nelle costruzioni. Segue il settore dei servizi con 1.770 occupati in meno nel 2012 rispetto al 2008 (1.847 unità in meno nel settore altri servizi e 77 unità in più nel settore Commercio, Alberghi e Ristoranti). Il settore primario, dopo aver colmato nel 2011 il gap rispetto al 2008, nel corso del 2012 segna una sostanziale perdita di occupati, tanto che la differenza con il 2008 mostra un -1.373 unità.

In termini percentuali, rispetto al 2011, è proprio il settore Agricoltura a mostrare una variazione negativa più ampia con un -7,1%, che tradotto in valore assoluto significa 573 occupati in meno; segue il settore dell'Industria in senso stretto con il 7,0% di unità in meno. Completa il quadro delle variazioni negative il settore delle costruzioni con il 3,3% di occupati in meno sempre rispetto al 2011. Qualche segno di vitalità, al contrario, l'ha mostrato il settore dei servizi e in particolare il settore del commercio e della ristorazione, che rispetto al 2011 può contare su il 6,8% in più di occupati: non solo, perché il confronto in valore assoluto rispetto al 2008 mostra un recupero, solo nell'ultimo anno, della base occupazionale persa negli anni precedenti. Infatti, se nel 2008 in questo settore si contavano 21.217 occupati, nel corso del 2012 i valori sono tornati a 21.294 unità.

Segno positivo, rispetto al 2011, anche per il settore Altri servizi con un +1,7%: in questo caso, però, come abbiamo detto in precedenza, la variazione positiva non permette di raggiungere i livelli occupazionali registrati nel 2008.

Figura 4.4: Occupati per settore di attività economica; Media 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.8: Occupati nell'agricoltura per ripartizione geografica

	AGRICOLTURA									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011	
ITALIA	867,494	849,249	866,764	850,430	849,127	-2,1%	2,1%	-1,9%	-0,2%	
Nord	331,321	320,337	332,032	310,390	315,058	-3,3%	3,7%	-6,5%	1,5%	
Centro	109,637	124,256	122,823	117,195	115,352	13,3%	-1,2%	-4,6%	-1,6%	
Mezzogiorno	426,535	404,657	411,909	422,845	418,715	-5,1%	1,8%	2,7%	-1,0%	
MOLISE	8,837	7,532	7,622	8,037	7,464	-14,8%	1,2%	5,4%	-7,1%	
Campobasso	7,485	5,989	5,958	6,598	6,489	-20,0%	-0,5%	10,7%	-1,7%	
Isernia	1,352	1,543	1,664	1,438	0,975	14,1%	7,8%	-13,6%	-32,2%	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.9: Occupati nell'Industria in senso stretto per ripartizione geografica

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
ITALIA	5.000,587	4.794,812	4.629,000	4.691,505	4.608,022	-4,1%	-3,5%	1,4%	-1,8%
Nord	3.186,726	3.089,017	3.003,639	3.075,369	3.017,887	-3,1%	-2,8%	2,4%	-1,9%
Centro	908,998	851,828	825,760	811,850	780,464	-6,3%	-3,1%	-1,7%	-3,9%
Mezzogiorno	904,864	853,967	799,600	804,286	809,672	-5,6%	-6,4%	0,6%	0,7%
MOLISE	21,006	19,526	20,735	20,491	19,066	-7,0%	6,2%	-1,2%	-7,0%
Campobasso	14,947	13,937	15,543	14,302	12,241	-6,8%	11,5%	-8,0%	-14,4%
Isernia	6,060	5,590	5,193	6,189	6,825	-7,8%	-7,1%	19,2%	10,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.10: Occupati nelle Costruzioni per ripartizione geografica

COSTRUZIONI									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
ITALIA	1.986,969	1.962,334	1.948,997	1.846,508	1.753,987	-1,2%	-0,7%	-5,3%	-5,0%
Nord	959,396	945,862	925,515	903,647	883,914	-1,4%	-2,2%	-2,4%	-2,2%
Centro	385,150	406,306	435,080	391,226	366,642	5,5%	7,1%	-10,1%	-6,3%
Mezzogiorno	642,423	610,166	588,402	551,635	503,430	-5,0%	-3,6%	-6,2%	-8,7%
MOLISE	12,805	12,105	12,127	11,207	10,841	-5,5%	0,2%	-7,6%	-3,3%
Campobasso	8,862	7,993	8,351	7,634	6,962	-9,8%	4,5%	-8,6%	-8,8%
Isernia	3,944	4,112	3,776	3,573	3,879	4,3%	-8,2%	-5,4%	8,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.11: Occupati nel settore Commercio, Alberghi e Ristoranti per ripartizione geografica

COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
ITALIA	4.682,615	4.580,512	4.541,816	4.517,924	4.651,022	-2,2%	-0,8%	-0,5%	2,9%
Nord	2.306,997	2.268,603	2.242,290	2.231,236	2.313,320	-1,7%	-1,2%	-0,5%	3,7%
Centro	979,586	958,482	949,976	953,391	984,332	-2,2%	-0,9%	0,4%	3,2%
Mezzogiorno	1.396,032	1.353,427	1.349,551	1.333,297	1.353,370	-3,1%	-0,3%	-1,2%	1,5%
MOLISE	21,217	22,100	20,698	19,934	21,294	4,2%	-6,3%	-3,7%	6,8%
Campobasso	15,392	15,731	14,375	14,365	14,953	2,2%	-8,6%	-0,1%	4,1%
Isernia	5,825	6,370	6,323	5,568	6,341	9,4%	-0,7%	-11,9%	13,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 4.12: Occupati nel settore Altre attività di servizi per ripartizione geografica

ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI									
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
ITALIA	10.867,024	10.838,086	10.885,750	11.060,877	11.036,571	-0,3%	0,4%	1,6%	-0,2%
Nord	5.281,744	5.281,046	5.334,568	5.404,525	5.370,400	0,0%	1,0%	1,3%	-0,6%
Centro	2.473,531	2.491,465	2.499,466	2.552,714	2.571,025	0,7%	0,3%	2,1%	0,7%
Mezzogiorno	3.111,749	3.065,575	3.051,716	3.103,638	3.095,146	-1,5%	-0,5%	1,7%	-0,3%
MOLISE	50,350	49,397	47,248	47,704	48,503	-1,9%	-4,4%	1,0%	1,7%
Campobasso	34,984	34,698	32,880	33,235	33,982	-0,8%	-5,2%	1,1%	2,2%
Isernia	15,366	14,700	14,368	14,470	14,521	-4,3%	-2,3%	0,7%	0,4%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Le persone in cerca di occupazione

In regione, le variazioni relative dello stock delle persone in cerca di occupazione, dopo il trend decrescente registrato tra il 2009 e il 2010, nel 2012 tornano a mostrare una crescita significativa con un balzo di circa 2.700 disoccupati in più, dopo che nel 2011 pure erano aumentati di circa 2 mila unità.

Rispetto al 2011 l'incremento percentuale è stato pari a +23,5%, descrivendo uno scenario sfavorevole soprattutto per le donne il cui stock è aumentato del 28,7%, contro il 19,2% in più degli uomini.

Tabella 4.13: Persone in cerca di occupazione con più di 15 anni per ripartizione geografica

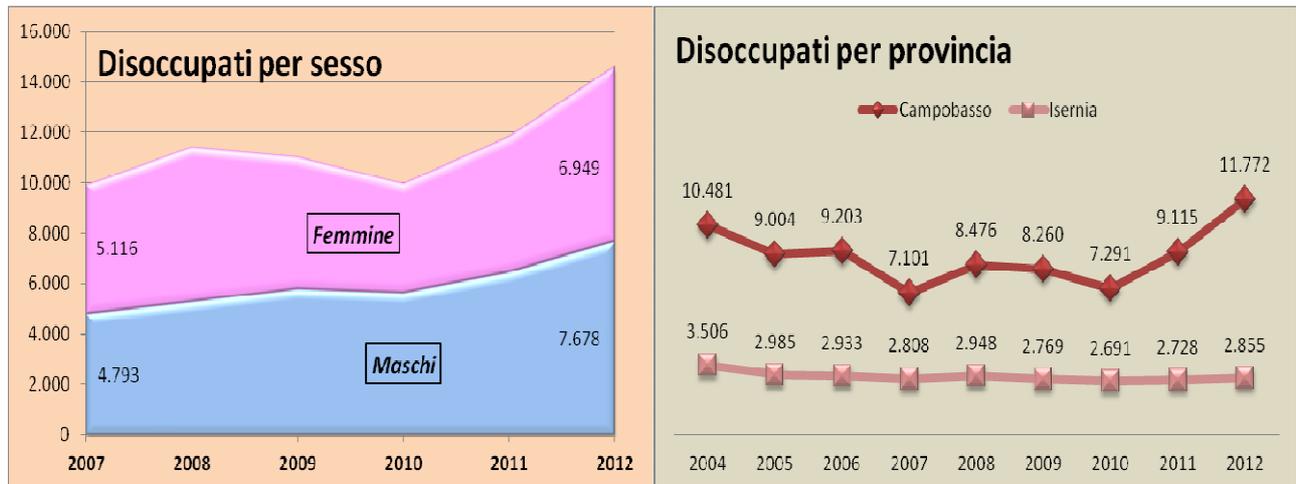
	Valori assoluti (in migliaia)					Variazioni tendenziali			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
ITALIA	1.691,912	1.944,889	2.102,389	2.107,782	2.743,625	15,0%	8,1%	0,3%	30,2%
Nord	488,446	669,036	746,342	731,442	955,797	37,0%	11,6%	-2,0%	30,7%
Centro	317,000	376,896	397,783	398,439	507,063	18,9%	5,5%	0,2%	27,3%
Mezzogiorno	886,466	898,957	958,264	977,902	1.280,765	1,4%	6,6%	2,0%	31,0%
MOLISE	11,423	11,030	9,982	11,843	14,627	-3,4%	-9,5%	18,6%	23,5%
Campobasso	8,476	8,260	7,291	9,115	11,772	-2,5%	-11,7%	25,0%	29,1%
Isernia	2,948	2,769	2,691	2,728	2,855	-6,1%	-2,8%	1,4%	4,7%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

A livello provinciale, va meglio per la provincia di Isernia dove il numero delle persone in cerca di occupazione aumenta di un +4,7%. Nel capoluogo molisano, il numero dei disoccupati cresce del 29% circa, passando dai 9.115 di fine 2011 agli 11.772 di fine 2012.

Figura 4.5: Persone in cerca di occupazione con più di 15 anni

Molise

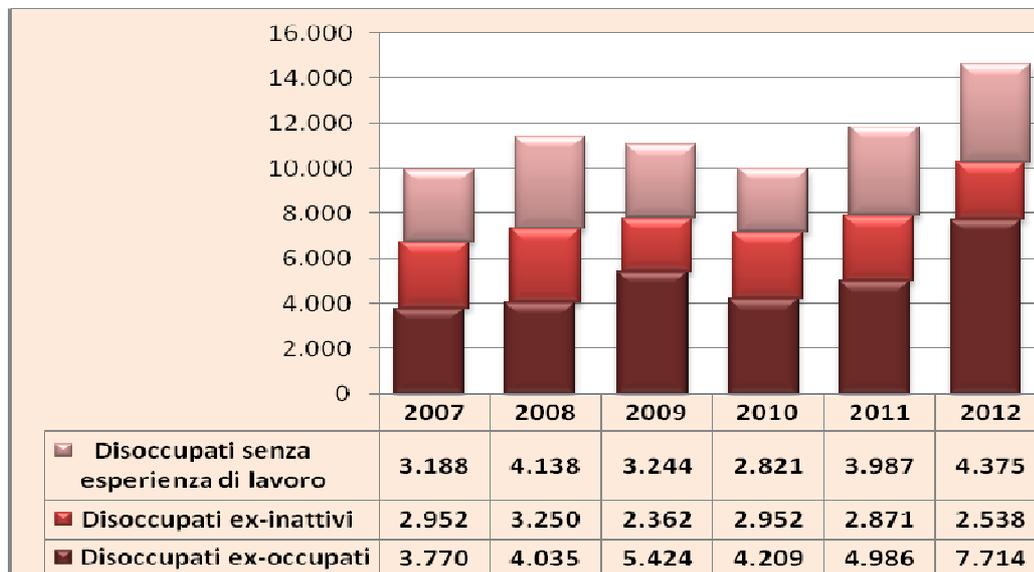


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Una ulteriore interessante disamina è costituita dall'analisi dei disoccupati per condizione professionale. In questo ultimo anno ad aumentare è soprattutto la disoccupazione di coloro che prima un posto di lavoro l'avevano: infatti, tra il 2011 e il 2012, i disoccupati ex occupati sono passati da 4.986 a 7.714 unità con un incremento del 55% circa. I disoccupati senza esperienza da lavoro aumentano del 9,7% passando da 3.987 a 4.375 unità; diminuisce, invece, la disoccupazione degli ex-inattivi.

Figura 4.6: Persone in cerca di occupazione con più di 15 anni per condizione professionale

Molise



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

La crisi, poi, intensifica i suoi effetti soprattutto sui giovani: la disoccupazione giovanile under 24 anni è arrivata in Italia al 35,3% nel 2012, che rappresenta il dato peggiore dal 1992. A livello ripartizionale è proprio il Mezzogiorno ad essere più colpito: addirittura una donna su due nell'età 15-24 anni non lavora, mentre per gli uomini il tasso di disoccupazione è del 45,1%. Al Nord la disoccupazione giovanile è invece del 26,6% e al Centro del 34,7%.

Tabella 4.14: Tasso di disoccupazione 15-24 anni per sesso e per ripartizione geografica

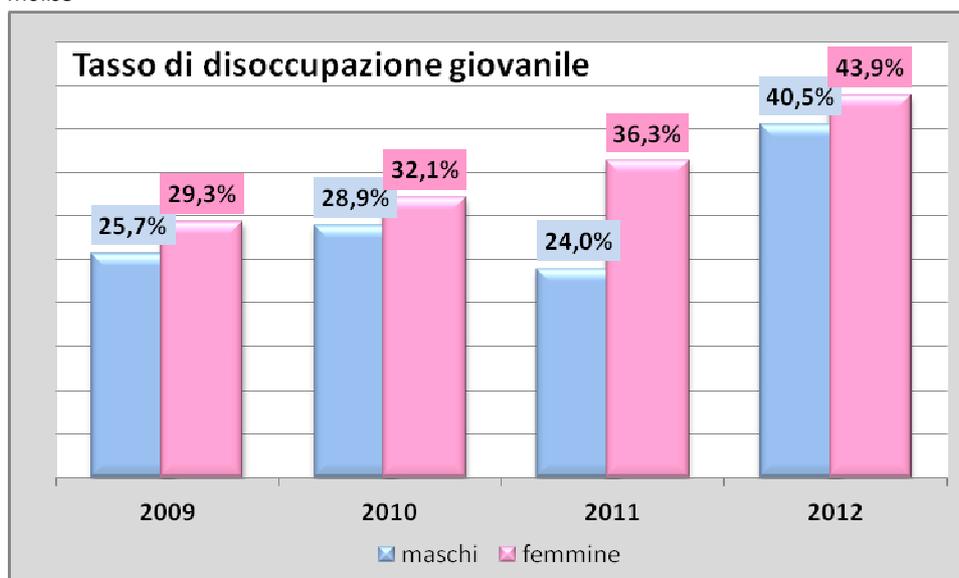
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Campobasso	maschi	27,7%	34,2%	25,0%	22,3%	24,8%	27,4%	31,2%	24,6%	43,5%
	femmine	37,9%	37,6%	36,8%	23,3%	42,1%	39,0%	34,1%	40,5%	58,8%
	totale	31,7%	35,4%	29,0%	22,7%	31,4%	31,8%	32,3%	30,4%	48,9%
Isernia	maschi	24,0%	15,0%	18,9%	21,1%	18,2%	22,3%	24,6%	21,9%	30,4%
	femmine	43,1%	32,0%	35,6%	36,8%	28,0%	8,8%	28,2%	26,5%	18,9%
	totale	32,7%	20,9%	24,2%	27,1%	22,2%	17,2%	25,9%	23,9%	24,4%
Molise	maschi	26,8%	29,3%	23,6%	22,0%	23,0%	25,7%	28,9%	24,0%	40,5%
	femmine	39,4%	36,2%	36,5%	26,9%	38,0%	29,3%	32,1%	36,3%	43,9%
	totale	31,9%	31,8%	27,9%	23,8%	28,8%	27,1%	30,2%	28,6%	41,9%
Nord	maschi	10,9%	10,8%	10,3%	10,5%	10,6%	16,3%	19,0%	19,3%	25,4%
	femmine	14,7%	16,3%	15,3%	14,3%	15,2%	20,8%	22,8%	23,6%	28,2%
	totale	12,6%	13,2%	12,4%	12,1%	12,5%	18,2%	20,6%	21,1%	26,6%
Centro	maschi	17,5%	18,4%	17,5%	15,3%	16,9%	21,8%	24,9%	26,6%	31,5%
	femmine	25,9%	24,8%	22,3%	21,4%	23,2%	28,9%	27,3%	32,2%	39,0%
	totale	21,4%	21,1%	19,5%	17,9%	19,6%	24,8%	25,9%	28,9%	34,7%
Mezzogiorno	maschi	32,8%	34,8%	30,4%	28,9%	30,2%	33,1%	37,7%	37,7%	45,1%
	femmine	44,6%	44,6%	40,5%	38,3%	39,3%	40,9%	40,6%	44,6%	49,9%
	totale	37,6%	38,6%	34,3%	32,3%	33,6%	36,0%	38,8%	40,4%	46,9%
ITALIA	maschi	20,6%	21,5%	19,1%	18,2%	18,9%	23,3%	26,8%	27,1%	33,7%
	femmine	27,2%	27,4%	25,3%	23,3%	24,7%	28,7%	29,4%	32,0%	37,5%
	totale	23,5%	24,0%	21,6%	20,3%	21,3%	25,4%	27,8%	29,1%	35,3%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Non va meglio per la nostra regione, dove il tasso di disoccupazione 15-24 anni raggiunge il 41,9%: 43,9% per le donne e 40,5% per gli uomini. Rispetto al 2011 il valore totale è aumentato di 13,3 punti percentuali: ben 16,5 punti percentuali in più per la componente maschile, 7,6 punti per la componente femminile.

Figura 4.7: Tasso di disoccupazione 15-24 anni per sesso.

Molise



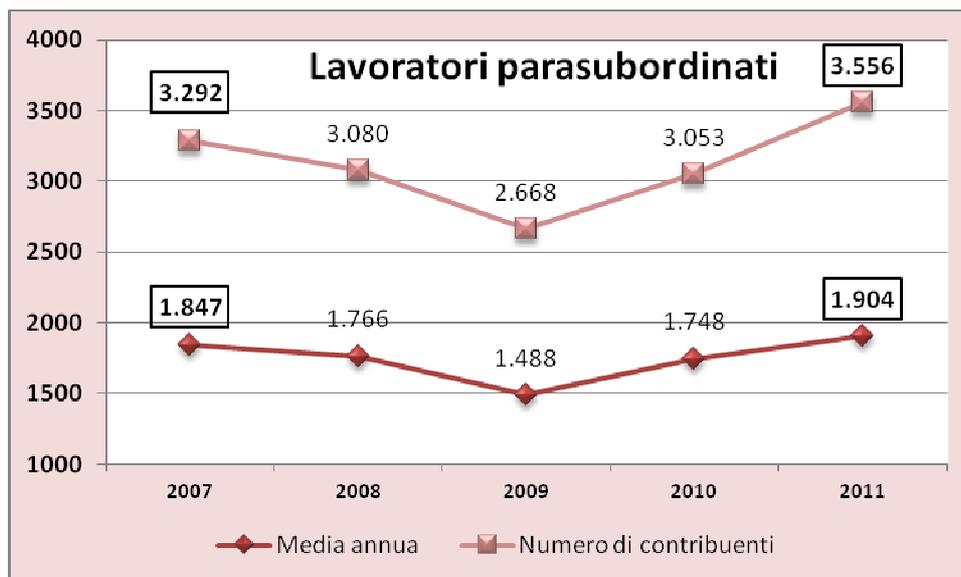
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Anche in questo caso le cose vanno meglio nella provincia di Isernia con un tasso di disoccupazione giovanile inferiore anche ai valori del Nord: 24,4% contro un tasso di disoccupazione nella provincia di Campobasso che raggiunge quota 48,9%.

Ai tradizionali ostacoli di ingresso nel lavoro, che da anni fanno considerare i giovani come componente debole dell'offerta, si va aggiungendo, negli anni recenti, la difficoltà di ottenere una occupazione stabile ed adeguatamente tutelata. Ciò emerge dallo studio sui lavoratori parasubordinati, è più in particolare sul numero di contratti di collaborazione a progetto in Molise. L'analisi evidenzia l'aumento dal 2009 di tale forma contrattuale, tanto che, nell'ultimo anno di osservazione, il 2011, sono stati 3.556 i contratti attivati (con regione di contribuzione il Molise), con una media annua, anch'essa in crescita dal 2009, pari a 1.904 contratti.

Figura 4.8: Lavoratori parasubordinati – Collaboratori a progetto

Molise



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Gli ammortizzatori sociali

Il perdurare della recessione e la prospettiva che la stessa si prolunghi per buona parte del 2013 continuano a frenare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese. Continua a crescere il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, i cui interventi, nelle imprese molisane dell'industria e dei servizi, nel corso del 2012 hanno superato 5 milioni e 200 mila ore, aumentando del 5,1% rispetto al 2011. Ricordando che la cassa integrazione guadagni è una prestazione che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori sospesi o che lavorano ad orario ridotto presso aziende in momentanea difficoltà produttiva e che gli interventi si distinguono in ordinari (CIGO), straordinari (CGIS) o in deroga (CGID), questa eccedenza di manodopera determina nelle imprese una modesta propensione a inserire nuovo personale e, spesso, una tendenza a ridimensionare il proprio organico.

In base ai dati INPS, l'aumento in regione del monte ore totali sono diretta conseguenza di interventi di cassa integrazione ordinaria, aumentata del 101% rispetto al 2011. Al contrario gli interventi di cassa integrazione straordinaria e in deroga sono diminuiti del 21%.

Tabella 4.15: Numero totali di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per ripartizione geografica

	2009	2010	2011	2012	var % 2012/2011
Campobasso	1.952.090	2.208.037	2.133.265	3.296.931	54,5%
Isernia	979.772	2.569.856	2.887.070	1.978.507	-31,5%
MOLISE	2.931.862	4.777.893	5.020.335	5.275.438	5,1%
NORD-OVEST	451.262.693	513.106.994	383.911.682	398.843.504	3,9%
NORD-EST	176.646.182	281.898.075	197.391.795	229.463.927	16,2%
CENTRO	121.822.146	178.878.421	163.361.719	205.845.396	26,0%
SUD E ISOLE	163.909.575	223.932.677	228.499.231	256.501.395	12,3%
ITALIA	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222	12,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

Tabella 4.16: Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria per ripartizione geografica

	2009	2010	2011	2012	var % 2012/2011
Campobasso	1.508.948	846.610	633.192	1.648.929	160,4%
Isernia	654.599	640.209	431.144	500.119	16,0%
MOLISE	2.163.547	1.486.819	1.064.336	2.149.048	101,9%
NORD-OVEST	306.028.057	168.866.482	98.422.553	156.892.681	59,4%
NORD-EST	109.634.227	66.328.197	40.789.357	59.477.361	45,8%
CENTRO	61.393.339	38.930.778	33.180.282	48.744.613	46,9%
SUD E ISOLE	99.329.878	67.677.156	57.085.147	70.489.070	23,5%
ITALIA	576.385.501	341.802.613	229.477.339	335.603.725	46,2%

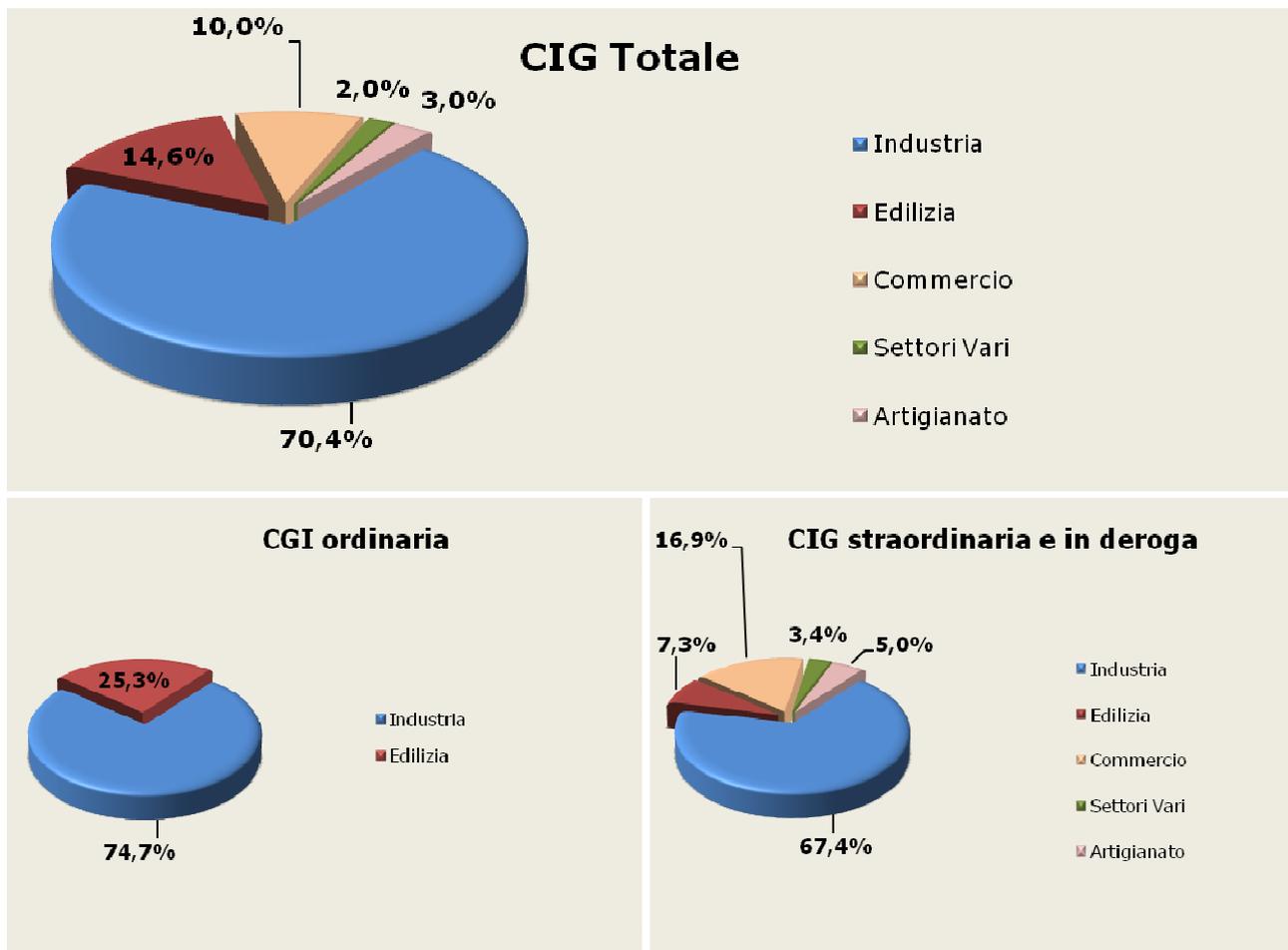
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

Tabella 4.17: Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga per ripartizione geografica

	2009	2010	2011	2012	var % 2012/2011
Campobasso	443.142	1.361.427	1.500.073	1.648.002	9,9%
Isernia	325.173	1.929.647	2.455.926	1.478.388	-39,8%
MOLISE	768.315	3.291.074	3.955.999	3.126.390	-21,0%
NORD-OVEST	145.234.636	344.240.512	285.489.129	241.950.823	-15,3%
NORD-EST	67.011.955	215.569.878	156.602.438	169.986.566	8,5%
CENTRO	60.428.807	139.947.643	130.181.437	157.100.783	20,7%
SUD E ISOLE	64.579.697	156.255.521	171.414.084	186.012.325	8,5%
ITALIA	337.255.095	856.013.554	743.687.088	755.050.497	1,5%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

Figura 4.9: Ripartizione del monte ore di Cassa integrazione totale, ordinaria e straordinaria e in deroga per settore di attività economica
Molise 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che gli interventi totali sono distribuiti per il 70,4% nell'industria, per il 14,6% nell'edilizia, per il 10% nel settore commercio, per il 2% in settori vari e il restante 3% nel settore artigianato.

In regione, nel 2012, i dati riguardanti i trattamenti di integrazione ordinaria salariale assicurati all'INPS a fronte situazioni di difficoltà temporanee aventi natura di imprevedibilità ed eccezionalità (circa il 41% sul totale CGI), segnano un raddoppio nel monte ore complessive, sintesi di un forte aumento (+160% circa) nella provincia di Campobasso, e di un +16% nella provincia di Isernia. A livello settoriale i tre quarti del totale monte ore di Cassa Integrazione Ordinaria sono destinati all'industria: rispetto al 2011 gli interventi per i lavoratori impiegati in tale settore sono aumentati del 140% circa. La restante parte del monte ore totali è destinata, invece, agli occupati nel settore dell'edilizia e anche in questo caso il totale delle ore è aumentato in un anno del 37,5%.

Gli interventi straordinari (legati a casi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione, crisi di particolare rilevanza settoriale o territoriale, procedure concorsuali) e quelli in deroga (destinati soprattutto ad aziende artigiane e industriali con meno di 15 addetti, anche se possono essere estesi alle aziende industriali con più di 15 addetti e a quelle dei servizi che possono usufruire dei trattamenti straordinari) hanno inciso per il 59% circa sul totale. Rispetto al 2011 hanno segnato, come detto, un decremento del 21% riflettendo in maniera particolare la dinamica negativa registrata nella provincia di Isernia (-40% circa).

Inoltre, a livello settoriale è proprio il settore dell'industria che copre il 67,4% del totale che fa segnare una diminuzione ad un anno delle ore di CIGS e in deroga del 54,1%.

Una quota sempre più rilevante di interventi di CIGS riguarda anche le imprese artigiane che, essendo per lo più escluse dal sistema di cassa integrazione in base alla normativa ordinaria, usufruiscono tuttavia di interventi in deroga. In base ai dati INPS, nel 2012 in Molise, le aziende artigiane hanno beneficiato del 9,5% delle ore di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, anche se la dinamica rispetto al 2011 è negativa e pari a -2%.

Tabella 4.18: Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria e variazioni tendenziali per ramo di attività economica.

Molise – Anni 2008-2012

	Valori assoluti (ore di CIG ordinaria)					Variazioni tendenziali (%)			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011
Industria	280.983	1.583.150	1.066.590	669.198	1.605.771	463,4%	-32,6%	-37,3%	140,0%
Edilizia	325.523	580.551	422.319	395.138	543.277	78,3%	-27,3%	-6,4%	37,5%
Totale	606.506	2.163.701	1.488.909	1.064.336	2.149.048	256,7%	-31,2%	-28,5%	101,9%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

Tabella 4.19: Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni straordinaria e variazioni tendenziali per ramo di attività economica.

Molise – Anni 2008-2012

	Valori assoluti (ore di CIG straordinaria)					Variazioni tendenziali (%)			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011
Industria	299.870	501.369	1.601.353	2.786.070	1.278.315	67,2%	219,4%	74,0%	-54,1%
Edilizia	.	17.752	3.432	20.985	118.011	.	-80,7%	511,5%	462,4%
Commercio	26.312	40.466	37.508	118.655	54.251	53,8%	-7,3%	216,3%	-54,3%
Settori Vari	284	4.216	126	19.150	29.948	1384,5%	-97,0%	15098,4%	56,4%
Artigianato	.	2.264	.	.	0
Totale	326.466	566.067	1.642.419	2.944.860	1.480.525	73,4%	190,1%	79,3%	-49,7%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

Tabella 4.20: Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni straordinaria e variazioni tendenziali per ramo di attività economica.

Molise – Anni 2008-2012

	Valori assoluti (ore di CIGS in deroga)					Variazioni tendenziali (%)			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011
Industria	59.117	73.726	1.004.458	325.445	828.554	24,7%	1262,4%	-67,6%	154,6%
Edilizia	.	.	63.288	22.360	109.779	.	.	-64,7%	391,0%
Commercio	688	59.402	357.120	466.901	474.689	8534,0%	501,2%	30,7%	1,7%
Settori vari	3.654	30.613	16.947	36.150	75.828	737,8%	-44,6%	113,3%	109,8%
Artigianato	.	38.507	226.562	160.283	157.015	.	488,4%	-29,3%	-2,0%
Totale	63.459	202.248	1.668.375	1.011.139	1.645.865	218,7%	724,9%	-39,4%	62,8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati INPS

I movimenti occupazionali previsti dal sistema informativo Excelsior

Oltre 232mila entrate e più di 196mila *uscite* di lavoratori con contratto “subordinato” e “autonomo”. Ma il saldo positivo non altera il quadro di una crisi occupazionale che si protrae anche nel II trimestre 2013. A determinarlo, infatti, sarà soprattutto l’aumento, fortemente legato all’aprossimarsi dei mesi estivi, delle assunzioni stagionali necessarie alle attività commerciali e turistiche. Se confrontate con lo stesso periodo dello scorso anno, le previsioni di assunzione delle imprese dell’industria e dei servizi per il periodo aprile-giugno, elaborate dal *Sistema informativo Excelsior* di Unioncamere e Ministero del Lavoro, mostrano solo variazioni negative: complessivamente si tratta di 55mila entrate in meno (dalle 287mila del II trimestre 2012 alle poco più di 232mila del II trimestre di quest’anno), di cui 36mila di lavoratori dipendenti (anche stagionali) e 18.900 di contratti atipici e interinali. E con oltre 196.200 contratti cessati nel trimestre (contro i quasi 189mila registrati tra aprile e giugno dello scorso anno), la differenza tra nuovi contratti e uscite di personale risulta positiva (+36mila) ma ben più contenuta rispetto al II trimestre 2012 (+98.200).

Unica nota (parzialmente) positiva del quadro che emerge dalle previsioni delle imprese è che, soprattutto per l’incremento delle assunzioni a carattere stagionale, la quota di entrate di lavoratori subordinati per le quali le imprese appaiono disponibili ad assumere giovani con meno di 30 anni risulta in salita dal 28 al 30% tra il I e il II trimestre dell’anno sebbene ciò avverrà in prevalenza per la maggior richiesta proveniente dalle imprese del settore turistico e della ristorazione.

Le 232mila entrate previste dalle imprese dell’industria e dei servizi tra aprile e giugno 2013 riguarderanno circa 212mila lavoratori subordinati: 37.500 con contratto a tempo indeterminato, 9.100 con contratto di apprendistato e oltre 140mila rapporti di lavoro a termine, di cui 98mila a carattere non stagionale, 94mila stagionale e circa 20mila interinali. Considerando anche le uscite previste nel trimestre, il saldo sarà positivo per i lavoratori non stagionali e stagionali (+35.300), mentre risulterà negativo di circa 2mila unità per quanto riguarda i contratti interinali. Modesto l’aumento previsto per i collaboratori a progetto, per i quali le circa 15mila entrate previste saranno quasi completamente compensate dalle uscite (+100 il saldo) mentre dovrebbero essere circa 600 in più i lavoratori non alle dipendenze (con partita Iva o occasionali) che il sistema produttivo ritiene di voler utilizzare entro giugno (5.700 le entrate previste).

Rispetto al II trimestre 2012, le assunzioni con contratto a tempo indeterminato si ridurranno di quasi 8mila unità (-17,4%), l’apprendistato di 1.200 (-11,7%), i contratti a termine di quasi 26mila (-15,5%). Pur rappresentando in questo II trimestre del 2013 la componente più elevata delle assunzioni, diminuiscono anche le entrate di stagionali (24mila in meno, con un calo del 20,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno).

Le previsioni Excelsior mostrano inoltre un aumento dei contratti a termine per prova di personale (+24,3%), che parrebbe la forma di accesso al lavoro più utilizzata dalle imprese come possibile “anticamera” per contratti più “stabili”, specie con riferimento alla componente giovanile. Se tale modalità è utilizzata nel 34% dei casi in cui è esplicitamente richiesto un giovane, la medesima quota scende di ben 10 punti percentuali nel caso in cui si tratta specificatamente di personale con più di 30 anni. Se si presumesse che la quota rimanente (42%) per la quale non è stata specificata un’età si distribuisse proporzionalmente tra over ed under 30, la percentuale di utilizzo del contratto determinato in forma di prova si attesterebbe al 60% per i giovani ed al 40% per gli altri ingressi.

La variazione tendenziale negativa dei flussi d’ingresso del II trimestre 2013, pari a -55.000 unità, si dettaglia in una diminuzione di 5.700 entrate complessive nell’industria e ben 49.000 in meno nei servizi. Per l’industria, è il settore delle costruzioni (-4.500 entrate) a determinare in gran parte questa caduta, nel secondo caso sono i servizi a imprese e persone a mostrare la flessione maggiore (-33.600 entrate), seguite

dai servizi turistici (-11.000 entrate). Mentre il settore industriale in senso stretto può contare sul traino dell'export per sostenere in parte la domanda di lavoro, la crisi dei consumi interni sembra dunque avere forti conseguenze sugli andamenti occupazionali di molte attività di servizio.

Una situazione non brillante, anche se con sfaccettature diverse, si propone nell'analisi dei saldi tra flussi settoriali: per l'industria si passa da un dato leggermente positivo (+210 unità) nel 2012 ad un saldo negativo di ben 4.000 unità nel 2013, anche in questo caso causato principalmente dalle costruzioni (-8.400 unità). Resta positivo, invece, il saldo dei servizi (+47.400 unità) ma meno del relativo dato nel 2012 (+94.000 unità); in ogni caso, analizzando l'analogo valore dei servizi al netto del settore turistico si passa da un dato positivo di quasi 40.000 unità nel 2012 ad uno negativo di quasi 8.000 unità nel 2013.

Il maggior numero di assunzioni alle dipendenze (comprendente dei contratti stagionali ma al netto degli interinali) dovrebbe registrarsi tra aprile e giugno nel Mezzogiorno (oltre 57mila, con un saldo positivo tra entrate e uscite di più di 13.500 unità). A seguire il Nord-Est (50mila entrate e un salto di +10mila), quindi il Nord-Ovest (oltre 46mila, con un saldo di +3.200) e il Centro (38mila entrate e un saldo attivo di 10.500 unità). A guidare la classifica regionale per volumi di assunzioni previste la Lombardia (27mila circa), l'Emilia Romagna (19mila) e il Veneto (oltre 17mila). La Lombardia, tuttavia, è anche la regione in cui si registrerà nel II trimestre 2013 il saldo più negativo (pari a circa 800 posti di lavoro in meno), seguita dalla Valle d'Aosta (quasi 500), quindi il Trentino Alto Adige (-160). All'opposto l'Emilia Romagna e la Toscana, dove saranno 6mila i posti di lavoro in più, la Liguria (quasi 3.500) e la Campania (oltre 3mila).

Per quanto riguarda il Molise, nel secondo trimestre 2013 sono previste 1.020 entrate a fronte di 750 uscite, per un saldo positivo di 260 unità. Così come succede a livello nazionale, anche per la nostra regione questo risultato potrebbe dipendere in larga parte dall'approssimarsi dei mesi estivi e quindi legati all'aumento dei contratti a carattere stagionale nei settori commerciali e turistici. A differenza del dato nazionale, se confrontate con lo stesso periodo dello scorso anno, le previsioni di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi per il periodo aprile-giugno, mostrano variazioni positive: complessivamente si tratta di *140 entrate in più* (dalle 880 del II trimestre 2012 alle 2.020 del II trimestre di quest'anno).

Il calo delle assunzioni a livello nazionale rispetto al II trimestre del 2012 non coinvolge nella stessa misura tutte le dimensioni d'impresa. Prendendo in considerazione le sole assunzioni di lavoratori subordinati a carattere non stagionale (stimate da *Excelsior* in 98mila circa nel trimestre in corso), il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno evidenzia una più cospicua riduzione tra le imprese di dimensioni maggiori. Dovrebbero infatti essere oltre 10mila le assunzioni in meno (-24%) nelle aziende con 250 dipendenti ed oltre (33mila quelle previste tra aprile e giugno 2013) e poco più di 1.500 (-11%) quelle in meno nelle imprese con 50-249 dipendenti (13.000 entrate nel trimestre). Appaiono al contrario pressoché stabili le assunzioni previste nelle imprese con 1-49 dipendenti, alle quali, nel trimestre in corso, si dovranno quasi 52mila entrate.

La maggior riduzione dovrebbe interessare il settore dei servizi (quasi 10mila le assunzioni in meno di lavoratori subordinati rispetto allo scorso anno, 4.500 delle quali dovute al commercio), mentre poco più di 2mila dovrebbero essere i posti di lavoro "stabile" che si ridurranno nell'industria (1.100 nel manifatturiero e circa mille nelle costruzioni).

Una caratteristica del II trimestre dell'anno è l'elevatissima concentrazione delle assunzioni su un numero molto ridotto di profili professionali. Al primo posto, in quanto professioni a elevata rotazione del personale, anche a prescindere dalla stagionalità, si incontrano 61mila cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici, il 31,9% del totale, assunti nell'83% dei casi con contratto stagionale. Al secondo posto i 18mila addetti ai servizi di pulizia e altri servizi alle persone, che raggiungono il 9,3% del totale e che per

quasi il 55% saranno assunti con contratto stagionale. Oltre 9.500 assunzioni riguarderanno di addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela. Di poco inferiore il numero di assunzioni di commessi e altro personale di esercizi commerciali al dettaglio e all'ingrosso (esclusa la grande distribuzione): circa 9.450; per questi, inoltre, gli assunti con contratto stagionale saranno circa il 30% del totale.

Anche per effetto della forte crescita delle assunzioni stagionali previste tra aprile e giugno 2013, salgono le "quotazioni" dei giovani under 30 da parte delle imprese. Esse dovrebbero rappresentare il 30% delle entrate totali, aumentando di 2 punti percentuali rispetto al primo trimestre dell'anno.

Il confronto tra il II trimestre 2013 e l'analogo del 2012 mostra comunque, anche sotto questo aspetto, una variazione negativa. Se lo scorso anno le imprese erano disponibili ad assumere giovani meno che trentenni per il 31,7% delle entrate, nel trimestre attuale la quota si restringe al 30,2%.

Tabella 4.21: Flussi di personale in entrata^(*) programmati dalle imprese private dell'industria e dei servizi e saldi occupazionali: confronto tra Il trimestre 2012 e Il trimestre 2013

	LAVORATORI COMPLESSIVI		SALDI LAVORATORI	
	IN INGRESSO		COMPLESSIVI	
	Il trimestre 2013	Il trimestre 2012	Il trimestre 2013	Il trimestre 2012
TOTALE	232.220	287.080	36.000	98.220
INDUSTRIA	53.270	59.000	-11.390	4.240
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>34.160</i>	<i>35.610</i>	<i>-3.980</i>	<i>210</i>
Estrazione di minerali	440	410	-90	-170
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.620	4.900	290	350
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	4.160	4.210	-740	-170
Industrie del legno e del mobile	1.950	2.030	-900	-160
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	1.330	1.340	-70	0
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	1.920	1.870	210	-250
Industrie della gomma e delle materie plastiche	1.140	1.470	-270	-10
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	1.420	1.780	-490	70
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	5.660	6.750	-850	830
Ind. fabbric. macchin. e mezzi di trasporto	5.950	5.860	-220	-190
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	3.080	3.420	-520	-180
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenz.e install.	1.030	1.120	-210	110
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	460	460	-130	-30
<i>Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)</i>	<i>3.480</i>	<i>3.200</i>	<i>1.010</i>	<i>290</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>15.640</i>	<i>20.200</i>	<i>-8.420</i>	<i>3.730</i>
SERVIZI	178.940	228.080	47.390	93.980
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.790	2.970	-890	1.040
Commercio all'ingrosso	6.570	7.550	-1.380	2.540
Commercio al dettaglio	18.640	22.120	-660	6.470
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	84.010	94.890	55.260	56.180
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	10.870	14.330	-480	1.110
Servizi dei media e della comunicazione	940	3.410	-200	2.000
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	4.930	7.400	810	2.550
Servizi avanzati di supporto alle imprese	9.310	13.360	-1.180	6.990
Servizi finanziari e assicurativi	4.290	6.120	-260	2.180
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	14.760	19.620	1.320	3.560
Istruzione e servizi formativi privati	1.730	3.550	-3.120	-450
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	11.370	18.790	-2.760	3.650
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	8.750	13.970	940	6.180

I valori assoluti sono arrotondati alle centinaia. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

(*) Comprendono i lavoratori alle dipendenze a carattere stagionale e non stagionale (inclusi i lavoratori in somministrazione o interinali), i contratti di collaborazione a progetto, i contratti di lavoratori a partita IVA e i lavoratori occasionali

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Tabella 4.22: Flussi di personale in entrata programmati dalle imprese private dell'industria e dei servizi: serie storica I trimestre 2012-II trimestre 2013

	I trimestre 2012		II trimestre 2012		III trimestre 2012		IV trimestre 2012		I trimestre 2013		II trimestre 2013		var su stesso trim anno prec
	val.ass.	% su tot.	val.ass.	% su tot.	val.ass.	% su tot.	val.ass.	% su tot.	val.ass.	% su tot.	val.ass.	% su tot.	
Totale lavoro subordinato^(*)	194.400	72,1	254.200	88,5	180.400	80,0	157.700	72,3	167.400	74,2	211.700	91,2	-16,7%
- di cui: a tempo indeterminato	51.700	19,2	45.400	15,8	31.500	13,9	31.800	14,6	45.000	19,9	37.500	16,1	-17,4%
- di cui: apprendistato	9.700	3,6	10.300	3,6	7.300	3,2	8.700	4,0	8.800	3,9	9.100	3,9	-11,7%
- di cui: a termine ^(**)	85.500	31,7	166.000	57,8	114.800	50,9	85.400	39,2	79.900	35,4	140.300	60,4	-15,5%
- per maternità/aspettativa	13.500	5,0	14.500	5,1	12.100	5,4	10.400	4,8	9.900	4,4	11.900	5,1	-17,9%
- per copertura picco produttivo	27.800	10,3	22.900	8,0	24.300	10,8	22.800	10,5	21.400	9,5	21.300	9,2	-7,0%
- acausali/prova	17.800	6,6	10.300	3,6	7.600	3,4	12.100	5,6	22.800	10,1	12.800	5,5	24,3%
- per attività/lavorazioni stagionali	26.400	9,8	118.300	41,2	70.800	31,4	40.100	18,4	25.800	11,4	94.300	40,6	-20,3%
- di cui contratti a chiamata e altre forme ^(***)	5.100	1,9	6.400	2,2	5.200	2,3	5.100	2,3	4.000	1,8	5.300	2,3	-17,2%
- di cui lavoro interinale/somministrazione	42.300	15,7	26.000	9,0	21.600	9,6	26.600	12,2	29.600	13,1	19.500	8,4	-25,0%
Totale lavoro subordinato (esclusi interinali)	152.000	54,5	228.100	77,2	158.800	68,0	131.000	57,8	137.700	59,2	192.200	80,5	-15,7%
- di cui a tempo pieno	121.100	43,1	178.000	59,8	115.600	48,8	102.400	44,7	108.600	46,3	143.700	59,6	-19,3%
- di cui tempo parziale	30.900	11,5	50.100	17,5	43.200	19,1	28.600	13,1	29.100	12,9	48.500	20,9	-3,2%
Forme contrattuali "autonome"	75.200	27,9	32.900	11,5	45.200	20,0	60.400	27,7	58.200	25,8	20.500	8,8	-37,7%
- di cui contratti di collaborazione a progetto	46.300	17,2	25.100	8,7	23.900	10,6	43.500	20,0	34.800	15,4	14.800	6,4	-41,0%
- di cui altri lavoratori non alle dipendenze ^(****)	29.000	10,8	7.900	2,8	21.300	9,4	16.900	7,8	23.400	10,4	5.700	2,5	-27,8%
Totale flussi in entrata	269.600	100,0	287.100	100,0	225.600	100,0	218.000	100,0	225.600	100,0	232.200	100,0	-19,1%
Tirocinanti e stagisti (retribuiti)	28.600		18.400		14.700		11.500		21.900		14.600		-20,7%
											rettificato		

I valori assoluti sono arrotondati alle centinaia. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

(*) Lavoratori alle dipendenze a carattere stagionale e non stagionale, inclusi i lavoratori in somministrazione o interinali

(**) Contratti a tempo determinato (compresi quelli a carattere stagionale), esclusi i lavoratori in somministrazione o interinali e le altre forme contrattuali

(***) Sino al 4° trimestre 2012 include anche i contratti di inserimento

(****) Contratti di lavoratori a partita IVA e lavoratori occasionali

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Tabella 4.23: Movimenti occupazionali del 2° trimestre 2013 per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

	ENTRATE							USCITE						SALDI					
	Lavoratori alle dipendenze (v.a.)	di cui (v.a.):			Collaboratori con contratto a progetto (v.a.)	Altri lavoratori non alle dipendenze* (v.a.)	Lavoratori complessivi in ingresso (v.a.)	Lavoratori alle dipendenze (v.a.)	di cui (v.a.):		Collaboratori con contratto a progetto (v.a.)	Altri lavoratori non alle dipendenze* (v.a.)	Lavoratori complessivi in uscita (v.a.)	Lavoratori alle dipendenze (v.a.)	di cui (v.a.):		Collaboratori con contratto a progetto (v.a.)	Altri lavoratori non alle dipendenze* (v.a.)	Lavoratori complessivi (v.a.)
		non stagionali	stagionali	interinali					non stagionali e stagionali	interinali					non stagionali e stagionali	interinali			
TOTALE	211.670	97.890	94.320	19.460	14.840	5.710	232.220	176.380	154.860	21.530	14.740	5.100	196.220	35.290	37.360	-2.070	100	610	36.000
INDUSTRIA	47.750	29.360	8.440	9.950	3.840	1.690	53.270	59.860	49.480	10.380	3.510	1.290	64.670	-12.110	-11.690	-420	320	400	-11.390
<i>di cui:</i>																			
<i>Industria in senso stretto</i>	31.230	18.260	4.970	8.000	2.240	690	34.160	35.650	27.250	8.400	2.000	490	38.140	-4.420	-4.020	-400	240	200	-3.980
<i>Costruzioni</i>	13.130	9.450	2.670	1.010	1.510	1.000	15.640	21.810	20.410	1.400	1.450	800	24.060	-8.680	-8.280	-390	60	200	-8.420
SERVIZI	163.930	68.530	85.890	9.510	11.000	4.020	178.940	116.520	105.370	11.150	11.220	3.800	131.550	47.400	49.040	-1.640	-220	220	47.390
<i>di cui:</i>																			
<i>Commercio e turismo</i>	105.760	28.880	71.750	5.140	4.510	1.730	112.000	54.420	48.990	5.420	3.700	1.560	59.680	51.350	51.630	-280	820	160	52.330
<i>Altri servizi</i>	58.160	39.660	14.140	4.370	6.490	2.290	66.940	62.110	56.380	5.730	7.530	2.240	71.880	-3.950	-2.590	-1.360	-1.040	50	-4.930
RIPARTIZIONE TERRITORIALE																			
Nord Ovest	52.700	31.610	14.800	6.290	5.040	1.780	59.520	51.790	43.220	8.570	5.080	1.650	58.520	920	3.190	-2.280	-50	130	1.000
Nord Est	56.500	21.500	28.500	6.500	2.560	1.150	60.200	46.160	39.950	6.200	2.350	1.080	49.590	10.340	10.040	300	210	60	10.610
Centro	41.540	19.760	18.650	3.130	2.730	1.250	45.520	31.490	27.860	3.630	3.520	1.460	36.480	10.050	10.550	-500	-800	-210	9.050
Sud e Isole	60.930	25.020	32.380	3.540	4.510	1.530	66.970	46.950	43.820	3.120	3.780	900	51.630	13.980	13.570	410	740	620	15.340
CLASSE DIMENSIONALE																			
1-49 dipendenti	131.940	51.610	73.420	6.910	12.090	5.160	149.190	101.890	92.550	9.340	10.520	4.200	116.600	30.050	32.480	-2.430	1.570	960	32.580
50-249 dipendenti	26.760	12.930	10.410	3.420	1.140	130	28.020	26.880	23.950	2.930	1.390	330	28.590	-120	-610	490	-250	-200	-570
250 dipendenti e oltre	52.970	33.360	10.490	9.130	1.610	420	55.010	47.610	38.350	9.260	2.830	570	51.020	5.360	5.490	-130	-1.220	-150	3.990

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*Collaboratori a partita IVA e occasionali

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Tabella 4.24: Movimenti occupazionali alle dipendenze^(*) previsti dalle imprese, per regione

	Movimenti previsti			
	Entrate	Uscite	Saldo	
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	%
Piemonte	11.060	10.020	1.040	0,1
Valle d'Aosta	980	1.450	-470	-1,7
Lombardia	26.820	27.610	-790	0,0
Liguria	7.560	4.140	3.420	1,2
Trentino Alto Adige	9.060	9.220	-160	-0,1
Veneto	17.320	14.780	2.550	0,2
Friuli Venezia Giulia	4.580	3.150	1.420	0,5
Emilia Romagna	19.040	12.810	6.240	0,6
Toscana	14.770	8.730	6.040	0,8
Umbria	1.920	1.790	130	0,1
Marche	5.980	4.150	1.830	0,6
Lazio	15.750	13.190	2.560	0,2
Abruzzo	5.660	3.520	2.130	0,9
Molise	1.020	750	260	0,7
Campania	14.800	11.640	3.160	0,5
Puglia	10.970	9.110	1.860	0,4
Basilicata	1.820	1.010	810	1,1
Calabria	4.660	2.620	2.040	1,2
Sicilia	10.850	10.190	670	0,1
Sardegna	7.630	4.990	2.640	1,2
Nord Ovest	46.410	43.220	3.190	0,1
Nord Est	50.000	39.950	10.040	0,4
Centro	38.420	27.860	10.550	0,5
Sud e Isole	57.390	43.820	13.570	0,6
Totale Italia	192.210	154.860	37.360	0,3

(*) Lavoratori alle dipendenze con contratto non stagionale e stagionale (ad esclusione del lavoro interinale)

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

5 Scenari futuri. L'innovazione. L'investimento nei saperi

Gli scenari di sviluppo

L'Italia condivide con il resto dell'area euro le incertezze e la debolezza del quadro macroeconomico generale. Dopo l'assestamento che aveva preso corpo durante il 2010, quando le dinamiche internazionali parevano offrire spunti alla ripresa su scala internazionale, e dopo il quadro problematico del 2011 con prospettive di crescita assai poco favorevoli, il 2012 è stato caratterizzato dal perdurare di forti tratti di incertezza sul fronte degli andamenti economici globali.

La contrazione dell'economia italiana nel 2012, che ha riguardato sia l'industria sia i servizi, è stata in larga parte determinata dalle conseguenze della crisi del debito sovrano. Le tensioni sul mercato del credito e l'aggiustamento del bilancio pubblico hanno inciso su tutte le componenti della domanda nazionale. Gli investimenti delle imprese hanno risentito dei vincoli finanziari, degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e delle sfavorevoli prospettive della domanda, mentre i consumi delle famiglie hanno subito gli effetti della flessione del reddito disponibile, riconducibile sia al carico fiscale, sia alle persistenti difficoltà del mercato del lavoro. Non va dimenticato poi che la difficile situazione economica, in Italia, più che in altri paesi, si sovrappone a gravi debolezze strutturali.

In una simile situazione, gli Scenari di Sviluppo delle economie locali realizzati da Unioncamere e Prometeia prevedono un contesto economico italiano che incontrerà difficoltà di ripresa anche nel corso del 2013. Se la crisi ha colpito duro ovunque, e nel 2013 quasi tutti gli indicatori sono previsti ancora in flessione, il divario territoriale tra il Mezzogiorno e il resto del Paese sembra destinato a crescere ulteriormente. Le previsioni sono state riviste ulteriormente a ribasso per quest'anno, e a fronte di una riduzione media del Valore Aggiunto nazionale (valori reali) dell'1,4% (le precedenti previsioni parlavano di una riduzione dell'1%), nelle regioni meridionali il calo sarà pari al -2,0% (-1,7% nelle precedenti elaborazioni), contro il -1% atteso nelle regioni del Centro-Nord.

In un simile contesto il Molise si troverà a fronteggiare nel 2013 una contrazione del Valore Aggiunto di -1,9% (era prevista una riduzione dell'1,3% nelle precedenti elaborazioni), sebbene la flessione sarà più contenuta di quella osservata nel biennio 2011-2012 pari a -2,3%.

La ripresa per la nostra regione dovrebbe esserci solo nel corso del biennio 2014-2015, seppure modesta, che potrebbe portare il tasso di crescita del Valore Aggiunto ad un +0,5%, seguendo quella che sarà la dinamica del resto delle regioni del Mezzogiorno (+0,5%). A livello nazionale si dovrebbe assistere ad una crescita superiore e pari ad un +1,0%.

Con un valore assoluto pro-capite pari a 18.049 euro per Campobasso e 17.165 per Isernia, le due province molisane si collocheranno in una posizione medio bassa nella speciale classifica delle province per valore aggiunto procapite a prezzi correnti nel 2013, occupando rispettivamente la 73-esima e la 76-esima posizione.

In Molise, così come nel resto d'Italia, a rimarcare l'andamento già negativo del 2013, (-1,9%), contribuirà anche il ridimensionarsi dei consumi delle famiglie (-0,6%, anche se le precedenti previsioni parlavano di una riduzione del -1,1%), in controtendenza rispetto al dato nazionale, stabile ai valori del biennio 2011-2012 (infatti il tasso di crescita nel 2013 sarà pari a +0,1%) ma in linea con il dato del Mezzogiorno (-0,6%).

Sul versante del mercato del lavoro le difficoltà continueranno a persistere e diversamente da quanto previsto per l'Italia e per l'area geografica di appartenenza, caratterizzate da dinamiche negative che si intensificano nel corso del 2013 rispetto al biennio 2011-2012, in Molise l'occupazione dovrebbe registrare

nel 2013 una contrazione di -1,0%, inferiore al valore del biennio precedente pari a -1,3%. Sempre restando a tali previsioni il tasso di crescita dell'occupazione regionale dovrebbe abbandonare i valori negativi solo nei prossimi due anni, quando in realtà non vi sarà né diminuzione, né crescita (+0,0%). Tali dinamiche, purtroppo contribuiranno a far aumentare il tasso di disoccupazione che, se nel 2011-2012 è stato pari al 12,0%, alla fine del 2013 sarà previsto pari al 13,2% e pari al 13,7% nei due anni successivi, tuttavia significativamente inferiore al tasso di disoccupazione previsto per le altre regioni del Sud, pari a 18,6% nel 2013 e 18,9% nel 2014-2015. In Italia si assisterà alla stessa dinamica di crescita, anche se a valori più bassi: 11,9% alla fine di quest'anno, 12,0% nei successivi due.

Infine per quanto riguarda le esportazioni, mentre in Italia potrebbero confermare la performance rilevata nel 2011-2012 ma con maggiore forza solo nel 2014-2015, anche nel Molise, dopo la forte contrazione registrata nel 2011-2012 pari a -7,8%, dovrebbero tornare a segnare un valore positivo nel corso del 2013 (+0,9%) e prendere vigore nel biennio 2014-2015 e segnare un +2,7%.

Campobasso	2011-2012	2013	2014-2015
Tasso di crescita medio annuo			
Valore aggiunto (valori reali)	-2,5	-2,0	0,5
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	-2,6	-11,4	-5,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,1	-0,6	1,6
Occupazione	-1,4	-1,0	0,0
Valori percentuali a fine periodo			
Esportazioni/ Valore aggiunto	6,0	5,5	4,9
Tasso di occupazione	32,5	32,3	32,4
Tasso di disoccupazione	13,6	14,4	14,7
Tasso di attività	37,6	37,7	38,0
Valori procapite a fine periodo (euro)			
Valore aggiunto per abitante	15.732,4	15.434,7	15.655,8
Valore aggiunto per occupato	43.071,9	42.672,6	43.120,7
Isernia	2011-2012	2013	2014-2015
Tasso di crescita medio annuo			
Valore aggiunto (valori reali)	-1,7	-1,8	0,5
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	-16,0	25,5	12,8
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,0	-0,6	1,6
Occupazione	-1,1	-1,0	0,0
Valori percentuali a fine periodo			
Esportazioni/ Valore aggiunto	8,3	10,6	13,4
Tasso di occupazione	37,0	36,6	36,7
Tasso di disoccupazione	8,1	10,2	11,4
Tasso di attività	40,2	40,8	41,4
Valori procapite a fine periodo (euro)			
Valore aggiunto per abitante	15.005,8	14.665,8	14.806,8
Valore aggiunto per occupato	41.001,9	40.669,8	41.096,7

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di Sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

Molise	2011-2012	2013	2014-2015
Tasso di crescita medio annuo			
Valore aggiunto (valori reali)	-2,3	-1,9	0,5
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	-7,8	0,9	2,7
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,0	-0,6	1,6
Occupazione	-1,3	-1,0	0,0
Valori percentuali a fine periodo			
Esportazioni/ Valore aggiunto	6,7	6,8	7,2
Tasso di occupazione	33,7	33,5	33,6
Tasso di disoccupazione	12,0	13,2	13,7
Tasso di attività	38,3	38,6	38,9
Valori procapite a fine periodo (euro)			
Valore aggiunto per abitante	15.531,3	15.221,0	15.419,0
Valore aggiunto per occupato	42.498,1	42.117,2	42.559,3
Mezzogiorno	2011-2012	2013	2014-2015
Tasso di crescita medio annuo			
Valore aggiunto (valori reali)	-1,5	-2,0	0,5
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	6,0	1,2	3,2
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,1	-0,6	1,7
Occupazione	-0,9	-1,3	-0,1
Valori percentuali a fine periodo			
Esportazioni/ Valore aggiunto	14,1	14,6	15,4
Tasso di occupazione	29,7	29,3	29,4
Tasso di disoccupazione	17,2	18,6	18,9
Tasso di attività	35,8	36,0	36,2
Valori procapite a fine periodo (euro)			
Valore aggiunto per abitante	13.751,5	13.460,7	13.624,8
Valore aggiunto per occupato	45.804,4	45.463,4	46.013,7
ITALIA	2011-2012	2013	2014-2015
Tasso di crescita medio annuo			
Valore aggiunto (valori reali)	-0,7	-1,4	1,0
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	4,4	2,6	4,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	0,8	0,1	2,1
Occupazione	-0,5	-1,0	0,2
Valori percentuali a fine periodo			
Esportazioni/ Valore aggiunto	26,8	27,8	29,6
Tasso di occupazione	37,8	37,4	37,4
Tasso di disoccupazione	10,7	11,9	12,0
Tasso di attività	42,4	42,4	42,5
Valori procapite a fine periodo (euro)			
Valore aggiunto per abitante	20.639,0	20.249,1	20.509,2
Valore aggiunto per occupato	52.919,7	52.729,7	53.522,0

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di Sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

Tabella 5.1: Valore aggiunto procapite previsto per gli anni 2012-2015. Valori in euro correnti

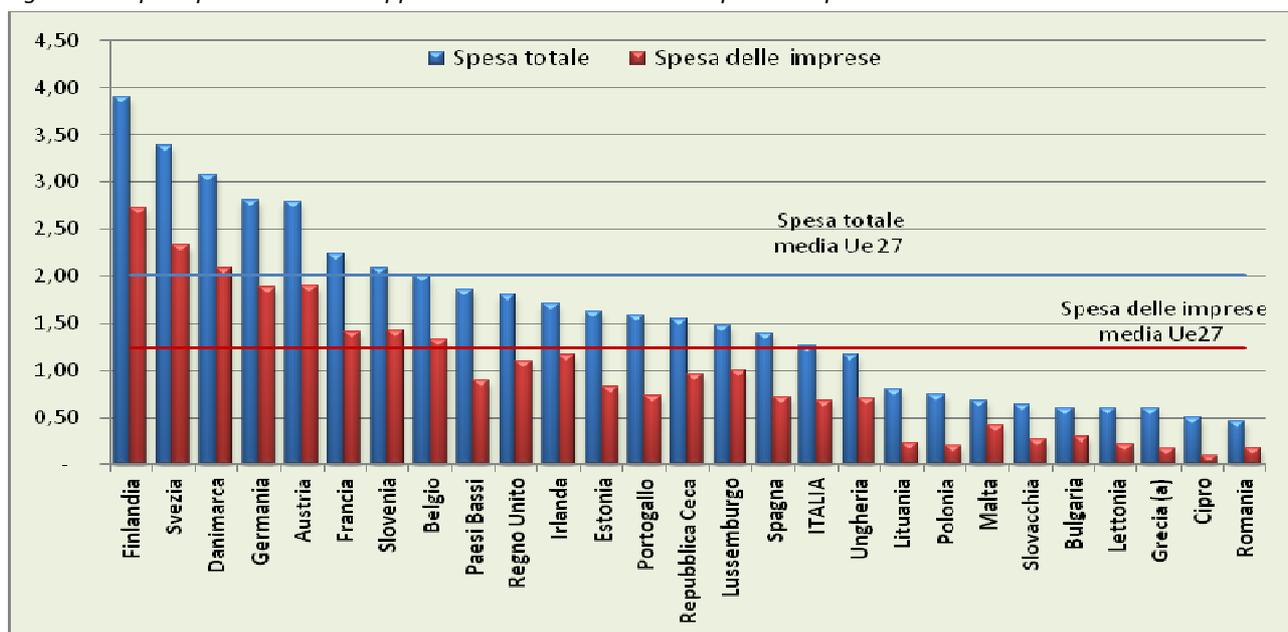
Province e regioni	2012		2013		2014		2015	
	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)
Campobasso	18.081	78,5	18.049	78,5	18.435	78,5	18.989	78,6
Isernia	17.271	75,0	17.165	74,7	17.491	74,5	17.966	74,4
MOLISE	17.857	77,5	17.804	77,4	18.172	77,4	18.703	77,4
NORD-OVEST	28.069	121,9	28.075	122,1	28.706	122,2	29.529	122,3
NORD-EST	27.582	119,8	27.475	119,5	27.998	119,2	28.739	119,0
CENTRO	25.089	108,9	24.995	108,7	25.494	108,6	26.166	108,3
SUD E ISOLE	15.375	66,8	15.314	66,6	15.629	66,5	16.077	66,6
ITALIA	23.030	100,0	22.991	100,0	23.485	100,0	24.152	100,0

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di Sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

Ricerca e sviluppo

Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e Pil è uno dei cinque obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia "Europa 2020", definita dalla Commissione europea nel marzo 2010 per accrescere i livelli di produttività di occupazione e di benessere sociale, anche attraverso l'economia della conoscenza. In tale prospettiva, particolare risalto viene dato alla necessità di incentivare l'investimento privato in R&S. Nel 2010, il rapporto tra R&S e Pil dell'Italia è all'1,26%, inalterato rispetto al 2009. Resta così per lo più stabile il gap con i paesi europei più avanzati. La debolezza italiana si conferma anche nel settore privato con un rapporto tra spesa in R&S delle imprese e Pil pari a 0,68%, in leggero aumento rispetto al 2009, ma ancora stabilmente al di sotto della media europea (1,24% nel 2010).

Figura 5.1: Spesa per ricerca e sviluppo totale e sostenuta dalle imprese nei paesi Ue



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Eurostat, Research and development statistics

Il contributo prevalente alla spesa per R&S in Italia proviene dalle imprese (53,9% del totale), che incrementano gli investimenti in ricerca e sviluppo del 3,3% rispetto al 2009. È in aumento anche la spesa per R&S intra-muros delle Amministrazioni pubbliche (+6,5%); si riduce, al contrario, quella delle istituzioni private non profit e università (-1,4%).

Anche a livello territoriale l'attività di R&S si conferma caratterizzata da una forte concentrazione. La distribuzione regionale della spesa per R&S intra-muros continua a mettere in evidenza il ruolo trainante del Nord-ovest, che assorbe il 48,4% della spesa delle imprese. Soltanto l'8,7% della spesa viene, invece, sostenuta da imprese localizzate nel Mezzogiorno, che sconta una dimensione di impresa mediamente più bassa e una composizione settoriale a minore intensità di ricerca rispetto ad altre aree del Paese.

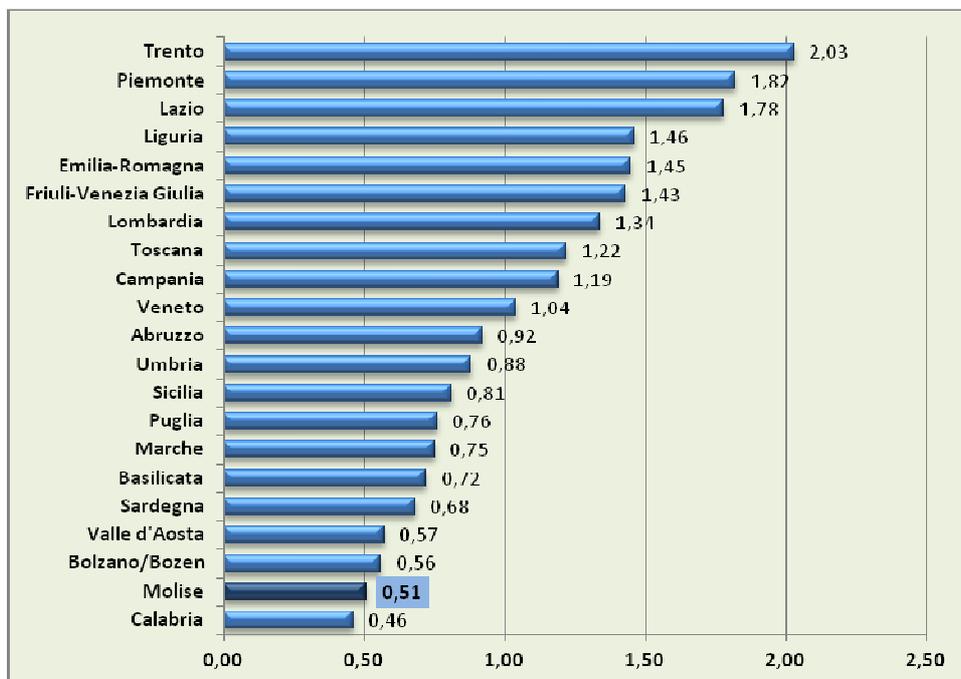
Tabella 5.2: Spesa intra-muros per R&S distinta per settore istituzionale e % sul Pil (Valori in migliaia di euro – 2010)

	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	Spesa R&S (% PIL)
Molise	5.408	24.272	2.935	32.615	0,51
Nord-Ovest	432.529	1.765.948	5.117.113	7.315.590	1,46
Nord-Est	464.744	1.213.564	2.758.481	4.436.789	1,26
Centro	1.367.466	1.600.078	1.779.370	4.746.914	1,42
Sud e Isole	422.899	1.778.485	924.209	3.125.593	0,86
ITALIA	2.687.638	6.358.075	10.579.173	19.624.886	1,26

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

In rapporto ai Pil regionali, le performance migliori sono quelle della provincia autonoma di Trento (2,03%), del Piemonte (1,82%) e del Lazio (1,78%). I profili delle diverse aree sono comunque molto differenti. Mentre il Nord-ovest assorbe il 37,3% della spesa totale per R&S, il Sud e il Centro assorbono il 66,6% della spesa per R&S delle istituzioni pubbliche e il 56,5% della spesa R&S delle università.

Figura 5.2: Spesa per Ricerca e Sviluppo per regione in percentuale del Pil Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

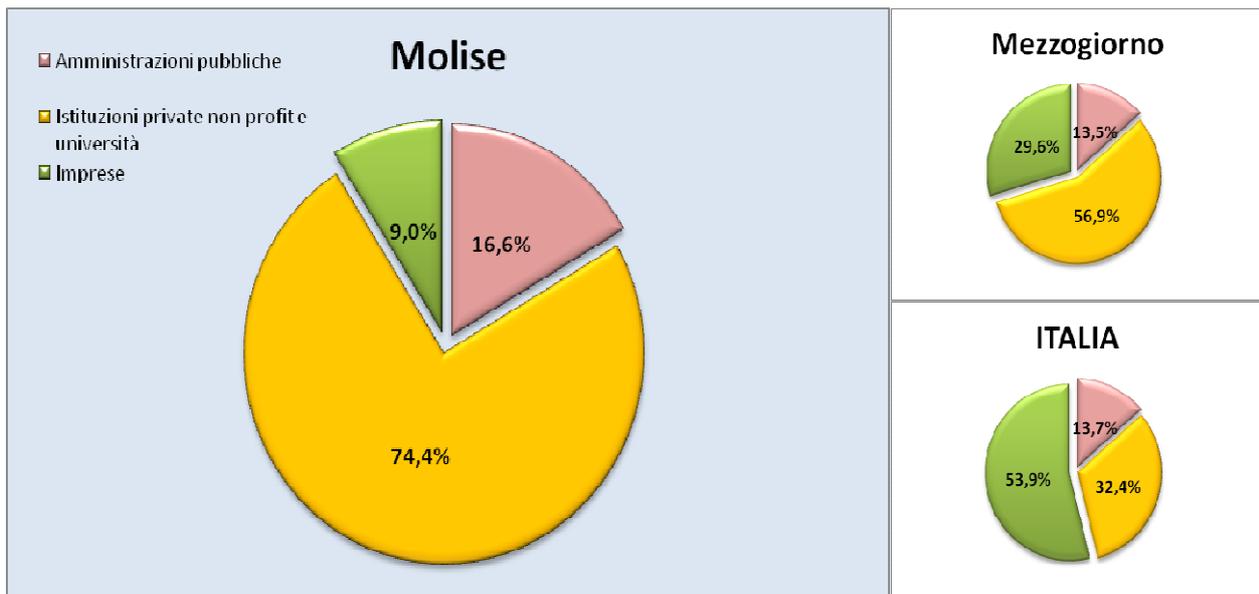
Se la situazione dell'Italia non è propriamente rosea rispetto agli altri paesi europei, ma non lontana dall'obiettivo fissato a livello nazionale per il 2020 dell'1,53% del Pil (gli obiettivi di Europa 2020 sono stati, infatti, tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni paese), più preoccupante è la situazione della nostra regione dove la spesa totale in rapporto al Pil è pari solamente allo 0,51%.

Interessante poi notare che la ripartizione della spesa in R&S per settore istituzionale vede la quota maggiore per l'Università e le istituzioni private non profit (circa il 74%), con le imprese ferme solo al 9%. Diversa è la situazione delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia in generale: in particolare nelle regioni del Sud la quota maggiore di spesa spetta sempre alle Università e alle istituzioni non profit ma la percentuale scende al 57% circa, mentre aumenta quelle delle imprese fino al 30%. La situazione dell'Italia in generale cambia ancora con la quota maggiore che spetta alle imprese con circa il 54% del totale della spesa in R&S, mentre la quota riferita alle Università e alle istituzioni non profit passa al 32,4%.

Sicuramente ad incidere su tali risultati, e quindi sull'elevata incidenza della spesa sostenuta dall'Università e quella bassa sostenuta dalle imprese, vi è l'ormai nota fotografia del tessuto economico – produttivo molisano, composto quasi esclusivamente da piccole e medie imprese che difficilmente possono sostenere i costi per la ricerca e lo sviluppo.

Quanto alla dinamica temporale, il quadro relativo al Mezzogiorno fa registrare variazioni negative mediamente pari a -3,2%. Stessa dinamica, ma di portata minore per il Centro che vede diminuire il totale della spesa di -0,5%, mentre dinamiche positive si registrano sia per il nord est che per il nord ovest con quest'ultimo che fa segnare anche la performance migliore pari a +6,4%.

Distribuzione spesa per R&S per settore istituzionale



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 5.3: Variazioni ad un anno spesa in R&S per ripartizioni geografiche – Anno 2010

	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale
Molise	-3,2%	9,4%	-41,9%	-0,6%
Nord-Ovest	6,4%	1,9%	8,1%	6,4%
Nord-Est	6,5%	0,9%	2,3%	2,4%
Centro	5,8%	-4,0%	-1,9%	-0,5%
Sud e Isole	8,6%	-3,5%	-7,2%	-3,2%
ITALIA	6,5%	-1,4%	3,3%	2,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Per il Molise rispetto al 2009 si registra una diminuzione della spesa in ricerca e sviluppo di -0,6%, calo dovuto soprattutto al ridimensionamento dei piani di innovazione delle imprese private: rispetto al 2009 hanno speso circa il 42% in meno. Discorso analogo anche per le amministrazioni pubbliche che segnano un -3,2% di spesa in meno; le istituzioni non profit e soprattutto le università hanno aumentato i propri investimenti in R&S del 9,4%.

Tabella 5.4: Imprese innovatrici e spesa sostenuta per l'innovazione in Italia per tipologia di innovazione, settore e classe di addetti

SETTORI CLASSI DI ADDETTI	Imprese innovatrici (in % sul totale imprese)	Percentuale di imprese innovatrici			Spesa per l'innovazione per addetto (a) (in migliaia)
		Imprese che hanno innovato solo i prodotti	Imprese che hanno innovato solo i processi	Imprese con innovazioni di prodotto e di processo	
Industria in senso stretto	43,1	24,5	25,2	50,2	9,4
Costruzioni	15,9	32,2	24,3	43,5	4,3
Servizi	24,5	31,5	23,6	45,0	5,8
10-49 addetti	29,1	28,7	25,5	45,9	8,1
50-249 addetti	47,1	21,6	21,4	57,0	7,3
250 addetti e oltre	64,1	16,8	19,5	63,7	7,7
Totale	31,5	27,2	24,7	48,1	7,7

(a) L'indicatore è ottenuto dal rapporto tra la spesa per innovazione e il totale degli addetti delle imprese innovatrici.

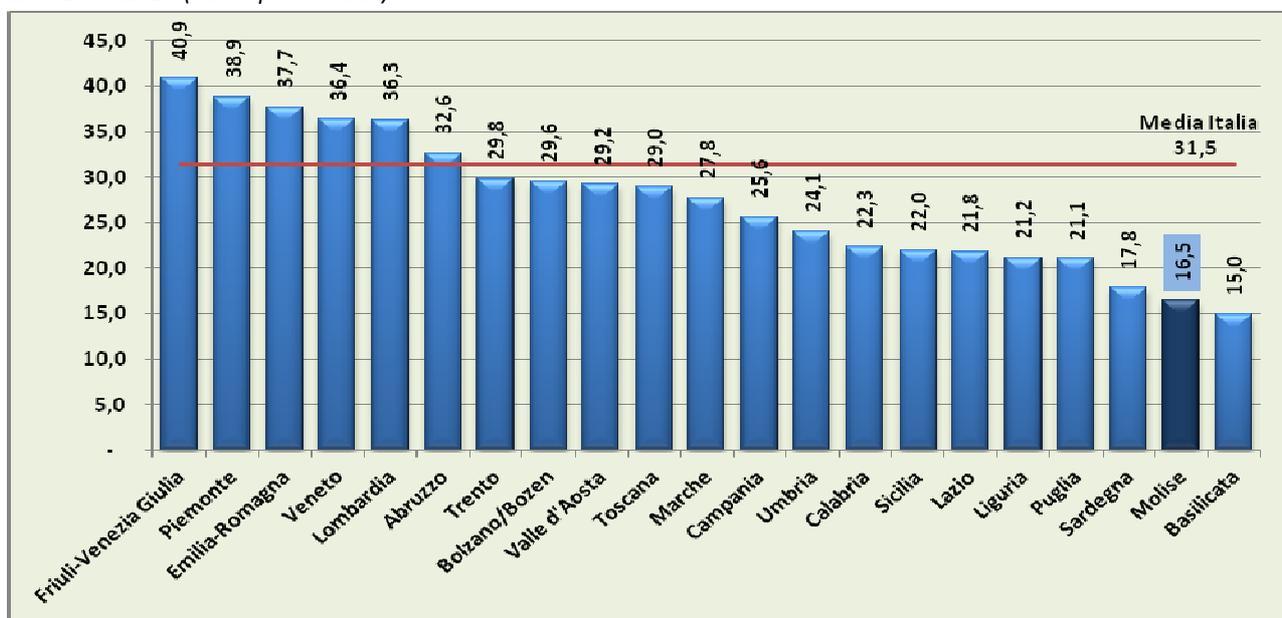
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

L'indagine sull'innovazione nelle imprese (Community Innovation Survey) ci fornisce ulteriori informazioni sulla situazione delle imprese innovatrici in Italia. In base alla definizione utilizzata nell'analisi l'impresa innovatrice è quella che nel triennio 2008-2010 ha introdotto sul mercato innovazioni di prodotto (o servizio) o ha adottato al proprio interno innovazioni di processo. La spesa per innovazione include le spese per la R&S interna e esterna, l'acquisto di macchinari, attrezzature, hardware e software finalizzati all'introduzione di innovazioni, l'acquisizione di altre tecnologie non incorporate in beni capitali (brevetti, licenze, marchi, ecc.), la progettazione industriale (design), la formazione e il marketing legati allo sviluppo di innovazioni.

L'industria si conferma il settore più innovativo, con il 43,1% di imprese innovatrici contro il 24,5% dei servizi e il 15,9% delle costruzioni. Anche in termini di spesa sostenuta per l'innovazione, l'industria si colloca al primo posto con 9.400 euro per addetto, seguita dai servizi con 5.800 euro per addetto e dalle costruzioni con 4.300 per addetto. Per quanto riguarda la tipologia di innovazioni introdotte quasi la metà delle imprese (48,1%) ha innovato congiuntamente i prodotti e i processi produttivi.

A livello territoriale, anche l'analisi delle imprese innovatrici con almeno 10 addetti conferma che le regioni del Nord sono quelle più innovative; in cima alla classifica troviamo il Friuli Venezia-Giulia, dove il 40,9% delle imprese ha introdotto almeno un'innovazione di prodotto o processo, seguito da Piemonte (38,9%), Emilia Romagna (37,7%), Veneto (36,4%) e Lombardia (36,3%). Le regioni centrali mostrano in generale performance in linea con la media nazionale, mentre nel Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo che registra un tasso di innovazione superiore alla media nazionale, l'incidenza delle imprese innovatrici è inferiore alla media nazionale e il divario raggiunge punte massime proprio nella nostra regione (16,5%) e in Basilicata (15,0%).

Figura 5.3: Quota di imprese innovatrici con almeno 10 addetti per regione Anni 2008-2010 (valori percentuali)

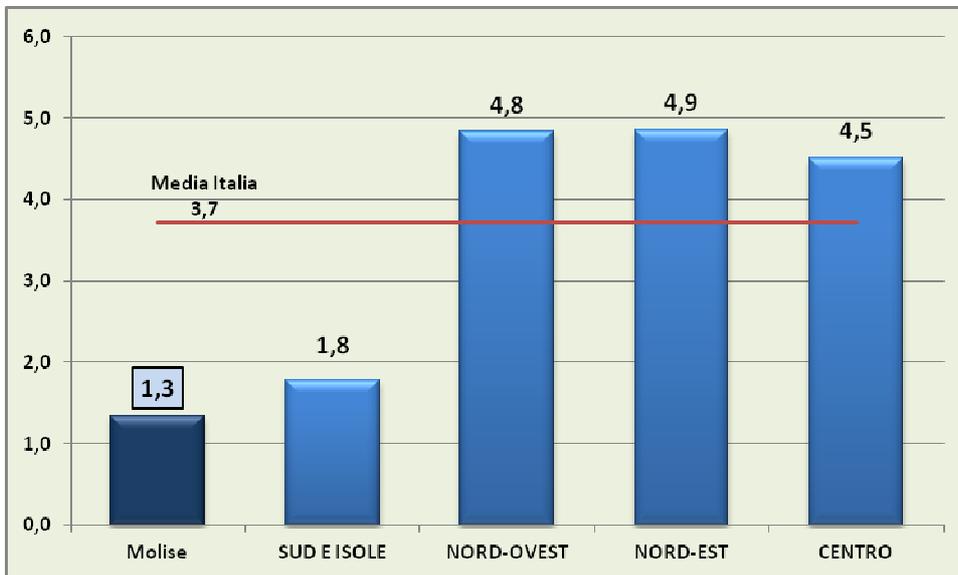


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Per valutare l'apporto delle risorse umane nell'economia della conoscenza si fa riferimento al numero degli addetti impegnati nelle attività di ricerca e sviluppo. Nel 2010, la consistenza del personale impegnato nazionalmente in tale attività (espressa in unità equivalenti a tempo pieno), è stata pari a 225.632 , in calo rispetto al 2009 di circa 700 unità che in termini percentuali significa un -0,3%. Il Molise con 428 contribuisce solo per lo 0,2% del totale nazionale e vede diminuire il numero tra il 2009 e il 2010 di 77 unità.

Se consideriamo il rapporto degli addetti in R&S ogni 1.000 abitanti siamo la penultima regione con un valore pari a 1,3. Peggio di noi solo la Calabria con circa un addetto in R&S ogni 1.000 abitanti. La media italiana è di 3,7 unità, quella del Mezzogiorno di 1,8 unità.

Figura 5.4: Personale addetto alla R&S ogni 1.000 abitanti

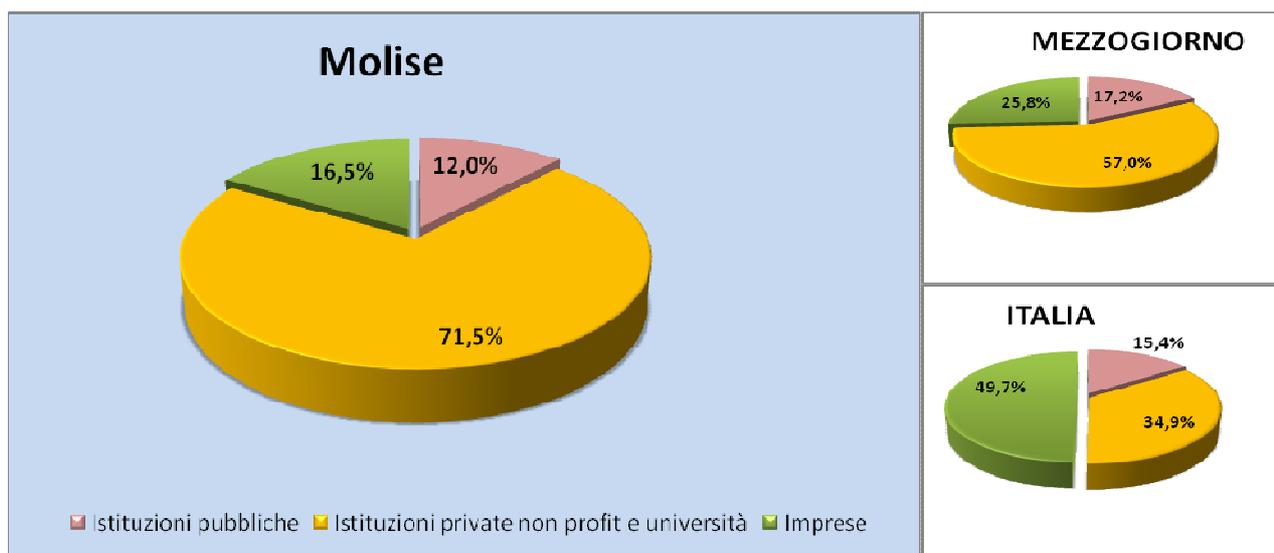


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

A livello nazionale la parte più rilevante degli addetti alla R&S (il 49,7%) opera nella imprese, il 34,9% nelle istituzioni non profit e nelle università e il rimanente 15,4% nella Istituzioni pubbliche. Le ripartizioni che presentano i valori più elevati dell'indicatore sono il Nord ovest e il Nord est (rispettivamente 4,8 e 4,9 addetti per mille abitanti) e il Centro (4,5 addetti per mille abitanti), fortemente influenzato dal risultato del Lazio che si caratterizza per la presenza di università molto grandi e per la rilevante concentrazione di enti pubblici di ricerca. La distribuzione territoriale delle risorse umane dedicate alla R&S, quindi, tende a riproporre il noto divario Nord e Sud, ma risente anche di altri fattori, quali la presenza più o meno rilevante di università, di enti di ricerca e di grandi imprese. Al Nord il valore dell'indicatore si attesta sopra la media nazionale grazie al contributo delle imprese che assorbono da sole oltre il 60% degli addetti destinati alla ricerca e sviluppo. Nel Centro e nel Mezzogiorno il primato spetta invece alle università. Le aree settentrionali con i valori più bassi dell'indicatore sono la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, soprattutto a causa di un'irrilevante presenza di università. Nel Mezzogiorno, Campania (2,2 addetti per mille abitanti), Abruzzo (2,4) e Sardegna (1,9) sono sopra la media della ripartizione (1,8 addetti per mille abitanti).

Il Molise presenta un basso indice, come già osservato, sia al di sotto della media delle altre regioni del Sud sia rispetto a quello ben più alto della media nazionale: tale risultato è dovuto alla bassa presenza in regione di grandi imprese o enti di ricerca. La stragrande maggioranza degli addetti in Molise è concentrata, infatti, nelle Università, come è caratteristica di tutte le altre regioni del Sud, ma viste le dimensioni dell'ateneo ciò influisce poco sul valore dell'indice per mille abitanti.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale – anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Istat

Marchi e Brevetti

La forte propensione all'innovazione ed i repentini mutamenti di scenario, che caratterizzano il contesto economico attuale, rendono gli interventi di tutela e valorizzazione della proprietà industriale presupposti indispensabili per il rafforzamento competitivo delle imprese e la crescita economica dell'intero sistema Paese.

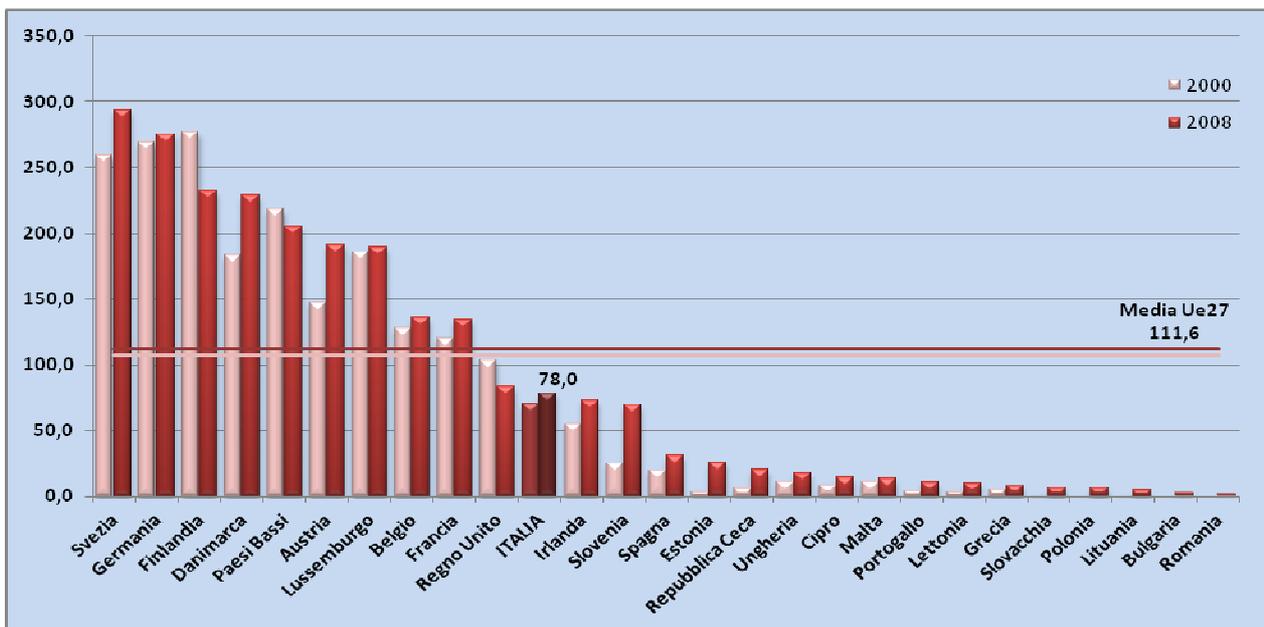
Di grande rilevanza è la distinzione tra "invenzione" ed "innovazione". Per invenzione si intende una soluzione tecnica ad un problema di carattere tecnico. Essa può consistere in un'idea innovativa oppure in un prototipo o in un modello di lavoro. L'innovazione, invece, consiste nella conversione di un'invenzione in un processo o prodotto che abbia mercato. Le principali ragioni per le quali le imprese innovano possono essere riassunte come di seguito:

- per migliorare il processo di produzione con riferimento sia al contenimento dei costi che all'aumento della produttività;
- per introdurre sul mercato nuovi prodotti che vanno incontro alle esigenze della clientela; per mantenere alta la competitività e/o espandersi sul mercato;
- per operare in modo che la tecnologia sia sviluppata tenendo conto dei bisogni attuali ed emergenti del mercato e dei suoi clienti;
- per evitare di dipendere dalle tecnologie appartenenti ad altre imprese.

Nell'economia odierna, l'innovazione all'interno di una impresa richiede una buona conoscenza del sistema brevettuale al fine di assicurarsi che l'impresa stessa tragga il massimo profitto dalla propria capacità innovativa e creativa, stabilendo inoltre collegamenti proficui con imprese titolari di altri brevetti ed evitando di violare diritti altrui utilizzando tecnologie appartenenti ad altri soggetti, senza la preventiva autorizzazione. Diversamente da quanto accadeva in passato, al giorno d'oggi molte innovazioni sono spesso di natura complessa: sono cioè costituite da più invenzioni già coperte da brevetto, le quali possono appartenere a diversi titolari.

Uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di un paese è, pertanto, dato dal numero di marchi e brevetti registrati. Questi vengono desunti da fonti amministrative e, grazie alla presenza di uffici brevetti internazionali quali l'Ufficio europeo dei brevetti (European patent office, EPO) e quello statunitense (United States Patent and Trademark Office, USPTO), i dati confrontabili sono disponibili per numerosi paesi e in serie storiche lunghe. L'output dell'attività innovativa tende però a essere sottostimato da questo tipo di indicatore nei paesi che, come l'Italia in generale, e ancora di più in Molise, sono caratterizzati da piccole dimensioni d'impresa e da una specializzazione in settori a bassa tecnologia. Inoltre, le imprese possono seguire strategie diverse rispetto alla scelta tra depositare richieste di brevetto o mantenere il segreto industriale. L'Italia nel 2008 ha presentato all'EPO oltre 4.600 richieste di brevetto.

Figura 5.5: Brevetti nei paesi Ue per milione di abitanti
Anni 2000 – 2008

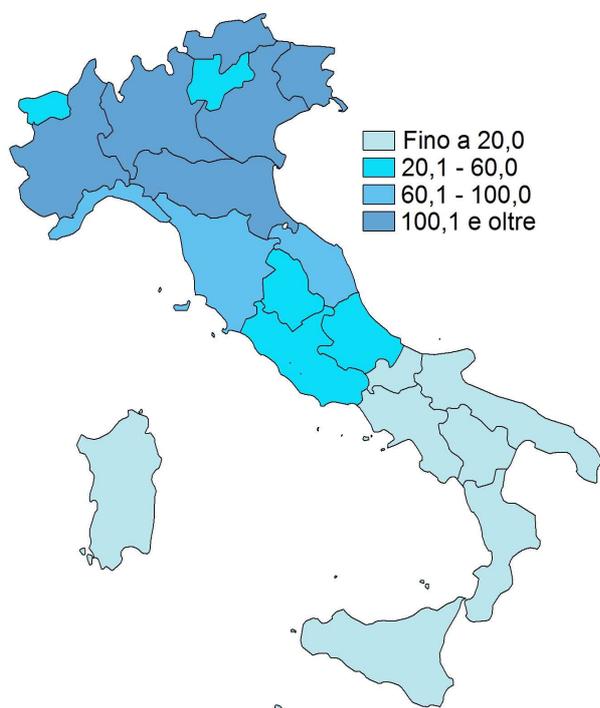


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Eurostat, Patent statistics

La distribuzione territoriale dei brevetti denota uno svantaggio del Mezzogiorno dove, con la sola eccezione dell'Abruzzo, tutte le regioni presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi e simili a quelli dei paesi europei meno avanzati. Man mano che ci si sposta verso Nord i valori migliorano notevolmente, cosicché nella parte più alta della graduatoria si trovano solo le grandi regioni settentrionali, nelle quali i valori dell'indicatore – pur sempre inferiori a quelli dei paesi scandinavi – sono in linea con quelli dell'Ue15. Nell'ultimo decennio il divario tra Nord e Sud si è ampliato. Peraltro, esso rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle due aree, con un Nord maggiormente industrializzato, specializzato in produzioni ad alta tecnologia e con imprese di maggiori dimensioni.

Purtroppo le ridotte dimensioni del Molise, unite ad una struttura produttiva fatta in prevalenza di piccole e medie imprese, pone la nostra regione in fondo alla classifica con un indice pari solo 2,1 rispetto ad un valore nazionale pari a 81,6.

Brevetti per regione d'Italia (anno 2008 – per milione di abitanti)



Regione	Brevetti
Piemonte	118,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,1
Liguria	73,8
Lombardia	124,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	120,9
<i>Trento</i>	51,8
Veneto	110,5
Friuli-Venezia Giulia	126,5
Emilia-Romagna	148,1
Toscana	70,6
Umbria	40,6
Marche	64,4
Lazio	36,0
Abruzzo	28,5
Molise	2,1
Campania	17,1
Puglia	13,3
Basilicata	11,7
Calabria	3,6
Sicilia	8,6
Sardegna	12,6
Italia	69,9

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

Tabella 5.5: Domande per invenzioni, per disegni, per modelli di utilità e per marchi

Valori assoluti – Anni 2011,2012

	Domande per invenzioni		Domande per disegni		Domande per modelli di utilità		Domande per marchi	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
<i>Campobasso</i>	0	10	0	2	0	6	117	71
<i>Isernia</i>	2	2	0	0	4	1	54	51
Molise	2	12	0	2	4	7	171	122

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

L'analisi delle domande depositate presso gli uffici marchi e brevetti delle Camere di Commercio delle due province molisane ci fornisce un quadro preciso sulla modesta attività "innovativa" della regione. Le domande per invenzioni nel corso del 2012 sono state solo 12, 10 registrate in provincia di Campobasso e 2 nella provincia di Isernia, mentre nel 2011 erano state 2 entrambe nella provincia pentra. Le domande per disegni sono state 2, entrambe nel capoluogo molisano, mentre le domande per modelli di utilità sono state 6 in provincia di Campobasso e 1 nella provincia di Isernia. Diminuzione infine per le domande per marchi: ne erano state 171 nel 2011, mentre ne sono 122 nel 2012, 71 nella provincia di Campobasso e 51 nella provincia di Isernia.

La Bilancia Tecnologica dei Pagamenti

La Bilancia Tecnologica dei Pagamenti (BTP) misura le transazioni di tecnologia non incorporata in beni. Si tratta, nello specifico, di un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti e riassume diverse voci dal conto

corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizioni di brevetti, invenzioni, ecc) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti brevetti, licenze, marchi di fabbrica, Know-how e assistenza tecnica, cioè ogni forma di proprietà industriale e intellettuale a contenuto tecnologico.

Nel 2009 (ultimi dati disponibili) il saldo globale della BTP è risultato positivo per un importo di 186 milioni di euro, inferiore al surplus del 2008, a sua volta dimezzato rispetto a quello dei due anni precedenti che avevano invertito l'andamento strutturalmente deficitario della BTP dell'Italia. Tale risultato è attribuibile ai surplus registrati nei Servizi con contenuto tecnologico (e in particolare la voce Studi Tecnici ed Engineering e la voce Invio di Tecnici Esperti) e nei Servizi di ricerca e sviluppo che hanno compensato i disavanzi in Altri Regolamenti per Tecnologia, e nei Diritti di sfruttamento di Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni.

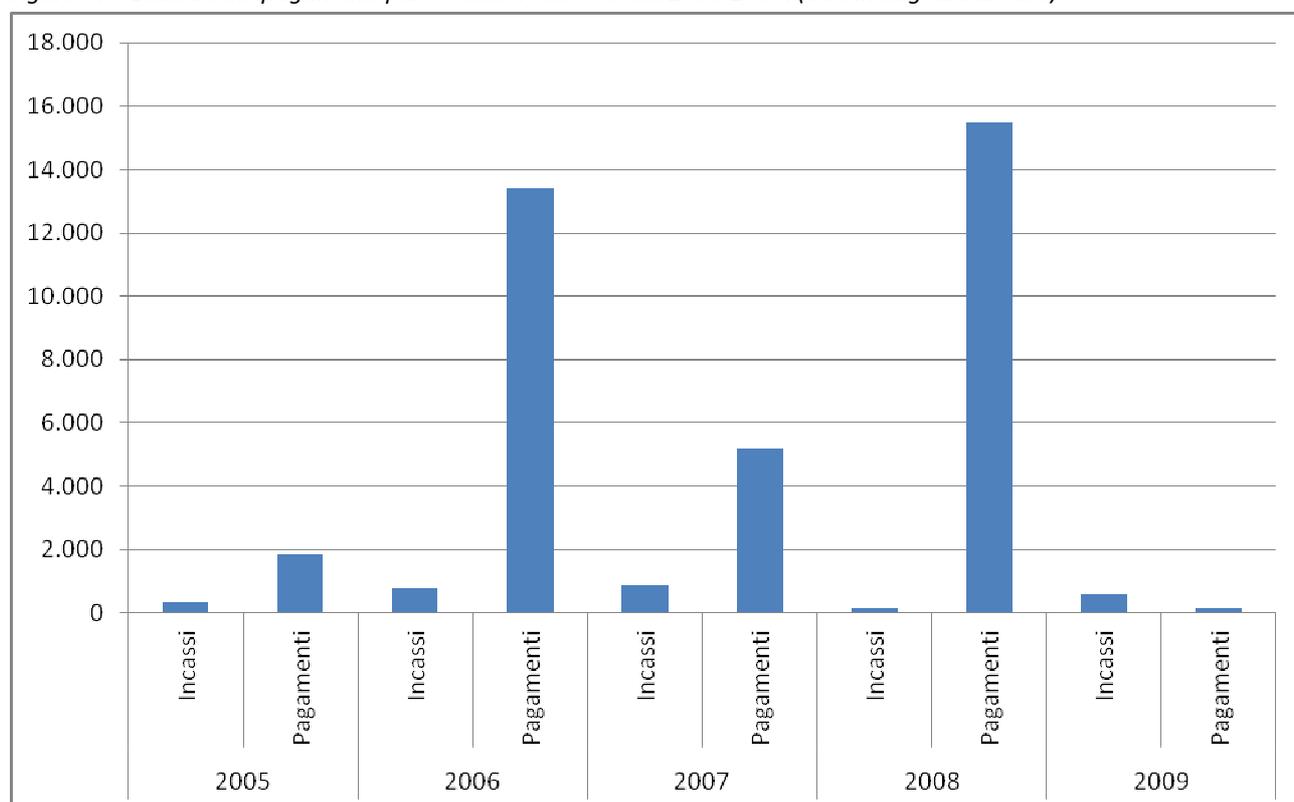
Osservando la situazione del saldo al 2009 distinto per area geografica l'apporto maggiore è stato offerto dalle regioni del Nord ovest e del Centro, mentre le regioni del Nord est e del Mezzogiorno si sono trovate nella condizione di acquistare più tecnologia di quanta offerta.

Purtroppo i dati sul Molise ancora una volta testimoniano che la nostra regione non "esporta" molta tecnologia e che forse la crisi economica ha influito in qualche modo anche sull'acquisto di tecnologia.

Nella nostra regione si inverte per la prima volta dal 2003 la tendenza che vedeva un saldo negativo della BTP, anche se siamo su livelli alquanto bassi. Gli incassi sono arrivati a 590 mila euro, rispetto ai 160 mila del 2008 registrando una variazione rispetto all'anno precedente di analisi pari al 269%. Al contrario i pagamenti sono diminuiti e passati da 15 milioni circa a soli 141 mila euro. Le principali voci di spesa sono state effettuate per Assistenza tecnica connessa a Concessioni e Diritti di sfruttamento, 15 mila euro, Servizi di Ricerca e Sviluppo con 107 mila euro e Altri Regolamenti per Tecnologia con 19 mila euro.

Come per lo scorso anno, in Molise gli unici introiti sono derivati esclusivamente dalla vendita di Servizi di Ricerca e Sviluppo con 590 mila euro.

Figura 5.6: Bilancia dei pagamenti per il Molise: serie storica 2005-2009. (dati in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

Tabella 5.6: Bilancia tecnologica dei pagamenti - Incassi ripartiti per regione e servizio.

Dati in migliaia di euro – Anno 2009

Regione	Cess/acq di Brevetti	Diritti di sfruttamento di Brevetti	Cess/Acq di Invenzioni	Know How	Diritti di sfruttamento Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni	Cess/Acq di Marchi di Fabbrica, Modelli e Disegni	Ass.Tecnica Connessa a Cessioni e Diritti di sfruttamento	Studi Tecnici ed Engineering	Formaz. del Personale	Invio di Tecnici Esperti	Servizi di Ricerca Sviluppo	Altri Regolam. Tecnol.	TOTALE
MOLISE	0	0	0	0	0	0	15	0	0	0	107	19	141
NORD-OVEST	14.008	437.950	152	35.874	318.207	57.064	30.729	384.882	7.744	39.586	316.111	26.464	1.668.771
NORD-EST	11.209	37.914	136	7.803	131.701	19.807	7.547	30.794	3.201	35.306	80.253	7.494	373.165
CENTRO	5.082	25.094	0	3.629	70.569	4.896	7.837	65.751	18.856	14.361	148.258	549.785	914.118
SUD E ISOLE	1.958	9.646	0	306	30.467	712	14.687	10.997	936	1.935	19.327	569	91.540
ITALIA	32.257	510.604	288	47.612	550.944	82.479	60.800	492.424	30.737	91.188	563.949	584.312	3.047.594

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

Tabella 5.7: Bilancia tecnologica dei pagamenti - Pagamenti ripartiti per regione e servizio.

Dati in migliaia di euro – Anno 2009

Regione	Cess/acq di Brevetti	Diritti di sfruttamento di Brevetti	Cess/Acq di Invenzioni	Know How	Diritti di sfruttamento Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni	Cess/Acq di Marchi di Fabbrica, Modelli e Disegni	Ass.Tecnica Connessa a Cessioni e Diritti di sfruttamento	Studi Tecnici ed Engineering	Formaz. del Personale	Invio di Tecnici Esperti	Servizi di Ricerca Sviluppo	Altri Regolam. Tecnol.	TOTALE
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	590	0	590
NORD-OVEST	17.088	317.668	137	18.635	43.853	4.890	22.985	543.970	8.144	110.817	774.756	9.503	1.872.446
NORD-EST	12.698	18.456	17	14.178	27.840	7.119	4.643	82.279	2.571	22.393	56.634	3.482	252.310
CENTRO	21.556	103.977	117	2.789	99.872	1.609	4.606	506.201	5.801	5.326	286.784	16.182	1.054.820
SUD E ISOLE	1.830	1.235	315	2.154	525	70	227	12.043	1.549	6.905	26.280	881	54.014
ITALIA	53.172	441.336	586	37.756	172.132	13.688	32.461	1.144.640	18.065	145.441	1.144.454	30.048	3.233.779

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

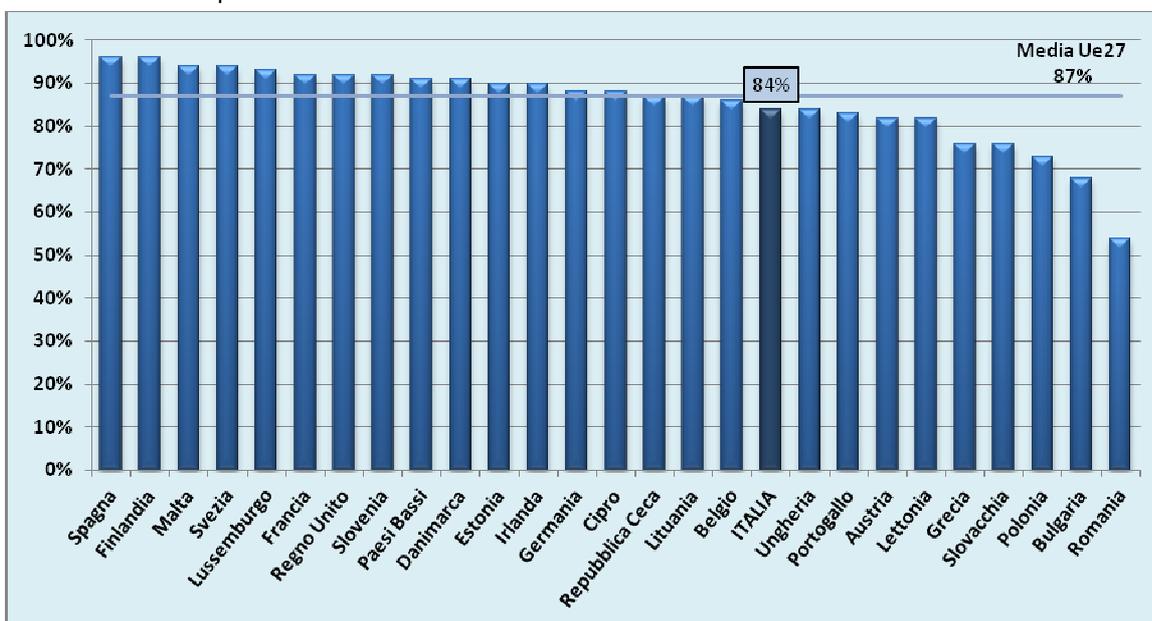
La banda larga

Il tema della banda larga, e quello speculare del digital divide, costituiscono attualmente il “tema dei temi” nelle policy per l’innovazione: l’accesso alla rete per tutta la popolazione, Internet ad alta velocità per istituzioni, cittadini e imprese, la possibilità di connettersi dovunque e con qualunque device, sono obiettivi strategici delle politiche a tutti i livelli di governo: in Europa la Digital Agenda chiede ai Governi di impegnarsi per portare nei prossimi tre anni al 100% della popolazione l’accesso alla rete, e la banda ultra larga al 50% della popolazione con orizzonte 2020, come condizione primaria per realizzare quello sviluppo sostenibile, inclusivo e basato sull’economia della conoscenza che è alla base di Europa 2020.

La connettività a banda larga, riveste un ruolo centrale ai fini dello sviluppo, dell’adozione e dell’impiego delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nell’economia e nella società. L’importanza strategica della banda larga consiste nella sua capacità di accelerare il contributo di queste tecnologie alla crescita e all’innovazione in tutti i comparti economici nonché alla coesione sociale e regionale. La banda larga è quindi al centro delle politiche di sviluppo e competitività dell’Europa e, al contrario di quanto è avvenuto nel nostro Paese, è stata indicata come investimento prioritario in funzione anti-ciclica, come acceleratore della ripresa nelle economie depresse dalla crisi mondiale. L’importanza della strategia per la banda larga, infatti, si basa sulla possibilità di dare impulso agli investimenti europei in settori strategici e sulla possibilità di sostenere l’economia nel breve termine e, nello stesso tempo, con un orizzonte di lungo periodo, dotare l’Europa delle infrastrutture essenziali per una crescita economica durevole e sostenibile.

Figura 5.7: Imprese che utilizzano la banda larga nei paesi Ue27

Anno 2011 – Valori percentuali



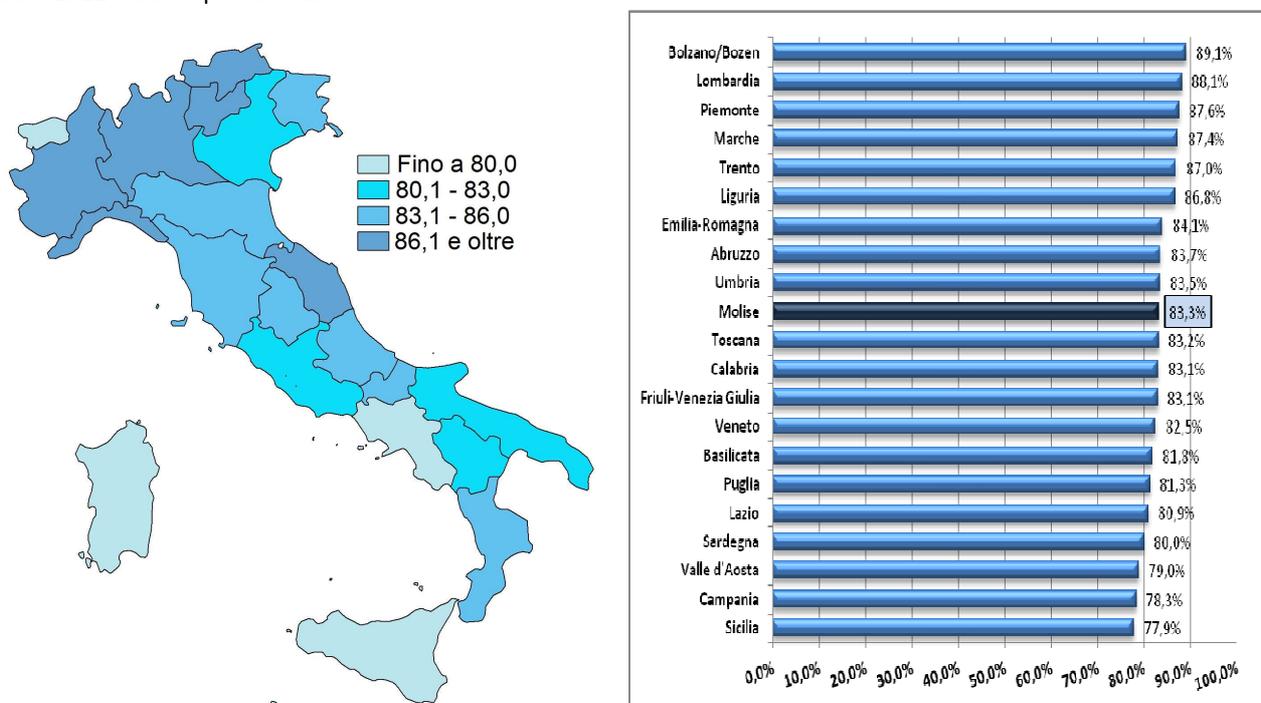
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Eurostat, Community survey on Ict usage in enterprises

L’uso di Internet ha ormai raggiunto livelli di saturazione in tutta Europa, pur con qualche eccezione. Nella scelta degli indicatori della diffusione di tecnologie da connessione appare quindi più opportuno far riferimento al grado di utilizzo della banda larga, mezzo in progressiva espansione a scapito di tecnologie di connessione più tradizionali e ormai obsolete, quali il modem e l’Isdn. L’utilizzo della banda larga da parte delle imprese europee si attesta all’87%. Tuttavia gli scarti tra i vari paesi sono ancora ampi: si va dai valori prossimi alla saturazione (superiori al 93%) di Spagna, Finlandia, Malta e Svezia, la 54% della Romania. L’Italia con l’84% si colloca appena sotto la media Ue27 e rimane distante dai paesi europei più virtuosi: 12 punti separano il nostro Paese dalla Spagna e dalla Finlandia, 8 dalla Francia e dal Regno Unito, 4 dalla

Germania. Il ricorso alla banda larga fissa è stato in rapidissima espansione nel nostro Paese dal 2001 al 2008: nel 2001 la utilizzava poco più del 10% delle imprese, nel 2004 la quota superava il 50% per raggiungere l'81% circa nel 2008. Tuttavia, da qualche anno sempre essersi ridotta la crescita dell'adozione di banda larga fissa anche a vantaggio di altre tipologie di connessioni a Internet, quali quelle mobili.

Figura 5.8: Imprese che utilizzano la banda larga per regione

Anno 2011 – Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

L'analisi territoriale mostra, come negli anni precedenti, una situazione piuttosto differenziata ma in miglioramento continuo in termini di scarti tra le regioni nelle prime posizioni e quelle meno performanti. Nel 2011 la provincia autonoma di Bolzano si attesta all'apice della classifica con circa l'89% di imprese che adottano connessioni a banda larga. Tuttavia a fronte di alcuni importanti miglioramenti nella quota dell'indicatore in alcune regioni del Mezzogiorno si registrano anche consistenti flessioni di valore che potrebbero avere ragioni simili a quelle indicate in precedenza, rafforzando la necessità di considerare in futuro un indicatore relativo alle connessioni fisse e mobili. In ogni caso tale dinamismo ha ridotto il distacco tra Mezzogiorno e Centro-Nord da quasi il 29% nel 2003 al 6,5% nel 2011.

Buono lo sforzo fatto in Molise che da un percentuale del 63% del 2009, che la poneva in ultima posizione in classifica, si è passato in appena due anni ad una percentuale dell'83,3%, non lontano dal valore medio nazionale pari all'84%.

6 Il sistema creditizio molisano

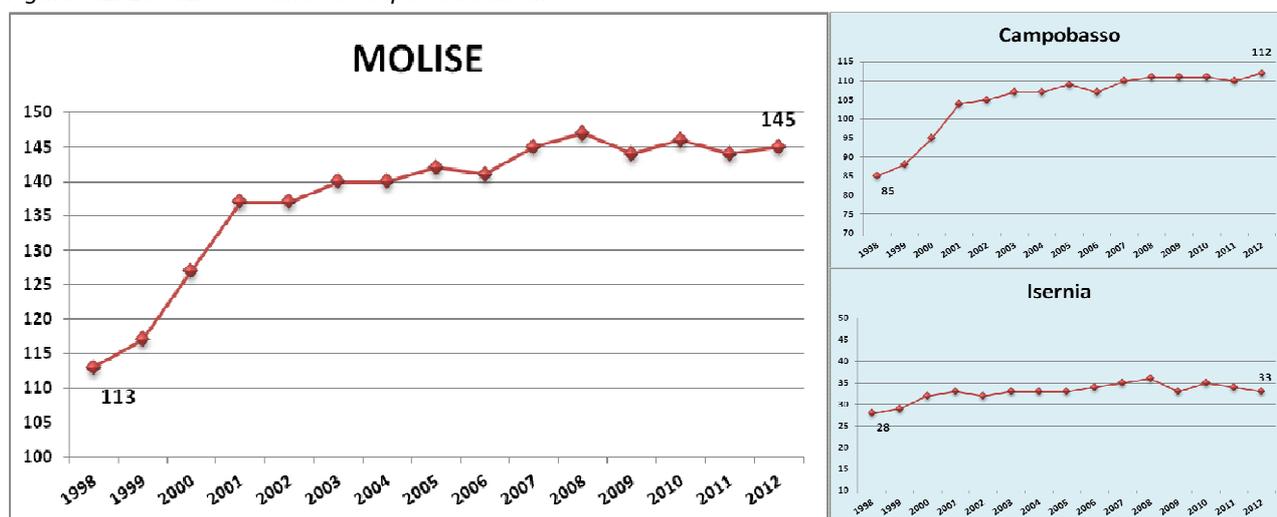
Struttura del sistema bancario

Considerata l'importanza che un'adeguata rete di strutture e servizi bancari riveste per un dato territorio, al fine di promuoverne lo sviluppo e garantire un adeguato grado di interazione tra il pubblico ed il sistema bancario, è interessante monitorare la ramificazione bancaria quale approssimazione dell'offerta dei servizi creditizi.

Gli istituti di credito con sede amministrativa in regione sono 3, di cui 2 banche di credito cooperativo, eredi delle antiche Casse rurali e artigiane, che per statuto devono operare prevalentemente nel territorio nel quale sono situate, e una banca popolare cooperativa.

Lo sviluppo della rete degli sportelli bancari si è arrestato, dopo un lungo periodo di espansione. La crisi finanziaria ha indotto le banche a razionalizzare la rete degli sportelli, allo scopo di ridurre i costi di gestione e alleggerire i bilanci gravati dal crescente peso delle sofferenze.

Figura 6.1: Evoluzione numerosità sportelli bancari



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca su dati Banca d'Italia

In base ai dati forniti dalla Banca d'Italia, al 1998 erano presenti in Molise 113 sportelli operativi che sono aumentati nel giro di tre anni di 24 unità. Sono dovuti passare, invece, 7 anni per aumentare di ulteriori 10 e raggiungere il numero massimo di sportelli operanti in regione fin'ora registrato (147), aumento che si è arrestato negli anni successivi tant'è che al 31 dicembre 2012 gli sportelli sono 145.

In rapporto alla popolazione, il Molise ha evidenziato un indice di diffusione in linea con quanto succede nelle altre regioni meridionali: tale valore è più elevato, al contrario, nelle regioni del Nord, con il Trentino Alto Adige in prima posizione. A livello provinciale Campobasso con un indice pari a 50 sportelli ogni 100.000 abitanti si trova oltre la metà classifica, più precisamente al 72° posto, seguita a breve distanza da Isernia con un indice pari a 38 sportelli ogni 100.000 abitanti.

La diffusione degli sportelli è stata influenzata anche dalla crescente diffusione dell' *Information and Communication Technology* (ICT), che legata all'utilizzo sempre più ampio della rete internet, ha contribuito a modificare quelle che erano le abitudini degli italiani nel rapporto con la propria banca.

Tabella 6.1: Diffusione sportelli bancari ogni 100.000 abitanti – dicembre 2012

	sportelli per 100.000 ab.		sportelli per 100.000 ab.		sportelli per 100.000 ab.		sportelli per 100.000 ab.				
1	Trento	104	29	Biella	73	57	Trieste	59	85	Medio Campidano	38
2	Rimini	93	30	Pordenone	72	58	Terni	59	86	Enna	37
3	Cuneo	89	31	Lodi	71	59	Novara	58	87	Ragusa	37
4	Forlì	89	32	Firenze	70	60	Massa Carrara	57	88	Caltanissetta	36
5	Belluno	88	33	Padova	70	61	Monza-Brianza	57	89	Latina	35
6	Ravenna	88	34	Modena	70	62	Imperia	54	90	Foggia	35
7	Udine	87	35	Pisa	70	63	Pescara	54	91	Messina	35
8	Pesaro e Urbinno	85	36	Grosseto	70	64	Prato	54	92	Agrigento	35
9	Bologna	83	37	Lecco	70	65	Verbano Cusio Ossola	54	93	Benevento	34
10	Bolzano	83	38	Alessandria	69	66	Rieti	53	94	Salerno	34
11	Parma	82	39	Sondrio	69	67	Varese	52	95	Palermo	33
12	Siena	82	40	Bergamo	69	68	Roma	51	96	Avellino	32
13	Mantova	81	41	Arezzo	69	69	L'Aquila	51	97	Lecce	32
14	Cremona	79	42	Lucca	68	70	Olbia-Tempio	51	98	Catania	32
15	Verona	79	43	Milano	65	71	Torino	50	99	Siracusa	31
16	Ancona	78	44	Perugia	65	72	Campobasso	50	100	Barletta-Andria-Trani	31
17	Ascoli Piceno	78	45	Viterbo	65	73	Oristano	49	101	Taranto	30
18	Aosta	77	46	Savona	64	74	Chieti	45	102	Brindisi	29
19	Brescia	77	47	Ferrara	64	75	Ogliastra	45	103	Catanzaro	28
20	Piacenza	77	48	Pistoia	64	76	Frosinone	44	104	Cosenza	27
21	Reggio Emilia	77	49	Livorno	63	77	Potenza	43	105	Napoli	26
22	Asti	76	50	Venezia	62	78	Nuoro	43	106	Carbonia-Iglesias	26
23	Vicenza	76	51	Fermo	62	79	Sassari	42	107	Caserta	23
24	Vercelli	75	52	Como	61	80	Bari	40	108	Reggio Calabria	23
25	Macerata	75	53	Pavia	61	81	Cagliari	38	109	Vibo Valentia	23
26	Rovigo	74	54	La Spezia	60	82	Isernia	38	110	Crotone	21
27	Gorizia	74	55	Teramo	60	83	Matera	38			
28	Treviso	73	56	Genova	59	84	Trapani	38			

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Impieghi Bancari

Parallelamente all'analisi della distribuzione delle banche sul territorio nazionale e regionale, occorre verificare l'operatività degli istituti creditizi, esaminando le quote di denaro raccolte e messe in circolazione.

L'analisi delle caratteristiche strutturali del mercato del credito è fondamentale per comprendere quale ruolo il sistema bancario riveste nei processi di sviluppo economico e produttivo. Il credito bancario, infatti, rappresenta uno dei motori dello sviluppo economico, tramite la funzione di intermediazione creditizia, che sposta le risorse finanziarie dalla raccolta verso gli impieghi, sia ai consumatori che alle attività produttive.

Al 31 dicembre 2012, l'ammontare degli impieghi presso banche e casse depositi e prestiti in Molise è di quasi 4 miliardi di euro (3 miliardi e 978 milioni di euro) e diminuisce di -3,9% rispetto allo stesso periodo del 2011: in termini assoluti sono circa 161 milioni di euro in meno. A livello provinciale la dinamica è simile con variazioni percentuali che seguono l'andamento regionale: -4% il valore dei prestiti erogati in provincia di Campobasso rispetto ad un anno fa, -3,5% per la provincia di Isernia.

La diminuzione del credito erogato dalle banche e dalle casse depositi e prestiti è un fenomeno generalizzato a tutta la penisola italiana, ad eccezione del Nord-est dove, al contrario aumenta del 2,2% e del Centro dove segna un +0,4% rispetto a dicembre 2011. Il calo registrato per il Molise è comunque

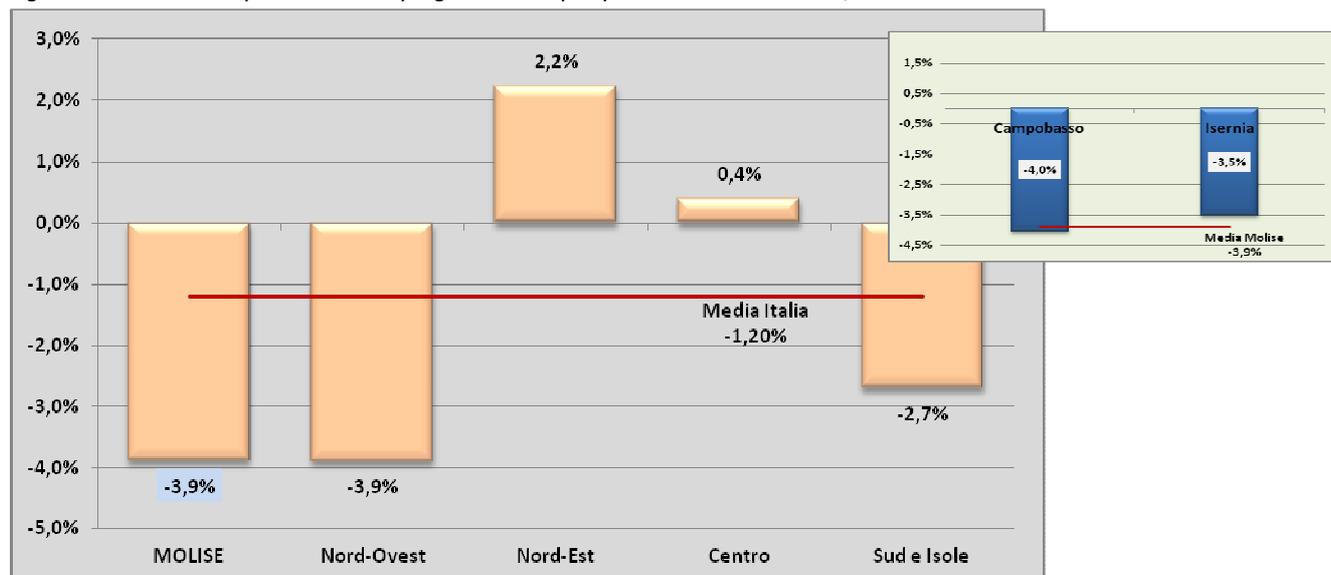
superiore a ciò che si verifica nelle altre regioni del Mezzogiorno (-2,7%) e a ciò che succede a livello nazionale (-1,2%).

Tabella 6.2: Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro

Situazione al 31-12-2012							
	Famiglie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificabili e non classificate	Totale
Campobasso	1.434	11	1.157	7	227	0	2.836
Isernia	455	15	630	1	42	0	1.142
MOLISE	1.889	26	1.787	8	269	0	3.978
NORD-OVEST	192.224	108.108	315.375	4.252	24.043	61	644.063
NORD-EST	135.681	44.417	227.776	1.957	11.421	40	421.292
CENTRO	135.083	23.697	198.200	2.912	206.824	168	566.884
SUD E ISOLE	136.453	3.024	119.110	1.013	25.477	42	285.118
ITALIA	599.440	179.245	860.462	10.134	267.765	311	1.917.357

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Figura 6.2: Variazioni percentuali impieghi bancari per provincia – Anno 2012/2011



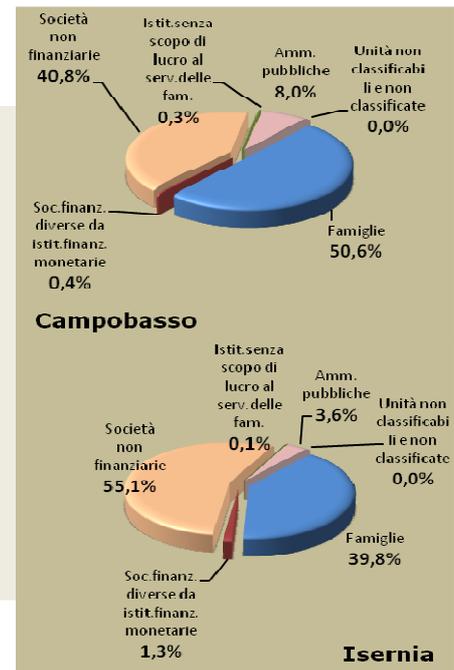
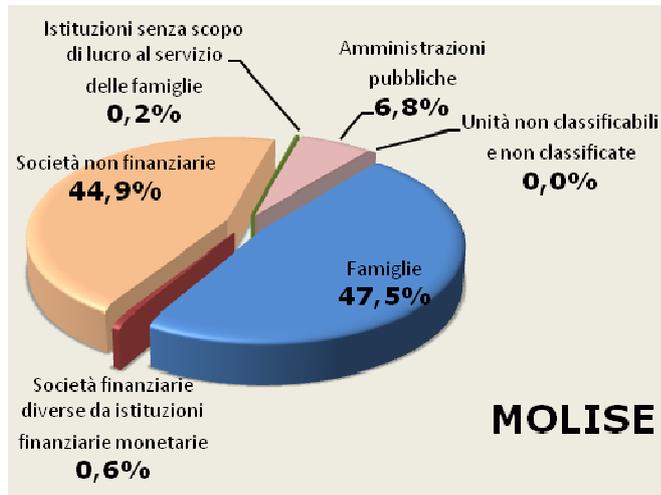
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

L'analisi dei prestiti erogati ai settori di attività economica della clientela evidenzia che in Molise alle imprese vanno circa il 45% del totale (1 miliardo e 787 milioni di euro), mentre una quota di poco superiore (il 47,5%, pari a circa 1 miliardo e 889 milioni di euro) è destinato alle famiglie. Alle amministrazioni pubbliche un valore vicino al 7%, mentre quote poco significative per tutti gli altri settori. L'analisi provinciale conferma questa spartizione tra famiglie e imprese, con una predominanza dei prestiti erogati alle famiglie (il 50,6% contro il 40,8% delle imprese) nella provincia di Campobasso, il contrario nella provincia di Isernia, dove sono le imprese ad ottenere maggiori finanziamenti in rapporto al totale erogati (il 55,1% contro il 39,8% delle famiglie).

Rispetto ad un anno fa il credito a favore delle imprese in regione è diminuito di circa 83 milioni di euro, 61 milioni di euro sono, invece, quelli che mancano, sempre rispetto al 31/12/2011, alle famiglie.

Impieghi bancari per settori di attività economica della clientela

Molise – dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Credito alle imprese. L'analisi fatta per settore di attività della clientela ha messo in evidenza la difficile situazione in cui versano le imprese italiane per l'accesso al credito, stessa situazione che si riflette e anzi si amplifica nella nostra regione, che sconta un costo del denaro mediamente più alto rispetto alle altre regioni d'Italia.

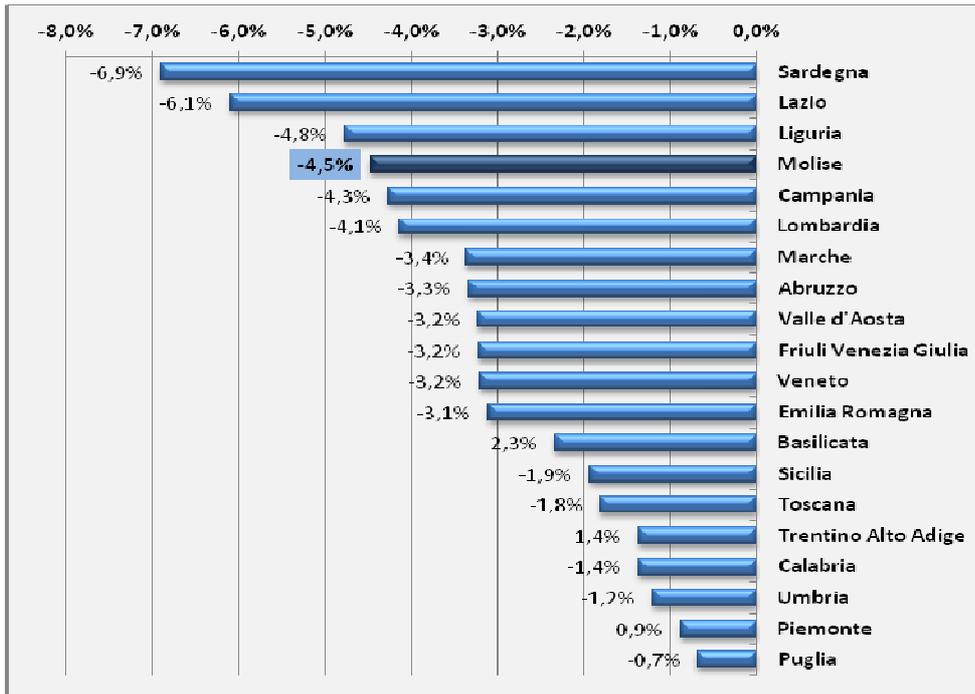
Nell'ultimo anno il credito erogato alle imprese è diminuito mediamente in Italia di -3,5%, che in termini assoluti significano circa 31 miliardi di euro in meno rispetto al 2011. La stretta creditizia ha riguardato anche la nostra regione che, in contesto in cui tutte le regioni presentano una variazione negativa, vede una contrazione dei finanziamenti erogati dal sistema creditizio alle imprese molisane, tra dicembre 2011 e dicembre 2012, in termini percentuali più elevata del contesto nazionale e pari a -4,5% (si parla di circa 83 milioni di euro in meno). Tale contrazione percentuale pone il Molise in quarta posizione in quanto a variazione negativa, preceduto da Sardegna (-6,9%), Lazio (-6,1%) e Liguria (-4,8%). In termini economici le imprese molisane hanno ottenuto 1 miliardo e 787 milioni di euro, invece di 1 miliardo e 871 milioni di euro concessi nello stesso periodo dell'anno precedente.

A livello provinciale a soffrire maggiormente la stretta creditizia sono state le imprese in provincia di Isernia con una contrazione del credito erogato rispetto al 2011 di -5,1%; in provincia di Campobasso la contrazione è stata pari a -4%.

Scendendo nel dettaglio della tipologia di imprese, in regione sono le attività industriali a subire la variazione peggiore: in termini percentuali infatti la stretta creditizia a tali imprese ha prodotto una contrazione di -7,1%, seguite poi dalle imprese delle costruzioni (-4,1%) e quelle operanti nei servizi (-2,4%).

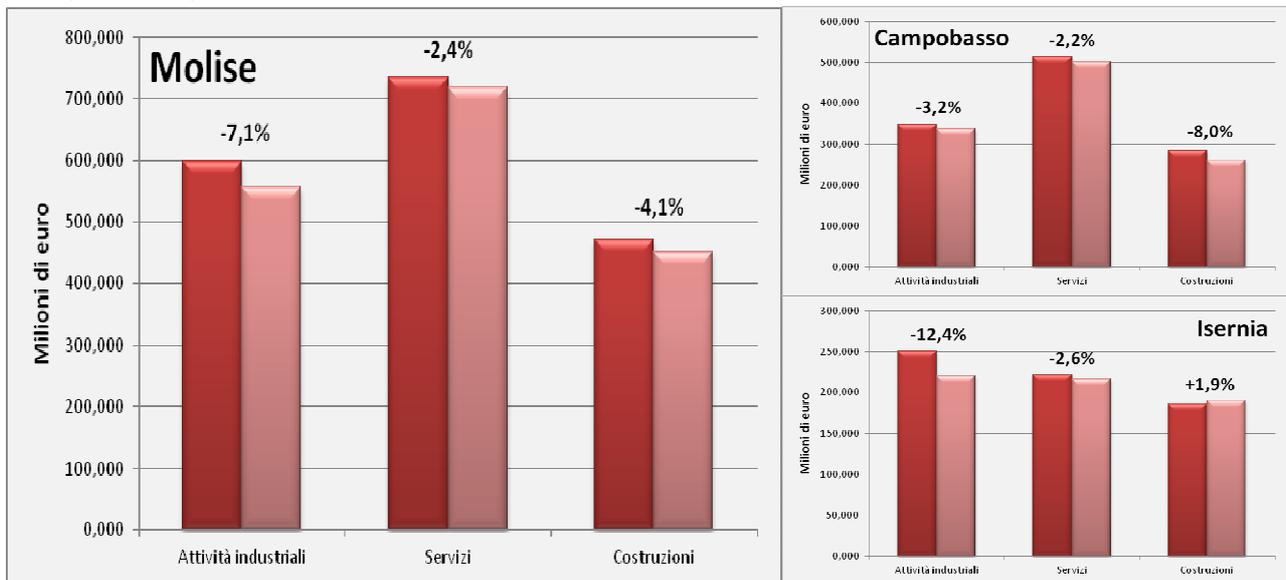
A livello provinciale ci sono delle differenze che meritano di essere illustrate: in provincia di Campobasso contrariamente all'andamento regionale, infatti, sono le imprese delle costruzioni ad essere maggiormente penalizzate (-8,0%). In provincia di Isernia, al contrario, tale tipologia di imprese vede addirittura aumentare i finanziamenti concessi rispetto al 2011 (190 milioni contro i 186 circa del 2011, +1,9%), mentre sono le attività industriali a subire la variazione negativa peggiore (220 milioni contro i 251 del 2011, -12,4%).

Figura 6.3: Credito alle imprese: variazioni percentuali ad un anno (2012 su 2011)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Figura 6.4: Credito alle imprese: variazioni ad un anno per settore di attività Molise (2012 su 2011)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Questi dati confermano che ci troviamo di fronte ad una vera e propria stretta creditizia che purtroppo va avanti da qualche anno. Le banche hanno chiuso i rubinetti del credito ed in una fase recessiva, come quella che stiamo vivendo in questo momento, corriamo il rischio che il nostro sistema produttivo, costituito prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, collassi.

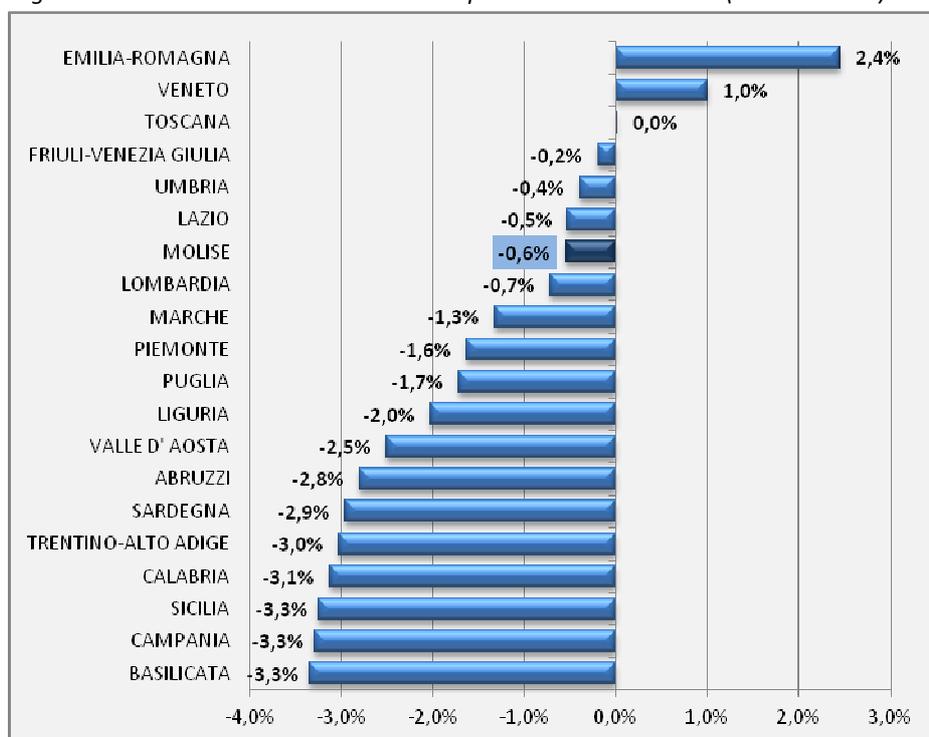
Va anche ricordato, inoltre, che le ragioni di questa contrazione dei finanziamenti sono in parte riconducibili anche all'aumento delle sofferenze bancarie, che sarà analizzato nel capitolo riguardante la qualità del credito.

Credito al consumo. Il credito al consumo erogato in Italia al 31/12/2012 da banche e società finanziarie (ex art. 107 T.U.) ammonta a circa 110 miliardi di euro in diminuzione di -1,3% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Le regioni dove la diminuzione è stata maggiore sono state Basilicata, Campania e Sicilia con un valore uguale e pari a -3,3%. Emilia Romagna e Veneto segnano, invece, un aumento del credito al consumo erogato a famiglie consumatrici rispettivamente pari a +2,4% e +1,0%.

A livello territoriale a soffrire maggiormente sono le famiglie consumatrici del Sud che vedono diminuire la quota di credito al consumo di -3,2% nelle Isole e di -2,7% nelle regioni del Meridione. La variazione media per le regioni del Centro è pari a -0,4%, mentre andamento opposto per le regioni del Nord-ovest e del Nord-est: -1,1% per le prime, +1,2% per le seconde.

In Molise la quota di credito al consumo è diminuita di -0,6%, passando da 555 milioni di euro del 2011 a circa 552 del 2012. A livello provinciale è Campobasso che determina tale risultato regionale, facendo segnare un -1,0%; in provincia di Isernia, al contrario, il credito al consumo aumenta di un +0,6%.

Figura 6.5: Credito al consumo: variazioni percentuali ad un anno (2012 su 2011).



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Un altro aspetto da analizzare riguarda la quota di credito al consumo in rapporto al totale degli impieghi vivi (gli impieghi depurati dagli effetti delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine), che ci fornisce informazioni sulla rilevanza dei finanziamenti concessi per spese a titolo di consumo rispetto al totale dei finanziamenti concessi dalle banche.

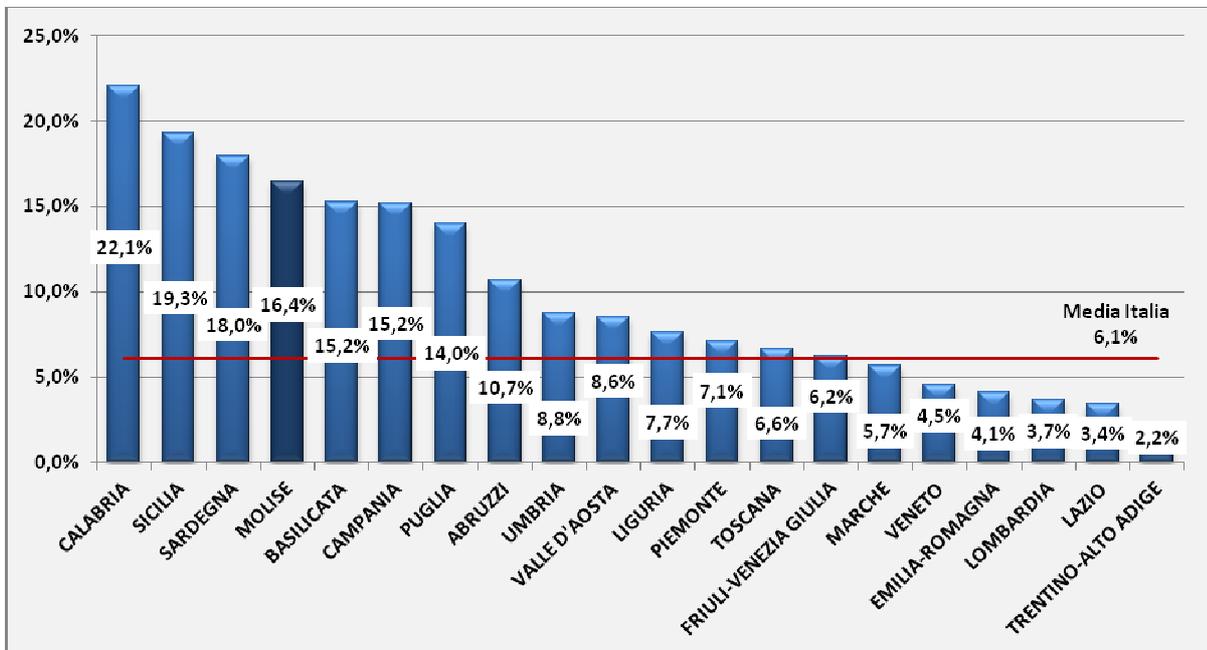
Dall'analisi dei dati emerge chiaramente che il valore di tale rapporto è nettamente superiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord: la media della ripartizione dell'Italia Meridionale è pari al 15,0%, quella delle isole del 18,9%, rispetto ad valore dell'Italia Nord-Orientale del 4,2% e dell'Italia Nord-Occidentale del 4,6%. Il Molise si colloca tra le regioni che presentano una quota molto elevata pari a 16,4%, superiore rispetto alla media nazionale ferma al 6,1%.

Tale risultato è riconducibile a due fattori: da un lato appare evidente che l'erosione del reddito delle famiglie del Mezzogiorno, in atto da alcuni anni, ha accentuato il fenomeno del finanziamento dei consumi con il ricorso al credito bancario; dall'altro, un valore degli impieghi vivi nel Sud e nelle Isole nettamente più

contenuto rispetto alle regioni centrali e settentrionali segnala che alle famiglie del Mezzogiorno vengono, in effetti, concessi (o da esse sono richiesti) finanziamenti per destinazioni diverse dal consumo in misura inferiore rispetto al resto d'Italia. Ciò potrebbe essere in parte riconducibile alla maggiore rischiosità del credito nel Mezzogiorno.

Figura 6.6: Credito al consumo sul totale degli impieghi vivi per regione

Dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Depositi Bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta delle banche ed esprime la propensione del pubblico a detenere circolante presso di esse e quindi il grado di fiducia verso il sistema bancario.

Tabella 6.3: Depositi presso banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro

Situazione al 31-12-2012							
	Famiglie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificabili e non classificate	Totale
Campobasso	3.237	63	192	73	90	18	3.673
Isernia	1.516	2	101	16	15	9	1.660
MOLISE	4.753	65	293	90	105	27	5.333
NORD-OVEST	271.431	49.372	69.937	6.502	3.671	3.442	404.354
NORD-EST	184.455	29.038	44.641	3.737	6.695	1.203	269.769
CENTRO	181.121	25.355	49.392	8.286	15.848	1.965	281.967
SUD E ISOLE	230.124	2.576	21.773	3.074	6.111	2.005	265.663
ITALIA	867.131	106.340	185.743	21.599	32.325	8.615	1.221.753

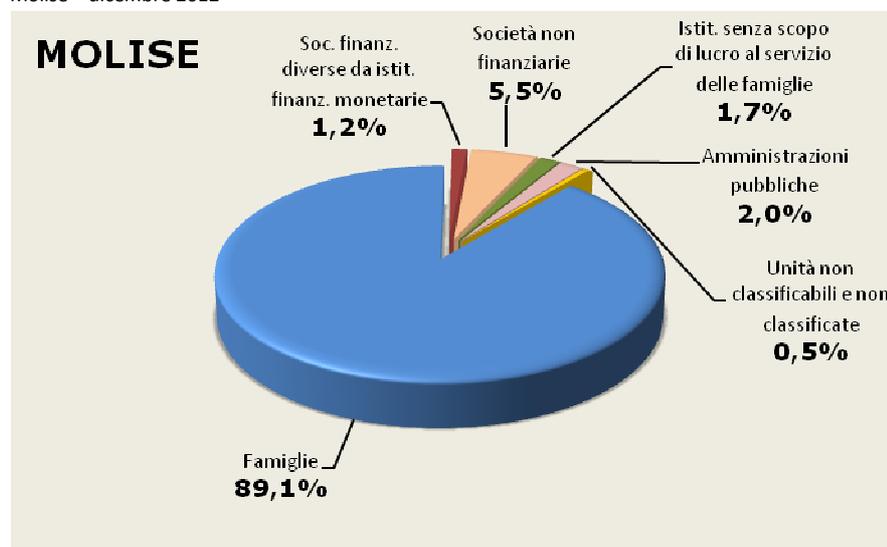
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Al 31/12/2012 in Italia i depositi complessivi ammontano ad un valore pari circa a 1.222 miliardi di euro, aumentati di +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2011. A livello ripartizionale nelle regioni del Centro-Nord si registrano gli aumenti maggiori con +8,6% per il Nord-est, +8,0% per il Nord-ovest e +7,4% per il Centro. Nel Sud e nelle Isole l'aumento dei depositi ad un anno di differenza è stato pari a 3,2%.

In Molise al 31/12/2012 l'ammontare complessivo dei depositi è di 5 miliardi e 333 milioni circa, in aumento rispetto al 2011 del 6,1%. In provincia di Isernia i depositi, pari circa a 1 miliardo e 417 milioni, fanno registrare un aumento del 6,9%, mentre in provincia di Campobasso l'aumento è stato del 5,7%, arrivando ad un valore pari a 3 miliardi e 673 milioni.

Figura 6.7: Depositi presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela. Composizione percentuale.

Molise – dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

L'analisi grafica della composizione percentuale dei depositi per settori di attività economica della clientela in Molise mostra che la stragrande maggioranza proviene dalle famiglie (89,1%). Con quote percentuali molto basse seguono poi le società non finanziarie (5,5%), le amministrazioni pubbliche (2,0%) e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (1,7%).

Qualità del credito

L'analisi della qualità del credito attraverso lo studio delle sofferenze bancarie evidenzia una situazione preoccupante per il Molise. Con un valore totale pari circa 574 milioni di euro al 31/12/2012, ad un anno, le sofferenze sono aumentate di circa il 17%, rispetto ad una media nazionale del 16% circa. Tra le regioni che hanno fatto peggio, l'Umbria (+26,0%), la Toscana (+20,8%) e il Veneto (+19,8%).

L'aumento in regione è superiore anche rispetto alla macroarea di appartenenza che registra un peggioramento di +13,3%; sono comunque le regioni del nord a registrare un aumento maggiore dei crediti insoluti: +17,8% per il Nord-est e +17,6% per il Nord-ovest.

L'analisi delle sofferenze per provincia evidenzia che l'aumento maggiore si è registrato nella provincia di Campobasso con un +21,3% rispetto a dicembre 2011, mentre la provincia di Isernia registra un aumento del 10,5%.

Tabella 6.4: Sofferenze bancarie per regione e variazioni ad un anno (2012 su 2011)

	31/12/2011	31/12/2012	Var. assoluta ultimo anno	Var. % ultimo anno
PIEMONTE	6.156	7.079	923	15,0%
VALLE D'AOSTA	127	131	4	3,1%
LIGURIA	1.793	2.051	258	14,4%
LOMBARDIA	20.488	24.318	3.830	18,7%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.494	1.671	177	11,8%
VENETO	9.681	11.593	1.912	19,8%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.645	1.857	212	12,9%
EMILIA-ROMAGNA	9.283	10.925	1.642	17,7%
MARCHE	3.651	4.182	531	14,5%
TOSCANA	8.055	9.729	1.674	20,8%
UMBRIA	1.693	2.133	440	26,0%
LAZIO	14.111	15.675	1.564	11,1%
CAMPANIA	6.968	8.164	1.196	17,2%
ABRUZZI	2.135	2.517	382	17,9%
MOLISE	491	574	83	16,9%
PUGLIA	4.714	5.151	437	9,3%
BASILICATA	1.095	1.093	-2	-0,2%
CALABRIA	2.138	2.368	230	10,8%
SICILIA	6.104	7.179	1.075	17,6%
SARDEGNA	2.363	2.545	182	7,7%
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	28.564	33.580	5.016	17,6%
ITALIA NORD-ORIENTALE	22.103	26.046	3.943	17,8%
ITALIA CENTRALE	27.511	31.719	4.208	15,3%
ITALIA MERIDIONALE	17.541	19.866	2.325	13,3%
ITALIA INSULARE	8.467	9.724	1.257	14,8%
ITALIA	104.186	120.935	16.749	16,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Il rapporto delle sofferenze bancarie rispetto all'ammontare complessivo degli impieghi, costituisce un buon indicatore di salute del tessuto produttivo locale poiché, a fronte di bassi valori dell'indice vi è una struttura economica che riesce bene a far fronte agli impegni assunti nei confronti del settore creditizio.

Purtroppo per la nostra regione, l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi, nel periodo considerato, risulta pari al 12,8% a Campobasso, addirittura al 18,4% ad Isernia valori molto più elevati se rapportati alla media nazionale pari al 6,3% e superiore anche alle altre regioni del Mezzogiorno (10,4%).

Tabella 6.5: Sofferenze bancarie nelle provincie molisane e per ripartizione geografica. Rapporto sofferenze impieghi

	SOFFERENZE: UTILIZZATO NETTO		RAPPORTO SOFFERENZE/IMPIEGHI	
	2011	2012	AL 31-12-2012	AL 31-12-2011
Campobasso	300	364	12,84	10,15
Isernia	190	210	18,38	16,05
MOLISE	491	574	14,43	11,86
NORD-OVEST	28.563	33.580	5,21	4,26
NORD-EST	22.161	26.046	6,18	5,38
CENTRO	27.299	31.719	5,60	4,84
SUD E ISOLE	26.291	29.590	10,38	8,97
ITALIA	104.315	120.935	6,31	5,38

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Le aziende italiane stanno attraversando un difficile periodo di crisi; l'analisi di tale settore economico conferma che le sofferenze delle imprese sono continuate a crescere anche nell'ultimo anno: nel periodo compreso tra il 31/12/2011 e il 31/12/2012 sono 13 miliardi di euro i crediti non restituiti al sistema creditizio a cui corrisponde un aumento percentuale pari circa al 17%.

Purtroppo la crescita delle sofferenze bancarie è la manifestazione più evidente della cronica mancanza di liquidità e della prolungata fase di crisi economica che stanno vivendo le aziende italiane, due aspetti, quest'ultimi, tra i più importanti che hanno fatto esplodere il problema dell'insolvibilità.

In termini assoluti, l'ammontare complessivo di tutte le somme che al 31 dicembre 2012 non sono state restituite alle banche italiane hanno superato i 93,4 miliardi di euro, evidenziando ancora una volta le difficoltà degli imprenditori italiani ad onorare i prestiti contratti con il sistema creditizio.

A livello regionale, la situazione più grave si è registrata nell'Umbria: infatti nell'ultimo anno l'aumento delle insolvenze è stato pari a +27,4%; male anche la Campania con il +21,3%.

Tabella 6.6: Le sofferenze bancarie delle imprese italiane (valori in milioni di euro)

Variazioni assoluta e percentuale

	31/12/2011	31/12/2012	Var. assoluta ultimo anno	Var. % ultimo anno
PIEMONTE	4.640	5.362	722	15,6%
VALLE D'AOSTA	104	109	5	4,8%
LIGURIA	1.306	1.509	203	15,5%
LOMBARDIA	15.003	17.892	2.889	19,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.268	1.407	139	11,0%
VENETO	7.750	9.308	1.558	20,1%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.301	1.499	198	15,2%
EMILIA-ROMAGNA	7.456	8.878	1.422	19,1%
MARCHE	2.992	3.407	415	13,9%
TOSCANA	6.776	8.307	1.531	22,6%
UMBRIA	1.370	1.745	375	27,4%
LAZIO	11.052	12.325	1.273	11,5%
CAMPANIA	4.815	5.839	1.024	21,3%
ABRUZZI	1.712	2.023	311	18,2%
MOLISE	400	467	67	16,8%
<i>Campobasso</i>	232	289	57	24,6%
<i>Isernia</i>	170	178	8	4,7%
PUGLIA	3.521	3.889	368	10,5%
BASILICATA	856	846	-10	-1,2%
CALABRIA	1.513	1.690	177	11,7%
SICILIA	4.097	4.888	791	19,3%
SARDEGNA	1.896	2.059	163	8,6%
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	21.053	24.871	3.818	18,1%
ITALIA NORD-ORIENTALE	17.774	21.091	3.317	18,7%
ITALIA CENTRALE	22.191	25.784	3.593	16,2%
ITALIA MERIDIONALE	12.819	14.754	1.935	15,1%
ITALIA INSULARE	5.993	6.947	954	15,9%
ITALIA	79.830	93.447	13.617	17,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Qualche preoccupazione desta anche la situazione delle imprese in Molise: premesso che sono costrette a pagare tassi d'interesse per finanziamenti per cassa, mediamente tra i più alti d'Italia, a questa situazione deve aggiungersi quella gravante delle sofferenze che va ad incidere a sua volta sull'aumento dei tassi d'interesse. Il Molise, dall'analisi delle sofferenze delle imprese, presenta una variazione assoluta, ad un anno, di 67 milioni di euro in più che corrisponde ad un aumento percentuale di +16,8%, valore in linea con la media nazionale, ma superiore alla variazione registrata nell'Italia meridionale (+15,1%).

A livello provinciale, l'aumento delle insolvenze delle imprese vede un preoccupante +24,6% per quelle della provincia di Campobasso, e un +4,7% per quelle che operano in provincia di Isernia.

Continuando nell'analisi delle sofferenze delle imprese per regione, le realtà dove l'incremento delle sofferenze bancarie è stato più contenuto sono, invece, Valle d'Aosta (+4,8%), Sardegna (+8,6%) e Puglia (+10,5%). In Basilicata, contrariamente a tutte le altre regioni d'Italia, le sofferenze bancarie delle imprese diminuiscono dell'1,2%.

C'è da evidenziare che in questi ultimi 3 anni di difficoltà economiche si sono ulteriormente allungati i tempi di pagamento nei rapporti commerciali tra le imprese e la pubblica amministrazione. Ciò ha contribuito ad indebolire la disponibilità finanziaria soprattutto delle piccole realtà aziendali, realtà che sono costrette a subire l'abuso della posizione dominante dei loro committenti.

Infine nel momento in cui un'azienda viene dichiarata insolvente, scatta la segnalazione alla Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia che rende pubblica all'interno del circuito bancario detta posizione, compromettendo quasi irreversibilmente i rapporti in essere con gli altri istituti di credito.

Purtroppo per fronteggiare questa situazione, c'è il rischio che molte realtà imprenditoriali dichiarate insolventi, facciano ricorso a forme di finanziamento illegale per rimanere a galla, con il pericolo di finire irrimediabilmente nella rete tesa dalle organizzazioni criminali.

7 Il commercio internazionale

Flussi commerciali

Nel quarto trimestre 2012, rispetto al trimestre precedente, le vendite di beni sui mercati esteri risultano in diminuzione per l'Italia nord-occidentale (-2,6%) e nord-orientale (-1,3%), sono pressoché stazionarie per l'Italia centrale (-0,1%), mentre crescono per le regioni meridionali e insulari (+1,0%).

Nell'anno 2012 la dinamica dell'export è ampiamente superiore alla media nazionale (pari al +3,7%) per le regioni dell'Italia insulare (+21,3%) e centrale (+6,3%). Le regioni nord-occidentali (+3,5%) e nord-orientali (+1,1%) conseguono risultati positivi ma inferiori alla media, mentre sono in lieve diminuzione le vendite dell'Italia meridionale (-0,2%) (tab. 1).

Le regioni che contribuiscono maggiormente alla crescita dell'export nel 2012 (spiegando quasi l'80% dell'aumento delle esportazioni nazionali) sono Lombardia (+3,7% la variazione sull'anno precedente), Sicilia (+21,2%), Toscana (+6,9%), Emilia-Romagna (+3,1%) e Sardegna (+21,5%).

Tra le altre regioni in espansione sui mercati esteri nel 2012 si segnalano come particolarmente dinamiche: Umbria (+7,6%), Puglia (+7,3%), Marche (+6,0%), Lazio (+5,1%) e Liguria (+4,1%). Sensibili flessioni si registrano per Basilicata (-17,5%) e Friuli-Venezia Giulia (-8,9%).

Con un valore totale pari circa a 376 milioni di euro, che incidono solo per lo 0,1% sul valore totale nazionale, purtroppo il Molise nel corso del 2012 vede una diminuzione del valore delle merci esportate del 6,1%, sintesi soprattutto della flessione pari a -10,8% registrata dalla provincia di Campobasso (che pesa sul totale del valore regionale per il 67% circa), mentre nella provincia di Isernia tra il 2011 e il 2012 il valore delle merci esportate è aumentato del 4,9% (tab.2).

Cala anche il valore delle merci importate che, con un valore che raggiunge quasi i 400 milioni (393,9 milioni di euro), registra una diminuzione del 20,7% rispetto a ciò che succedeva nel 2011. Il saldo di bilancia commerciale, a differenza di ciò che succede a livello nazionale e a livello ripartizionale, resta negativo, con il valore delle merci importate che supera quelle esportate di più di 17 milioni.

Analizzando più nel dettaglio quest'ultimo dato, risulta evidente che la negatività del saldo di bilancia commerciale dipende in particolar modo dai settori merceologici relativi alla metalmeccanica ed elettronica, ai prodotti dell'agricoltura e agli altri prodotti dell'industria dove il valore delle merci importate è di gran lunga superiore a quelle delle merci esportate (tab.3).

Resta la positività del saldo degli altri settori che rappresentano le merci che esportiamo maggiormente: dai prodotti chimici e prodotti connessi ai prodotti del sistema moda, dai prodotti alimentari ai prodotti del settore legno/carta.

Tabella 7.1: Esportazioni per ripartizione territoriale e regione.
Anni 2011 e 2012

Ripartizioni e regioni	2011		2012		2012/2011 variazioni %
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	
Nord-centro	328.477	87,4	338.827	86,9	3,2
Italia nord-occidentale	150.117	39,9	155.341	39,9	3,5
Piemonte	38.557	10,3	39.686	10,2	2,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	636	0,2	596	0,2	-6,4
Lombardia	104.218	27,7	108.081	27,7	3,7
Liguria	6.706	1,8	6.978	1,8	4,1
Italia nord-orientale	117.655	31,3	118.960	30,5	1,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.801	1,8	6.920	1,8	1,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.664</i>	<i>1,0</i>	<i>3.684</i>	<i>0,9</i>	<i>0,5</i>
<i>Trento</i>	<i>3.137</i>	<i>0,8</i>	<i>3.236</i>	<i>0,8</i>	<i>3,2</i>
Veneto	50.318	13,4	51.128	13,1	1,6
Friuli-Venezia Giulia	12.575	3,3	11.450	2,9	-8,9
Emilia-Romagna	47.961	12,8	49.462	12,7	3,1
Italia centrale	60.705	16,1	64.526	16,6	6,3
Toscana	30.271	8,1	32.368	8,3	6,9
Umbria	3.604	1,0	3.878	1,0	7,6
Marche	9.736	2,6	10.322	2,6	6,0
Lazio	17.094	4,5	17.958	4,6	5,1
Mezzogiorno	43.075	11,5	46.426	11,9	7,8
Italia meridionale	27.037	7,2	26.972	6,9	-0,2
Abruzzo	7.246	1,9	6.897	1,8	-4,8
Molise	401	0,1	376	0,1	-6,1
Campania	9.443	2,5	9.400	2,4	-0,5
Puglia	8.174	2,2	8.772	2,3	7,3
Basilicata	1.399	0,4	1.153	0,3	-17,6
Calabria	374	0,1	374	0,1	0,1
Italia insulare	16.039	4,3	19.454	5,0	21,3
Sicilia	10.770	2,9	13.052	3,3	21,2
Sardegna	5.269	1,4	6.402	1,6	21,5
Province diverse e non specificate	4.352	1,2	4.472	1,1	2,8
ITALIA	375.904	100,0	389.725	100,0	3,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 7.2: Importazioni ed esportazioni Molise e provincia.
Anni 2011 e 2012

TERRITORIO	2011		2012 rettificato		var. %	
	import	export	import	export	import	export
<i>Campobasso</i>	<i>354.242.498</i>	<i>281.021.855</i>	<i>274.583.970</i>	<i>250.660.789</i>	<i>-22,5%</i>	<i>-10,8%</i>
<i>Isernia</i>	<i>142.610.850</i>	<i>119.921.123</i>	<i>119.299.540</i>	<i>125.765.003</i>	<i>-16,3%</i>	<i>4,9%</i>
MOLISE	496.853.348	400.942.978	393.883.510	376.425.792	-20,7%	-6,1%
Italia Meridionale	30.808.939.239	27.036.566.625	25.537.381.532	26.971.980.191	-17,1%	-0,2%
ITALIA	401.427.714.083	375.903.831.853	378.759.439.770	389.725.036.583	-5,6%	3,7%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 7.3: Import export e saldo di bilancia commerciale per macrosettore
Molise – anno 2012

	Anno 2012		
	import	export	saldo di bilancia commerciale
Agricoltura	13.669.656	2.755.055	-10.914.601
Alimentare	40.259.675	59.530.413	19.270.738
Sistema moda	41.290.168	63.378.049	22.087.881
Legno/carta	9.380.307	14.850.610	5.470.303
Chimica gomma plastica	118.030.452	162.181.601	44.151.149
Metalmeccanica ed elettronica	153.781.745	59.233.957	-94.547.788
Altro Industria	17.471.507	14.496.107	-2.975.400
TOTALE	393.883.510	376.425.792	-17.457.718

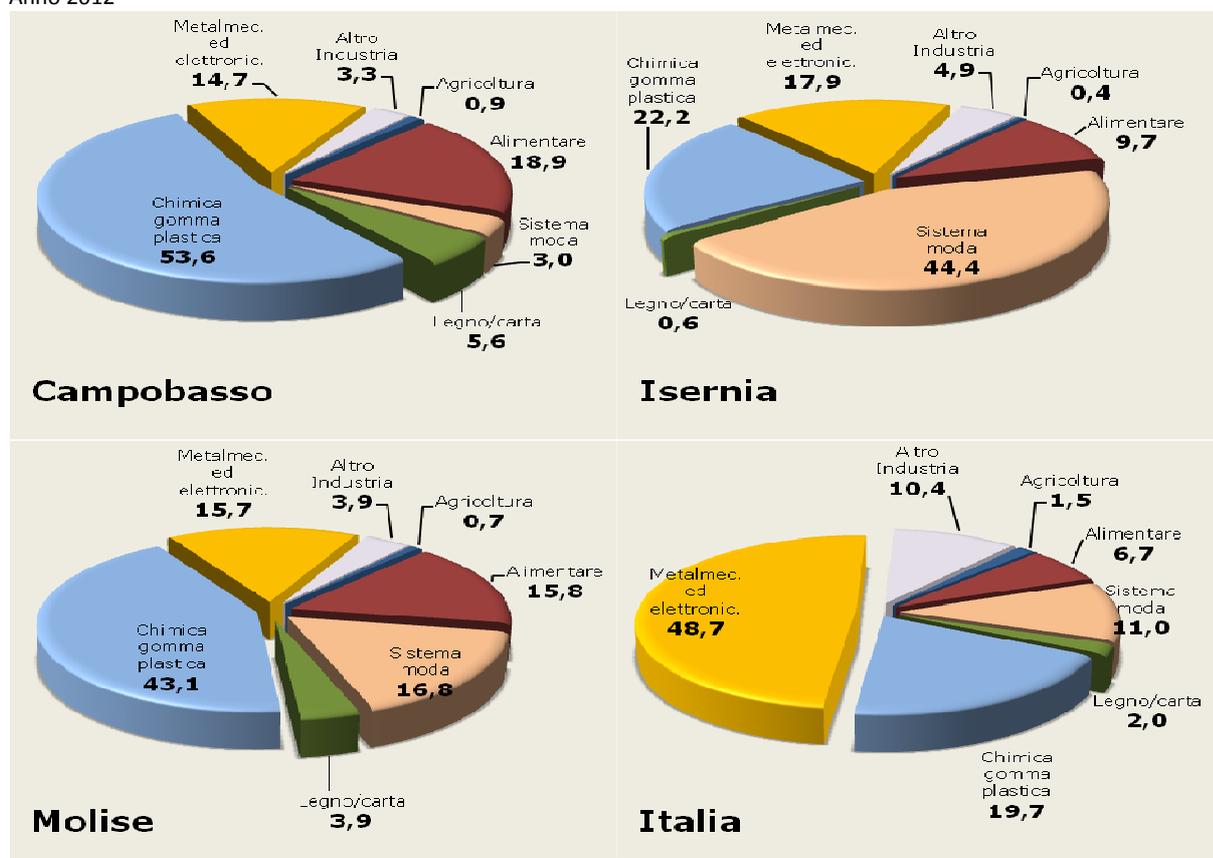
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Importazioni ed esportazioni per macrosettore

L'analisi per settore merceologico è utile per capire quali sono i prodotti che il Molise esporta maggiormente e ci permette di analizzare nel dettaglio quelle che sono le variazioni rispetto all'anno precedente.

Figura 7.1: Esportazioni per macrosettore

Anno 2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

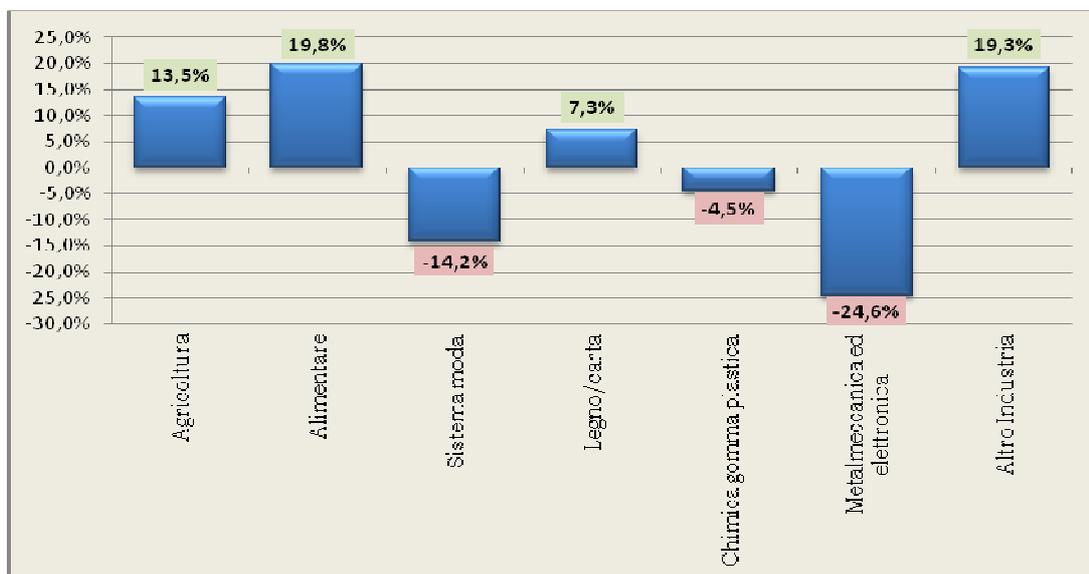
Dal grafico si evidenzia che nel corso del 2012, con il 43,1% del totale export, sono i prodotti chimici (chimica, gomma e plastica) quelli che la nostra regione ha esportato maggiormente, seguiti dai prodotti del

sistema moda con il 16,8%, i prodotti alimentari con il 15,8% e il sistema metalmeccanico ed elettronico con il 15,7%. Con quote che non raggiungono il 5% ci sono poi i prodotti in legno/carta e gli altri prodotti dell'industria, mentre con un valore che non raggiunge l'1% (0,7% per la precisione) i prodotti agricoli.

Il confronto con i dati delle due province mette in mostra quelli che sono i settori di specializzazione di entrambe: su tutti, il sistema moda in provincia di Isernia dove raggiunge una quota percentuale sul totale dell'export pari al 44,4%, mentre in provincia di Campobasso registra solo un 3%; e il settore della chimica, gomma e plastica che nel capoluogo molisano rappresenta più della metà dell'export provinciale (53,6%), mentre nella provincia pentra segna il 22,2%. Altra differenza significativa si registra per il settore alimentare con una quota più importante (quasi il 20%) nella provincia di Campobasso: nella provincia di Isernia, invece, la quota percentuale non raggiunge il 10%.

Figura 7.2: Variazioni percentuali delle esportazioni per macrosettore – 2012/2011

Molise



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Tabella 7.4: Esportazioni principali settori merceologici e variazioni assolute

Molise –anni 2011,2012

	Campobasso			Isernia			Molise		
	2011	2012	var. assoluta	2011	2012	var. assoluta	2011	2012	var. assoluta
Agricoltura	1.924.845	2.294.534	369.689	503.206	460.521	-42.685	2.428.051	2.755.055	327.004
Alimentare	39.820.304	47.329.220	7.508.916	9.879.299	12.201.193	2.321.894	49.699.603	59.530.413	9.830.810
Sistema moda	10.277.571	7.597.138	-2.680.433	63.562.209	55.780.911	-7.781.298	73.839.780	63.378.049	-10.461.731
Legno/carta	13.522.447	14.072.606	550.159	321.593	778.004	456.411	13.844.040	14.850.610	1.006.570
Chimica gomma plastica	147.474.439	134.315.925	-13.158.514	22.403.423	27.865.676	5.462.253	169.877.862	162.181.601	-7.696.261
Metalmeccanica ed elettronica	60.917.265	36.779.919	-24.137.346	17.618.782	22.454.038	4.835.256	78.536.047	59.233.957	-19.302.090
Altro Industria	6.508.620	8.271.447	1.762.827	5.641.463	6.224.660	583.197	12.150.083	14.496.107	2.346.024
TOTALE	280.447.502	250.662.801	-29.784.701	119.931.986	125.767.015	5.835.029	400.377.477	376.427.804	-23.949.673

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Le variazioni rispetto al 2011 mostrano che ad attenuare le diminuzioni di esportazioni di prodotti della metalmeccanica e dell'elettronica (-24,6%), dei prodotti del sistema moda (-14,2%) e dei prodotti chimici, gomma e plastica (-4,5%), hanno provveduto le buone performance di esportazioni dei prodotti alimentari

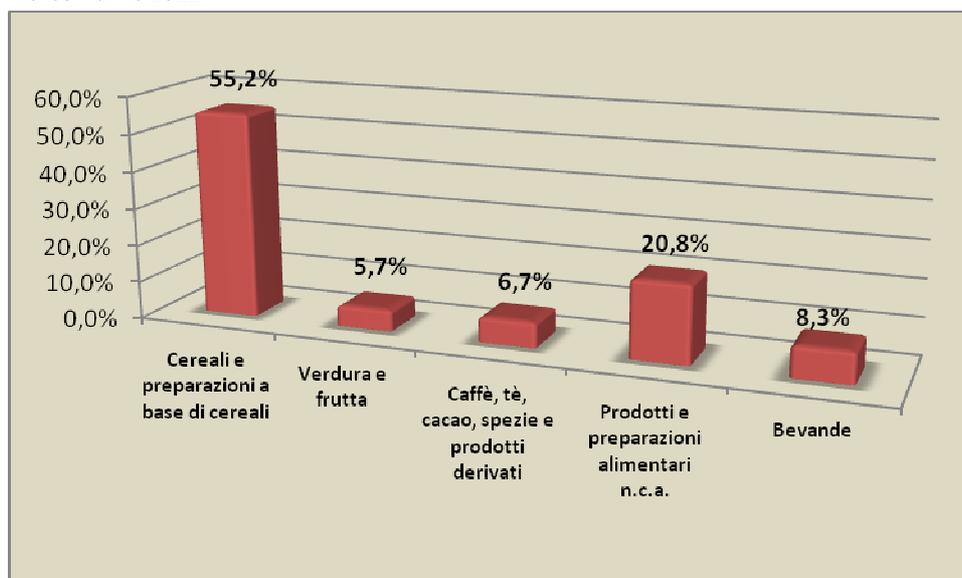
(+19,8%), degli altri prodotti dell'industria (+19,3%), dei prodotti del settore legno/carta (+7,3%) e dei prodotti dell'agricoltura (+13,5%). Nonostante i risultati positivi di questi settori, il valore totale dell'export regionale è lontano dai valori registrati un anno prima di circa 24 milioni di euro, che equivale ad una variazione negativa di -6,1%.

Seguendo la classificazione tipo del commercio internazionale (C.T.C.I.) è possibile effettuare un'analisi più dettagliata. Partendo proprio dal settore **agroalimentare**, risulta evidente che più della metà delle totale delle esportazioni sono rappresentate da cereali e preparazioni a base di cereali (il 55,2%) che rispetto ad un anno fa registrano un aumento in termini di valore esportato del 27,5%. A seguire, troviamo i prodotti e preparazioni alimentari che rappresentano il 20,8% del totale, e che rispetto al 2011 registrano un aumento di +5,7%. Buoni risultati, inoltre, anche per l'export di bevande che rappresentano circa l'8% del totale del settore agroalimentare, con un aumento del 18% circa rispetto al 2011.

Altre merci esportate che rappresentano quote significative di tale settore sono caffè, tè, cacao, spezie e prodotti derivati (il 6,7% del totale con una variazione positiva di +16,5%) e frutta e verdura (il 5,7% con una variazione positiva di +4,2%).

Figura 7.3: Esportazioni settore alimentare

Molise – anno 2012

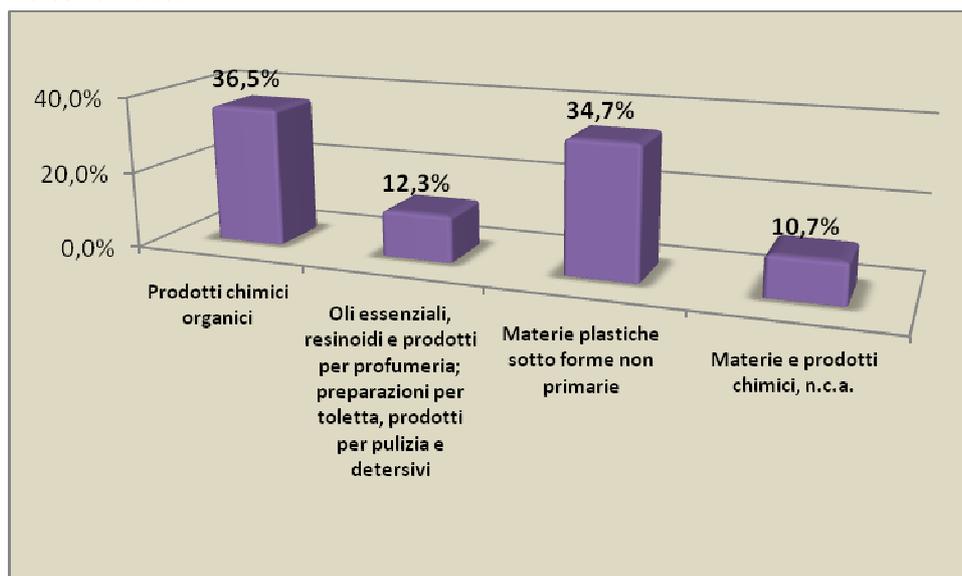


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Il settore che, come abbiamo visto dalle analisi precedenti, è quello che rappresenta il settore principale per l'intero export regionale è quello rappresentato dai **prodotti della chimica, gomma e plastica**. In particolare in tale settore, notevole importanza rivestono le esportazioni di prodotti chimici organici che rappresentano il 36,5% del totale del settore, e registrano una variazione negativa rispetto al 2011 di -1,9%, e le esportazioni di materie plastiche sotto forme non primarie (il 34,7%), anch'esse caratterizzate da un andamento negativo rispetto ad un anno fa (-12,2%).

Figura 7.4: Esportazioni settore chimica, gomma e plastica

Molise – anno 2012

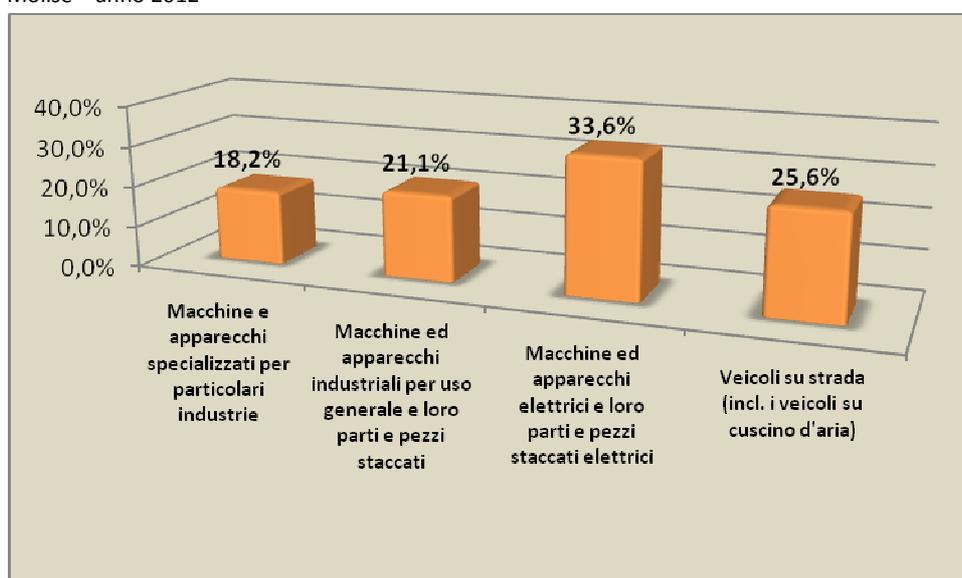


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Nei **prodotti finiti classificati secondo la materia prima** della classificazione C.T.C.I. rientrano quei settori precedentemente indicati con prodotti del settore legno/carta e degli altri prodotti dell'industria, entrambi con segno più rispetto al 2011.

Figura 7.5: Esportazioni settore metalmeccanica ed elettronica

Molise – anno 2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Le perdite maggiori sia in termini assoluti (si parla di circa 19 milioni di euro in meno rispetto al 2011) che in termini percentuali (-24,6%), si sono verificate nel **settore della metalmeccanica e dell'elettronica**. In tale settore, le esportazioni di macchine ed apparecchi elettrici e loro parti e pezzi staccati elettrici rappresentano il 33,6% del totale (-27,2% rispetto al 2011), seguite dalle esportazioni di di veicoli su strada con il 25,6% del totale (-18,6%). Le esportazioni di macchine ed apparecchi industriali per uso generale rappresentano il 21,1% del totale e hanno evidenziato una flessione del 14,8% rispetto un anno fa; infine le esportazioni di macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie costituiscono il 18,2% del totale e segno un aumento del 64%.

Il sistema moda rientra nel settore indicato, secondo la classificazione C.T.C.I., con il nome di **prodotti finiti diversi**, e rappresenta da solo più dei due terzi delle esportazioni di tale settore. Va da sé che l'andamento negativo delle esportazioni di tale tipologia di prodotti (-19,8% rispetto al 2011) ha determinato un andamento negativo dell'intero settore (-11,8%). Le diminuzioni di tale settore, secondo per importanza dopo quello delle materie chimiche/gomma/plastica anch'esso con variazione negativa rispetto al 2011, ha avuto riflessi negativi sull'intero export regionale.

Di seguito sono riportate le prime 30 merci per valore delle esportazioni e le relative variazioni di valore rispetto all'anno precedente.

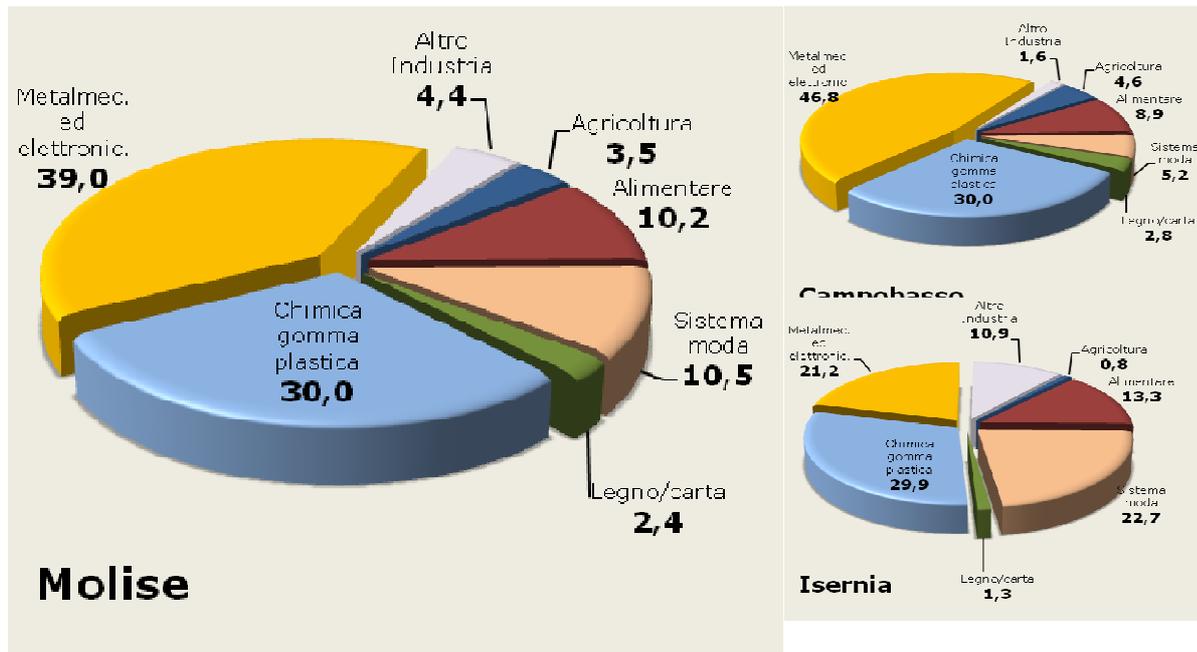
Tabella 7.5: Prime 30 merci per valore delle esportazioni e variazioni ad un anno
Molise – valori in euro

	MERCE	ESPORTAZIONI		
		2011	2012	var. %
1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	71.912.745	66.549.499	-7,5
2	Articoli in materie plastiche	65.305.274	57.510.021	-11,9
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	55.201.855	43.930.037	-20,4
4	Prodotti da forno e farinacei	33.285.377	40.327.187	21,2
5	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	15.129.976	19.360.036	28,0
6	Altri prodotti chimici	15.506.843	17.261.650	11,3
7	Apparecchiature di cablaggio	14.820.324	13.038.935	-12,0
8	Pasta-carta, carta e cartone	10.816.540	11.982.018	10,8
9	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	742.414	10.192.192	1.272,8
10	Altri prodotti alimentari	8.641.084	9.682.146	12,0
11	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	10.568.726	8.682.501	-17,8
12	Altre macchine di impiego generale	10.439.091	8.546.002	-18,1
13	Altre macchine per impieghi speciali	2.815.027	6.269.858	122,7
14	Calzature	3.703.858	6.098.557	64,7
15	Bevande	4.290.251	5.056.697	17,9
16	Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	2.764.619	4.685.204	69,5
17	Mobili	4.158.261	4.622.107	11,2
18	Articoli di maglieria	5.026.984	4.411.004	-12,3
19	Cuoio conciato e lavorato	4.748.995	4.221.815	-11,1
20	Tessuti	4.475.875	3.608.878	-19,4
21	Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	2.140.968	3.427.085	60,1
22	Altri prodotti in metallo	3.765.430	2.895.366	-23,1
23	Prodotti di colture agricole non permanenti	1.931.913	2.445.170	26,6
24	Autoveicoli	3.050.188	2.363.402	-22,5
25	Legno tagliato e piallato	1.720.461	1.744.600	1,4
26	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1.862.432	1.658.484	-11,0
27	Motori, generatori e trasformatori elettrici	2.255.173	1.575.916	-30,1
28	Oli e grassi vegetali e animali	1.093.720	1.456.156	33,1
29	Prodotti farmaceutici di base	1.140.751	1.308.775	14,7
30	Prodotti della siderurgia	2.237.829	1.149.424	-48,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Per quanto concerne le importazioni, la regione Molise, in linea con ciò che accade nel resto delle regioni del Meridione, così come nella media nazionale, mostra una contrazione pari a -20,7%. La regione acquista prevalentemente prodotti del comparto metalmeccanico ed elettronico con un'incidenza del 39% sul totale e per un ammontare di circa 154 milioni di euro. È la provincia di Campobasso, con un valore di circa 129 milioni di euro a contribuire in misura maggiore (46,8% del totale import provinciale). Seguono, con una quota pari al 30% sul totale import, i prodotti del comparto della chimica, gomma e plastica; in questo caso per entrambe le province molisane la quota sul proprio totale import è simile, e pari al valore regionale.

Importazioni per macrosettori



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Anche per le importazioni riportiamo la tabella con le prime 30 merci per valore e le variazioni relative ad un anno.

Tabella 7.6: Prime 30 merci per valore delle importazioni e variazioni ad un anno

Molise – valori in euro

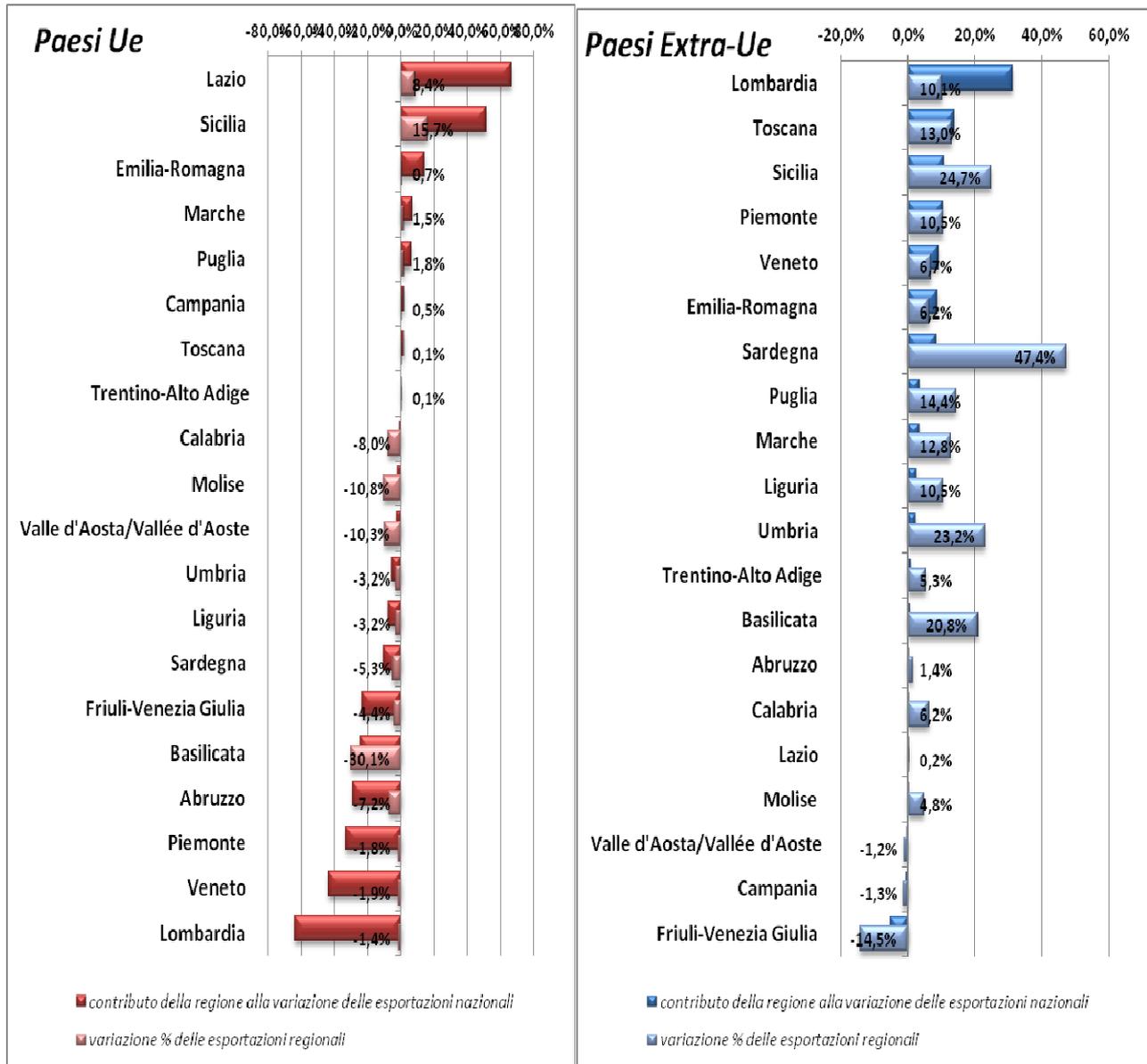
	MERCE	IMPORTAZIONI		
		2012	2011	var. %
1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	79.322.596	89.427.062	-11,3
2	Macchine di impiego generale	61.151.998	76.155.499	-19,7
3	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	35.423.665	38.561.998	-8,1
4	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	27.932.844	38.504.622	-27,5
5	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	24.596.869	32.744.124	-24,9
6	Altri prodotti chimici	23.926.835	18.446.980	29,7
7	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	9.523.927	11.025.411	-13,6
8	Prodotti di colture permanenti	8.720.737	17.909.677	-51,3
9	Altri prodotti in metallo	8.397.813	11.759.386	-28,6
10	Autoveicoli	8.007.431	12.260.555	-34,7
11	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	7.504.123	11.507.172	-34,8
12	Articoli in gomma	7.027.785	6.928.112	1,4
13	Componenti elettronici e schede elettroniche	6.578.403	25.119.434	-73,8
14	Vetro e di prodotti in vetro	5.809.674	7.566.596	-23,2
15	Mobili	5.570.946	2.390.792	133,0
16	Altri prodotti tessili	5.390.023	5.634.979	-4,3
17	Apparecchiature di cablaggio	4.620.258	2.195.605	110,4
18	Pasta-carta, carta e cartone	4.193.644	2.951.687	42,1
19	Legno tagliato e piallato	4.051.822	4.861.714	-16,7
20	Altre macchine di impiego generale	3.858.421	6.170.094	-37,5
21	Calzature	3.740.152	2.277.431	64,2
22	Motori, generatori e trasformatori elettrici	3.709.227	3.316.496	11,8
23	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	3.675.661	4.561.678	-19,4
24	Tessuti	3.380.910	3.899.723	-13,3
25	Articoli in materie plastiche	3.249.143	6.064.046	-46,4
26	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3.013.795	2.809.376	7,3
27	Prodotti di colture agricole non permanenti	2.940.797	4.072.183	-27,8
28	Articoli di maglieria	2.259.986	3.404.269	-33,6
29	Animali vivi e prodotti di origine animale	1.889.279	3.987.679	-52,6
30	Cuoio conciato e lavorato	1.883.178	747.358	152,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

I paesi di sbocco e quelli di approvvigionamento

Nell'anno 2012, la Lombardia (-1,4%) e il Veneto (-1,9%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle vendite verso i paesi Ue. Il Lazio e la Sicilia invece, con un incremento rispettivamente pari a +8,4% e +15,7% delle vendite, sono in significativa crescita verso questa area. Per Basilicata (-30,1%), Molise (-10,8%) e Valle d'Aosta (-10,3%) si rileva, invece, una forte flessione delle vendite verso i paesi Ue.

Figura 7.6: Variazione e contributo alla variazione delle esportazioni nazionali per area Ue ed Extra-Ue
Anno 2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Per quanto concerne le vendite sui mercati extra Ue, le regioni che si caratterizzano per i maggiori incrementi nel 2012 sono (in ordine di contributo alla crescita delle esportazioni nazionali verso quest'area): Lombardia (+10,1%), Toscana (+13,0%), Sicilia (+24,7%), Piemonte (+10,5%), Veneto (+6,7%) ed Emilia Romagna (+6,2%).

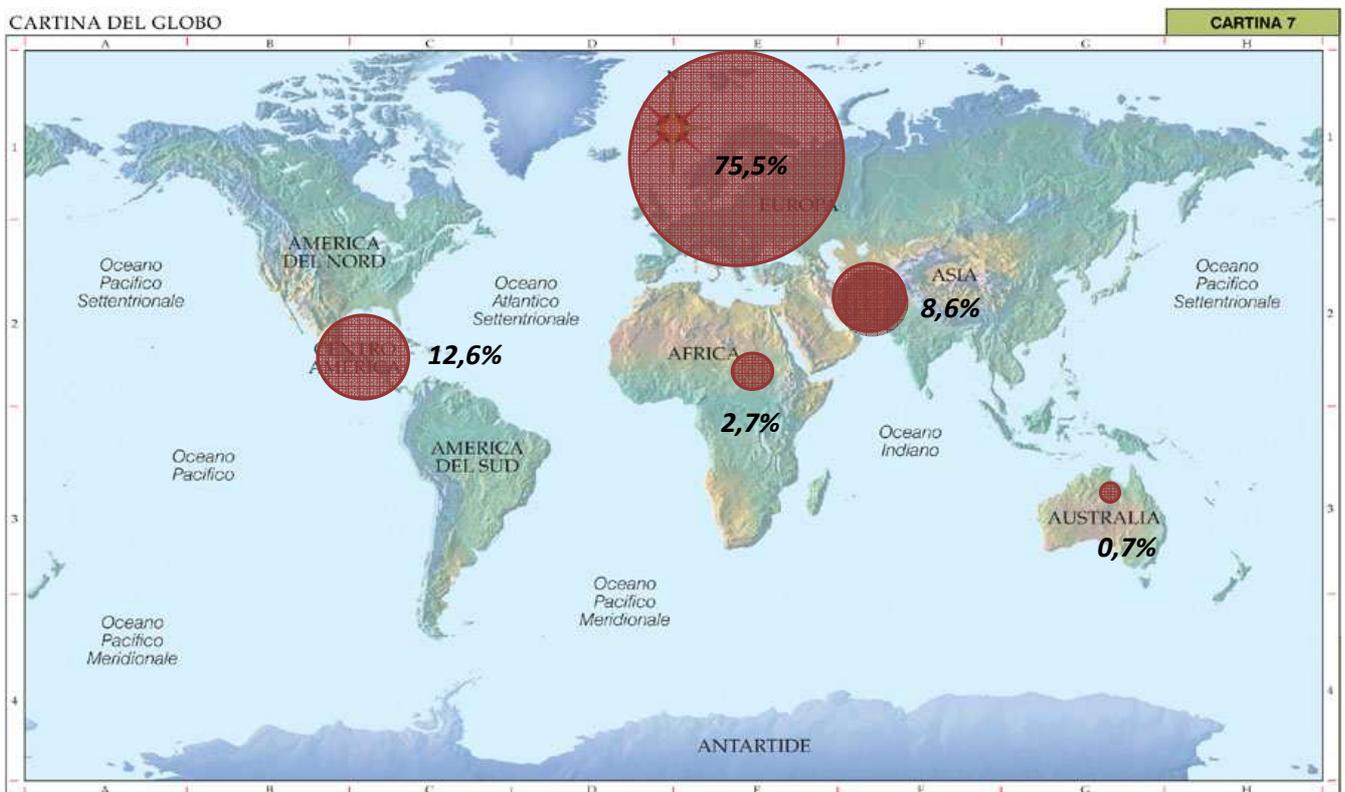
Il Molise in particolare contribuisce in maniera poco rilevante sia verso i Paesi Ue che verso quelli Extra-Ue con appena lo 0,1% in entrambi i casi. La dinamica è però diversa: se verso i paesi Ue rispetto al 2011 si

registra un variazione negativa e pari a -10,8%, verso i paesi Extra-Ue si verifica un aumento dell'export pari a +4,8%.

Analizzando nel dettaglio il valore delle esportazioni per paese di destinazione, come risulta evidente anche dal grafico, i tre quarti del totale esportato dalla nostra regione sono destinati all'Europa, mentre il restante prende le destinazioni dell'America (12,6%), dell'Asia (8,6%), dell'Africa (2,7%) e infine dell'Oceania (0,7%).

Il confronto con ciò che accadeva nel 2011 evidenzia una flessione marcata dell'export verso l'Europa con circa 21 milioni in meno rispetto ad un anno fa a cui corrisponde una variazione in termini percentuali di -6,7%; negative anche le variazioni del valore dell'export verso l'Asia (circa 9 milioni in meno, -21,6% in termini percentuali), e verso l'Oceania (un milione circa in meno per un variazione percentuale di -29,9%). A tali andamenti negativi, corrispondono aumenti del valore delle merci esportate verso l'America (+ 5 milioni circa, +11,8%) e verso i paesi africani (+837 mila euro per un +9% in termini percentuali).

Mercati di sbocco per le merci molisane – quote percentuali

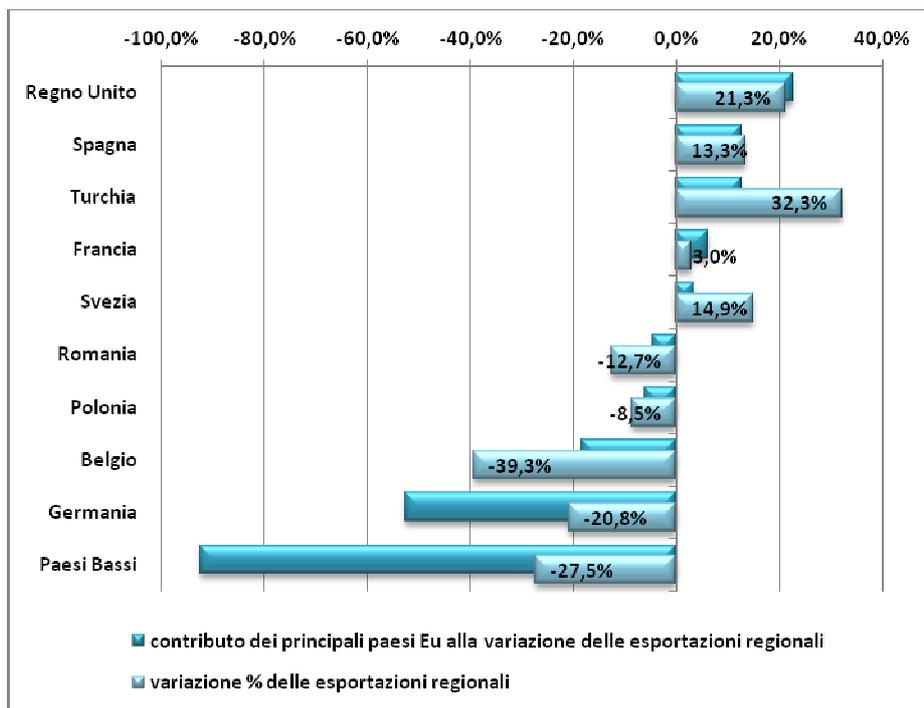


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Scendendo nel dettaglio delle esportazioni, i Paesi Bassi (-27,5%), la Germania (-20,8%) e il Belgio (-39,3%), sono i paesi che hanno inciso maggiormente sul risultato negativo della regione verso i mercati dell'Ue. Le vendite verso Regno Unito (+21,3%), Spagna (+13,3%), Turchia (+32,3%) e la Francia (+3,0%) sono al contrario in significativa crescita.

Figura 7.7: Esportazioni nei principali mercati Ue

Molise – anno 2012

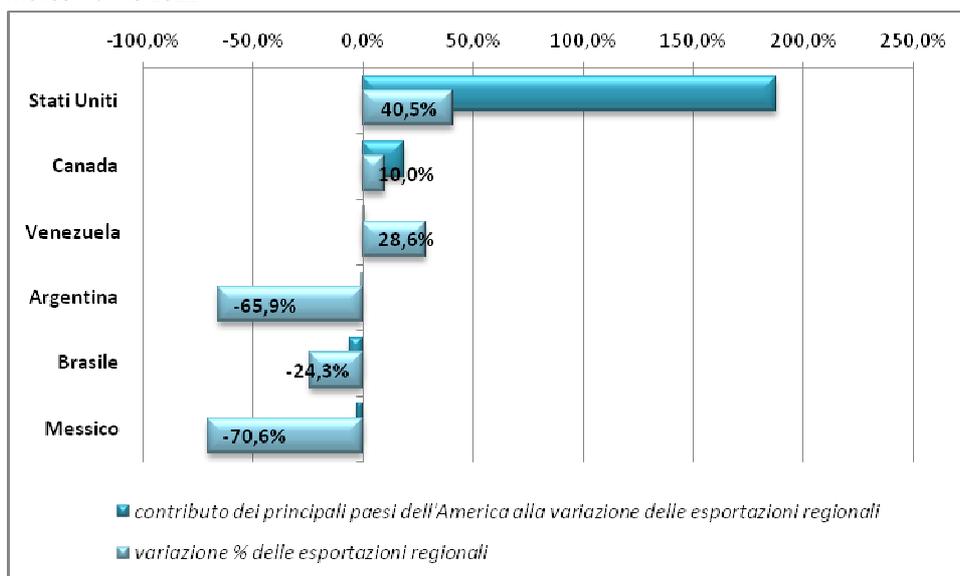


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Il risultato positivo sul mercato americano nel corso del 2012 è dovuto principalmente all’ottima performance delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+40,5% rispetto al 2011) essendo anche il mercato che pesa di più sull’intero export diretto verso tale continente. Positive anche le variazioni ad un anno delle merci dirette verso il Canada (+10,0%) e verso il Venezuela.

Figura 7.8: Esportazioni nei principali mercati americani

Molise – anno 2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Tra i paesi africani i principali mercati di sbocco sono rappresentati da Tunisia che registra un aumento delle merce esportata pari a +29% e dall’Egitto che però ha registrato una diminuzione della domanda (-11%). Seguono Algeria, Libia e Marocco.

Il risultato negativo ottenuto dalle merci esportate nei paesi asiatici si spiega principalmente con le variazioni negative dell'export verso Hong Kong (-22,4%) e verso gli Emirati Arabi Uniti (-32,4%). Il Giappone, che costituisce il secondo paese asiatico per merce esportata fa registrare un +27,1%, mentre resta sostanzialmente stabile ad un anno di differenza il valore di merci esportate verso la Cina.

Infine tra i paesi dell'Oceania, l'Australia costituisce il mercato principale di riferimento e che fa segnare un -35% circa. Valori poco significativi di merce esportata sono destinati alla Nuova Zelanda.

Tabella 7.7: Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni e variazioni ad un anno

Molise – valori in euro

PAESE	ESPORTAZIONI		
	2012	2011	var. %
1 Paesi Bassi	49.765.393	68.621.252	-27,5
2 Francia	44.021.833	42.733.978	3,0
3 Germania	40.825.454	51.550.086	-20,8
4 Stati Uniti	32.583.979	23.187.777	40,5
5 Regno Unito	26.299.759	21.687.257	21,3
6 Spagna	22.144.310	19.536.588	13,3
7 Polonia	13.253.655	14.484.071	-8,5
8 Russia	13.219.248	3.856.471	242,8
9 Turchia	10.634.282	8.040.174	32,3
10 Canada	8.868.957	8.065.961	10,0
11 Hong Kong	8.103.461	10.443.213	-22,4
12 Giappone	7.097.415	5.584.166	27,1
13 Romaniaa	6.454.943	7.391.175	-12,7
14 Belgio	5.767.958	9.495.819	-39,3
15 Svezia	5.412.158	4.711.145	14,9
16 Ceca, Repubblica	5.256.273	6.513.509	-19,3
17 Portogallo	4.851.174	4.581.169	5,9
18 Cina	4.688.406	4.515.475	3,8
19 Grecia	4.232.222	5.324.827	-20,5
20 Tunisia	4.191.873	3.241.425	29,3
21 Svizzera	4.183.010	4.262.728	-1,9
22 Ungheria	3.931.150	3.863.416	1,8
23 Austria	3.583.932	4.438.490	-19,3
24 Albania	3.503.604	4.506.900	-22,3
25 Emirati Arabi Uniti	3.380.800	5.004.168	-32,4
26 Brasile	2.921.350	3.858.889	-24,3
27 Egitto	2.875.913	3.230.213	-11,0
28 Danimarca	2.845.463	2.162.937	31,6
29 Bulgaria	2.700.204	1.253.094	115,5
30 Australia	2.247.648	3.431.844	-34,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Osservando la classifica dei primi 30 Paesi per merce esportata, vale la pena rilevare come i Paesi emergenti, i cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud-Africa) che rappresentano l'area più dinamica e con maggiore capacità trainante su scala mondiale, non siano tutti rappresentati in questa graduatoria (ve ne figurano solo tre) a testimonianza del fatto che sussistono margini di sviluppo delle esportazioni che attendono di essere adeguatamente sfruttati con un adeguata politica di penetrazione commerciale.

Come per l'export, i Paesi dell'Unione Europea restano l'area prevalente di approvvigionamento sia per il Molise che per l'Italia. Infatti la regione vi acquista per un valore pari a circa 334 milioni di euro (l'84,7% del valore importato). Seguono i Paesi dell'Asia per un valore di circa 47 milioni di euro (circa il 12%). Nettamente più staccati tutti gli altri mercati.

Tabella 7.8: Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e variazioni ad un anno

Molise – valori in euro

PAESE	IMPORTAZIONI		
	2012	2011	var. %
1 Germania	130.878.030	145.595.697	-10,1
2 Francia	41.882.949	56.950.802	-26,5
3 Paesi Bassi	26.745.271	21.106.386	26,7
4 Cina	24.219.857	46.411.181	-47,8
5 Spagna	19.226.983	17.884.041	7,5
6 Romania	16.259.844	20.980.955	-22,5
7 Belgio	14.467.747	17.053.919	-15,2
8 Polonia	13.747.792	14.242.804	-3,5
9 Ungheria	11.183.303	13.748.735	-18,7
10 Regno Unito	9.620.035	10.136.104	-5,1
11 Giappone	9.110.795	10.095.622	-9,8
12 Lituania	8.250.526	6.756.216	22,1
13 Austria	7.824.721	18.263.829	-57,2
14 Stati Uniti	5.607.717	6.228.858	-10,0
15 Albania	4.567.162	5.227.646	-12,6
16 Turchia	4.228.899	9.501.171	-55,5
17 Svezia	4.202.108	4.125.989	1,8
18 Indonesia	3.751.133	7.782.119	-51,8
19 Grecia	3.606.015	4.426.858	-18,5
20 Thailandia	3.560.233	7.617.574	-53,3
21 Norvegia	3.290.639	7.761.291	-57,6
22 Bulgaria	2.316.742	814.114	184,6
23 Tunisia	2.213.478	1.182.552	87,2
24 India	2.077.666	2.809.218	-26,0
25 Moldavia	1.981.336	3.870.607	-48,8
26 Corea del Sud	1.625.838	683.280	137,9
27 Ceca, Repubblica	1.509.345	1.053.885	43,2
28 Russia	1.498.741	1.472.935	1,8
29 Canada	1.387.778	3.133.627	-55,7
30 Slovenia	1.362.230	1.763.977	-22,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

8 La spesa per le infrastrutture

Le infrastrutture

L'analisi dei tradizionali indicatori sulle infrastrutture presenti in Molise ci restituisce un quadro in cui, ad esclusione delle strade, tutte le categorie infrastrutturali presentano dotazioni inferiori alla media nazionale; sia le infrastrutture di trasporto (ferrovie, porti, aeroporti) che le reti strutturali di servizio alle imprese presentano valori modesti.

Prima, però, di procedere alla descrizione delle reti infrastrutturali di interesse è utile dare qualche dato sulla domanda di trasporto di persone e merci al fine di inquadrare meglio le dinamiche regionali.

Le linee ferroviarie, stradali e autostradali, assicurano le comunicazioni con l'Abruzzo e la Puglia lungo la costa adriatica. Da Termoli parte una linea ferroviaria secondaria che porta a Campobasso e prosegue per Benevento. Le vie di comunicazione interne sono molto scarse, ostacolate anche dalle montagne del territorio. Tuttavia la costruzione di strade e ferrovie non ha posto fine all'isolamento rispetto al resto del Paese.

L'asse costiero (38 km) è costituito da un tratto di linee interregionali, mentre all'interno le comunicazioni sono precarie con tracciati lunghi e tortuosi.

Per quanto riguarda il settore portuale, com'è noto la regione ha un solo porto, che è quello di Termoli, il quale accoglie principalmente traffico passeggeri da e verso i Paesi sull'altra sponda dell'Adriatico.

Tabella 8.1: Indici di dotazione infrastrutturale per categoria. Anno 2012

	Campobasso	Isernia	MOLISE	SUD E ISOLE
Rete stradale	106,0	78,3	96,9	88,2
Ferrovie	86,3	64,4	79,1	76,3
Porti	12,9	10,7	12,2	95,9
Aeroporti	0,0	0,0	0,0	62,5
Reti energetico-ambientali	57,5	28,6	48,0	67,1
Servizi a banda larga	41,2	25,1	35,9	96,8
Strutture per le imprese	48,1	48,2	48,2	65,0
Strutture culturali	41,4	49,1	43,9	61,4
Strutture per l'istruzione	74,5	56,1	68,5	97,0
Strutture sanitarie	78,9	97,6	85,0	87,7
Indice infrastrutturale totale	54,7	45,8	51,8	79,8
Indice infrastrutturale totale al netto dei porti	59,3	49,7	56,2	78,0
Indice delle infrastrutture economiche	50,3	36,5	45,7	78,8
Indice delle infrastrutture sociali	64,9	67,6	65,8	82,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Unioncamere.

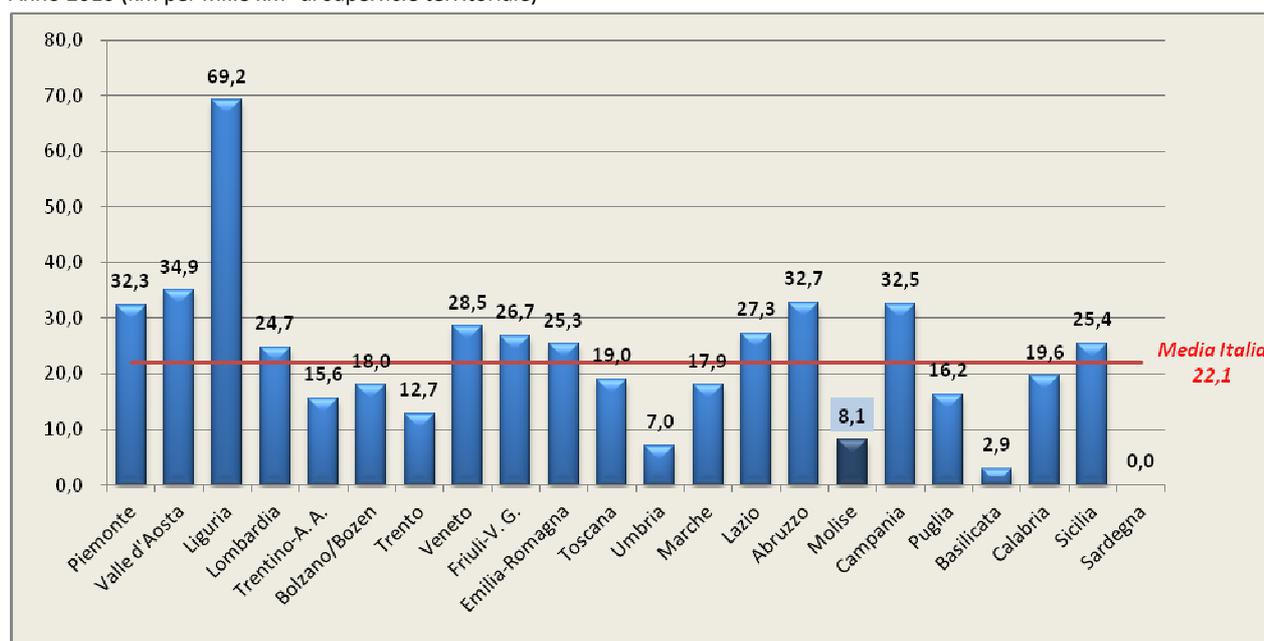
L'indice di dotazione infrastrutturale per la rete stradale assegna al Molise un valore superiore a quello della ripartizione Mezzogiorno (96,9 contro 88,2).

Dal punto di vista provinciale Campobasso ha un indice superiore alla media nazionale (106,0), dovuto alla presenza di un tratto di autostrada che fa aumentare i livelli di accessibilità della provincia. Ma, se da un lato la presenza di km di autostrada fa aumentare l'indice generale sulla dotazione infrastrutturale per le reti stradali, purtroppo nel dettaglio, la densità di km di tale tipologia di rete stradale pone il Molise nelle ultime posizioni nel confronto con le altre regioni: l'indice è pari a 8,1 ed è nettamente inferiore alla media nazionale pari a 22,1, ma anche rispetto al valore per il Mezzogiorno (17,2).

Tutte le regioni settentrionali presentano valori superiori alla media nazionale, ad eccezione del Trentino Alto Adige con valori inferiori in entrambe le province autonome (18,0 km per mille km² per Bolzano e 12,7 km per mille km² per Trento) condizionati dalle caratteristiche orografiche. Viceversa, tutte le regioni del Centro presentano densità inferiori alla media nazionale, salvo il Lazio (27,3 km per mille km²). L'Umbria, con un valore pari a 7,0 km per mille km² di superficie territoriale è la regione dell'Italia centrale meno dotata di autostrade per unità di superficie. Anche il Mezzogiorno presenta minore concentrazione; le tre regioni che fanno eccezione sono Abruzzo (32,7 km per mille km²), Campania (32,5 km per mille km²) e Sicilia (25,4 km per mille km²), mentre quelle con la minore dotazione sono Basilicata e, appunto, la nostra regione.

Figura 8.1: Rete autostradale per regione

Anno 2010 (km per mille km² di superficie territoriale)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti; Autostrade per l'Italia

Proseguendo nell'analisi, l'indice riguardante la rete ferroviaria è pari al 79,1, superiore di poco alla media delle altre regioni del sud, ma comunque ben al di sotto del 100 dell'Italia. A livello provinciale Campobasso presenta un indice superiore alla media regionale grazie anche ai servizi di collegamento che caratterizzano Termoli.

Nel dettaglio la rete ferroviaria della regione è costituita da linee che si estendono per circa 265 km, di cui 23 km a doppio binario elettrificato, e 37 a binario semplice sempre elettrificato. Resta, tuttavia, considerevole l'estensione di linee non elettrificate pari a 205 km (77,4% della rete).

Più precisamente, l'elettificazione riguarda quasi esclusivamente la linea costiera adriatica (tratta Vasto-Termoli-San Severo), che serve il traffico nazionale e interregionale. La parte restante non elettrificata

opera su scala interregionale e si sviluppa su caratterizzate da uno sviluppo estremamente tortuoso e con ampi dislivelli di pendenza.

Tabella 8.2: Caratteristiche della rete ferroviaria nelle regioni italiane. Situazione al 31 dicembre 2012. Dati in km

	Linee a doppio binario elettrificate	Linee a semplice binario elettrificate	Linee a doppio binario non elettrificate	Linee a semplice binario non elettrificate	Totale linee ferroviarie in esercizio
Piemonte	763	565	0	570	1.897
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	0	0	0	81	81
Lombardia	788	606	0	283	1.677
Trentino-Alto Adige/Südtirol	193	96	0	67	356
Veneto	612	171	0	405	1.188
Friuli-Venezia Giulia	299	85	0	85	469
Liguria	315	166	0	18	499
Emilia-Romagna	786	434	1	85	1.306
Toscana	765	211	27	476	1.479
Umbria	183	172	0	21	376
Marche	195	45	0	146	386
Lazio	859	245	0	103	1.207
Abruzzo	123	195	0	206	524
Molise	23	37	0	205	265
Campania	646	234	0	240	1.120
Puglia	421	182	0	235	838
Basilicata	18	193	0	136	347
Calabria	279	209	0	364	852
Sicilia	178	622	0	578	1.378
Sardegna	0	0	50	380	430
NORD-OVEST	1.866	1.337	0	952	4.154
NORD-EST	1.890	786	1	642	3.319
CENTRO	2.002	673	27	746	3.448
SUD E ISOLE	1.688	1.672	50	2.344	5.754
ITALIA	7.446	4.468	78	4.684	16.675

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati RFI

Per fornire una ulteriore valutazione sintetica di confronto rispetto alla realtà nazionale, è possibile ricorrere anche ad un'ulteriore indicatore, espressivo delle caratteristiche con cui l'infrastruttura ferroviaria si inserisce nella realtà territoriale della regione. Tale indicatore può fornire una valutazione dimensionale – quantitativa della dotazione ed è pari al rapporto di chilometri di linea per 10.000 abitanti.

In Molise abbiamo una situazione di circa 0,85 km ogni 100.000 abitanti valore che nel confronto con le altre regioni ci pone in prima posizione; ma tale valore è frutto soprattutto della enorme differenza di densità demografica del Molise rispetto alla media nazionale.

L'analisi dell'indice infrastrutturale dei porti in regione, poi, si scontra con una realtà in cui l'unica struttura portuale del Molise è quella di Termoli, che come si diceva in precedenza accoglie principalmente traffico di passeggeri. Di conseguenza il valore di tale indice, 12,2 è notevolmente inferiore al dato del Mezzogiorno 95,9.

La provincia di Campobasso grazie alla presenza del porto di Termoli presenta un indice (12,9) di poco superiore a quello regionale, ma comunque molto distante dal dato della macro ripartizione di riferimento.

Per ciò che riguarda gli altri indici, merita una notazione particolare l'indice di strutture per le imprese: purtroppo il valore (48,2) è circa la metà di quello nazionale ed è ben al di sotto del valore medio delle altre regioni del Sud (65,0) mettendo in luce tutto il gap competitivo che esiste con le altre regioni. E la situazione resta praticamente simile sia in provincia di Campobasso (48,1) che in provincia di Isernia (48,2), segno che da questo punto di vista sono tante ancora le cose da fare.

In sintesi l'indice di infrastrutture totali è pari a 51,8, leggermente superiore nel capoluogo molisano (54,7) rispetto alla provincia pentra (45,8). Se il confronto con la media nazionale è impietoso, non va meglio se si considera il valore della ripartizione geografica di appartenenza: esso è pari a 78,8 ed è un valore superiore a quello regionale di circa 28 punti.

Infine il confronto fra l'indice delle infrastrutture economiche e quello delle strutture sociali in regione è a vantaggio di queste ultime con un valore pari 65,8 contro il 45,7 delle infrastrutture economiche. In ogni caso entrambi restano al di sotto dei valori del Mezzogiorno che sono pari rispettivamente a 78,8 e 82,0.

Le politiche di spesa sono fondamentali per promuovere la crescita economica e mantenere un contesto macroeconomico stabile, che richiede finanze pubbliche sostenibili. In questo senso, esse sono di buona qualità se: (a) forniscono i beni e i servizi essenziali; (b) svolgono tale compito utilizzando in modo efficiente le risorse pubbliche; (c) contribuiscono alla stabilità macroeconomica grazie a un orientamento di medio periodo, prevedibile e sostenibile.

Mentre le prime due condizioni riguardano obiettivi di efficacia ed efficienza, la terza costituisce un presupposto fondamentale per il conseguimento delle altre. Inoltre, le politiche di spesa possono sostenere il quadro istituzionale in cui opera un'economia, il quale rappresenta di per sé un requisito essenziale per la crescita e la stabilità.

Un spesa pubblica efficiente, efficace e sostenibile è necessaria per il funzionamento di un'economia di mercato. Favorisce il raggiungimento di un grado elevato di qualità nella funzione pubblica e contribuisce anche a far sì che le istituzioni e i mercati privati funzionino ordinatamente e che gli ingranaggi dell'economia siano ben oliati.

Fra le spese essenziali, in cui figurano principalmente quelle per i servizi amministrativi e la giustizia, la ricerca di base, l'istruzione, la sanità, e la sicurezza interna ed esterna, le infrastrutture pubbliche occupano un posto di grande importanza in quanto i fondi ad esse destinati possono aumentare il potenziale di crescita di un'economia, anche incrementando l'offerta di lavoro e la qualità e la quantità di capitale umano e fisico.

La spesa per infrastrutture, oltre a rappresentare un beneficio di per sé, potrebbe, inoltre, fare spazio a ulteriori investimenti privati.

Tabella 8.3: Spese correnti e in conto capitale per i trasporti per destinazione delle somme

Molise – Anno 2010, dati in migliaia di euro

	SPESE CORRENTI					SPESE IN CONTO CAPITALE		
	Spese personale	Contributi aziende di trasporto	Non ripartibili	Totale		Spese viabilità comunali	Non Ripartibili	Totale
Molise (*)	384	31.473	499	32.356	Molise (*)	403	165	568

(*) Stime

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Amministrazioni Regionali e Province Autonome

Per quanto riguarda i dati riferiti al Molise, dei circa 32 milioni di euro di spese correnti la quota maggiore è destinata a contributi per le aziende di trasporto, mentre dei circa 560 mila euro in conto capitale la quota maggiore è destinata alle spese per la viabilità comunale.

Le tabelle che seguono, aggiornate al 2010, mostrano la situazione nelle diverse regioni dei pagamenti per spese dirette, contributi e trasferimenti, correnti e in conto capitale nel settore trasporti.

Tabella 8.4: Pagamenti per spese dirette, contributi e trasferimenti, correnti e in conto capitale delle Province nel settore dei trasporti, a prezzi correnti.

Anno 2010 – Dati in milioni di euro

Regioni	Trasporti pubblici locali	Viabilità	Totale
Piemonte	83,9	196,6	280,5
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	28,9	10,8	39,7
Lombardia	238,8	281,3	520,1
Veneto	171,4	159,7	331,1
Friuli-Venezia Giulia	127,9	47,6	175,4
Liguria	88,8	50,2	139,1
Emilia-Romagna	12,7	207,3	220,0
Toscana	192,2	230,0	422,2
Umbria	45,1	40,7	85,7
Marche	74,5	70,9	145,4
Lazio	8,9	146,7	155,7
Abruzzo	2,8	73,2	75,9
Molise	1,2	27,4	28,5
Campania	300,4	93,8	394,2
Puglia	63,5	95,1	158,6
Basilicata	40,6	54,2	94,8
Calabria	1,8	630,4	632,2
Sicilia	0,6	130,4	131,0
Sardegna	7,2	59,2	66,4
NORD-OVEST	440,4	538,9	979,4
NORD-EST	312,0	414,6	726,5
CENTRO	320,6	488,3	808,9
SUD E ISOLE	418,2	1.163,5	1.581,7
ITALIA	1.491,3	2.605,3	4.096,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Amministrazioni Regionali e Province Autonome

Tabella 8.5: Pagamenti per spese dirette, contributi e trasferimenti, correnti ed in conto capitale, dei Comuni Capoluogo di Provincia nel settore dei trasporti, a prezzi correnti
Anno 2010 – Dati in milioni di euro

Regioni	Viabilità circolazione stradale e servizi connessi	Illuminazione pubblica e servizi connessi	Trasporti pubblici locali e servizi connessi	Totale
Piemonte	101,8	41,4	100,5	243,7
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	8,4	1,2	0,0	9,6
Lombardia	177,9	46,5	691,8	916,2
Bolzano/Bozen	11,0	2,0	0,0	13
Trento	21,4	2,5	16,8	40,8
Veneto	120,7	27,3	190,8	338,9
Friuli-Venezia Giulia	44,8	13,7	0,4	58,9
Liguria	59,6	14,8	148,2	222,6
Emilia-Romagna	138,4	43,1	29,3	210,8
Toscana	98,1	31,6	133,0	262,8
Umbria	16,8	5,6	35,1	57,5
Marche	18,3	6,2	18,0	42,5
Lazio	260,3	25,7	1.004,6	1290,6
Abruzzo	21,2	4,2	1,3	26,7
Molise	3,0	1,1	3,5	7,7
Campania	75,4	32,9	397,3	505,7
Puglia	45,6	21,7	92,6	159,9
Basilicata	13,3	2,5	14,0	29,8
Calabria	24,6	11,9	2,9	39,5
Sicilia	61,3	56,4	184,0	301,7
Sardegna	40,8	14,3	2,7	57,8
NORD-OVEST	347,7	103,9	940,5	1392,1
NORD-EST	336,3	88,6	237,3	662,4
CENTRO	393,6	69,1	1.190,7	1653,4
SUD E ISOLE	285,3	145,0	698,4	1128,7
ITALIA	1.362,9	406,7	3.067,1	4836,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Unioncamere Molise su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Amministrazioni Regionali e Province Autonome

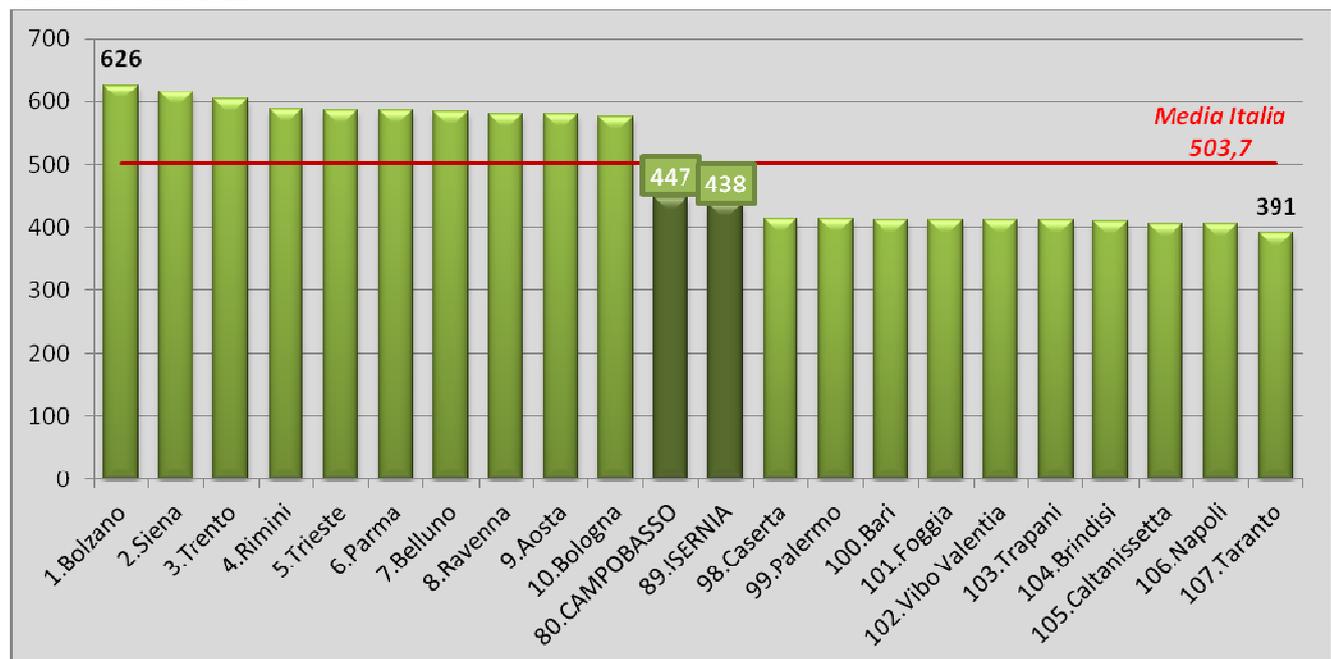
9 Qualità della vita e ambiente

Qualità della vita

Da oltre 20 anni il Sole 24 Ore pubblica, in prossimità della fine dell'anno, un'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane che, nel difficile tentativo di cogliere e valutare i molteplici aspetti capaci di influenzare il grado di benessere nel variegato panorama delle province italiane, considera un consistente numero di indicatori, 36, raggruppati in 6 settori (tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione e, tempo libero), per tradurli in un indice sintetico da cui scaturisce una graduatoria di come si vive nelle province italiane.

Alla fine del 2012 Bolzano si pone al primo posto della speciale classifica, accompagnata da Siena (seconda) e dalla "collega" di regione Trento, in terza posizione. Ultima Taranto, ancora una realtà del Sud e della Puglia (come nel 2011, quando al 107° posto si piazzò Foggia), che affolla la parte finale della classifica. In tempi di crisi, quando più difficile diventa sostenere il confronto nei diversi ambiti della vivibilità (economia, lavoro, sicurezza, svaghi, ambiente, società), a prevalere sono le realtà medie del Centro Nord, avvantaggiate sul piano delle opportunità occupazionali e infrastrutturali. In progresso anche le province di Milano e Roma.

Figura 9.1: Classifica province molisane rispetto alle prime 10 e alle ultime 10 province italiane
Punti totali – Anno 2012



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Per quanto riguarda le province molisane, Campobasso rispetto al 2011 perde 3 posizioni e si colloca all'80° posto con 447 punti, valore inferiore alla media nazionale pari a 503,7 punti. Poco distante Isernia che perde sette posizioni e si colloca in 89° posizione con 438 punti totali.

Di seguito sono riportati i dettagli dei 6 sottosettori oggetto di analisi della ricerca condotta da il Sole 24 Ore.

Nell'area "Affari e lavoro" continua la discesa delle nostre province che continuano a perdere posizioni rispetto all'anno precedente: Campobasso si colloca all'82° posto perdendo una posizione dal 2011; Isernia ne perde ben 11 e si colloca al 88° posto. Entrambe le province per quasi tutte le voci di questo

sottosettore si posizionano in media bassa classifica con l'eccezione delle voci "Imprese registrate ogni 100 mila abitanti" per la quale Campobasso si pone al 26° posto e per la voce "Imprenditori 18-29 anni per 100 della stessa età" per la quale Campobasso si pone al 35° posto e Isernia al 32°. Negativo soprattutto per la provincia di Isernia (ma questo aspetto è stato già analizzato nel capitolo riguardante il credito) l'incidenza delle sofferenze sui prestiti: questo indicatore la pone all'ultima posizione (Campobasso si ferma all'87° posizione); negativo anche il rapporto impieghi/depositi che pone Campobasso in 99° posizione ed Isernia al 105°.

Tabella 9.1: Dettaglio sottosettore "Affari e lavoro" province molisane. Anno 2012

AFFARI E LAVORO	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	82	-	88	-
Imprese registrate/100 abitanti - sett. 2012	26	11,38	57	10,06
Imprenditori 18-29 anni x mille della stessa età	35	50,3	32	51,1
Tasso di disoccupazione - 2011	73	10,69	58	8,03
Quota delle esportazioni sul Pil - 2011	86	6,75	82	7,91
Incidenza % delle sofferenze sui prestiti - 2011	87	10,02	107	15,97
Rapporto impieghi/depositi - 2011	99	0,85	105	0,76

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

La situazione dell'ordine pubblico, vanto delle tranquille province molisane presenta situazioni in chiaro scuro ravvisabili in maniera precisa dall'analisi dei risultati dell'indagine annuale del Sole 24 Ore.

Per quanto riguarda l'indice totale, se per Isernia la posizione è di tutto rispetto (15° e in miglioramento di 8 posizioni), Campobasso denota al contrario un netto peggioramento e passa dal 28° posto del 2011 al 59° posto del 2012.

Basso rispetto alle altre province l'indice dei furti in casa: 191 ogni 100 mila abitanti per la provincia di Campobasso che la pone al 20° posto, 152 ogni mille abitanti per la provincia di Isernia che la pone al 10° posto. Per la provincia di Isernia qualche preoccupazione in più proviene dall'indicatore che monitora le truffe informatiche (229 per 100 mila abitanti) che la fa precipitare al 102° posto; anche il fenomeno delle estorsioni merita la giusta considerazione (un indice pari a 14 ogni 100 mila abitanti la pone all'88° posto. Quasi nulli gli scippi, le rapine e i borseggi: con un valore pari a circa 24 ogni 100 mila abitanti la provincia si trova al terzo posto.

Così come accade per la provincia pentra anche per Campobasso gli indici sulle estorsioni, e quello sui furti d'auto pongono il capoluogo oltre metà classifica: 77° posto con circa 12 estorsioni per 100 mila abitanti e 71° posto con 110 furti d'auto ogni 100 mila abitanti.

Tabella 9.2: Dettaglio sottosettore "Ordine pubblico" province molisane. Anno 2012

ORDINE PUBBLICO	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	59	-	15	-
Furti in casa ogni 100mila abitanti - 2011	20	190,55	10	152,05
Scippi/rapine/borseggi/100mila abit. - 2011	42	87,71	3	23,65
Truffe e frodi inform. ogni 100mila abit. - 2011	68	170,24	102	228,63
Furti d'auto ogni 100mila abitanti - 2011	71	109,75	29	50,68
Estorsioni ogni 100mila abitanti - 2011	77	12,1	88	13,52
Variazione trend delitti totali - 2007/2011	80	103,32	44	94,06

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Gli aspetti demografici sono di fondamentale importanza per la descrizione del quadro del territorio tratteggiato dall'indagine sulla qualità della vita. Sotto questo profilo i dati restituiti fotografano una situazione abbastanza simile per le due province e in netto miglioramento rispetto alla stessa indagine di un anno fa: Campobasso al 48° posto complessivo recupera 10 posizioni, Isernia al 34° ne recupera 13.

Sia la provincia di Isernia che quella di Campobasso si presentano scarsamente popolate, con 58,07 e 79,57 abitanti per chilometro quadrato che le pongono all'8° e al 20° posto. Relativamente tranquilla anche la situazione che riguarda i divorzi e le separazioni: circa 42 ogni 10 mila famiglie per Campobasso e circa 38 per Isernia dovrebbero far dormire sonni tranquilli alle giovani coppie molisane.

Qualche considerazione in più merita la quota di laureati ogni 1.000 giovani di età compresa tra i 25 e i 30 anni. Per entrambe le province siamo ad un valore che, superando quota 100 ogni mille giovani, pongono Isernia e Campobasso rispettivamente al 1° e al 2° posto. Ma all'elevata concentrazione di laureati nella nostra regione fa da contro risultato il fenomeno dei giovani molisani costretti ad abbandonare la regione alla ricerca di un lavoro contribuendo, in questo modo, a quella che viene tristemente denominata fuga di cervelli.

Altro aspetto importante che testimonia l'inesorabile invecchiamento della popolazione, con tutte le difficoltà che questo può comportare ai fini degli sviluppi futuri e delle politiche sociali da adottare, è il dato sulla variazione percentuale della quota dei giovani sulla popolazione: dal 2002 sono diminuiti di circa 4 punti percentuali nella provincia di Campobasso e di qualcosa di più di 4 punti percentuali per la provincia di Isernia.

L'indice dei nati vivi ogni 1.000 abitanti pone Campobasso all'88° posto ed Isernia al 102°, mentre quello degli immigrati regolari in percentuale sulla popolazione all'84° e all'86°, rispettivamente con il 2,81% per la prima e 2,72% per la seconda.

Tabella 9.3: Dettaglio sottosettore "Popolazione" province molisane. Anno 2012

POPOLAZIONE	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	48	-	34	-
Laureati 2011 ogni mille giovani 25-30 anni	2	101,27	1	105,43
Numero di abitanti per kmq - 2011	20	79,57	8	58,07
Divorzi e separazioni ogni 10mila famiglie - 2010	34	42,15	19	37,88
Variaz. % quota giovani su popolazione - 2002-11	77	-4,01	82	-4,39
Immigrati regolari in % su popolazione - 2011	84	2,81	86	2,72
Nati vivi ogni mille abitanti - 2011	88	7,55	102	7,07

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

La situazione rispetto al sottosettore di analisi Servizi ambiente e salute, insieme a quello relativo al tempo libero che analizzeremo subito dopo, è certamente quella più negativa per il Molise, ed in particolar modo per la provincia di Isernia. Lo testimoniano i valori delle diverse voci analizzate. Per quanto riguarda il valore complessivo dell'indice, Campobasso si pone all'89° posizione in peggioramento di 8 posizioni, mentre Isernia al 105° posto (era al 104° posto nel 2011).

Per la provincia pentra ad incidere negativamente sono soprattutto i valori del tasso di emigrazione ospedaliera, la presenza di asili comunali in percentuale su bimbi di 0-3 anni, l'indice Legambiente Ecosistema urbano e l'indice di copertura della banda larga. Tutti questi indici pongono Isernia ben oltre la 90° posizione.

Leggermente meglio le cose nelle provincia di Campobasso che supera la soglia della 90° posizione solo per tasso di emigrazione ospedaliera e per l'indice di copertura della banda larga (104° posto). Abbastanza elevato è anche la differenza fra mese più caldo e mese più freddo (circa 25 gradi di differenza pongono Campobasso in 90° posizione).

Tabella 9.4: Dettaglio sottosettore "Servizi, Ambiente, Salute" province molisane. Anno 2012

SERVIZI AMBIENTE SALUTE	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	89	-	105	-
Indice Legambiente Ecosistema urbano - 2012	50	49,88	94	31,17
Cause evase su nuove e pendenti - 1° sem. 2011	64	34,53	75	30,95
Asili comunali in % su utenza 0-3 anni - 2011	70	3,77	98	1,13
Diff. Tra mese più caldo e più freddo - 2011/2012	90	24,6	34	21,2
Tasso di emigrazione ospedaliera (in %) - 2010	99	18,44	103	21,56
Indice di copertura della banda larga - 2011	104	83,19	107	71,95

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Come già accennato, quanto a strutture per il tempo libero la nostra regione presenta dei valori fortemente deficitari. L'indice totale pone Campobasso all'80° posto ed Isernia al 106°: gli indici che penalizzano maggiormente la provincia di Isernia sono la presenza librerie ogni 100 mila abitanti, il numero di spettacoli ogni 100 mila abitanti e l'indice di sportività; il numero di spettacoli e l'indice di creatività per la provincia di Campobasso.

Discreta l'offerta di ristorazione: con la presenza di circa 600 ristoranti e bar nella provincia di Campobasso e di circa 612 in provincia di Isernia, le due province si pongono rispettivamente in 45° e in 41° posizione.

Tabella 9.5: Dettaglio sottosettore "Tempo libero" province molisane. Anno 2012

TEMPO LIBERO	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	80	-	106	-
Librerie ogni 100mila abitanti - sett. 2012	42	8,64	107	1,13
Ristoranti e bar ogni 100mila abitanti - sett. 2012	45	600,16	41	612,69
Indice di sportività - agosto 2012	65	493,11	100	283,51
N° presenze per abitante - 2010	79	1,91	94	1,31
N° spettacoli ogni 100mila abitanti - 2011	89	3266,94	104	1681,51
Indice di creatività - 2011	90	19,55	94	16,77

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

Per tenore di vita le province molisane si collocano rispettivamente al 77° (Isernia, +16 rispetto al 2011) e all'83° posto (Campobasso, -3 rispetto al 2011).

Per la provincia di Isernia sono buoni soprattutto i valori dell'indice che misura l'inflazione in regione (rigorosamente tra le più basse in Italia), e il costo della casa a metro quadro pari 1.600 e che la colloca in 24° posizione. Male al contrario l'importo medio mensile delle pensioni pari solo a circa 514 euro: tale valore pone la provincia in fondo alla classifica al 106° posto. Non differisce di molto il valore per la provincia di Campobasso, circa 516 euro mensili, che la colloca al 104° posto. Sempre per il capoluogo di regione ad incidere negativamente sul risultato finale anche il valore della spesa pro capite in euro per veicoli, elettronica, mobili, pc (circa 843 euro pro capite) che la pongono all'80° posto. Anche per Campobasso l'indice Foi del costo della vita è tra i più bassi d'Italia e la pone all'22° posto tra le province analizzate.

Tabella 9.6: Dettaglio sottosettore "Tenore di vita" province molisane. Anno 2012

TENORE VITA	Campobasso		Isernia	
	Posizione	Valore	Posizione	Valore
Totale per settore	83	-	77	-
Indice Foi costo vita (con tabacchi) - 2011	22	2,22	22	2,22
Costo casa euro/mq semicentrale - settembre 2012	49	1950	24	1600
Depositi per abitante in euro - 2011	64	15008,59	38	17479,7
Pil pro capite in euro - 2011	77	17616,07	81	16806,93
Spesa pro capite in euro veicoli/elet./mobili/pc - 2011	80	842,55	77	889,75
Importo medio pensione/mese in euro - 2011	104	515,66	106	514,48

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Sole 24 Ore

La diffusione del verde pubblico e la raccolta di rifiuti urbani

Le città negli ultimi 50 anni sono state sottoposte ad una notevole espansione urbanistica e solo da qualche tempo, per via di una crescente sensibilità, in sede di nuove progettazioni strutturali e infrastrutturali, si pone molta attenzione verso l'ambiente. Ultimamente si parla molto di forestazione urbana, che consiste nella riqualificazione di spazi urbani, ove dare origine a piccole oasi verdi e, quando ciò è possibile, ad un sistema interconnesso di aree naturali. Il verde pubblico disponibile assume un'importanza sempre maggiore nel determinare la qualità della vita in un territorio e rappresenta il presupposto per la riqualificazione dell'uso degli spazi comuni.

Quindi, se a livello nazionale assistiamo ad un aumento dei dati relativi alla densità di verde urbano, nelle nostre province il dato è restato pressoché invariato dal 2002, a testimonianza di una scarsa attenzione da parte degli enti pubblici verso la progettazione di nuovi spazi verdi nelle città. I valori di Campobasso (1,5% della superficie comunale) e di Isernia (0,7%) restano ben al di sotto della media nazionale pari a 9,3%. Stesso discorso se si analizza la disponibilità di verde urbano pro capite: il valore per la provincia di Campobasso è pari a circa 17 metri quadri per abitante, circa 22 per la provincia di Isernia rispetto ad un valore nazionale di circa 106 metri quadri per abitante e un valore delle altre regioni del Sud pari a 131.

La consistenza del parco veicolare incide in maniera rilevante sull'ambiente in particolare per quel che riguarda le emissioni in atmosfera. Dati Aci 2011 mostrano che le autovetture circolanti in Molise sono 201.199 distinte per tipologia di omologazione in Euro 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6.

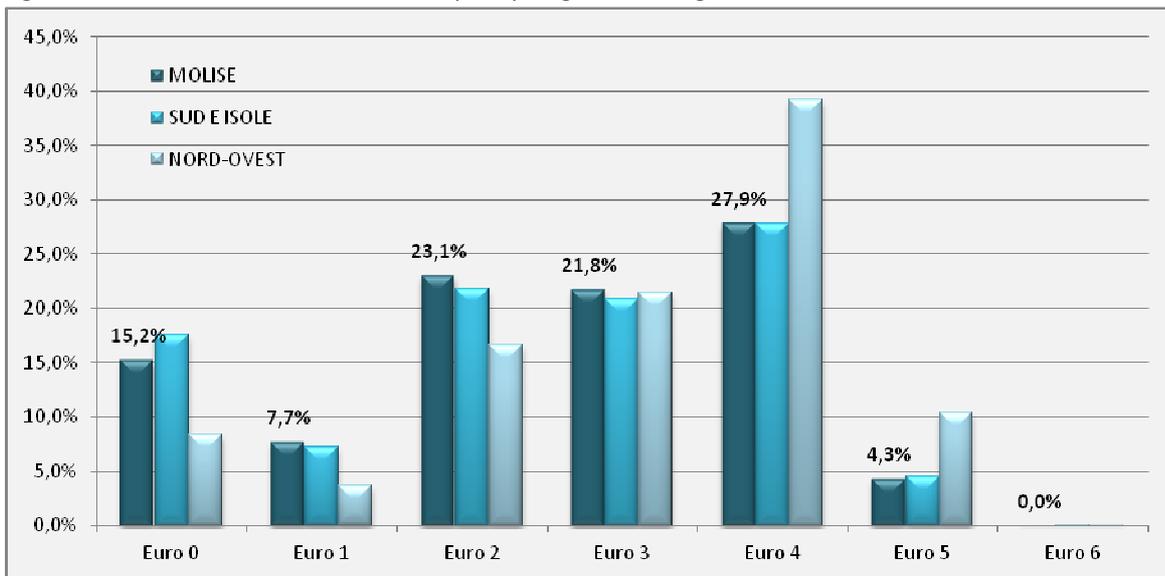
La maggior parte delle autovetture presenti in regione rispettano le normative europee anti inquinamento che vanno sotto il nome di Euro 2, Euro 3 e Euro 4 (da sole rappresentano circa il 73% del parco auto), ma la distribuzione percentuale in relazione al dato nazionale e al Nord ovest, ripartizione geografica che evidenzia più attenzione al problema inquinamento, mostra alcune differenze.

Le categorie di autovetture che inquinano maggiormente, le cosiddette Euro zero, rappresentano un quota percentuale abbastanza rilevante in regione; il 15,2% quindi circa il doppio di quello che succede nel nord ovest (8,5%); superiore è, invece, il valore del Mezzogiorno dove sono maggiormente concentrate questa tipologia di auto (17,6%). Lo stesso discorso anche per le Euro 1: 7,7% del Molise (7,2% per il Mezzogiorno) contro il 3,7% del Nord ovest.

Per le Euro 2 la percentuale delle auto in regione (23,1%) tende ad allinearsi al dato italiano (18,8%), ma ancora una volta le regioni del nord presentano una percentuale più bassa (16,6%).

Se per le Euro 3 le percentuali sono simili sia alla media nazionale che a quella del nord, è per le Euro 4, le vetture meno inquinanti, che si evidenzia la maggiore differenza rispetto alle altre regioni. In Molise costituiscono il 27,9% del totale auto circolanti (stessa percentuale per il Mezzogiorno); in Italia questa tipologia di autovetture sono il 34,7%, nelle regioni del Nord ovest ben il 39,3%. Infine anche per le autovetture che rispettano la penultima normativa europea in materia di emissioni (Euro 5), le percentuali maggiori si registrano al nord (10,4%) con il Molise fermo all'4,3%. Ancora scarsamente significativi i valori per le auto Euro 6.

Figura 9.2: Autovetture circolanti distinte per tipologia di omologazione. Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Aci.

La produzione di rifiuti rappresenta una delle problematiche ambientali con impatti immediati sulla vita quotidiana. La raccolta separata dei rifiuti permette di migliorare la fase successiva dello smaltimento, mediante un invio mirato agli impianti di recupero e/o riciclaggio. Nella normativa europea relativa ai rifiuti (Dir. 2008/98/Ce) si sottolinea l'importanza che gli Stati membri si impegnino ad adottare le misure necessarie per ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità.

Le regioni dell'Italia centrale sono le maggiori produttrici di rifiuti urbani; la raccolta ammonta, infatti, in tali aree a 613 kg pro capite, contro i 561 kg pro capite del Nord-est, i 514 kg del Nord-ovest e i 494 kg del Mezzogiorno.

Tabella 9.7: Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani per tipologia.

Dati assoluti in tonnellate. Dati pro capite in kg. – Anno 2010

Province e regioni	Differenziata	Indifferenziata	Materiale ingombrante	Totale	Quota % di raccolta differenziata	Produzione procapite
Campobasso	15.279	79.724	868	95.871	15,9	415
Isernia	1.672	34.569	41	36.283	4,6	409
MOLISE	16.951	114.293	909	132.153	12,8	413
NORD-OVEST	3.831.355	4.206.095	245.267	8.280.617	46,3	514
NORD-EST	3.440.088	2.958.727	129.816	6.527.631	52,7	561
CENTRO	1.987.545	5.255.272	82.080	7.323.097	27,1	613
SUD E ISOLE	2.196.337	8.135.073	19.211	10.338.369	21,2	494
ITALIA	11.452.608	20.550.245	476.258	32.479.112	35,3	536

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Ispra.

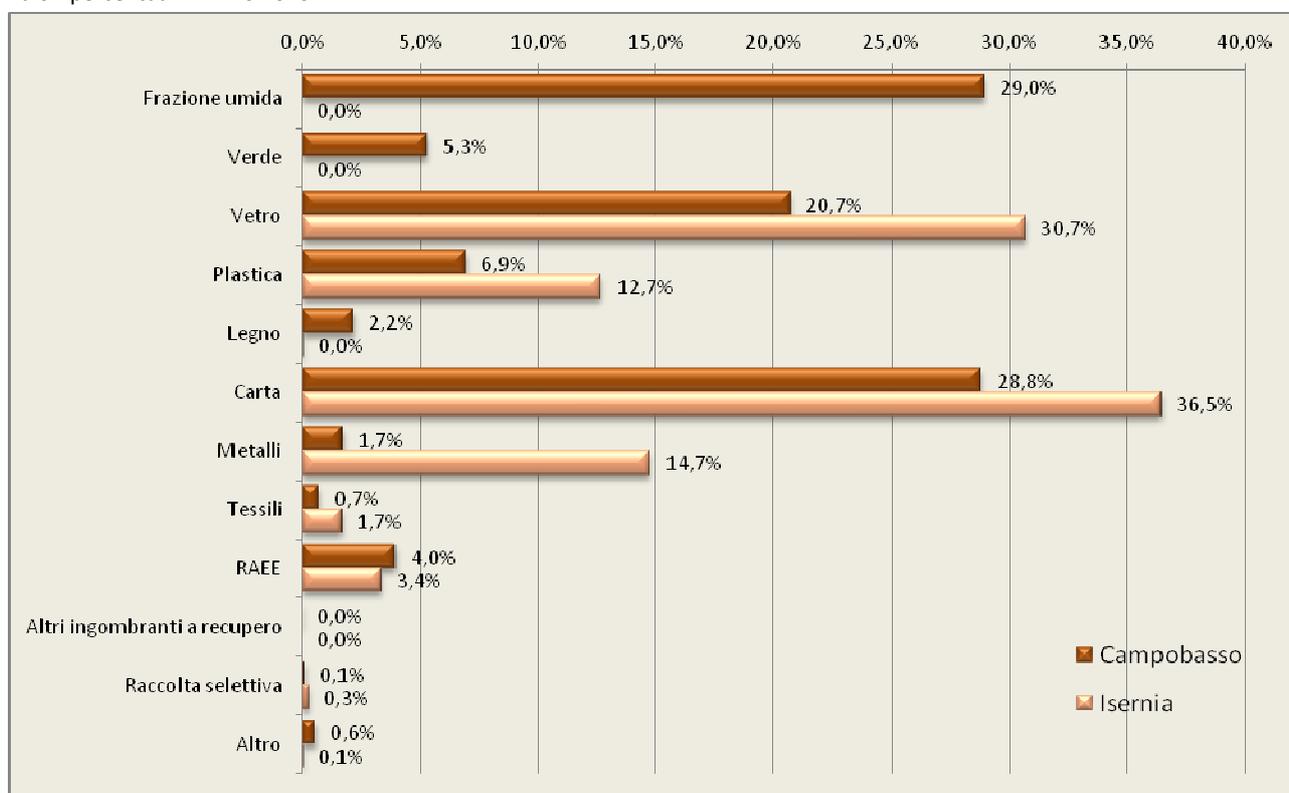
Se il Mezzogiorno si conferma come la ripartizione che produce meno rifiuti, dall'altro lato è quella che presenta la percentuale di raccolta differenziata più bassa, solo il 21,2% rispetto una media nazionale del 35,3%. Ancora una volta sono le regioni del nord quelle più sensibili al problema ambientale: nelle regioni del nord est la percentuale di raccolta differenziata è pari al 52,7%, mentre nelle regioni del nord ovest tale percentuale è pari al 46,3%. Nelle regioni centrali la percentuale è pari al 27,1%.

Il Molise presenta una produzione pro capite bassa (413 kg per abitante), addirittura più bassa del valore del Mezzogiorno; dall'altro lato però presenta, purtroppo, una percentuale di raccolta differenziata, il 12,8%, lontanissima dai valori medi nazionali e da quelli delle singole ripartizioni geografiche. Dati ISPRA confermano ancora una volta che siamo la regione che differenzia di meno.

Nel dettaglio la raccolta differenziata riferita al 2010 delle due provincie molisane distinta per frazioni merceologiche.

Figura 9.3: Raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche per provincia

Valori percentuali – Anno 2010



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Ispra.

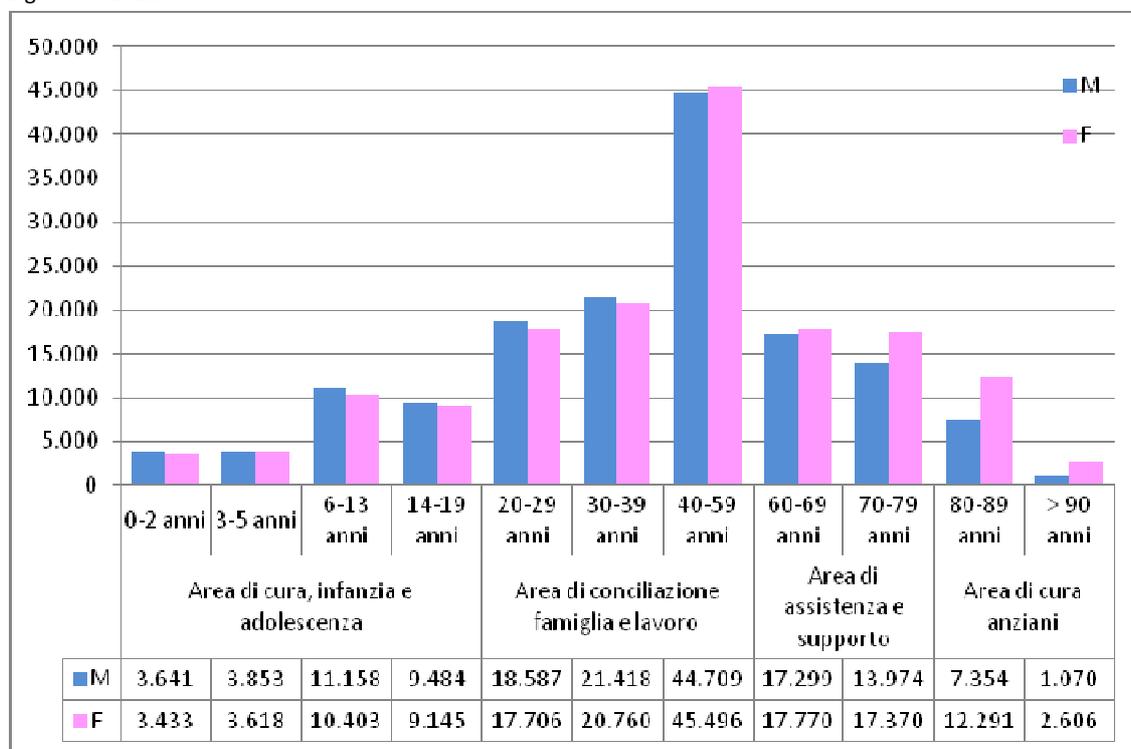
Le caratteristiche demografiche della regione Molise

Il Molise al 01/01/2012 presentava una popolazione di 313.145 abitanti, dei quali il 51,3% donne. La maggior presenza di donne è concentrata soprattutto nelle fasce di età più anziane, dato particolarmente significativo per i risvolti connessi con le politiche sociali e sanitarie: l'8,3% delle donne campobassane ha infatti più di 80 anni, contro il 4,8% degli uomini.

Alcuni indicatori demografici di sintesi sono particolarmente utili per inquadrare la specificità del Molise rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e al resto d'Italia:

- la densità di popolazione della regione 70,2 ab./Kmq risulta nettamente inferiore a quella registrata per il Sud (169,8) e per l'Italia (202);
- la speranza di vita delle donne molisane nel 2010, di 84,5 anni, superiore a quella degli uomini, pari a 79, di 5,5 anni, rilanciano la tematica sociale della salute e dell'assistenza per le donne più anziane, nonché delle cure e dello stato di salute degli uomini;
- il numero medio dei componenti delle famiglie (2,6) è inferiore al valore delle altre regioni del Sud (2,8), ma risulta superiore al valore nazionale pari a 2,5;
- gli indicatori che mettono in relazione le varie generazioni sono particolarmente interessanti se rapportati al lavoro di cura richiesto per i giovani e i più anziani: l'indice di vecchiaia (178,3) è inferiore al dato del Mezzogiorno (127,1) e dell'Italia (148,6); l'indice di dipendenza degli anziani (34) è al contrario superiore al dato delle altre regioni del Sud (30,6) e del valore medio nazionale (34,5).

Figura 9.4: Regione Molise: popolazione residente per aree di genere e fasce d'età
1 gennaio 2012



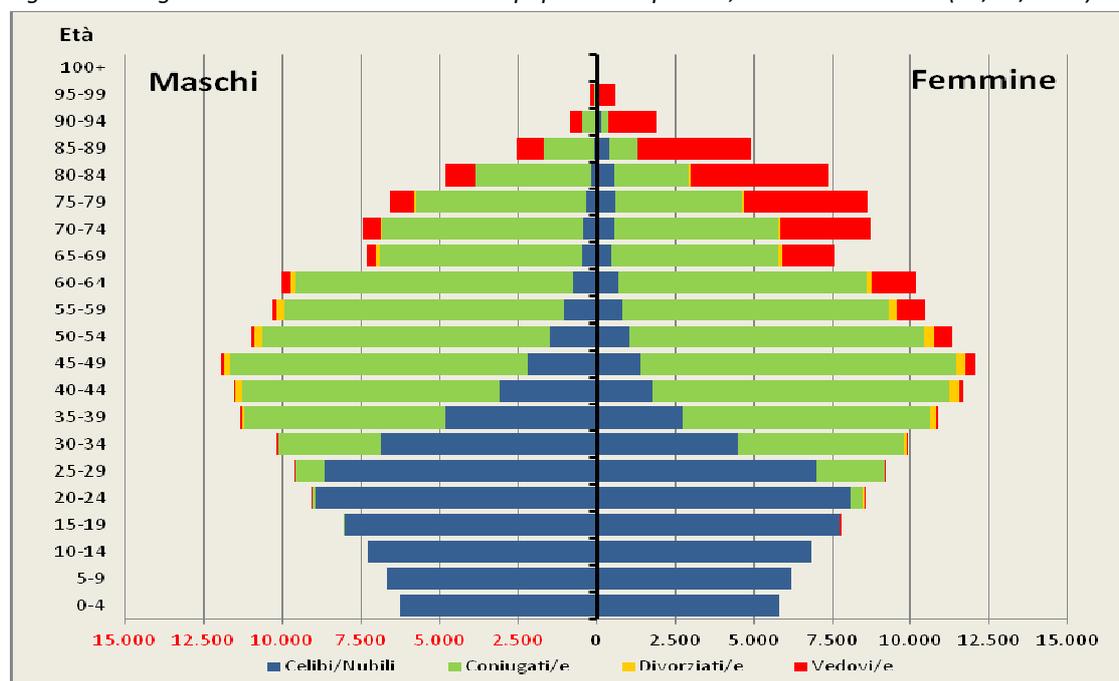
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Nella presentazione delle fasce d'età per periodi di vita⁹, l'area di cura infanzia e adolescenza comprende il 17,5% della popolazione, l'area di conciliazione famiglia e lavoro il 53,9%, l'area di assistenza e supporto 21,2%, l'area di cura anziani il 7,4%. Nella differenza di genere le donne iniziano ed essere in maggioranza nella fascia di età 40-59 anni, fino a diventare massima nella fascia di età 80-89.

Oltre all'età, anche lo stato civile è un indicatore utile per comprendere le differenze tra donne e uomini all'interno della famiglia. Esso, infatti, descrive non solo la posizione delle singole persone rispetto alle proprie relazioni familiari, ma anche rispetto alle responsabilità e gli impegni di cura dei vari componenti della famiglia.

In Molise al 01/01/2012 il 50,5% della popolazione risulta coniugata, contro il 39,9% che è invece celibe/nubile. L'8,5% sono vedovi/e, il restante 1,1% è invece divorziato/a.

Figura 9.5: Regione Molise: distribuzione della popolazione per età, sesso e stato civile (01/01/2012)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

⁹ L'area di infanzia e adolescenza va dai 0 ai 19 anni. Si riferisce al ruolo di figli o nipoti, senza significative differenze di genere, e destinatari di lavoro di assistenza e cura da parte di figure "materne" o che ricoprono altrimenti tale ruolo. Comprende i bacini potenziali di utenza di servizi pubblici: 0-3 anni per gli asili nido, 4-6 anni per le scuole materne, 6-13 anni per le scuole elementari, 7-13 anni per le scuole medie, 14-19 anni per le scuole superiori, obbligo scolastico e formativo, 4-19 anni in generale per i servizi ricreativi, estivi, sportivi e di intrattenimento.

L'area di conciliazione, famiglia e lavoro va dai 20 ai 59 anni. Si riferisce al periodo di vita "attivo" diviso in: 20-29 anni, conclusione del ciclo scolastico e l'ingresso nel mondo del lavoro, primi matrimoni; 30-39 anni: la stabile costituzione della famiglia, la nascita dei figli e il consolidamento dell'attività professionale, i problemi di conciliazione; 40-59 anni l'affermazione di eventuali carriere e il reinserimento nel mondo del lavoro dopo un periodo di allontanamento, la gestione di una famiglia con i figli adolescenti, la conclusione della carriera lavorativa, prime responsabilità di assistenza e cura verso i genitori anziani.

L'area di assistenza e supporto va dai 60 ai 79 anni: una volta definita come terza età, è caratterizzata dalla fuoriuscita dal mondo del lavoro, dallo stato non lavorativo di pensionati ancora accompagnata da una forte autonomia in termini fisici, sociali ed economici, tale da considerarla una generazione socialmente ed anagraficamente "disponibile" a supportare e sostenere nel lavoro di cura e assistenza sia le generazioni successive (ai figli e nipoti) che precedenti (ai genitori anziani). Il limite superiore di questa fascia di età è allineato non all'età attiva definita dalle statistiche ufficiali (64 anni) ma all'età pensionabile delle donne (60 anni), che sono ancora certamente più impegnate nell'attività di sostegno alle altre generazioni. Questa fascia di età è articolata in: 60-69 anni, presenza nel mercato del lavoro decrescente e un eventuale impegno nell'assistenza e cura agli anziani e ai bambini; 70-79 anni: maggiore impegno nei confronti dei nipoti e prime problematiche collegate alla salute.

L'area di cura agli anziani: è composta da persone principalmente destinatarie di assistenza e cura progressivamente crescente. È suddivisa nelle fasce: 80-89 anni; over 90 (Giovanna Badalassi, Bilancio di genere Provincia di Geneva 2003).

Tenendo presente la maggiore presenza complessiva di donne già rilevata (51,3% contro il 48,7% degli uomini), gli uomini risultano celibi in misura superiore alle donne nubili, sia in termini assoluti che relativi (44,3% gli uomini celibi contro il 35,8% delle donne nubili, per un gap di genere dell'8,5%). Le donne, invece, registrano un gap negativo che rivela la loro maggiore concentrazione soprattutto tra i vedovi/i (3% degli uomini e il 13,8% delle donne, per un gap di -10,8%) e in misura inferiore tra i divorziati (-0,3%).

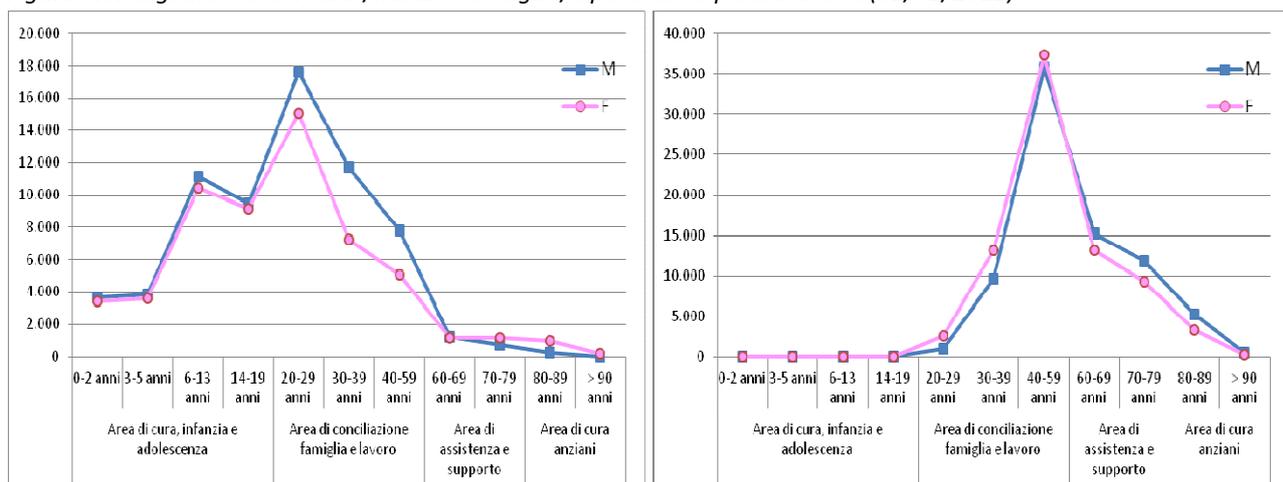
Tabella 9.8: Regione Molise: popolazione residente per sesso e per stato civile (01/01/2012)

	M	%	F	%	Tot	%	GAP %M-%F
Celibi/Nubili	67.506	44,25%	57.433	35,76%	124.939	39,90%	8,49%
Coniugati/e	79.145	51,88%	79.098	49,25%	158.243	50,53%	2,63%
Divorziati/e	1.363	0,89%	1.955	1,22%	3.318	1,06%	-0,32%
Vedovi/e	4.533	2,97%	22.112	13,77%	26.645	8,51%	-10,80%
Tot. MOLISE	152.547	100,00%	160.598	100,00%	313.145	100,00%	0,00%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Nella lettura dello stato civile per sesso e periodi di vita, si coglie la maggiore debolezza sociale di alcune fasce di popolazione, e i relativi bisogni di intervento pubblico nelle aree sociali e sanitarie. L'area di conciliazione famiglia e lavoro (20-59 anni) comprende il 62,8% della popolazione coniugata con un gap di genere (-8,6%) che rivela una maggiore concentrazione di donne in tale fascia di età. L'area di assistenza e supporto (60-79 anni), riguarda invece il 31,3% della popolazione coniugata, per un gap di genere a favore degli uomini di +5,8%. La differenza degli indicatori di gap tra le due aree è in parte da addebitarsi alla differenza di età di uomini e donne al momento del matrimonio, che causano la differenza distribuzione tra le due fasce di età. L'area di cura riferita alle persone anziane, che riguarda il 5,9% del totale della popolazione coniugata, vede ancora una maggiore presenza di uomini coniugati (7,3% del totale uomini per un gap di genere di +2,9%).

Figura 9.6: Regione Molise: celibi/nubili e coniugati/e per sesso e periodi di vita (01/01/2012)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

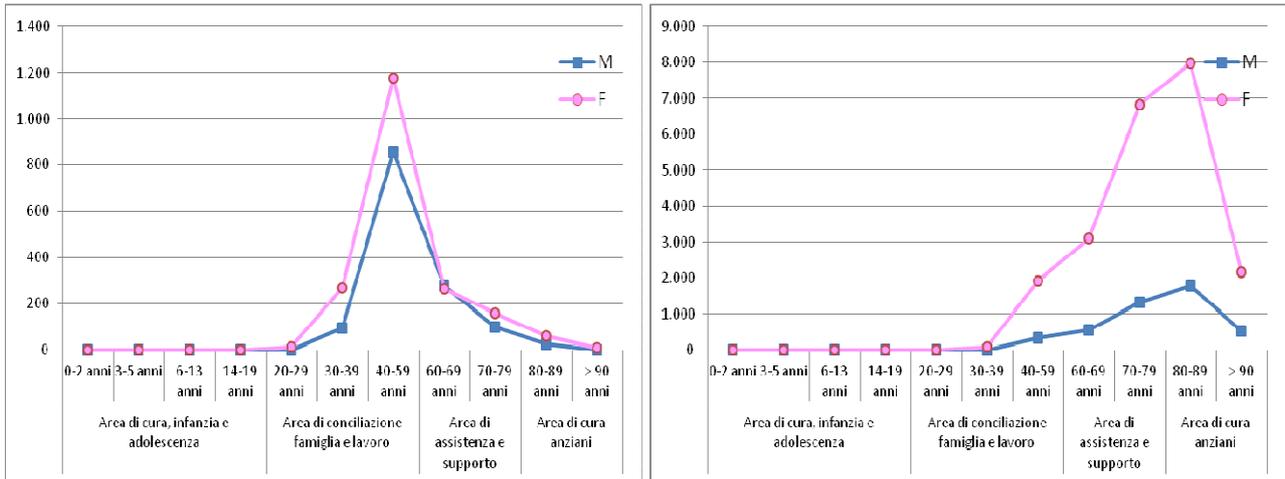
La popolazione divorziata è invece caratterizzata dalla maggiore presenza di donne in termini assoluti (sono il 58,9% dei divorziati, in tutto 1.955, contro 1.363 uomini divorziati), confermando la tendenza nazionale di una minore predisposizione delle donne già coniugate a sposarsi nuovamente.

Nell'analisi delle fasce d'età, nell'area di conciliazione lavoro e famiglia si concentra il 72,9% del totale dei divorziati/e, per un gap di genere a favore delle donne tra i 20 e i 39 anni (-7,3%), invece a favore degli

uomini tra i 40-59 anni (+2,8%). L'area di assistenza e supporto incide sul totale per il 24,1%, con una superiore distribuzione di uomini (gap +6,0%).

Nel caso della popolazione in stato di vedovanza, è chiaramente molto rilevante il dato riferibile alla generazione più anziana: l'area di assistenza e supporto registra complessivamente una concentrazione del 44,4% del totale dei vedovi/e, preceduta seppur di poco dall'area di cura per gli anziani con il 46,8% del totale vedovi/e. Importante poi la presenza di donne sul totale dei vedovi/e: esse rappresentano l'83% del totale, contro il 17% degli uomini. La massima concentrazione di donne vedove si concentra comunque nella fascia di età 80-89 anni.

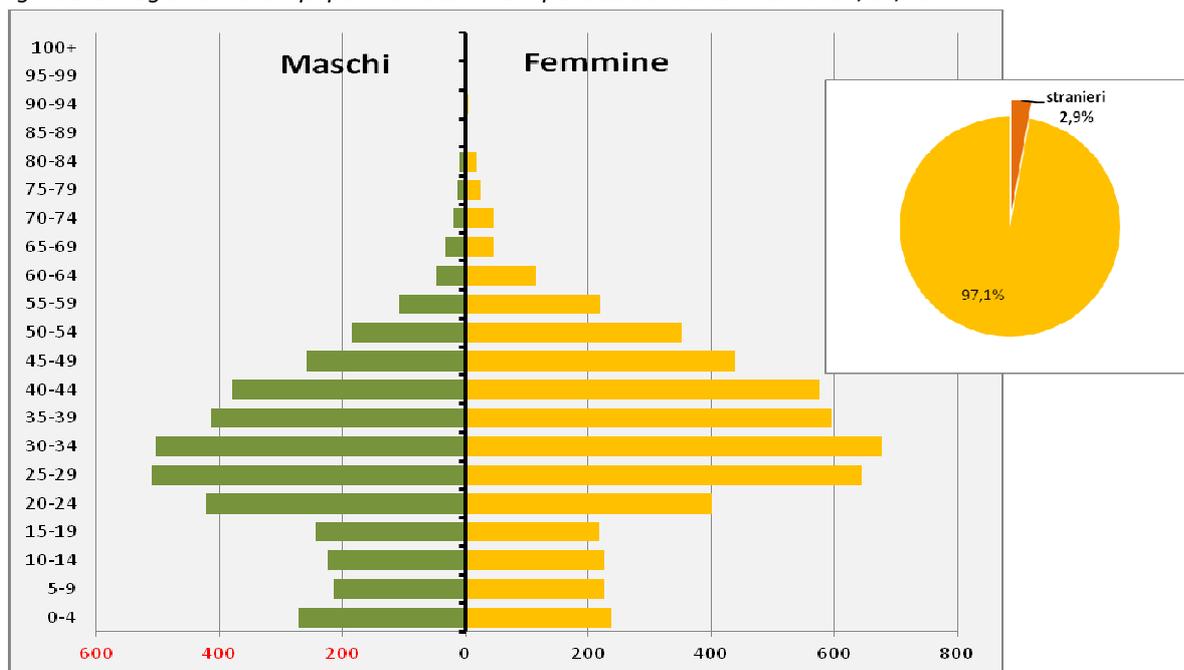
Figura 9.7: Regione Molise: divorziati/e e vedovi/e per sesso e periodi di vita al 01/01/2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Infine un ultimo sguardo alla popolazione straniera: al 01/01/2012 erano residenti in Molise 8.929 stranieri, rappresentando circa il 2,8% del totale della popolazione. L'analisi per classe di età e per genere evidenzia come sia più elevata l'incidenza della parte femminile soprattutto nelle fasce di età 25-64 anni.

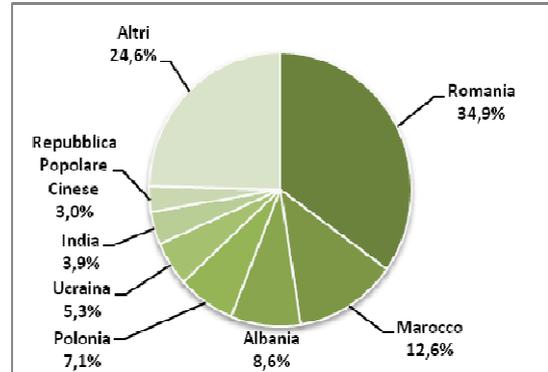
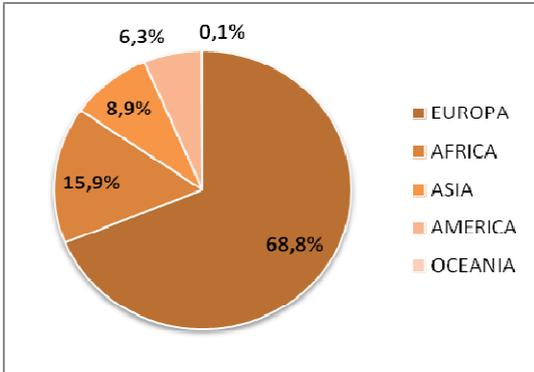
Figura 9.8: Regione Molise: popolazione straniera per sesso e classe di età al 01/01/2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

Più di un terzo della popolazione straniera proviene dalla Romania (34,9%); con l'12,6% segue quella di provenienza dal Marocco, dall'Albania con il 8,6%, dalla Polonia con il 7,1%, dall'Ucraina con il 5,3%, dall'India con il 3,9% e dalla Repubblica Popolare Cinese con il 3 %.

Figura 9.9: Regione Molise: popolazione straniera per paese di origine (01/01/2012)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerca Unioncamere Molise su dati Istat

